



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

355<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 4 agosto 2021

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi del vice presidente Taverna,

del vice presidente Rossomando

e del vice presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	103
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	123

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALASSO

ZANDA (PD).....5

DE LUCIA (M5S).....6

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione congiunta:

(2308) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2020 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(2309) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2021 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

## Approvazione del disegno di legge n. 2308

## Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2309:

PRESIDENTE.....7, 13, 23, 25, 26, 44

PESCO, relatore sul disegno di legge n. 2308.....7, 23

FAGGI, relatrice sul disegno di legge n. 2309.....10, 23

PEROSINO (FIBP-UDC).....13

TESTOR (L-SP-PSd'Az).....15

TOSATO (L-SP-PSd'Az).....17

FERRO (FIBP-UDC).....19

FERRERO (L-SP-PSd'Az).....21

DI GIROLAMO (M5S).....22

SARTORE, sottosegretario di Stato per l'economia e le

finanze.....24, 26

STEGGER (Aut (SVP-PATT, UV)).....26

CONZATTI (IV-PSI).....28

DE BERTOLDI (FdI).....30

D'ALFONSO (PD).....32

ERRANI (Misto-LeU-Eco).....34

DAMIANI (FIBP-UDC).....36

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az).....38

PRESUTTO (M5S).....41

## SULLA POSSIBILE NOMINA DI UGO DE CAROLIS AI VERTICI DI ANAS

TONINELLI (M5S).....44

## DISEGNI DI LEGGE

## Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(2318) *Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo (Collegato alla manovra finanziaria):*

PRESIDENTE.....45, 46

LAFORGIA, segretario.....45

## SULLA POSSIBILE NOMINA DI UGO DE CAROLIS AI VERTICI DI ANAS

PRESIDENTE.....46

BRUZZONE (L-SP-PSd'Az).....46

PINOTTI (PD).....47

CRUCIOLI (Misto-l'A.c'è-LPC).....47

DE PETRIS (Misto-LeU-Eco).....48

MALLEGNI (FIBP-UDC).....48

CIRIANI (FdI).....49

## DOCUMENTI

## Discussione congiunta e approvazione:

(Doc. XXIV, n. 48) *Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a, nella seduta del 21 luglio 2021, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021*

(Doc. XXIV, n. 49) *Risoluzione adottata dalle Commissioni riunite 3a e 4a a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla prosecuzione delle missioni internazionali in corso e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, adottata il 17 giugno 2021*

(Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento):

PRESIDENTE.....50, 54, 63, 64, 67, 71

VATTUONE, relatore sul documento XXIV, n. 48.....50

VESCOVI, relatore sul documento XXIV, n. 49.....53

\*VERDUCCI (PD).....54

BONINO (Misto-+Eu-Az).....55

MALAN (FdI).....57

ZANDA (PD).....58

DE FALCO (Misto).....60

AIMI (FIBP-UDC).....64

IWObI (L-SP-PSd'Az).....67

DONNO (M5S).....69

## PER UNA RIAPERTURA DEI TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2329

PRESIDENTE.....72

CIRIANI (FdI).....71

BRUZZONE (L-SP-PSd'Az).....72

CRUCIOLI (Misto-l'A.c'è-LPC).....72

## DOCUMENTI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa-Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

**Ripresa della discussione congiunta dei *Docc.* XXIV, nn. 48 e 49:**

PRESIDENTE.....	72, 73, 74, 94
DE FALCO ( <i>Misto</i> ).....	73, 94
DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i> .....	73
GASPARRI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	74
CASINI ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ).....	76
GARAVINI ( <i>IV-PSI</i> ).....	79
RAUTI ( <i>Fdl</i> ).....	82
CANDURA ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	84
ALFIERI ( <i>PD</i> ).....	86
DE PETRIS ( <i>Misto-LeU-Eco</i> ).....	89
PETROCELLI ( <i>M5S</i> ).....	91

**SULLA RICHIESTA DI RIAPRIRE I TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2329**

PRESIDENTE.....	95
TONINELLI ( <i>M5S</i> ).....	95

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE.....	97
BERGESIO ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ).....	95
CASTIELLO ( <i>M5S</i> ).....	96
MALLEGNI ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	97
MAUTONE ( <i>M5S</i> ).....	98
CORRADO ( <i>Misto-l'A.c'è-LPC</i> ).....	99
DAL MAS ( <i>FIBP-UDC</i> ).....	100

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 2021.....****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2308**

Articoli da 1 a 7.....	103
------------------------	-----

**DISEGNO DI LEGGE N. 2309**

Articolo 1.....	103
Emendamenti.....	104
Articolo 2.....	105

**DOCUMENTO XXIV, N. 48**

Testo della risoluzione.....	106
------------------------------	-----

**DOCUMENTO XXIV, N. 49**

Testo della risoluzione.....	113
Ordine del giorno.....	115

**ALLEGATO B****PARERI**

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2309 e sui relativi emendamenti.....	123
---	-----

**INTERVENTI**

Integrazione alla relazione orale del senatore Pesco sul disegno di legge n. 2308.....	123
Integrazione all'intervento del senatore De Falco nella discussione dei <i>Docc.</i> XXIV, nn. 48 e 49.....	126

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....****SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..****CONGEDI E MISSIONI.....****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	138
Annunzio di presentazione.....	139
Assegnazione.....	139

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti.....	140
Comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione.....	140
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....	141

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	141
--	-----

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....	142
--	-----

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA**

Trasmissione di documenti. Deferimento.....	142
---	-----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	143
Mozioni.....	143
Interrogazioni.....	150
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	169

**ANNESSI.....**

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Sulla scomparsa di Roberto Calasso

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per ricordare Roberto Calasso, editore, scrittore e grande intellettuale italiano, scomparso pochi giorni fa. Molta parte delle ultime generazioni è cresciuta sui libri che Calasso, con straordinario intuito, sceglieva e pubblicava con magnifiche copertine color pastello.

Nelle difficili vicende dell'editoria italiana, sempre alle prese con i nostri limitati indici di lettura, da sessant'anni spicca il marchio della Adelphi. Ed è stata proprio l'ampiezza degli interessi culturali di Roberto Calasso che ha imposto nel catalogo Adelphi la presenza di testi solo apparentemente eterogenei: di letteratura e poesia; di matematica e storia; di fisica e metafisica;

di scienza e filosofia delle antiche culture greca, latina, indiana, cinese e persino babilonese; il tutto nella continua ricerca di quei legami e di quei riferimenti che potevano dare unità e coerenza a una produzione tanto inusuale.

Nell'editoria italiana degli ultimi decenni Calasso è stato un *unicum*. È naturale che le case editrici rispecchino la personalità degli editori che le hanno fondate. È stato così con Arnoldo Mondadori, Giuseppe Laterza, Giulio Einaudi, Angelo Rizzoli, Giangiacomo Feltrinelli, Livio Garzanti e Valentino Bompiani: i nomi che hanno dominato la scena editoriale italiana per anni e anni.

A questi giganti dobbiamo aggiungere Roberto Calasso, che però, per la qualità e il profilo culturale dell'Adelphi, è stato un caso a sé, e non solo nel mondo editoriale italiano, ma anche nel ben più agguerrito panorama internazionale. Adelphi nasce in quello speciale clima creativo e ideativo dei primi anni Sessanta dell'Italia del secolo scorso. In particolare, nasce dall'incontro, oggi impensabile, di alcune delle più eminenti personalità che hanno fatto grandi gli anni del secondo dopoguerra italiano: la cultura e la profondità di visione di Roberto Bazlen e Luciano Foà, ma anche l'impronta sapiente di Giorgio Colli e Mazzino Montinari, assieme alla spinta finanziaria di Roberto Olivetti. Da quelle colonne di base è nato quell'intreccio che ha permesso a Roberto Calasso, ancora poco più che ventenne, di far nascere e crescere una casa editrice dove la forza culturale si è sviluppata di pari passo con le regole del mercato.

Come è stato detto, Adelphi ha prodotto nei decenni tanti libri belli e i lettori quei libri hanno comprato. Nel mondo editoriale Calasso era in un certo modo un eretico e certamente un solitario. Poteva creare un *best seller* pubblicando l'opera di un autore sconosciuto, ma non ha mai cercato lo *scoop* per vendere, né mai ha fatto della classifica dei libri più venduti il criterio delle sue scelte. Si è sempre fidato poco delle correnti culturali alla moda, così come si è sempre tenuto alla larga dalle false culture. Ha costruito Adelphi partendo dall'ispirazione originale di Bazlen e Foà e dalla lungimiranza di Roberto Olivetti.

Aveva una capacità ineguagliabile di trovare o inventare autori e temi che lui considerava necessari e che, inseriti nel suo catalogo, lo facevano diventare una grande opera unitaria, dove tutto, anche il diverso e l'opposto, si teneva insieme in un intreccio molto solido di legami e di rimandi. Roberto Calasso è l'autore di quella grande opera culturale collettiva che è il catalogo Adelphi.

L'Italia dei prossimi decenni avrà bisogno del successo del Piano di rinascita e resilienza, della vittoria sul Covid-19, di tanti nuovi posti di lavoro e del rafforzamento del sistema economico. Ma la scomparsa di Roberto Calasso ci ricorda che soltanto robuste radici culturali come quelle che lui ci ha regalato potranno garantire solidità e durata al nostro futuro. (*Applausi*).

DE LUCIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCIA (*M5S*). Signor Presidente, come Ulisse, Roberto Calasso, che ci ha lasciato la scorsa settimana e che oggi giustamente ricordiamo in quest'Aula, è stato molte cose insieme: un uomo dal multiforme ingegno. È stato un formidabile studioso, uno straordinario scrittore, un intellettuale aperto e sensibile, un imprenditore lungimirante, un editore coraggioso, uno scopritore vero di talenti, un innovatore tenace, pur essendo sempre rimasto fedele alla casa editrice, la Adelphi, fondata agli inizi degli anni '60 con Luciano Foà e Bobi Bazlen. A quest'ultimo ha anche dedicato un affettuoso ricordo, con un libro uscito proprio nel giorno della sua scomparsa, dal titolo «Bobi», la cui lettura mi permetto di raccomandare.

Come è stato giustamente scritto, Calasso è stato l'ultimo epigono di quell'editoria fatta di e da editori, che in primo luogo ha in mente il libro e che ha come obiettivo ultimo non solo il risultato economico, che pure era conseguito, ma anche un vero e proprio programma culturale, nel senso più alto e nobile della parola, quello che si attua proprio attraverso il libro. Così, nel mare spesso tempestoso dell'editoria italiana, Roberto Calasso è divenuto un nuovo riferimento omerico, visto che ha saputo guidare la sua barca, la Adelphi, in modo sicuro, professionale e intelligente verso un porto certo. Calasso ha dato lustro al nostro Paese, che siamo certi non lo dimenticherà. (*Applausi*).

**Discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(2308) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2020*** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

**(2309) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2021*** (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 11,12**)

**Approvazione del disegno di legge n. 2308**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2309**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2308 e 2309.

I relatori, senatori Pesco e Faggi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2308, senatore Pesco.

PESCO, *relatore sul disegno di legge n. 2308*. Signor Presidente, il rendiconto generale dello Stato è il documento contabile attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione di bilancio. Ai sensi degli articoli 35 e 36 della legge di contabilità e finanza pubblica, il rendiconto, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione, cioè l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni

approvate dal Parlamento, e il conto generale del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. Al rendiconto sono allegate, per ciascuna amministrazione, una nota integrativa per le entrate e una nota integrativa che espone le risultanze della gestione.

L'analisi dei contenuti del disegno di legge mostra che la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2020 un peggioramento di tutti i saldi, sia rispetto all'esercizio 2019, sia rispetto alle previsioni iniziali. Sappiamo bene che ciò è dovuto a tutte le spese che abbiamo dovuto sostenere per la gestione della pandemia.

In particolare, il saldo netto da finanziare, dato dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali, presenta nel 2020 un valore negativo di circa 270,9 miliardi, con un peggioramento di oltre 273,2 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2019; anno in cui, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, si era invece registrato un accredito netto del valore di 2,3 miliardi. Tale peggioramento, frutto di una diminuzione delle entrate finali, pari a circa il 6 per cento, e di un significativo aumento delle spese finali di quasi il 40 per cento - colleghi, questo è un dato veramente significativo - è stato determinato dai provvedimenti straordinari e urgenti adottati nel corso dell'esercizio per far fronte alle conseguenze dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Tale emergenza ha reso infatti necessario un progressivo aggiornamento dei saldi approvati dal Parlamento e il peggioramento del saldo, se confrontato con le previsioni iniziali, che indicavano un valore di -78,6 miliardi di euro, è pari a circa 192,3 miliardi di euro.

Anche il risparmio pubblico (saldo delle operazioni correnti, che, se positivo, misura la quota di risorse correnti destinabile al finanziamento delle spese in conto capitale), che nel 2020 si attesta a -105,5 miliardi di euro, denota un peggioramento di 155,4 miliardi di euro rispetto al 2019. Tale situazione si è determinata a causa di un aumento delle spese correnti, pari a +117,4 miliardi di euro, contestuale ad un decremento del complesso delle entrate tributarie ed extra-tributarie, pari a -38 miliardi di euro. Il peggioramento è di oltre 65 miliardi di euro se confrontato con le previsioni iniziali.

Infine, il dato del ricorso al mercato finanziario, ovvero la differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso dei prestiti, si attesta nel 2020 a -506,9 miliardi di euro, evidenziando un peggioramento di 289,3 miliardi di euro rispetto al 2019 e di 193,4 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali.

I limiti massimi fissati per il saldo netto da finanziare e per il ricorso al mercato dalla legge di bilancio per l'anno finanziario 2020 - erano stati indicati inizialmente, rispettivamente, in -79.500 milioni di euro per il saldo netto da finanziare e in -314.340 milioni di euro per il ricorso al mercato - sono stati progressivamente aggiornati nel corso dell'esercizio finanziario dai provvedimenti di urgenza adottati per far fronte alle conseguenze dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Nel complesso, gli scostamenti di bilancio hanno rideterminato i limiti massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato, rispettivamente a -341.000 milioni di euro e a -599.840 milioni di euro in termini di competenza. Tali valori massimi sono stati comunque rispettati dai risultati della



gestione finanziaria 2020, i quali denotano infatti, per entrambi i saldi, un sensibile miglioramento rispetto alle previsioni definitive, comprensive degli scostamenti autorizzati dal Parlamento.

Il peggioramento del saldo netto da finanziare - di cui si è detto sopra - discende da una gestione di competenza 2020 che evidenzia un aumento considerevole degli impegni delle spese finali, pari a 236,8 miliardi di euro in più, e una diminuzione degli accertamenti di entrate finali, pari a -36,4 miliardi di euro rispetto all'anno precedente.

Guardando invece alle entrate complessive - è doveroso farlo - l'entità degli accertamenti, pari a circa 943 miliardi di euro, è risultata invece in crescita rispetto al 2019, per un aumento di 77,5 miliardi di euro, a causa dell'aumento degli accertamenti delle entrate da accensione prestiti.

Dal lato della spesa, la grande crescita degli impegni 2020, sia finali che complessivi, questi ultimi passati da 823,2 miliardi di euro del 2019 a 1.076,1 miliardi di euro nel 2020, è frutto dell'adozione di misure volte a fronteggiare l'emergenza indotta dalla pandemia.

Come dicevo, dunque, le entrate complessive si attestano a 943,5 miliardi di euro, con un aumento di circa 77 miliardi di euro rispetto al 2019, grazie all'andamento delle entrate per accensione di prestiti, che presentano un incremento del 43,7 per cento.

Sulla base di una sintetica analisi del confronto tra 2020 e 2019, relativo all'andamento delle entrate finali accertate, si rileva innanzitutto la significativa riduzione degli accertamenti delle entrate tributarie, pari a -33,2 miliardi di euro.

Nel comparto tributario si registra una considerevole contrazione, rispetto al 2019, delle entrate relative alle tasse e imposte sugli affari, pari a circa - 20 miliardi di euro, che corrisponde quindi ad una diminuzione del 10,7 per cento, alle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, pari a - 5,2 miliardi di euro, e a quelle sul lotto, lotterie e altre attività di gioco, pari a quasi -5 miliardi di euro.

Tra le entrate extratributarie si evidenzia la riduzione di quelle derivanti da recuperi, rimborsi e contributi, pari a -5,5 miliardi di euro.

Gli impegni di spesa finali, costituiti dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, sono passati da 603,3 miliardi di euro del 2019 a 840 miliardi di euro, in crescita del 39,2 per cento rispetto al 2019, per un ammontare di circa 237 miliardi di euro, raggiungendo un'incidenza sul PIL del 50,9 per cento. Tale incremento degli impegni riguarda sia le spese correnti, sia quelle in conto capitale. In particolare, la spesa di parte corrente ha generato impegni per circa 670,9 miliardi, in forte aumento (117 miliardi) rispetto al 2019, così come gli impegni di spesa in conto capitale, che hanno registrato una crescita rispetto al 2019 di 119 miliardi e si sono attestati a 169,2 miliardi.

Considerando il rimborso delle passività finanziarie, in aumento nel 2019 per 16,1 miliardi, gli impegni complessivi di spesa si attestano a 1.076,1 miliardi, con un aumento rispetto a quelli dell'anno precedente per circa il 30,7 per cento. Il peso della spesa complessiva rispetto al PIL è passato dal 46 per cento del 2019 al 65,2 per cento del 2020.

Passando all'analisi per categoria economica dei dati della gestione, si rileva che, nell'ambito delle uscite correnti, la voce più consistente è quella relativa ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, con impegni per oltre 338 miliardi di euro, pari a circa il 55 per cento della spesa corrente. Si tratta in prevalenza di trasferimenti alle amministrazioni locali. Si segnalano, inoltre, il reddito da lavoro dipendente, che ammonta a 97,3 miliardi, e gli interessi passivi di capitale, che sono 66,4 miliardi.

Con riferimento specifico alla dinamica delle spese correnti, si rileva che le categorie che registrano i maggiori incrementi sono quelle relative ai trasferimenti correnti alle pubbliche amministrazioni, ai trasferimenti correnti alle imprese, ai trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private.

Sono in calo gli oneri per interessi passivi, che scendono dai 68,4 miliardi del 2019 ai 66,6 del 2020 - -2,5 per cento, e questo è un altro dato significativo - continuando il *trend* che aveva caratterizzato gli anni precedenti.

Per quel che concerne la spesa in conto capitale, i dati registrano un considerevole aumento degli impegni, da 49,8 miliardi a 169,2 miliardi - anche questo è molto significativo - riferibile per 92,6 miliardi alle "Acquisizioni di attività finanziarie" e per 16,4 miliardi ai contributi per investimento ad imprese.

Nel corso dell'esercizio, alla gestione di competenza si affianca la gestione dei residui. Si definiscono residui attivi le entrate accertate, ma rimaste da versare e da riscuotere, e residui passivi le spese impegnate, ma rimaste da pagare. Nell'ambito dei residui, occorre distinguere quelli provenienti da esercizi precedenti e quelli formati nel corso dell'esercizio considerato (residui di nuova formazione). I residui passivi cosiddetti propri si distinguono da quelli impropri, anche detti residui passivi di stanziamento. Per quanto riguarda la parte relativa ai residui, però, rinvierei al testo del mio intervento che consegno perché resti agli atti. È una parte molto importante, perché riguarda un fenomeno che va analizzato in modo approfondito, che appunto lascio alla lettura dei colleghi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 2309, senatrice Faggi.

FAGGI, *relatrice sul disegno di legge n. 2309*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge di assestamento è disciplinato dall'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica e ha lo scopo di aggiornare a metà esercizio le previsioni di bilancio formulate a legislazione vigente, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto. L'aggiornamento, pertanto, riguarda le entrate, l'eventuale revisione delle stime del gettito, le spese - limitatamente alla componente discrezionale - e gli effetti di eventuali esigenze sopravvenute.

A partire dal 2017, il disegno di legge di assestamento è corredato anche da una relazione tecnica, in cui si dà conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza (DEF).

Per quanto riguarda il contenuto, il disegno di legge di assestamento si compone di due articoli: il primo introduce, nello stato di previsione delle

entrate e negli stati di previsione della spesa dei Ministeri approvati con la legge di bilancio per il 2021, le variazioni risultanti dalle tabelle annesse all'articolato; l'articolo 2 apporta una modifica all'articolo 3 della suddetta legge di bilancio, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, disponendo la riduzione per 200 milioni di euro per l'anno 2021 del fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa.

In allegato al disegno di legge è anche evidenziata, a fini conoscitivi, l'evoluzione in termini di competenza e di cassa delle singole poste di bilancio, per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio, sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento medesimo.

Venendo ora all'analisi dei risultati finanziari, le variazioni di bilancio proposte con il provvedimento in esame insieme a quelle apportate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 maggio con atti amministrativi, unitamente agli effetti finanziari dei provvedimenti legislativi emanati successivamente all'approvazione della legge di bilancio, come il cosiddetto decreto riordino Ministeri, definiscono le previsioni assestate per il 2021 per le quali il Parlamento ha autorizzato il ricorso all'indebitamento.

In termini di competenza, le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio, che si attesta su un valore di -232,8 miliardi rispetto ad una previsione iniziale di -193,5 miliardi. Il peggioramento di circa 40 miliardi è dovuto alle variazioni per atto amministrativo compensate da un miglioramento di 1,3 miliardi proposto dal disegno di legge di assestamento. In particolare, il peggioramento determinato dalle variazioni apportate per atti amministrativi discende essenzialmente dagli effetti dei decreti-legge adottati per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid, per i quali il Parlamento ha autorizzato il ricorso all'indebitamento attraverso l'approvazione di apposite risoluzioni. Essi determinano nel complesso un incremento delle spese finali per oltre 41,5 miliardi di euro.

Anche altri saldi evidenziano un andamento negativo. Il risparmio pubblico, e cioè quello dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi, registra un peggioramento di 36,5 miliardi rispetto alla previsione iniziale. Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo, anche queste determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare per 40,6 miliardi, in termini di competenza, derivante da un incremento delle spese finali.

Con riferimento alla spesa, le variazioni per atto amministrativo determinano un aumento degli stanziamenti finali del bilancio, nella misura di 41,5 miliardi di euro, di cui 39 miliardi di incremento delle spese correnti e 2,4 miliardi di incremento di quelle in conto capitale. In termini di competenza, le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano una variazione del saldo netto da finanziare di 1,3 miliardi rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio.

Per quanto concerne le entrate finali, il disegno di legge di assestamento reca una proposta di aumento per 1,5 miliardi rispetto alle previsioni formulate con la legge di bilancio 2021.

Le entrate tributarie recepiscono principalmente l'adeguamento delle stime del DEF 2021 con una contrazione di 461 milioni, a cui si aggiunge un'ulteriore riduzione di 356 milioni a seguito del monitoraggio degli andamenti effettivi di gettito. Complessivamente si determina una riduzione di 818 milioni. Le entrate extratributarie registrano nel complesso un incremento di 2,5 miliardi, determinato dalla migliore evoluzione, in particolare rispetto alle stime del DEF, delle entrate di alcuni giochi, soprattutto lotterie, e dei dividendi che saranno versati dalle società partecipate.

Le entrate da alienazione, ammortamento e riscossione di credito registrano una contrazione di 120 milioni di euro, interamente imputabile a un allineamento alle previsioni dello scorso aprile elaborate sempre nel DEF.

Per quanto concerne le spese finali, le variazioni proposte dal provvedimento determinano un aumento di 229 milioni in termini di competenza. Questo aumento è determinato da una maggiore spesa in conto capitale per 315 milioni di euro, a fronte di una diminuzione della spesa corrente (meno 86 milioni di euro) determinata principalmente dalla riduzione di 3.279 milioni della spesa per interessi e redditi da capitale, ma compensata da altre maggiori spese correnti per 3.193 milioni.

C'è poi una serie di missioni del bilancio dello Stato che determina una riduzione degli stanziamenti della missione «Debito pubblico», pari a meno 12,5 miliardi di euro, principalmente in relazione all'adeguamento delle esigenze per il rimborso dei prestiti internazionali a breve termine, di cui non si era potuto tenere conto in sede di bilancio di previsione.

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2021 determina complessivamente un miglioramento del saldo netto da finanziare di 9 milioni di euro derivanti da un aumento delle entrate per 1,525 milioni di euro e da un aumento delle spese finali per 1,516 milioni di euro. In particolare, il saldo netto da finanziare si attesta a -328 miliardi di euro, con un peggioramento di 52,6 miliardi rispetto alla previsione di bilancio, ma esclusivamente dovuto alla variazione per atto amministrativo intervenuto nel periodo gennaio-maggio 2021, che ha inciso negativamente sul saldo per oltre 52 miliardi di euro. In sostanza, la pandemia ha peggiorato la situazione nella quale ci troviamo.

La prima parte della relazione tecnica illustra le principali variazioni previste dalla proposta di assestamento e i relativi effetti sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, che è, per l'appunto, il saldo rilevante per l'ordinamento europeo. Complessivamente, le proposte formulate con il disegno di legge di assestamento, tenuto conto di quanto già scontato nei quadri tendenziali di finanza pubblica in sede di DEF, della natura delle voci di bilancio interessate, delle regole e dei criteri contabili che presiedono alla compilazione del conto economico delle pubbliche amministrazioni, sono sostanzialmente neutrali sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.

Da ultimo, ricordiamo che non sono stati presentati emendamenti entro i termini previsti. Ne sono però pervenuti alcuni successivamente, che sono stati ammessi. Prova ne è che oggi io, in qualità di relatore, presento l'emendamento 1.Tab.2.1, con il quale si propone una variazione compensativa tra diversi programmi di spesa.

In particolare, viene incrementata per il 2021 di 744.000 euro la dotazione del programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali», e di 56 milioni la dotazione del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», entrambi iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'interno. La copertura di questi incrementi è stata assicurata attraverso la corrispondente riduzione, per 800.000, del programma «Fondi da assegnare», iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

L'emendamento 1.Tab.2.2 propone una variazione compensativa che, per il 2021, incrementa di 40.000 euro la dotazione del programma «Edilizia statale di interventi speciali e per pubbliche calamità», iscritte nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, con corrispondente riduzione contestuale del programma «Fondi da assegnare», iscritti nello stato di previsione. Questo incremento andrà a posizionarsi sulla struttura commissariale del sistema idrico Gran Sasso dell'Abruzzo, la cui struttura commissariale abbisognava di questa cifra. Tale proposta era stata avanzata precedentemente anche in un emendamento della collega Di Girolamo, ma purtroppo non era stata trovata la cifra necessaria; in questo caso ci si è riusciti.

A conclusione del mio intervento, ringrazio in particolare il sottosegretario Sartore per la sua efficienza, il suo eccezionale contributo e aiuto nella stesura di questo difficilissimo Documento e tutto lo staff della Ragioneria generale dello Stato. Invito sinceramente tutti i colleghi a leggerlo, anche se è noioso (non ci si porterà certo un Documento del genere sotto l'ombrellone), perché si tratta di uno stato di previsione a sei mesi. Poi ci sarà la NADEF e poi faremo i conti con il bilancio, che non sarà semplice. Anche se magari è noioso o scontato, credo davvero sia opportuno leggerlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, l'assestamento, di cui ha testé parlato la relatrice, comprende il recepimento del decreto-legge sostegni-*bis* per 40 miliardi e l'accertamento dei residui passivi, che è un'operazione molto importante. Il rendiconto comprende il conto del patrimonio, che evidenzia un peggioramento di 299 miliardi, con un totale di passivo del sistema Italia di 2.215 miliardi. I numeri non perdonano, questo è certo. Quanto contenuto in questi due Documenti che, assieme al bilancio di previsione, sono tra i più importanti all'esame di questo Parlamento, riporta quanto viene discusso in corso d'anno, su cui si va d'accordo o meno, ma che alla fine si traduce in numeri. Purtroppo il tutto passa in un paio d'ore perché i numeri sono antipatici, ma a mio avviso dovremmo approfondirli tutti insieme, approfittando della pausa estiva.

Ripeto alcune cifre, riportate molto bene dai relatori. Le entrate finali sono pari a 569 miliardi e le spese finali a 840 miliardi. Le entrate complessive, che assommano il sistema del debito pubblico, cioè l'estinzione a scadenza e la riaccensione pari importo, oppure a importo superiore se necessario, come è stato fatto in questo anno, ammontano a 943 miliardi e le uscite

sono pari a 1.076 miliardi. Il saldo da finanziarie è di 270 miliardi ed è stato finanziato con il debito pubblico. Il risparmio pubblico, che sarebbe la differenza tra le spese correnti meno le entrate tributarie ed extratributarie, è di 105 miliardi in negativo. Dovrebbe essere invece positivo per poter finanziare gli investimenti. Gli interessi passivi sono calati del 2 per cento, ma ammontano a 66 miliardi sul debito pubblico (che oggi è di 2.700 miliardi), perché scontano interessi più alti rispetto al mercato, ma si riferiscono al debito pregresso. Ora i BTP sono emessi a un tasso dello 0,50 per cento per i primi tre anni e all'uno per cento dopo il terzo anno, quindi il debito costerebbe molto meno se rinegoziato.

Tuttavia, a mio avviso, il totale del debito italiano (come ho già detto qualche altra volta, ma questa volta l'ho messo in ordine e vorrei sottoporlo all'Assemblea e al Governo) è di circa 2.700 miliardi di euro. I 400 miliardi acquistati dalla Banca centrale europea, per me, sono debito pubblico; i 220 miliardi circa del PNRR di prossima contrazione o elargizione da parte dell'Europa sono tutto debito pubblico (tutto, perché mi si dimostri che i sussidi sono un'altra cosa). Ci sono, poi, secondo calcoli verosimili, circa 50 miliardi di crediti fiscali dei contribuenti, compreso l'ecobonus al 110 per cento che sta partendo. Ci sono da 30 a 50 miliardi di euro di debiti commerciali dello Stato. La sommatoria di questi importi fa 3.400 miliardi, che in rapporto a un PIL di 1.651 miliardi nel 2020 è circa al 200 per cento. Ma a questi importi io assommo, nel sistema Italia, anche gli NPL (*non performing loan*), che secondo l'importo più verosimile sono 370 miliardi.

Passo ora a parlare di debito buono e debito cattivo. Il debito buono è quello che finanzia le spese necessarie e gli investimenti, ma non finanzia i privilegi - e ci sono - e la spesa improduttiva. Su questo bisogna puntare: avere certezza e provare a fare delle proposte per venir fuori da questa situazione. La sigla PNRR sta per Piano nazionale di ripresa e resilienza: sulla resilienza faccio ancora un po' di confusione e non so se tutti hanno capito bene, ma mi informerò.

Ho l'impressione che in economia siamo, di fatto, commissariati dall'Europa e - udite, udite, bestemmia - commissariati da un italiano. In economia vi sono troppe norme, anche nei decreti-legge sostegni e, prima, nei decreti-legge ristori: troppa carta.

Per l'ambiente ci sono troppe autorizzazioni da richiedere. Il decreto-legge semplificazioni ha fatto dei tentativi, che spero si possano tradurre in pratica, ma l'ostacolo è nella giustizia civile, penale e amministrativa. Pensate che le rocce e le terre da scavo sono ancora considerate rifiuti e se un cittadino, di qualsiasi professione, si permette di trasportare un camion, un trattore o un rimorchio carichi di questo materiale è sanzionabile penalmente, se non ha fatto una pratica che supera di 100 volte il valore della merce.

Il Monte dei Paschi di Siena richiederà un'iniezione di denaro pubblico, dopo i 5,4 miliardi già erogati in passato; questo è altro debito che va ad aggiungersi, che secondo me dovrebbe essere addebitato a quelli che l'hanno fatto.

Le Autostrade le abbiamo di nuovo incamerate; le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, e gli investimenti sono un miraggio. È altresì un mi-

raggio il risanamento dell'Ilva. Con il prezzo dell'acciaio odierno guadagnerebbe molti miliardi, che diventerebbero denaro pubblico, con imposte e stipendi; invece lavoricchia, fa cassa integrazione (che è un costo) e intanto compriamo l'acciaio dalla Cina al prezzo che vuole la Cina.

La transizione *green* e la modifica dell'*automotive* porteranno notevoli problemi.

L'INPS è sovraccarica di lavoro e di impegni, anche finanziari.

La sanità, quando farà i conti con la pandemia, avrà un debito sommerso che stimo in 50 miliardi di euro.

In questi due documenti, soprattutto nel rendiconto, si parla anche dei residui. I residui attivi sono 211 miliardi di euro, che farebbero parte del famoso magazzino fiscale (sono quelli degli ultimi anni). I residui passivi sono 196 miliardi, di cui 105 in conto capitale. Se questi partissero senza vincoli sarebbero già un cespite di sviluppo.

Mancano, al 31 maggio, 691 decreti attuativi da inizio legislatura, a fronte dei 120 decreti-legge o leggi vigenti.

Quanto all'inflazione, gli economisti dicono sempre, *a posteriori*: sarebbe dovuto andare in un certo modo, ma poi è andata in un altro modo; avevamo pensato che ci potesse essere la ripresa e che l'inflazione fosse dannosa, ma forse ci siamo sbagliati. Noi diciamo invece che l'inflazione al 2-3 per cento aiuta a pagare il debito e questo è un mito da sfatare in Europa. L'inflazione rimescola i fattori della produzione, lasciando indietro qualcuno in qualche fase, ma poi li riprende e dà effervescenza e forza all'economia.

Il rendiconto non è perciò modificabile ed è la fotografia dell'Italia al 31 dicembre 2020. Credo che occorra una seria riflessione del Parlamento, della maggioranza così vasta e anche dell'opposizione costruttiva, e sia necessario parlare dei numeri, perché non vedo in prospettiva la volontà di innescare un meccanismo propositivo o produttivo, che dia almeno una proposta o una giustificazione. Non deduco questo dai dibattiti, non lo vedo nei giornali economici, non lo vedo da nessuna parte, fatte salve alcune frange dell'Italia produttiva, che capiscono la necessità di produrre tanto in Italia per ridurre questi importi macroscopici e molto pericolosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, gentili colleghi, onorevole rappresentante del Governo, innanzitutto vorrei ringraziare i relatori per la relazione sul Rendiconto e l'Assestamento di bilancio. Sono due documenti decisamente molto tecnici: parliamo di numeri e di azioni che si sono svolte nell'anno 2020, l'anno più difficile che abbiamo affrontato dal Dopoguerra. Un anno che ci ha visti impegnati a prendere decisioni importanti, un anno che ha visto i nostri cittadini dover fare i conti con delle restrizioni, dover vedere le loro attività chiuse, con le serrande abbassate.

Quindi, credo sia opportuno in questo momento vedere il rendiconto come un'analisi tesa a valutare se le scelte politiche fatte abbiano sortito i loro effetti, se siano state le scelte corrette da portare avanti per il bene nostro, del nostro Governo e dei nostri cittadini. Ho estrapolato dalla relazione sul rendiconto una frase che fa un po' la sintesi dei numeri riferiti oggi in Parlamento:

si parla di miliardi, che non sono noccioline, ma tanti soldi che hanno poi dei risvolti sui nostri cittadini. Si traducono però alla fine in pochi soldi. Basti pensare al decreto-legge sostegni e al sostegni-*bis* e ai soldi elargiti alle imprese per le chiusure subite, che si sono tradotti in ben poca cosa. È su questi temi che dobbiamo orientare le scelte politiche dell'assestamento.

Prima la relatrice Faggi ci ha fatto un quadro di questi primi sei mesi e delle azioni che dovremo mettere in campo nei prossimi sei mesi, perché - come lei anticipava - prima avremo la Nota di aggiornamento al DEF e poi ci ritroveremo con la legge di bilancio. Chiaramente i saldi del rendiconto 2020 registrano un peggioramento di oltre 273,2 miliardi rispetto al saldo del 2019 che è il frutto di una diminuzione delle entrate finali pari al 6 per cento e di un aumento delle spese di quasi il 40 per cento. È evidente che questa situazione è stata determinata dai provvedimenti urgenti resisi necessari per affrontare l'emergenza 2020, un anno veramente difficile.

Voglio ricordare che la Lega nell'anno 2020 era all'opposizione, ma ha sempre cercato di portare proposte migliorative rispetto alle decisioni che venivano assunte dal Governo Conte 2. Spesso, però, la nostra voce rimaneva inascoltata e veniva portata avanti, forse, di più la teoria dello «io speriamo che me la cavo», cosa che gli italiani non potevano e non possono permettersi.

Dal momento che un rendiconto fa anche un'analisi di quello che è stato il passato e di come è stata gestita l'emergenza, noi vediamo che, nella prima fase della pandemia e delle prime chiusure, i cittadini sono stati chiaramente responsabili, attendendo che il Covid-19 avesse una soluzione attraverso l'abbassamento dei contagi.

Abbiamo avuto una buona estate e la gente ha potuto lavorare, ma poi si doveva affrontare l'autunno. La Lega, a tal riguardo, aveva fatto forti pressioni affinché vi fosse una programmazione dell'autunno, che non è avvenuta. Al contrario, ci si è concentrati sui banchi a rotelle. Abbiamo investito tempo a discutere sull'utilità di questi banchi, che hanno dimostrato di essere, non solo uno spreco di denaro pubblico, ma anche un modo per distrarre.

Alcune misure, proprio nell'assestamento, devono essere riviste. Riviste, perché, comunque, non servono al bene del nostro Paese. Mi riferisco al *cashback*, che è stata una misura fortemente voluta per cercare di far rientrare quelle che venivano ritenute risorse in nero, ma questo non è avvenuto. Si è avuta un'ulteriore spesa, soprattutto andando a incidere sugli imprenditori, facendo acquistare loro nuove casse. Quindi, meno introiti e più spese, per tentare di portare avanti misure che sono più bandierine di partito che non misure efficaci per i nostri cittadini. (*Applausi*).

Bisognava, invece, investire sulla sanità. Molto probabilmente, i soldi stanziati per queste due misure dovevano andare a rafforzare le terapie intensive, a valutare le cure domiciliari e a dare una giusta remunerazione a quelli che noi abbiamo definito eroi. Così, invece, non è stato. Comunque, noi dobbiamo pensare al futuro, e sistemare tutte quelle misure volute credendo fossero efficaci e che, invece, hanno dimostrato la loro totale inefficacia.

Mi riferisco anche al reddito di cittadinanza, che è stato, sia pure in un periodo pandemico, di sollievo per i cittadini che non potevano avere il lavoro, ma che, in questo momento, dimostra tutta la sua inefficienza al fine di creare lavoro. L'Italia non può vivere di sussidi. L'Italia deve vivere di lavoro



e le aziende, insieme ai lavoratori, devono poter produrre per garantire uno Stato certo, che garantisca servizi ai cittadini e che possa, con questi servizi, riuscire a dare risposte anche alle persone più deboli, quelle che hanno sofferto di più in questo anno pandemico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, i dati del rendiconto illustrati dal relatore Pesco sono evidentemente impietosi. Lo stesso relatore afferma che c'è un peggioramento di tutti i saldi. Per qualcuno questo dato è inevitabile e lo è anche per noi.

Di fronte all'anno terribile, il 2020, che abbiamo dovuto affrontare a causa della pandemia, certamente si doveva mettere in conto che quest'anno il rendiconto non avrebbe potuto che essere con numeri negativi sia in termini di entrate sia in termini di uscite, che di indebitamento e di saldi.

Proprio perché questi numeri sono impietosi, dobbiamo riflettere su come è stata gestita l'emergenza, perché gli effetti negativi, per certi versi devastanti, si sono riversati in più direzioni.

Ci sono altri effetti negativi che vanno registrati. Innanzitutto il fatto che molte attività sono state costrette a chiudere, non per incapacità imprenditoriali o di coloro che le gestivano, ma perché lo Stato ha chiesto sacrifici e ha imposto chiusure che hanno determinato problemi economici per molte famiglie, non solo per coloro che gestiscono attività, ma per i lavoratori e i dipendenti stagionali e non, che nell'anno 2020, e anche in parte nel 2021, hanno avuto redditi ben inferiori a quelli degli anni precedenti, hanno sofferto e stanno soffrendo ancora a causa della pandemia.

Qui oggi registriamo il terzo elemento negativo che riguarda tutti noi: i numeri dei conti pubblici. È ovvio che i malati e le morti hanno inciso nell'immediato sulla vita di tutti noi ed è ovvio che anche le chiusure hanno determinato nell'immediato degli effetti negativi; ma nel nostro futuro noi vivremo anche degli aspetti preoccupanti legati all'indebitamento che siamo stati costretti a contrarre nel corso del 2020 e del 2021. Sono debiti che si aggiungono a quelli già accumulati nei decenni precedenti dal nostro Paese e che non fanno che aggravare il futuro della collettività e la vita dei nostri figli. Non possiamo che prenderne atto, per un verso; ma dall'altro dobbiamo anche interrogarci se effettivamente gli indebitamenti autorizzati l'anno scorso dall'Europa siano stati indirizzati nella direzione giusta e se hanno prodotto i risultati che tutti auspicavamo. Noi siamo convinti che, da questo punto di vista, ci sono grandi critiche e grandi rimostranze da fare.

Innanzitutto dobbiamo prendere atto del fatto che, ogni qual volta il Governo e il Parlamento adottano provvedimenti di chiusura, gli effetti negativi ci sono e vanno assolutamente gestiti con attenzione ed equilibrio. Ogni volta che si impone una chiusura alcune famiglie entrano in difficoltà economica e non possono produrre ricchezza e lavoro, mentre le entrate dello Stato diminuiscono. Questa è una delle critiche che abbiamo mosso più volte al Governo; anche all'interno di questa nuova esperienza di Governo allargato a quasi tutte le forze politiche, noi insistiamo nel dire che questo aspetto deve essere preso in seria considerazione.

Gli effetti delle chiusure non sono indolori, ma molto preoccupanti e vanno gestiti con equilibrio e intelligenza. Ogni volta che si decide una chiusura, tale misura va adottata solo se si ha la certezza scientifica che quel provvedimento potrà arrestare o frenare la pandemia. A volte questi provvedimenti sono stati presi troppo a cuor leggero, senza alcun effetto concreto sulla limitazione dell'estendersi della pandemia stessa. Ma un effetto negativo certo l'hanno avuto sulla vita di tante persone e anche sui conti pubblici nazionali. Noi raccomandiamo pertanto maggiori attenzione, prudenza ed equilibrio nell'adottare provvedimenti coercitivi che non necessariamente hanno effetti positivi sulla salute pubblica, ma che hanno un effetto negativo chiaro sulla vita di tante persone che vogliono lavorare, produrre e mantenere le proprie famiglie. (*Applausi*).

Dobbiamo anche concentrare l'attenzione su come vengono spese le risorse. Nel corso del 2020 sono stati spesi più di 140 miliardi, se non sbaglio, a causa della pandemia e alcune volte le misure adottate dal Governo precedente non hanno centrato i veri obiettivi e non sono andate nella direzione di dare risposta a tutti coloro che hanno subito dei danni, ma hanno preso direzioni molto discutibili. Lo abbiamo richiamato più volte e diventa forse una litania quella delle opposizioni di allora nel richiamare l'attenzione sui soldi sprecati per i banchi di scuola, con o senza rotelle; però è inaccettabile che, di fronte a un dramma vissuto da tutto il Paese, il Governo precedente si sia permesso il lusso di spendere svariate centinaia di milioni per banchi che ora sono ammassati nei magazzini.

Non era certamente quello l'obiettivo da indicare come prioritario e lo stesso vale per alcuni *bonus* e incentivi: non penso solo a quelli per l'acquisto dei monopattini. Ci trovavamo infatti in piena pandemia e ogni risorsa, ogni singolo centesimo messo a disposizione dall'Europa, in termini di debito, andava indirizzato con molta attenzione e con molta prudenza, ma così non è stato. Ritengo quindi che, per questo, ci sia stato un cambio di passo nei decreti successivi, quelli di quest'anno, emanati dall'attuale Governo, che sono andati a incidere, disponendo ristori e aiuti effettivi in favore di chi ha subito un danno, senza sprechi. Ciò è reso evidente dal fatto che le opposizioni di oggi criticano magari il metodo e le procedure, ma non hanno trovato una sola critica da fare sul modo in cui sono state utilizzate le risorse, impegnate a proteggere e salvaguardare l'economia del Paese.

Questo rendiconto così negativo deve essere anche uno spunto per i prossimi provvedimenti, in termini di chiusure e di decisioni che mettono in difficoltà la nostra economia, ma deve essere anche un elemento di allarme per il prossimo bilancio. È ovvio che la prossima legge di bilancio sarà forse uno degli appuntamenti più difficili per questo Governo, perché le politiche economiche di partiti così diversi non possono che trovare difficoltà nel far emergere un testo e una legge di bilancio comune tra PD, MoVimento 5 Stelle, Lega, Forza Italia e LEU, che hanno visioni economiche molto distanti e profondamente diverse.

Questa sarà la vera sfida dei prossimi mesi ed è evidente che non potremo condividere la mentalità più negativa di questi partiti, che riguarda ad esempio la tassazione. Non riteniamo che le tasse siano una cosa bellissima,

non riteniamo che la priorità del Governo sia applicare una tassa di successione e quindi non condividiamo le impostazioni del segretario del PD, Enrico Letta, così come non condividiamo la mentalità del Movimento 5 Stelle, secondo la quale solo attraverso il reddito di cittadinanza universale si possano sollevare le sorti del Paese. Crediamo nella cultura del lavoro e crediamo che aumentare le tasse non significhi avere più entrate, ma il più delle volte significa averne meno, perché si fanno fallire attività e aziende. Chiediamo quindi che, nel prossimo futuro, questo tipo di approccio venga preso in considerazione e sia il perno dell'azione del Governo nella redazione della legge di bilancio, perché solo attraverso la riduzione delle tasse e l'adozione di misure che puntano sul lavoro e sulla produzione il Paese si potrà risollevare. Se si pensa di costruire un futuro attraverso il reddito di cittadinanza e l'aumento del carico fiscale, credo che questa strada ci porterà in un vicolo cieco e alla distruzione del tessuto economico del nostro Paese. *(Applausi)*.

Concludo quindi con una raccomandazione al Governo, affinché aiuti realmente il Paese e la sua economia: la Lega, in questo caso, sosterrà la sua azione fino alla fine *(Applausi)*.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 12)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quest'anno inizia dal Senato l'esame dei due provvedimenti che evidenziano l'andamento dei conti pubblici. Il rendiconto è sostanzialmente inemendabile ed espone le risultanze contabili così come sono, però ci offre una fotografia puntuale e precisa della situazione. La legge di assestamento, invece, ci aggiorna sugli stanziamenti di bilancio e accerta la rendicontazione dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Dall'attenzione che c'è su questi argomenti, vediamo che è materia arida, che non entusiasma nessuno. Cercherò allora, se ci riesco, di traslarla nel mondo dell'economia reale. È come se oggi ci trovassimo nell'assemblea dei soci, chiamati ad approvare il bilancio dell'anno precedente.

Per una società di capitali non è un'assemblea banale, è l'assemblea più importante, perché è quella che approva o meno l'andamento dell'attività degli amministratori. Come siamo andati? Diciamo che siamo andati male. La situazione pandemica ci protegge come un ombrello dal punto di vista economico, nel senso che ci ha permesso di sfiorare tutte le previsioni che avevamo fatto. Siamo andati oltre lo sfioramento del debito, non abbiamo fatto investimenti, anzi abbiamo fatto spese correnti - ricordo tra tutte il reddito di cittadinanza, che non è altro che un'azione demagogica che non risolve il problema, o quota 100 - che non hanno centrato gli obiettivi.

Colleghi, prima o poi dovremo avere la forza ed il coraggio di analizzare fino in fondo gli effetti di questi strumenti. Ci sono realtà economiche territoriali, come il settore del turismo, che non trova personale stagionale perché la gente sta a casa per poter prendere il reddito di cittadinanza. *(Applausi)*. Dovremmo allora prevedere una clausola per cui chi percepisce il

reddito cittadinanza e svolge un'attività stagionale non lo perde, perché altrimenti saltano intere filiere: la filiera turistica sta soffrendo tremendamente di questo fenomeno, rendiamocene conto. Si tratta di stabilire che chi gode del reddito di cittadinanza e stipula un contratto di lavoro stagionale non lo perde, finita la stagione ricomincia a percepirlo. Oggi invece la norma prevede che chi sottoscrive un contratto di lavoro stagionale perde il reddito di cittadinanza, ma intanto stanno saltando intere filiere.

Il presidente Draghi ha parlato di debito buono e di debito cattivo. Nel 2020 abbiamo fatto solo debito cattivo, i dati lo testimoniano e lo confermano. (*Applausi*). Il debito buono è quello che va negli investimenti e gli investimenti sono fermi. Abbiamo però - ecco l'ombrello - i fondi del PNRR, che ci salvano, ci possono aiutare, ma dobbiamo fare dei passaggi preliminari che stiamo facendo con fatica. L'Europa ci ha chiesto la riforma del fisco, la riforma della giustizia, del processo civile ed altre riforme. Sviluppiamoci e andiamo avanti, perché rischiamo di arrivare troppo tardi. I progetti di cui al PNRR devono essere messi a terra entro il 2026, ma siamo ancora lontani dall'individuazione puntuale di quanto dobbiamo fare. Spero molto nell'attività di mediazione e nella capacità di vedere avanti del presidente Draghi, e speriamo che usi anche un po' il bastone del comando e richiami tutte le forze politiche, compresa la mia, ad essere più proattive e veloci, perché il mondo fuori aspetta risposte che non stanno arrivando velocemente come dovrebbero.

In un'assemblea delle società, la parte importante è la relazione degli amministratori, ma è anche la relazione del collegio sindacale, che è l'organo di controllo. E chi è l'organo di controllo del bilancio dello Stato? La Corte dei conti, che rilascia il cosiddetto giudizio di parificazione, che in pratica è la relazione del collegio sindacale che conferma ai soci il buon andamento dei numeri che sono scritti. Non è che i rilievi della Corte dei conti sul nostro bilancio siano proprio banali, se li andiamo a leggere vediamo che sono di una certa pesantezza. Per citare un dato, banalizzando, non sappiamo se i numeri che abbiamo indicato sono proprio quelli veri, perché non si riesce ad avere contezza esatta di quali siano i beni immobili dello Stato. E questo è scritto nero su bianco. È come se una società che ha il bilancio certificato avesse la società di certificazione che muove dei rilievi. Sono aspetti formali, aridi ma pericolosissimi. È l'occasione buona. Lo hanno detto sia il senatore Perosino, sia il senatore Tosato poco fa e sicuramente lo riprenderà il mio Capogruppo in Commissione bilancio, senatore Damiani, nella sua dichiarazione di voto.

Noi vogliamo che il Governo ponga attenzione ad attività che siano proattive nel creare valore e ricchezza, attraverso quel debito buono, che tante volte ci richiama il presidente Draghi, per il quale ci è consentito avere questi indici economici in peggioramento. Poniamo mano in maniera seria e precisa a quelle riforme che non hanno centrato l'obiettivo: mi riferisco a reddito di cittadinanza e quota 100 che non hanno raggiunto l'obiettivo per il quale erano state realizzate.

Concludo il mio intervento, anche prima della conclusione del tempo che mi era stato dato, dicendo che Forza Italia non farà mancare, coi suoi uomini al Governo e con i Gruppi parlamentari, il suo appoggio perché ci sia

veramente un cambio di passo veloce e rapido per far ripartire il Paese. Nel frattempo è arrivata la sesta medaglia d'oro e credo che questo sia un ottimo auspicio perché il futuro sia migliore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrero. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, oggi siamo qui a discutere di un argomento che poco appassiona (conti, rendiconto, assestamento), ma che tanto ha inciso e va a incidere sulla vita degli italiani. Quest'anno il rendiconto e l'assestamento risentono di quella crisi sanitaria, economica e sociale da Covid-19 che ha colpito il mondo intero e in modo particolare l'Italia. Il rendiconto è una fotografia della gestione dell'anno che si è concluso, il risultato di quel disastroso 2020 in cui, a fronte di un PIL che si è vistosamente contratto anche a causa delle chiusure, abbiamo approvato successivi scostamenti di bilancio per far fronte alla cassa integrazione Covid, per erogare contributi a fondo perduto per aziende e partite IVA viziati dai codici Ateco, per carità, per aiutare la cittadinanza anche attraverso gli enti locali. Infatti, si rileva che nell'ambito delle uscite correnti la voce più consistente è quella relativa ai trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, con impegni per oltre 338 miliardi di euro, pari a circa il 50,5 per cento della spesa corrente. Si tratta, quindi, in prevalenza di trasferimenti ad amministrazioni locali e a enti previdenziali (la cassa integrazione).

Il 2020 è stato gestito da un'altra maggioranza, da noi della Lega fortemente criticata quando eravamo all'opposizione. Vorrei infatti ricordare che la Lega non si è mai sottratta dall'approvare gli scostamenti di bilancio che si sono susseguiti, salvo poi essere molto critica sullo stanziamento delle risorse deliberate. Vorrei ricordarvi, colleghi, che nel 2020 abbiamo deliberato più di 200 miliardi di scostamento, abbiamo inserito spese nei vari provvedimenti per una cifra che è cinque volte una manovra finanziaria. Per dare una misura anche a chi ci segue da casa, i soldi che stiamo aspettando dall'Europa e che dovrebbero caratterizzare gli investimenti per i prossimi cinque anni, non arrivano a 200 miliardi, sono 191,5. Il precedente Governo ha avuto a disposizione in un solo anno (nefasto per carità) la somma del tanto atteso *recovery fund*, pari a cinque manovre finanziarie.

Oggi tiriamo le somme e vorrei osservare che la crisi sanitaria, economica e sociale a nostro avviso è stata gestita in modo inadeguato. Ricordo che il 2020 è stato l'anno dei DPCM di Conte, della gestione imbarazzante del commissario Arcuri, delle chiusure talvolta senza logica, però di un'estate più spensierata di quella di quest'anno.

Nel 2020 abbiamo vissuto un'estate forse migliore, ma in cui solo noi della Lega chiedevamo se saremmo stati pronti per l'ondata dell'autunno.

Vengo così all'argomento che più mi sta a cuore, ossia evidenziare se si poteva fare di meglio. A mio avviso sì. Non sono un medico, ma sono abituata ad approfondire e guardare i dati e già nel maggio 2020 seguivo con attenzione il lavoro di quei medici che, in scienza e coscienza, avevano semplicemente pensato di curare il Covid. Nel maggio 2020 i medici di Ippocrate, i medici delle cure domiciliari e l'assessore Icardi della mia Regione, il Pie-

monte, avevano già individuato quella che dovrebbe essere la cosa più naturale per un medico, ossia la cura. Io ho invece personalmente assistito a un completo disinteressamento, anche da parte del Governo, nei confronti delle cure, tanto che l'AIFA ha affermato che il paziente Covid deve rimanere in vigile attesa. Quella vigile attesa che, secondo me, ha portato a tanti, troppi ricoveri (e ne ho degli esempi), talvolta con esito purtroppo fatale.

Si poteva fare molto meglio. Nell'autunno 2020 si poteva iniziare a curare le persone, mentre si è scommesso su un'unica strategia. C'è stata una vigile attesa dell'arrivo del vaccino, quando avremmo potuto invece contrastare l'ondata autunnale semplicemente curando.

Vi starete chiedendo cosa tutto ciò c'entra con il rendiconto. Eccome se c'entra. Il disastro economico dovuto alle chiusure è da attribuirsi in parte anche a una visione miope sul fronte delle cure. Questa è la mia opinione. Il nuovo Governo, con la sua ampia maggioranza, ha ereditato la situazione sanitaria esistente, con una campagna vaccinale disorganizzata e partita male, che sicuramente è riuscita a ricevere impulso grazie all'operatività e alla capacità del generale Figliuolo, uomo abituato a raggiungere gli obiettivi. Il ministro Speranza è rimasto e anche ultimamente però, ha dichiarato che la vaccinazione è l'unica arma a disposizione per combattere la pandemia.

Collegli, lancia un appello. Per uscire fuori da questo incubo e da questa crisi sanitaria che porta immancabilmente alla crisi economica che vediamo oggi nei conti dello Stato che stiamo esaminando, dobbiamo puntare sulle cure, che esistono, parallelamente alla vaccinazione. In Senato abbiamo tutti votato un ordine del giorno ed occorre ora rendere concreto il nostro intendimento, puntando anche sulle cure precoci domiciliari, che sono l'arma naturale da utilizzare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare pubblicamente la senatrice Faggi per l'attenzione riservata a uno dei miei vecchi emendamenti che cerco di far approvare in questa legislatura, riguardante un piccolo stanziamento di 40.000 euro.

Si tratta del secondo emendamento presentato oggi in Assemblea, che prevede un piccolo scostamento allo stato di previsione al fine di risolvere una grandissima problematica presente in Abruzzo da tanti anni e che impatta molto sulla vita degli abruzzesi.

Parliamo di acqua e del Traforo del Gran Sasso, che buca il Gran Sasso e crea dei disagi all'approvvigionamento delle acque per i cittadini teramani e aquilani. Questo scostamento di soli 40.000 euro serve a dare supporto alla struttura tecnica del commissario. Si tratta di una questione che, insieme alla senatrice Faggi, abbiamo preso a cuore da tempo e ringrazio la collega anche perché lei non è del territorio. *(Applausi)*.

È importante avere l'attenzione di tutti i colleghi *(Applausi)* anche sui piccoli problemi. Forse sembrano piccoli - parliamo di 40.000 euro - ma in realtà la struttura ha bisogno di questa possibilità per poter operare al meglio.

La salute dei cittadini, la reperibilità dell'acqua e l'approvvigionamento di acque pulite per l'utilizzo quotidiano sono importanti e fondamentali. Questo, oltre a tutto ciò che vogliamo realizzare per la transizione ecologica, mi sembra un passo in avanti. Mi auguro che nei prossimi provvedimenti questi pochi fondi - ripeto, si tratta di 40.000 euro - possano essere davvero destinati all'utilizzo per il quale sono stati indicati oggi nel provvedimento in discussione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 2308, senatore Pesco.

PESCO, *relatore sul disegno di legge n. 2308*. Signor Presidente, non posso che ringraziare tutti i colleghi e le colleghe intervenuti, a partire dal collega Ferro alla collega Di Girolamo, Ferrero e tutti gli altri, perché hanno dato sicuramente degli spunti interessanti per riuscire a migliorare la nostra attività, sia come Commissione bilancio, sia anche per la supervisione e il controllo dei conti pubblici.

È stato ricordato l'apporto dato dalla Corte dei conti, che ogni anno ci fa capire dove può essere migliorato il controllo e le cose che vanno sistemate. Ogni anno, infatti, c'è qualcosa che non va nei conti pubblici, la Corte dei conti ce lo fa presente e il Governo dovrebbe impegnarsi il più possibile per riuscire a sanare questi piccoli inconvenienti.

Ringrazio il collega Ferro per il riferimento che ha fatto sul debito buono e il debito cattivo. Siamo tutti consapevoli che, ad esempio, sarebbe utile per il Paese riuscire a incrementare il più possibile la quota degli investimenti in infrastrutture, e soprattutto anche - aggiungo io - per la tutela del paesaggio e della rete infrastrutturale verde. Sarebbe veramente molto utile e lo faremo sicuramente attraverso i fondi che verranno erogati attraverso il PNRR già da quest'anno.

L'impegno della Commissione bilancio - ma penso di tutti i colleghi - è quello di fare in modo che questi soldi vengano impegnati e spesi nel più breve tempo possibile, logicamente mantenendo quei presidi utili affinché non vengano sperperati e utilizzati in modo non idoneo. L'impegno c'è e ringrazio veramente tutti per gli spunti che avete dato su questo tema. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice sul disegno di legge n. 2309, senatrice Faggi.

FAGGI, *relatrice sul disegno di legge n. 2309*. Signor Presidente, anch'io farò un breve intervento avendo ascoltato tutti i vostri interventi e contributi, che sono fondamentali ed importanti soprattutto per noi della 5ª Commissione, da cui passano i conti e i numeri, che non fanno nessuno sconto e sono autentici. Molti di voi, avendo letto le schede e avendo ben chiara l'evoluzione della situazione economico-finanziaria del Paese, nel proprio intervento hanno chiaramente esplicitato anche la preoccupazione.

Nessuno di noi si aspettava una malattia di questo tipo; nessuno di noi si aspettava la necessità di dover intervenire con provvedimenti così importanti per cercare di tamponare situazioni deficitarie, preoccupanti e che erano allo stremo. Nessuno di noi si sarebbe mai aspettato che una malattia del genere avrebbe potuto scoperciare anche i vasi tenuti chiusi da molti anni, di settori dove l'inefficienza, la burocrazia e la lentezza l'hanno fatta da padroni e che sono stati capaci di reagire con la necessaria velocità. Ne faremo tesoro, dovremo farne tesoro tutti, dovremo imparare dagli errori del passato e da quello che stiamo vivendo quotidianamente e che dovremo vivere ancora. Dovremo farne tesoro anche nella stesura della legge di bilancio, perché sarete tutti chiamati a dare il vostro contributo, anche se adesso vi sembra una prospettiva lontana e sembrano più vicine le vacanze e le spiagge.

Ci sarà un momento in cui si rientrerà e improvvisamente caleremo tutti la testa verso questi conti, perché poi dovremo dare delle risposte, non solo a coloro che ci hanno votato, ma a coloro che lavorano, che hanno tenuto duro, che hanno retto e che sono sopravvissuti a questo disastro. Chiusi qua dentro, a volte, non abbiamo la precisa contezza di come si vive fuori. Fuori si vive male. I conti sono chiari. Abbiamo tutti insieme il compito di migliorare questa situazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio davvero tutti i presenti, sia i relatori, che i senatori intervenuti.

Prendo atto certamente dei suggerimenti proposti nel provvedimento di assestamento di bilancio perché, come ha detto la relatrice Faggi, è un pre-consuntivo dell'anno, per cui è importante per la seconda parte dell'anno. Prendo atto anche delle considerazioni che sono state fatte sul rendiconto, che peraltro è un provvedimento chiuso, senza possibilità di modifiche.

Voglio ricordare che le proposte di assestamento determinano in generale un miglioramento del saldo netto da finanziare per 1.300 milioni in termini di competenza e sono sostanzialmente neutrali - questo lo voglio dire - in termini di cassa. Le variazioni complessive determinate da queste proposte di assestamento sono sostanzialmente neutrali anche in termini di indebitamento delle pubbliche amministrazioni.

Va anche tenuto presente che questo provvedimento recepisce, per 41,55 miliardi in termini di competenza e per 52,48 in termini di cassa, gli effetti delle variazioni di bilancio apportate con atti amministrativi adottati in corso di anno. Voglio ricordare, in particolare, i decreti-legge n. 2 del 2021, n. 5 del 2021, n. 31 del 2021 e il famoso primo decreto sostegni, n. 41 del 2021 per il quale, peraltro, il Parlamento ha autorizzato il ricorso all'indebitamento.

Voglio anche segnalare che questo è il secondo anno che per l'assestamento presentiamo una relazione tecnica che, per una maggiore trasparenza dei dati... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario.



Cortesemente, se l'Assemblea potesse fare un po' di silenzio, si consentirebbe di ascoltare quello che sta dicendo il rappresentante del Governo.  
Prego, signor Sottosegretario.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, ci tengo a segnalare che per il secondo anno, l'assestamento presenta una relazione tecnica che dà maggiore trasparenza dei dati, con riferimento all'assestato del conto e con un raccordo col saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, le previsioni assestate, il conto della pubblica amministrazione tendenziale e anche il 2021 assestato.

Quanto alle entrate, sottolineo che i 2,3 miliardi che sono stati inseriti in attestamento sono molto importanti, perché sono stati destinati a interventi di contrasto degli effetti negativi generali della pandemia. Segnalo, inoltre, anche il finanziamento dell'acquisto agevolato di macchinari, impianti e attrezzature a favore delle piccole e medie imprese - la Nuova Sabatini, voluta peraltro da tutti i Gruppi parlamentari - e, in materia di istruzione e emergenze nazionali, indennizzi per i risparmiatori, per l'edilizia scolastica e la ricostruzione delle aree terremotate.

Voglio ringraziare, infine, la Commissione bilancio, che mi vede impegnata praticamente tutte le settimane. Voglio ringraziarla per la collaborazione e per l'attento esame che sempre fa su tutti i provvedimenti, anche su questi, che sono un po' aridi e che però, in effetti, danno conto della situazione vera del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Comunico che una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2308.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5, con gli annessi allegati 1 e 2.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2309.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SARTORE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.*  
Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.Tab.2.1, presentato dalla relatrice.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.Tab.2.2, presentato dalla relatrice.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, con le annesse tabelle, nel testo emendato.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Colleghi, per cortesia, consentiamo che si possa intervenire in dichiarazione di voto. Chi si deve allontanare, gentilmente lo faccia in silenzio; chi rimane, abbassi cortesemente la voce.

Prego, senatore.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, il complessivo peggioramento dei conti pubblici, con una diminuzione delle entrate finali pari al 6 per cento e un significativo aumento delle spese finali di quasi il 40 per cento, è naturalmente il prodotto delle misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza pandemica. Queste misure e i vari scostamenti di bilancio per finanziarle hanno portato il saldo negativo dai 78 miliardi di euro delle previsioni iniziali a più di 192 miliardi. Si può continuare citando i dati del comparto tributario, con numerosi settori che hanno segnalato una contrazione a doppia cifra e parlando del maggior ricorso al mercato finanziario o della diminuzione delle entrate extra tributarie e così via.

Si tratta di un quadro letteralmente terremotato rispetto alla fase pre-pandemica; un quadro anche difficile da definire per la sua rapida evoluzione, come in qualche modo ha notato anche la Corte dei conti, quando ha ricordato che diverse entrate tributarie poste in previsione in realtà sono collegate a variabili di natura macroeconomica, motivo per cui non sempre sono calcolabili con esattezza.

In fondo, questa difficoltà è una costante dei conti pubblici. Tuttavia, nel contesto nel quale ci muoviamo, questa criticità può rivelarsi esplosiva, se le previsioni di crescita non verranno mantenute. È un dibattito che in Commissione facciamo dal primo scostamento di bilancio. Ci apparve subito chiaro che ci incamminavamo su un sentiero che avrebbe gonfiato a dismisura il nostro debito pubblico e, per non farlo cadere addosso alle prossime generazioni, non serviva e non serve solo un grande impegno: serve soprattutto un cambio di mentalità rispetto al modo con cui, in troppe fasi della storia, l'Italia ha gestito le sue finanze.

È vero, non c'era un'altra strada all'indebitamento, senza il quale - l'abbiamo intravisto nella crisi dello scorso decennio - l'economia sarebbe entrata in una spirale depressiva senza possibilità di ritorno. Ma oggi non c'è altra strada che quella di una crescita sostenuta, con un'Italia che, alla fine della pandemia, si attesti finalmente sopra la media europea, superando, cioè, quei limiti e quei ritardi strutturali che ne hanno determinato, negli ultimi venticinque anni, una crescita più debole, anche durante cicli economici favorevoli.

Oltre alle risorse del *recovery fund*, tra cui la cospicua parte a fondo perduto, non dimentichiamoci che abbiamo due elementi a nostro favore, ma che tali potrebbero non essere per sempre: il cappello della Banca centrale europea e la sospensione del Patto di stabilità. Certo, sarebbe folle se l'Europa tornasse alla stagione e alle regole di prima; ma sarebbe altrettanto folle pensare che la BCE possa fare per sempre incetta di titoli sui mercati per finanziare il nostro debito e tenere bassi i tassi di interesse. Cosa succederà il giorno in cui i tassi torneranno a crescere, se noi nel frattempo non ci saremo dotati di una crescita in grado anche di accompagnare la riduzione del debito?

Credo, quindi, che questi numeri e che questi provvedimenti, che a volte vengono affrontati un po' stancamente dal Parlamento, dicano tutto sulla responsabilità che dobbiamo avere nella gestione degli aiuti europei, nelle misure per arginare la quarta ondata, nella messa in campo di riforme che aiutino il Paese a sconfiggere le sue antiche fragilità, da quella della giustizia a quella del fisco, dalla concorrenza al codice degli appalti, che saranno le grandi questioni di settembre.

Lo ripeto ancora una volta: non è questo il momento delle divisioni e delle bandiere di parte; è ancora il momento dell'unità nazionale, delle scelte anche impopolari, se queste servono per costruire l'interesse generale delle generazioni presenti e soprattutto di quelle future.

È con questi auspici che annuncio il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. (*Applausi*).

CONZATTI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, l'esame del rendiconto 2020 e dell'assestamento di bilancio testimonia il grave contraccolpo che i conti pubblici hanno subito a seguito dello *shock* pandemico dal febbraio 2020. La situazione ha riguardato il mondo intero e ha riguardato molto pesantemente anche la nostra Italia.

I senatori della Commissione bilancio, che da diciotto mesi lavorano sui numeri, sui provvedimenti, sugli scostamenti e oggi, appunto, sul rendiconto e sull'assestamento, hanno la responsabilità di dire in quest'Aula che la situazione è, sì, sostenibile, ma anche che l'Italia non ha più la possibilità di sbagliare.

Le ultime stime dell'Istat ci confermano quanto sopra: il PIL è diminuito dell'8,9 per cento, quando nel 2019 avevamo una crescita del PIL pari solo allo 0,3 per cento, un PIL stagnante. Quindi, la nostra ripartenza deve essere in forte discontinuità rispetto a quello che facevamo *ante* pandemia. Anche il *deficit* registra una situazione molto negativa, crollato a meno 9,5 per cento, mentre il debito pubblico - lo sappiamo - sfiora il 160 per cento del PIL. È bene ricordarlo e tenere sempre a mente questi numeri, che saranno anche crudi, ma ci danno l'esatta contezza della situazione che dobbiamo affrontare. Anche il saldo primario crolla a meno 6 per cento, dopo che con anni di sacrifici avevamo accumulato un +1,7 per cento. La spesa per interessi non aumenta molto, rimane ferma al 3,5 per cento del PIL, ma questo grazie a una situazione di tassi di interesse pari allo zero o negativi che non possiamo sicuramente attenderci che continui in futuro.

Signor Presidente, anche le entrate totali si sono fortemente contratte, naturalmente soprattutto quelle correnti, per via della contrazione e della chiusura di molte attività, che hanno avuto pesanti ripercussioni soprattutto sulle entrate tributarie, le imposte dirette in particolare. Le uscite totali, sia correnti che di capitale, hanno registrato un forte aumento: qui voglio soffermarmi, perché le integrazioni salariali, gli assegni, i sussidi assistenziali, ma

anche, sul fronte delle imprese, le garanzie a fronte di finanziamenti alle imprese e i contributi a fondo perduto costituiscono un'operazione di salvataggio dell'economia che però ha uno stampo di assistenza che né i conti pubblici, né la filosofia politica che noi sosteniamo possono permettersi di perpetrare in futuro. Il futuro può essere solo costituito da lavoro e da crescita e questo lo attesta il rendiconto 2020.

Molti colleghi hanno confermato saldi e numeri, però va rimarcato che tutti i saldi registrano un peggioramento: il saldo netto da finanziare è a oltre meno 263 miliardi; il risparmio pubblico, sia con riferimento all'anno precedente, sia con riferimento alle previsioni iniziali, registra un netto peggioramento. Quanto al ricorso al mercato finanziario, il rendiconto ci dice che il soccorso all'economia e alla società ha lasciato ampie tracce che vanno risanate. L'assestamento - noi lo sappiamo - assolve il compito di apportare delle variazioni allo stanziamento di bilancio. Le variazioni di bilancio, assieme alle variazioni apportate fino al 31 maggio dagli atti amministrativi dei provvedimenti legislativi, costituiscono le previsioni assestate. Anche in questo senso vediamo un netto peggioramento dei saldi: un peggioramento del saldo netto da finanziare di oltre 39,4 miliardi. Noi sappiamo però che per la prima volta questo saldo porta con sé *in nuce* dei provvedimenti positivi.

Nel rendiconto si notano pesantemente gli effetti di interventi che hanno reso difficili i nostri conti pubblici, come quota 100 o il reddito di cittadinanza, misure che sicuramente non hanno funzionato come si voleva e che devono essere riviste, mentre l'assestamento 2021 ci consegna una speranza per il futuro e delle misure che possono innestare una crescita. È evidente che la situazione attuale necessita di vie d'uscita e la via di uscita è una e si chiama Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma perché tale Piano sia efficace, serve che la strategia che il Governo ha posto in essere per risanare i conti pubblici e riportare il debito pubblico verso un obiettivo di medio termine, basandosi sulla crescita, crei una crescita strutturale.

La crescita del più 2,6 per cento del PIL congiunturale di questo periodo ci fa sicuramente piacere. Sappiamo, però, che è congiunturale e dobbiamo renderla strutturale. Per renderla strutturale, certamente, come dicono tutti, abbiamo la possibilità di mettere a terra e perfezionare i 235 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza entro il 2026 (e voglio sottolinearlo: entro il 2026), ma, tramite il Piano nazionale di ripresa e resilienza, noi dobbiamo attivare quei 1800 miliardi di risparmio privato che devono contribuire allo sviluppo, alla crescita e all'attuazione delle riforme.

Poi, naturalmente ci sono le riforme. Una stagione molto difficile, che sana gli ultimi venti anni di mancate riforme. La riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione le abbiamo già approvate. Stiamo faticosamente portando a termine la riforma della giustizia penale e della giustizia civile; poi avremo quella della concorrenza e del fisco. E con il fisco parliamo di riforma del processo tributario, del codice della crisi di impresa, come parliamo anche degli ammortizzatori sociali.

Al di là dei conti pubblici, tutto ciò necessita di una preconditione politica: che ci sia stabilità, non solo in questa legislatura, che deve concludersi con una sorta di unità nazionale, ma che ci sia stabilità fino al 2026 e oltre. Noi dobbiamo riconoscere che abbiamo visto delle stagioni veramente

dispendiose, in termini di serietà e in termini di tempo, con dei diversivi populistici e con un gioco delle parti davvero sterile, che sicuramente non aiuta l'Italia.

Pertanto, nel dichiarare il voto favorevole di Italia Viva al rendiconto generale e all'assestamento di bilancio, io auguro veramente, a ciascuno di noi e a coloro che arriveranno dopo di noi, di saper portare con grande serietà il peso di questa grande responsabilità e di questa bellissima sfida. (*Applausi*).

DE BERTOLDI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parliamo di numeri. Parliamo di un quadro che rappresenta l'economia e la finanza del nostro Paese. Ritengo sia giusto partire da un numero, quello che rappresenta, per quanto riguarda l'esercizio 2020, il saldo netto da finanziare: negativo per 271 miliardi. Se poi guardiamo al saldo netto da finanziare per il 2021, nell'assestamento, il dato peggiora ancora, perché andiamo oltre i 300 miliardi.

Io non mi stupisco, ovviamente. Dall'opposizione, noi di Fratelli d'Italia non siamo qui per fare populismo e demagogia, né per sparare contro qualcuno. Capiamo che questi numeri vanno letti nell'ottica della crisi pandemica e degli interventi straordinari, che ci sono stati e che dovevano esserci. Quando, però, i conti del bilancio recitano questi valori pesantemente onerosi, ritengo sia doveroso, e sia addirittura un obbligo di coscienza per un parlamentare e per un amministratore, interrogarsi sul fatto che, mentre indebitiamo il nostro Paese e i nostri figli, quel denaro sia speso in modo efficiente ed efficace, che quel denaro non sia sprecato, che quel denaro non costituisca una continuità su proposte, fatte da alcune forze politiche, anche in piena onestà intellettuale, che poi si sono dimostrate errate.

Quindi, cari colleghi, e mi rivolgo a tutto l'emiciclo, sarebbe ora di interrogarsi sul fatto che, nel 2020 e nel 2021, 15 miliardi sono impegnati e - mi permetto di dire - sprecati nel reddito di cittadinanza (*Applausi*). Io vi invito ad ascoltare, non le mie parole, cari colleghi, ma ad andare a cercare quello che tutta l'economia italiana dice su questo spreco di denaro pubblico. Un conto infatti sono le misure emergenziali, un conto è operare in modo straordinario su coloro che necessitano di un reddito di emergenza; altro conto è mantenere in modo strutturale un reddito, quello di cittadinanza, che non ha nulla a che vedere con lo sviluppo del Paese.

Oggi due quotidiani nazionali (non uno, ma due), gli unici due quotidiani economici nazionali, di fatto sparano sul reddito di cittadinanza. Lo fa «Italia Oggi», con un imprenditore che ha scommesso sul nostro Paese, sul Sud, e che dice che con il reddito di cittadinanza non si trovano lavoratori. Le stesse cose le dice Confagricoltura, le dicono i coltivatori diretti (Coldiretti) e le lamentano gli imprenditori del mondo alberghiero e turistico. Io provengo da un territorio, da una Provincia e da una Regione che vivono di turismo. E il turismo lamenta che non si trovano più lavoratori da quando c'è il reddito

di cittadinanza. Ci sono quindi i coltivatori diretti, gli agricoltori, gli imprenditori del turismo; ma non basta, ci sono anche gli industriali. Arriviamo al quotidiano «Il Sole 24 Ore», che in prima pagina oggi dice che nel settore delle costruzioni, il settore trainante del PNRR e del superbonus, mancano 265.000 addetti. E noi perseveriamo nel pagare chi non lavora, chi - lo dice il presidente dell'INPS Tridico, cari colleghi - non ha prospettive di occupazione!

Spesso queste persone sono volontariamente e strutturalmente fuori dal mercato del lavoro. Due terzi dei 3.700.000 percettori del reddito di cittadinanza nel 2018 e nel 2019 non erano iscritti nei registri dell'INPS. Tridico, presidente dell'INPS, ha certificato la non occupabilità di queste persone. Si tratta di una misura che impegna 15 miliardi su due anni, di un assistenzialismo che ha dimostrato di non poter avere in sé quelle politiche attive con le quali nella fase iniziale dell'approvazione, a inizio legislatura, voi giustificavate il reddito di cittadinanza. Ebbene, a tre anni di distanza le politiche attive sono inesistenti, nell'ambito di tutto quello che è il teorema sul reddito di cittadinanza.

Si tratta di un assistenzialismo senza lavori socialmente utili, perché un cittadino, cari colleghi, si aspetterebbe che colui che prende soldi senza lavorare vada almeno a pulire le piazze del paese, a ripulire i parchi, ad assistere gli anziani, a fare lavori socialmente utili. Non è accaduto nulla di tutto ciò, al di là delle intenzioni. Si tratta di una misura che non aiuta realmente i più deboli e i bisognosi, che non aiuta il cinquantenne senza lavoro e fuori dal mercato, il quale, per avere un piccolo appartamento in periferia, non ha diritto al reddito di cittadinanza. Ma magari aiuta invece i delinquenti usciti di galera, i lavoratori delle mafie e delle camorre, che risultano nullatenenti e che con quei soldini ci comprano le sigarette, perché magari sono abituati a introitare migliaia di euro illegali al mese (e si prendono anche il reddito di cittadinanza). Ecco l'etica sbagliata, che non può essere accettata nel momento in cui il nostro bilancio piange per i numeri che or ora ho detto.

Proseguo, signor Presidente, guardando anche all'assestamento per l'anno 2021. Dopo aver parlato degli sprechi che ci sono e che andrebbero eliminati in futuro, vorrei vedere maggiori investimenti veri nel nostro Paese; maggiori investimenti ad esempio, proprio perché noi crediamo nel sociale, per l'estensione degli ammortizzatori sociali. È lì che io vorrei vedere nel rendiconto 2021 quello che avremo tra qualche mese; oppure vorrei vederlo anticipatamente nella NADEF. Vorrei vedere davvero lì gli ammortizzatori sociali che diventano un patrimonio della comunità italiana tutta, dall'artigiano al commerciante, dal dipendente al parasubordinato.

Vorrei vedere maggiori investimenti, che - ahimè - non ho visto, in tema di Covid. Dove sono, nel secondo giro della pandemia, gli interventi e gli investimenti sui trasporti, sulla scuola e sulla medicina territoriale? Pensate davvero, colleghi, di risolvere tutto solo con il *green pass*? Pensate davvero che obbligare un cittadino o un ragazzino che va a scuola ad avere il *green pass* voglia dire risolvere i problemi del Covid? No! Investite e investiamo, utilizziamo bene il debito, con la sanificazione dell'area delle scuole e con l'intensificazione, in termini quantitativi, dei trasporti! Queste sono le misure che deve contenere un bilancio serio, per risolvere i problemi del

Paese e per indebitare con un debito giusto i nostri concittadini, non certo sprecando o buttando soldi dal cielo, su persone che spesso neppure lo meritano.

Cosa contengono i conti pubblici sulla riforma fiscale? (*Richiami del Presidente*). Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Essi contengono 3 miliardi di euro, ovvero poco o nulla. Anticipo infatti, colleghi, che la riforma fiscale, che ci avevano promesso per fine luglio, non arriverà neanche a fine luglio del prossimo anno. Non ce l'avremo, perché non è prevista negli investimenti. Con 3 miliardi di euro non si fanno riforme fiscali: è una presa in giro! Dove sono i soldi, che avremmo potuto investire, ad esempio, per la soluzione di tanti problemi che riguardano il nostro Paese? Non ci sono, anche perché li abbiamo sprecati.

Concludo molto brevemente il mio intervento con un auspicio e con una visione positiva. Il 2021, grazie al nostro tessuto produttivo, segnerà auspabilmente una crescita del 6 per cento. Dove sono finiti allora tutti i grandi pappagalli dell'*austerità*? Dove sono finiti coloro che ignoravano la legge di Kaldor-Verdoorn sulla produttività, in rapporto alla crescita economica del Paese? Abbiamo capito tutti che servono politiche espansive? Sì! Servono però politiche espansive, con investimenti per il Paese e senza sprechi.

Con questo auspicio, con la volontà di dare all'Italia serietà e concretezza e ai nostri cittadini la voglia di lavorare e non di essere assistiti, annuncio il voto contrario di Fratelli d'Italia ai disegni di legge di assestamento e rendiconto al nostro esame. (*Applausi*).

D'ALFONSO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, diversamente dal collega che mi ha preceduto, annuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare del quale sono espressione. Lo dico subito non perché ritengo ci sia il rischio di dimenticarlo, ma perché voglio dedicare tutto il mio tempo a spiegarne le ragioni, proponendo sin da subito una domanda, come fanno gli avvocati penalisti in aula: se non ci fosse il giudizio sul rendiconto, cosa sarebbe la dimensione politica sull'attività gestionale delle risorse e dei documenti contabili? Sarebbe immaginabile un'attività di valutazione politica e di gestione della responsabilità politica, senza esprimere una valutazione sui documenti contabili del nostro ordinamento? Assolutamente no! Saremmo uno "scritturificio" di virtù, senza nessuna verifica a valle.

Ora dobbiamo verificare e i colleghi che mi hanno preceduto, a partire dai due relatori, la senatrice Faggi e il senatore Pesco, hanno messo in evidenza quali sono i numeri indiscutibili della gestione contabile. Voglio rendere volgarizzata questa materia, ovvero non volgare, ma comprensibile a tutti. È immaginabile la gestione delle risorse finanziarie ed economiche, senza usare l'istituto dell'assestamento, dell'accertamento dei residui attivi e passivi? Assolutamente no e questo perché non stiamo parlando del conser-



vatorio di musica «Luisa D'Annunzio» di Pescara, ma della gestione dell'ordinamento statuale, che si fa carico anche di emergenze di portata nazionale, come la pandemia.

È questo il tema che deve indurre tutti ad essere ragionatori, ragionevoli (non idioti, si sarebbe detto nell'antica Atene, intendo non quelli condannati per mancanza di mente, ma coloro i quali sbagliavano le proporzioni nella misurazione, non considerando i fatti del contesto). Il fatto prevalente del contesto è questa rottura di civiltà che si chiama pandemia, che è più di una crisi ciclica, ed è chiaro che questo porta con sé il debito, l'indebitamento qualificato come debito buono, poiché cerca di sostenere la vita e la ruota dell'economia che deve ricominciare.

Naturalmente, ho letto tutti gli atti, anche quelli impietosi della Corte dei conti. Mi rivolgo alla competentissima sottosegretaria Sartore, che penso avrebbe potuto svolgere questo ruolo anche in Germania, avendo una competenza da *téchne* precedente e una sensibilità politica acquisita, e che oggi ci aiuta nella gestione dei documenti contabili. A pagina 8 della requisitoria orale del procuratore generale della Corte dei conti Canale, si mette in evidenza che la gestione è meritevole di voto favorevole, ma ci sono aspetti che vanno corretti e messi in evidenza. Si dice e si scrive, ad esempio, che il contratto di servizio tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ferrovie ed ANAS ha ancora delle manchevolezze, come l'ingresso della contabilità di ANAS nel perimetro riservato della gestione non sottoposta al patto di stabilità. Non è un gioco di parole, né un prestito che prendo da registri Buffetti: se l'ANAS potesse contare sulla gestione delle risorse finanziarie al pari delle Ferrovie dello Stato, avrebbe velocità e flessibilità nel raggiungimento degli obiettivi. Si chiamano risorse normative, che valgono di più di quelle finanziarie, perché lo sviluppo non è soltanto la conseguenza della gonfiezza e della grandezza delle risorse finanziarie, ma anche di quelle normative. Dalla legge n. 241 del 1990 - capo di Gabinetto Quaranta, ministro della funzione pubblica Remo Gaspari - sono passati trentun anni: è tempo di procedere a una riforma organica del procedimento amministrativo. Dopo trentun anni, non possono essere ancora necessari trenta giorni perché giunga a maturazione ogni nodo amministrativo. Ci vuole meno tempo per determinare la maturità dei procedimenti amministrativi, così come - dice il procuratore della Corte dei conti - bisogna fare in modo che tutti i cespiti del demanio dello Stato vengano rubricati, in quanto devono produrre virtù finanziaria ed economica (ad esempio, quelli riferiti ai beni marittimi). Su questo dobbiamo recuperare terreno anche rispetto alla direttiva europea 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che affina e allinea lo spazio marittimo rispetto alla terraferma.

In questa relazione, che naturalmente viene votata (e dev'esserlo), si mette in evidenza anche un altro problema, riguardante le partecipazioni pubbliche dello Stato: 34.000 soggetti partecipati creano affanno anche nella redazione dei documenti contabili. È per questo che ci serve un lavoro di merito premuroso, che non venga vinto dall'ideologia o dal dibattito emotivo di parte.

Voglio anche evidenziare, ad esempio, che financo il Ministero della giustizia è oggetto di appunto, dal momento che la Corte dei conti afferma che servirebbe un luogo univoco per le attività di intercettazione telefonica e

non luoghi plurali e ripetuti; questo determinerebbe una gestione da piattaforma forse anche più sicura.

La rendicontazione, quindi, non è un adempimento burocratico, ma l'adempimento che consente ai rappresentanti della Nazione di esprimere una valutazione. Nella filosofia morale, la valutazione evoca l'etica. Nella gestione contabile, la rendicontazione è l'etica applicata alla nostra responsabilità.

Servono informazioni, dettagli, contabilità analitica. Nel progetto di opera pubblica non è il segno, il colore, a fare l'anima del progetto, ma il computo metrico. Nella gestione delle risorse finanziarie è esattamente il dettaglio analitico che consente il giudizio consapevole, altrimenti diventiamo come elementi di arredo, che va sempre bene, ma non è necessario. È su questo, allora, che invito ad acquisire una consapevolezza che determini anche un giudizio di merito attrezzato, responsabilizzato, che poi fa sì da curvare, quando serve, anche la correzione del cammino delle risorse.

Quando nel Novecento migliore si selezionavano coloro i quali si candidavano, Paolo De Ioanna spiegò, in una bellissima giornata destinata alle giovani generazioni, che le risorse sono quelle finanziarie (ce ne stiamo occupando); quelle normative (che produciamo quando ci raccogliamo); poi ci sono quelle tecnologiche e, importanti, quelle di visione strategica, che consentono di cucire quanto si mette in campo sul piano dei beni limitati, che sono le risorse finanziarie, con i beni illimitati, che sono le idee. Servono le idee per fare in modo che la misurazione sia all'altezza della sfida.

Siamo stati chiamati a una sfida più grande della nostra previsione, per questo l'intervento del collega va bene, però è collocabile, quasi come un loculo, in una posizione di parte. Serve invece la presa di coscienza della straordinarietà dell'accaduto.

Per queste ragioni, intervengo per sostenere il lavoro che è stato fatto dall'ordinamento e mi viene quasi da dentro l'emotività che, davanti alle rotture di civiltà, dovremmo essere oltre l'unitarietà, a livello di univocità dei punti di vista. Per questa ragione, il Gruppo PD mi ha incaricato di dichiarare il voto favorevole. *(Applausi)*.

ERRANI *(Misto-LeU-Eco)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI *(Misto-LeU-Eco)*. Signor Presidente, ringrazio la relatrice Faggi e il relatore Pesco e dichiaro il voto favorevole del Gruppo al rendiconto e all'assestamento di bilancio.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno ribadito i numeri. Siamo in una fase di peggioramento dei saldi e in una situazione assolutamente straordinaria, infatti ho sentito la giusta preoccupazione di molti colleghi. Tuttavia, essendo in una situazione del tutto straordinaria, abbiamo fatto tutti una scelta, a seconda delle diverse sensibilità, decidendo - a mio parere, giustamente - di fare una politica espansiva non solo con investimenti. Non c'è un

collega in Aula che non abbia proposto un emendamento per affrontare in corrente i problemi economici drammatici prodotti dalla pandemia.

Credo che di questo dobbiamo essere tutti consapevoli e, a mio avviso, possiamo dare un giudizio complessivo, chiedendoci cioè se rispetto a questi 180 miliardi - perché di questo si tratta - sostanzialmente abbiamo fatto le scelte giuste. Credo che complessivamente sia il Governo Conte sia il Governo Draghi, da questo punto di vista, abbiano fatto bene. Poi ciascuno ha la propria maglietta, quindi deve fare i distinguo, ma la scelta di fondo è stata giusta.

Tuttavia, signora Sottosegretaria, seguendo le indicazioni di chi mi ha preceduto, tengo a dire che a me piacerebbe se, oltre ai dati fondamentali del rendiconto (che è uno strumento decisivo, per quanto misconosciuto anche nella nostra discussione), si facesse una valutazione *ex post* dei risultati che questi investimenti e finanziamenti hanno avuto. In questo modo, riusciremmo a fare una discussione più nel merito e meno astratta e, con il prossimo bilancio e la NADEF, anche ad apportare le correzioni a mio parere indispensabili per rendere più equo, giusto e sostenibile il lavoro di sostegno e aiuto a famiglie e imprese. I 180 miliardi di euro sono fondamentali e la scelta di fondo è giusta, tuttavia ci sono correzioni da fare.

Apro una riflessione in relazione al prossimo bilancio. Dobbiamo riuscire a costruire un ponte tra l'emergenza e la strategia futura e si tratta del PNRR. Mi permetto di dire che dobbiamo precisare alcune scelte. Quanto contenuto nel PNRR non è sufficiente a definire una strategia. Su questo voglio essere chiaro.

Da diverso tempo, sento dire sempre le stesse cose sul reddito di cittadinanza: non le condivido, e cerco di spiegarmi. In primo luogo, il reddito di cittadinanza è una misura presente nella stragrande maggioranza dei Paesi europei. Colleghi, è un dato oggettivo. (*Applausi*). Stiamo ai fatti. (*Commenti*). In secondo luogo, non vi è dubbio (e questa fu una delle ragioni per cui ci astenemmo sul provvedimento che lo introdusse) che vi sia un problema di relazioni tra politiche attive e politiche capaci di dare una risposta occupazionale. Tuttavia, non è certo il reddito di cittadinanza a porre un problema per quanto riguarda i dipendenti, il turismo o l'agricoltura. C'è un problema di carattere salariale, di diritti e di organizzazione del lavoro e, finché non lo affrontiamo, non risolveremo il problema. (*Applausi*).

Colleghi, sapete benissimo che la questione è questa ed è per questo motivo che va fatta una discussione - e non in astratto - su ciò che funziona e ciò che non funziona, nonché su cosa devono essere le nuove politiche attive per il lavoro, a partire dalla leva della formazione, che - secondo me - è utilizzata in modo non adeguato alle nostre esigenze. Reddito di cittadinanza o no, il fatto che non si trovino operai e tecnici specializzati nasce dagli errori, che stanno alle spalle, compiuti sul sistema formativo italiano.

Noi - dico "noi" genericamente - abbiamo distrutto la formazione tecnica e questo è il primo problema in relazione al rapporto con le politiche attive del lavoro. Insomma, colleghi e colleghe, penso che, se cominciasimo a fare un discorso di merito che va oltre il posizionamento, forse daremmo un contributo.

Il secondo grande tema è la sanità. Fatemi dire una cosa: ma voi siete contenti - io no - che l'Europa abbia deciso e fatto un contratto con il quale si aumentano i costi di Pfizer e Moderna? Io no, non sono contento: è una scelta sbagliata. Se non affronteremo il tema di un nuovo rapporto, almeno a livello europeo, con i Big Pharma, guardate che, a proposito della riforma del sistema sanitario, ci troveremo in emergenza non solo sui vaccini - e dobbiamo avere la consapevolezza che saremo di fronte a tale questione almeno per i prossimi due, tre o quattro anni - ma anche in relazione a tutti i farmaci innovativi. L'acido ribonucleico (RNA) è una grande rivoluzione nel sistema sanitario della farmacologia, che affronterà i temi della vita. Come gestiremo queste partite?

Insomma, c'è una grande sfida che richiede un salto di qualità, dal punto di vista della cultura politica di tutti noi, affinché si considerino i problemi non solo oggi, non solo alla ricerca del *tweet* o dell'applauso, ma con una visione e una strategia. Senza di questo, non andremo da nessuna parte. (*Applausi*).

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, non è mai semplice preparare e impostare una dichiarazione di voto su provvedimenti molto tecnici, che basano la loro condizione proprio sui numeri. In questo caso particolare, tali numeri rappresentano la situazione imprevista in cui si è trovato in quest'anno il Paese. Abbiamo affrontato un'emergenza sanitaria importante. Il 2020 è stato l'anno della chiusura generalizzata del Paese, quindi del *lockdown*, e sono stati adottati certamente misure importanti e provvedimenti urgenti e necessari per arginare la crisi economica che c'è stata, e c'è ancora tutt'oggi. È quindi una situazione straordinaria, affrontata con strumenti straordinari. È per questo che nel corso dell'anno siamo dovuti intervenire più volte, anche modificando i saldi programmatici con interventi importanti di bilancio, anche perché gli scostamenti che abbiamo adottato, su proposta del Governo in Parlamento, sono stati imponenti e importanti.

Oggi affrontiamo anche il tema dell'assestamento di bilancio, che modifica le previsioni che abbiamo approvato a fine anno, anche alla luce del nuovo DEF che abbiamo approvato nell'aprile scorso e che dà un quadro di dati economici diversi.

Come dicevo, non è facile fare un ragionamento politico su questi numeri, però vorrei affrontare una prima parte del mio intervento citando alcuni numeri importanti che vanno tenuti in considerazione, per poi fornire spunti di riflessione anche in relazione a quella che dev'essere la visione oggi del Paese.

Abbiamo un rendiconto del 2020 che, per tutto quello che è accaduto, presenta oggi un differenziale tra entrate e spese di meno 71,5 miliardi per la competenza, mentre è di meno 71,2 miliardi per la cassa.

L'assestamento del 2021, come dicevo, anch'esso importante, risente in questo caso di alcuni provvedimenti che di recente abbiamo approvato in questo ramo del Parlamento: mi riferisco, ad esempio, al riordino dei Ministeri, come pure ai decreti sostegni. In termini finanziari, però, sull'assestamento abbiamo un miglioramento del saldo netto da finanziare pari a 1.296 milioni di euro in termini di competenza e a 9 milioni di euro in termini di cassa rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio. Questi sono i numeri.

Proseguo, provando a dare uno spaccato delle criticità e degli spunti oggi contenuti nei due provvedimenti.

Come ho detto, il rendiconto generale e l'assestamento di bilancio sono marchiati a fuoco dal Covid-19. Oggi abbiamo la necessità di approfittare di questi provvedimenti proprio per trovare una strada e una via d'uscita dalla situazione attuale del Paese e lo possiamo fare sia analizzando questi provvedimenti e trovando spunti politici, sia approfittando del fatto che abbiamo uno strumento importante, sul quale stiamo già lavorando, come il PNRR.

Abbiamo scelto una strada obbligata - non potevamo fare diversamente - vale a dire quella di aumentare il debito pubblico. Ripeto che si tratta di una strada obbligata, purtroppo, per riuscire a fronteggiare la crisi economica, che però oggi ci deve responsabilizzare. Proprio perché siamo andati su questa strada obbligata e stiamo indebitando le future generazioni, oggi dobbiamo essere responsabili di quello che dobbiamo fare per il futuro.

In questo momento, dunque, le riforme non sono più rinviabili. (*Applausi*). Sono l'unico strumento sul quale il Parlamento oggi deve lavorare, perché ha la necessità di rendere sostenibile il debito. Non si può più perdere tempo.

Come hanno sottolineato anche i colleghi del mio Gruppo parlamentare che sono intervenuti prima di me, i senatori Ferro e Perosino, e come da tutti a volte viene evidenziato in quest'Aula, c'è una differenza tra debito buono e debito cattivo. È quindi importante proseguire su questa strada, lasciandosi adesso alle spalle il debito cattivo, e pensare solo eventualmente a quello buono, perché i numeri sono comunque drammatici.

Voglio soltanto ricordare come il bilancio dello Stato sia cresciuto dagli 870 miliardi del 2019 ai 1.150 del 2021. Questi dati ci fanno ben capire come oggi le spese fini a se stesse non siano più possibili nel Paese, mentre dobbiamo andare esclusivamente sulla strada degli investimenti e della modernizzazione.

Purtroppo, come abbiamo denunciato tutti, in particolar modo noi di Forza Italia, il rendiconto non va nella direzione degli investimenti e della modernizzazione, essendo invece più sbilanciato sulla spesa corrente. Infatti il *deficit*, cioè l'indebitamento netto, che nel 2019 era dell'1,7 per cento del PIL (quindi 31 miliardi), è salito al 9 per cento nel 2020, superando i 151 miliardi.

È evidente che questi numeri impongono una decisa presa di posizione e l'unica cosa, come dicevo, è quella di fare le riforme: in testa a tutte c'è la battaglia delle battaglie, la riforma fiscale (*Applausi*), perché non ci può essere oggi crescita del Paese, se non abbassiamo le tasse alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese, che sono il volano della nostra economia, e su questo

Forza Italia da tempo è impegnata. È l'unica strada oggi per portare il Paese fuori da questa crisi economica. Non ce ne sono altre.

Per questo tutti, anche i colleghi intervenuti prima di me, contestano un provvedimento assistenzialista come il reddito di cittadinanza. È l'INPS stesso a dire che i risultati non sono venuti, perché oggi la pandemia ci ha messo di fronte veramente tante situazioni, ma qualcosa la crisi ce l'ha insegnato. Al centro oggi c'è la dignità della persona; il lavoro è importante. (*Applausi*).

È su questo che oggi dobbiamo concentrare il lavoro del Parlamento, mettendo al centro appunto le famiglie, l'uomo, la persona e la dignità del lavoro. Per questo gli strumenti di assistenza non vanno più bene. Certo, siamo d'accordo sulle misure di contrasto alla povertà, che però sono altro e vanno tracciate più su una linea di politiche attive del lavoro e non, come dicevamo, di assistenza fine a se stessa.

Altro tema dolente, che sicuramente si riscontra dai dati di bilancio, è il pagamento in favore delle imprese dei debiti della pubblica amministrazione. Dobbiamo fare di più. Anche la pubblica amministrazione dev'essere più vicina alle nostre aziende e alle imprese; quindi, deve cercare di pagare anche in maniera più veloce.

Ancora, la burocrazia: anche su questo stiamo facendo un lavoro in Parlamento insieme al nostro Governo, proprio perché essa costituisce un altro male del nostro Paese e una zavorra importante. Ad ogni modo, stiamo attuando provvedimenti che vanno verso lo snellimento delle procedure amministrative.

Per non parlare della digitalizzazione della pubblica amministrazione: bisogna accelerare; è necessario oggi mettere a disposizione di tutti i cittadini, della nostra economia e delle attività processi molto veloci di snellimento che eliminano tali zavorre.

È stata affrontata dalla Camera qualche ora fa e arriverà anche in quest'Aula a settembre la riforma della giustizia, anch'essa fondamentale per il nostro Paese. È importante non soltanto per i diritti dei nostri cittadini, ma perché oggi costa tanto allo Stato. Quindi, anche la riforma della giustizia va nella direzione dello sviluppo del Paese.

Come Forza Italia, siamo impegnati su temi quali, ad esempio, la riforma del fisco - per cui stiamo portando avanti campagne nel Paese proprio per informare i cittadini e per dare un'accelerata - e della giustizia, che siamo impegnati a migliorare anche con i quesiti referendari e le firme che stiamo raccogliendo nelle piazze.

In conclusione, oggi parliamo di numeri, che tante volte sono difficili da commentare, ma sono simbolo e sintesi di scelte che determinano il futuro della nostra comunità e soprattutto la qualità di ciò che vogliamo realizzare per noi e per i nostri figli. (*Applausi*).

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, oggi affrontiamo il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2020 e l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2021. Il Governo è tenuto a presentare al Parlamento questi risultati, dai quali evinciamo gli effetti di tutta la spaventosa realtà provocata dalla pandemia.

Lo voglio ricordare: tutto è partito con la dichiarazione dello stato di emergenza il 31 gennaio dello scorso anno; il primo stanziamento pensato era stata l'anticipazione del 66 per cento sul fondo di solidarietà ai Comuni, che sono stati gli enti in trincea. I sindaci, infatti, sono stati coloro che, rischiando con le proprie decisioni, hanno cercato di dare risposte ai cittadini e agli imprenditori sul territorio, che, terrorizzati, non sapevano dove andare né cosa fare, ma soprattutto erano bloccati dal *lockdown*, imprenditori come commercianti. È stata una situazione mostruosa e, secondo me, è giusto dare merito ai sindaci, perché hanno sempre agito con coraggio, senza mai tirarsi indietro.

Allora la Lega era all'opposizione; la gestione dell'emergenza, a nostro avviso, è stata piena di carenze e di decisioni, tutto sommato, non azzeccate, la prima delle quali è stata la nomina a commissario straordinario del dottor Arcuri, già amministratore delegato di Invitalia, e questa è storia, non interpretazione.

Ricordiamo tutti i famosi bandi per la scuola, ma avrebbe potuto trattarsi di qualunque altra cosa: la gestione dei bandi è stata discutibile, anche perché di vantaggi per le nostre aziende ce ne sono stati ben pochi; le scelte si sono dimostrate abbastanza sbagliate, dato che il loro uso è stato limitato e alcuni bandi non prodotti in Italia sono già stati accantonati.

È stata disastrosa, però, soprattutto la gestione nel primo periodo dei dispositivi di protezione e delle mascherine; non dimentichiamoci che la pandemia iniziava a fare vittime e a espandersi nel cuore della Lombardia e del Veneto, a Codogno e a Vo' Euganeo, quando abbiamo mandato quantitativi immensi di mascherine in Cina: una cosa impensabile, eppure è stata fatta.

Purtroppo, lo stesso amministratore delegato di Invitalia ora dovrà fare assistenza al monitoraggio dell'avanzamento finanziario e procedurale degli investimenti pubblici, per la mappatura del portafoglio di progetti finanziati in ottica programma-progetti, per la ricognizione di aree e progetti in criticità realizzativa da sottoporre ad azioni di supporto: che il Signore ci aiuti, ma andiamo oltre.

La Lega ha comunque sempre avuto, anche dai banchi dell'opposizione, un atteggiamento di indirizzo e di critica, anche accesa, ma proprio per dare voce alle realtà che erano state dimenticate. Si dirà che è facile parlare, ma la riprova è che, quando siamo arrivati al Governo col presidente Draghi, nei provvedimenti c'è stata molta più attenzione verso certe categorie che erano state dimenticate. Questo è stato fondamentale. Si vede nei decreti-legge sostegni e sostegni-*bis* com'è cambiata la musica. Forse l'ex presidente Conte e il suo Governo avrebbero fatto bene ad ascoltare un po' di più i suggerimenti della Lega.

Ricordo che la Lega non si è tirata indietro rispetto all'approvazione degli scostamenti, perché era necessario, bisognava farlo. Tuttavia, com'è già stato detto da chi mi ha preceduto, evidentemente sul rendiconto il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione esprimerà un rispettoso voto di

astensione, lo sottolineo, mantenendo tutto l'atteggiamento critico rispetto a quello che è stato detto e fatto l'anno scorso.

Ora però ci aspettano grandi sfide. Ancora molti - alcuni compagni di Governo - cercano di convincerci che non dovremmo stare in questo Esecutivo invece la Lega continua a starci, perché ritiene che in questo momento si debba fare un passo indietro rispetto ai propri ideali di partito; ci sono una priorità, ossia il bene e il futuro del Paese, e quindi una necessità, ossia spendere al meglio le risorse che abbiamo ed essere efficaci, per rispetto ai nostri cittadini, alle nostre imprese, ai nostri commercianti e alle nostre famiglie.

Prima ascoltavo il senatore Errani. Concordo con molti altri colleghi sul fatto che si debba parlare di una revisione del reddito di cittadinanza e non ci possa essere un paraocchi ideologico. Ora abbiamo la possibilità di vedere cosa non ha funzionato e cosa si può fare per migliorarlo e renderlo più efficiente. Bisogna fare in modo che gli aiuti arrivino, sì, alle persone che non hanno altro modo di sostenersi, ma non è pensabile che venga dato il reddito di cittadinanza a persone che già *ex ante* non hanno diritto ad averlo. Facciamo i controlli prima, non spendiamo soldi per farli dopo, perché nessuno ce li restituirà, parliamoci chiaro.

Soprattutto non chiudiamo gli occhi davanti al fatto che i progetti di utilità collettiva (PUC) non hanno funzionato, come ci hanno riferito i rappresentanti di ANCI. Non hanno funzionato, perché la formazione che si è cercato di fare non ha avuto successo, in quanto il livello è mediamente molto basso e quindi non si riesce ad impiegare queste persone. Oppure si ricevono risposte del tipo "se devo farlo..., ma preferirei di no": una cosa inascoltabile. Ancora peggio, non è tollerabile che persone che magari rifiutano offerte di lavoro, perché dicono di essere a casa con il reddito di cittadinanza e di non voler lavorare per quel salario, lavorino anche in nero, truffando lo Stato. È inaccettabile e penso che la condanna di atteggiamenti simili debba essere unanime in quest'Aula; non possono essere giustificati in alcun modo. Parliamone, noi ci siamo e siamo disponibili come sempre, ma facciamo una cosa seria.

Di che cosa abbiamo bisogno adesso, allora? Abbiamo bisogno, appunto, di serrare le fila e cercare di capire di cosa ha bisogno il Paese, quello vero. Abbiamo importanti quantità di denaro, mai viste prima, che devono essere utilizzate in breve tempo, nel modo ottimale. Bisogna fare, allora, una cosa che ancora adesso non c'è: una semplificazione efficace. Basti vedere come il *bonus* al 110 per cento non sta decollando: questo vuol dire che bisogna fare di più, bisogna semplificare, bisogna fare norme più chiare possibili, perché altrimenti non si parte. Sottolineo anche un altro aspetto - ahimè - importante: per i lavori di adeguamento degli edifici scolastici ci sono grandissime difficoltà per il prossimo anno, perché tantissime aziende, vincitrici del bando, si sono tirate indietro, perché non possono più fare i lavori, visto il rincaro delle materie prime. È un problema o no? Vogliamo pensarci seriamente?

Quindi, c'è da fare tanto e la Lega è sempre costruttiva e disposta al dialogo, come penso sia stato dimostrato in tutti i modi, ma ci deve essere anche la disponibilità da parte dei vari Gruppi ad interloquire con un unico obiettivo, quello di portare il Paese in sicurezza. Quando dico sicurezza la



intendo in tutti i sensi, anche alla luce, purtroppo, di un evento drammatico: la sicurezza non solo di avere più lavoro, ma di avere più sicurezza sul lavoro. Anche ieri una donna di quarant'anni è morta sul lavoro: incredibile. Serve anche più sicurezza per le strade.

Tutto questo ha un senso, per cui noi ci permettiamo di continuare a criticare quei provvedimenti che pensiamo vadano migliorati per il bene del nostro Paese, dei cittadini e per rispetto soprattutto di chi, purtroppo, a causa della pandemia ha perso il lavoro, ha perso la propria attività, ma soprattutto ha perso i propri cari e ha visto la propria vita distrutta. Dobbiamo ridare speranza a chi ha perso dei cari e a chi non ha più trovato un futuro nell'immediato. Dobbiamo ridare un futuro alle persone, perché ne abbiamo la piena responsabilità e soprattutto la possibilità. Se non lo faremo saremo colpevoli.

In conclusione, la Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione esprimerà un voto di astensione sul Rendiconto e un voto favorevole sull'assestamento. (*Applausi*).

PRESUTTO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESUTTO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, oggi in quest'Aula stiamo discutendo due tra i provvedimenti più importanti della nostra attività istituzionale: il rendiconto di gestione per l'anno 2020 e l'assestamento al bilancio dello Stato per l'anno 2021. Con il Rendiconto generale dello Stato il Governo comunica a noi parlamentari il risultato della gestione finanziaria dell'anno appena concluso, mentre con l'assestamento vengono simultaneamente aggiornate le previsioni riportate nell'ultimo bilancio approvato e si avviano i lavori per la prossima legge di bilancio.

Noi tutti dovremmo dedicare molta attenzione a questi due provvedimenti, analizzandone ogni singola voce per comprendere meglio come sta funzionando lo Stato, qual è l'impatto delle nostre scelte politiche e dov'è necessario intervenire per correggere le disfunzioni. Purtroppo questo non accade e si perde una grande occasione, quella della consapevolezza, lo strumento più importante che abbiamo a disposizione e che ci aiuterebbe a trovare le soluzioni per risolvere i problemi. Il Parlamento è sempre più attratto dalla legge di bilancio, ma perde di vista le grandi informazioni che arrivano oggi in quest'Aula attraverso l'intervento dei due relatori e gli interventi che stiamo facendo per spiegare cosa appunto sta accadendo allo Stato.

L'analisi finanziaria riportata in questo rendiconto riguarda un anno straordinario, il 2020, l'anno nel quale la pandemia da Covid-19 ha fatto sentire tutti i suoi effetti negativi, mettendo a dura prova lo Stato ed i cittadini. Infatti, i valori economici finanziari e patrimoniali in esso riportati misurano il disagio cui è stato sottoposto il nostro Paese, che ha coinvolto tutti gli aspetti della nostra vita.

Leggendo il rendiconto relativo agli anni precedenti, emergeva che venivamo già da una situazione finanziaria che presentava diverse criticità. Ad esempio, sollecitati dall'Europa al rispetto del Patto di stabilità abbiamo

sempre dovuto prestare molta attenzione alla situazione del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo, il PIL, un indice molto conosciuto da quasi tutti i cittadini. Non siamo, però, riusciti a mettere in atto quei provvedimenti e le riforme attesi da anni, necessari per migliorare i valori di questo indice. In fondo, sarebbe stato semplice: bastava far crescere il prodotto interno lordo, prestando attenzione all'ambiente e alla sostenibilità. In alternativa, si potevano attuare misure per ridurre il debito pubblico oppure conseguire entrambi i risultati. Tutto ciò, però, non è stato fatto.

Poi è scoppiata la pandemia da Covid-19, che ha fatto emergere tutte le debolezze del nostro Paese, a partire dalla gestione del sistema sanitario pubblico, che ha mostrato tutta la sua fragilità rispetto ad uno dei fenomeni più prevedibili a livello mondiale: il contagio da virus. Lo stesso rapporto Stato-Regioni è stato messo a dura prova proprio sulla gestione della sanità, la materia concorrente simmetrica per eccellenza, trasferita alle Regioni in funzione della riforma del Titolo V della Costituzione. Anche su questo tema, che riguarda il corretto funzionamento della pubblica amministrazione a livello centrale e periferico c'è molto su cui riflettere. In pratica, abbiamo avuto la riprova che una determinata modalità di organizzare la pubblica amministrazione non ha dato il meglio di sé; questo rispetto, ad esempio, al tema delle autonomie, che va attenzionato facendo tesoro dell'esperienza avuta nell'ambito sanitario.

La pandemia ha anche condizionato e limitato i rapporti sociali, creando dei forti disagi al sistema economico, generando una crisi della domanda. Ciò ha avuto ripercussioni sulle attività imprenditoriali e su quelle professionali, interessando quasi tutte le categorie lavorative. È stata limitata la possibilità per gli studenti di frequentare in presenza le scuole di ogni ordine e grado e per i cittadini di poter interagire agevolmente con le istituzioni.

A fronte di quanto appena riportato sul 2020, per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 abbiamo dovuto adottare misure straordinarie, che hanno avuto un forte impatto sul bilancio dello Stato, sia per quanto riguarda le risorse stanziare, ma anche per quanto riguarda l'andamento della gestione e la realizzazione della spesa.

Porto alcuni esempi. Con il decreto cura Italia abbiamo adottato misure per potenziare il Servizio sanitario nazionale e dare sostegno economico alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese più colpite dalla crisi; con il decreto liquidità abbiamo adottato, fra le altre, misure per facilitare l'accesso al credito e gli adempimenti fiscali per le imprese; con il decreto rilancio abbiamo adottato misure in materia di salute e di sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali.

Con il decreto Covid-19 agosto abbiamo adottato ulteriori misure per il sostegno ed il rilancio dell'economia; con i decreti ristori abbiamo integrato in un solo disegno di legge ben quattro provvedimenti in materia di tutela della salute, di sostegno ai lavoratori e alle imprese, di giustizia e sicurezza.

Nel complesso, questi provvedimenti del 2020 hanno immesso nel bilancio dello Stato risorse aggiuntive per oltre 205 miliardi di euro, con il Parlamento impegnato a votare gli scostamenti di bilancio per garantire la copertura finanziaria in virtù della sospensione temporanea dei vincoli del Patto di stabilità.

Inoltre, è doveroso da parte mia, visti i precedenti interventi, ricordare la grande funzione sociale assolta dal reddito di cittadinanza, fortemente voluto dal MoVimento 5 Stelle già dal 2019. (*Applausi*). Il reddito di cittadinanza è il più potente strumento di sostegno ai soggetti svantaggiati, che ha consentito la sopravvivenza di milioni di persone e la tenuta del Paese in un momento di grande crisi sociale. E lo state dimenticando! (*Applausi*).

In sintesi, in piena crisi Covid, il Governo a guida del presidente Conte e il Parlamento hanno lavorato costantemente per potenziare il Sistema sanitario nazionale, per sostenere le imprese, per aiutare i lavoratori autonomi e dipendenti e per supportare il sistema scolastico e quello giudiziario. Tutto ciò ha determinato un inevitabile peggioramento delle voci che compongono il Rendiconto generale dello Stato. Senza entrare nel dettaglio degli importi, si può affermare che sono diminuite le entrate e che sono aumentate considerevolmente le spese. Dall'esame della gestione patrimoniale 2020 emerge un'eccedenza passiva di 2.215 miliardi di euro, con un peggioramento di quasi 300 miliardi di euro rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2019. Questo risultato ha un carattere straordinario, in quanto non rispecchia il *trend* rilevato negli ultimi anni.

Per quanto invece riguarda l'assestamento per l'anno 2021, le variazioni proposte con il disegno di legge evidenziano un peggioramento del saldo netto da finanziare, che corrisponde alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio, che si assesta su un valore di meno 232,8 miliardi, rispetto a una previsione iniziale di meno 193,5 miliardi, con un peggioramento di circa 40 miliardi dovuto alle variazioni apportate per la necessità di adottare altri provvedimenti volti a fronteggiare l'emergenza da Covid-19, per la quale in Parlamento abbiamo autorizzato il ricorso a un ulteriore indebitamento.

A un bilancio dello Stato che in fase di rendicontazione e di assestamento evidenzia delle criticità così importanti, condizionate da una pregressa situazione già negativa e aggravate da motivazioni di natura sanitaria, per rilanciare il nostro Paese, tutelare gli interessi dei cittadini, salvaguardare e valorizzare il territorio e l'ambiente, possiamo rispondere in un solo modo: eseguire concretamente nei tempi prestabiliti il PNRR. Le risorse finanziarie concesse all'Italia dall'Unione europea, grazie soprattutto all'impegno del Governo Conte (*Applausi*), che, abbinate a quelle previste con il Fondo di solidarietà e coesione, ammontano a circa 237 miliardi di euro, rappresentano l'opportunità per rendere il nostro Paese moderno e competitivo, sia in ambito europeo che mondiale.

L'Unione europea ha concesso queste risorse indicando tra le priorità quella di colmare il divario di sviluppo economico e sociale tra Nord e Sud Italia. Mi preme sottolineare che per il Nord è necessario avere un Sud più sviluppato, che possa concorrere insieme al Nord per rendere l'Italia una Nazione solida e un punto di riferimento forte nel sistema economico mondiale. Le riforme che adotteremo a supporto del PNRR dovranno andare in questa direzione. La riforma della giustizia, del fisco, della pubblica amministrazione e del mercato del lavoro sono passaggi propedeutici fondamentali per assicurare i risultati attesi dal PNRR; non ci sono alternative.

Il MoVimento 5 Stelle ha finora dimostrato un grande senso di responsabilità verso il Paese, garantendo il sostegno al Governo anche quando i provvedimenti adottati non erano totalmente in linea con i propri valori portanti (vediamo l'ultima riforma della giustizia in ambito penale). Ma siamo consapevoli dell'eccezionalità del momento storico che stiamo vivendo, che non riguarda solo l'Italia. Abbiamo un tempo limitato per far sì che il nostro Paese riparta senza perdere questa opportunità di rilancio, che vede necessariamente prevalere la collaborazione e la coesione a tutti i livelli.

Per queste ragioni, credendo nella validità del PNRR, annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle sui disegni di legge Rendiconto di gestione 2020 e assestamento 2021. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Procediamo dunque alle votazioni finali dei disegni di legge nn. 2308 e 2309.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2308, nel suo complesso, con gli annessi allegati 1 e 2.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 2309, nel suo complesso, con le annesse tabelle, nel testo emendato.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Sulla possibile nomina di Ugo de Carolis ai vertici di ANAS**

TONINELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

TONINELLI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei rendere noto all'Assemblea che, da notizie di stampa, pare sia in corso un consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato, all'interno del quale sembra essere stato proposto, dal ministro Giovannini, il nome di Ugo de Carolis, ex amministratore delegato di Aeroporti di Roma, ex uomo di Benetton e uomo di Castellucci, amministratore delegato di Atlantia. Penso e spero che, laddove confermato, ci possa essere un forte disaccordo per una scelta che va contro e in spregio agli interessi di tutti i familiari delle vittime, di tutti i genovesi e in generale di tutti gli italiani. *(Applausi)*.

Signor Presidente, per questo le chiedo che l'Assemblea e la Commissione competente possano audire il ministro Giovannini. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Colleghi, addirittura! Contestazioni e applausi... Per favore!

TONINELLI (*M5S*). Grazie, signor Presidente, concludo brevemente.

Nel caso malaugurato in cui questa nomina dovesse andare a buon fine, chiedo al Ministro dell'economia e delle finanze, Franco, di bloccarla. Essendo il MEF l'azionista di Ferrovie dello Stato, e quindi di ANAS, può bloccare una nomina che va contro i genovesi, le vittime del ponte Morandi e i loro familiari. (*Applausi*).

**Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:  
(2318) Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo (Collegato alla manovra finanziaria) (ore 13,52)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 2318 recante: «Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo», collegato alla manovra di finanza pubblica.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

LAFORGIA, *segretario*. Do lettura del parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge recante: «Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, e sentito il rappresentante del Governo, rileva che il Documento di economia e finanza 2021, come approvato con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 22 aprile 2021, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante disposizioni in materia di spettacolo, industrie culturali e creative e per il libro.

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, collegato alla manovra di finanza pubblica 2021-2023, si evidenzia preliminarmente il rispetto del termine di presentazione (31 gennaio), termine che comunque - in base alla prassi consolidata - riveste carattere ordinatorio, con la conseguenza che l'eventuale presentazione oltre il termine non avrebbe inficiato la qualifica di "collegato" del disegno di legge.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si osserva che il disegno di legge in esame risulta sostanzialmente corrispondente a quello indicato nel citato DEF 2021.

Infine, il provvedimento, articolato in quattro disposizioni recanti, rispettivamente, la delega per il riordino delle disposizioni in materia di spettacolo (articolo 1), l'istituzione del registro nazionale dei professionisti operanti nel settore dello spettacolo (articolo 2), modifiche e integrazioni ai compiti dell'Osservatorio sullo spettacolo (articolo 3) e l'attivazione a carico dell'INPS di servizi di informazione e comunicazione per gli iscritti al Fondo

pensione lavoratori dello spettacolo (articolo 4), appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni appaiono altresì conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6 della legge di contabilità.»

**PRESIDENTE.** Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge collegato n. 2318, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con la discussione delle risoluzioni approvate dalle Commissioni riunite affari esteri e difesa sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 16,07).*

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO**

#### **Sulla possibile nomina di Ugo de Carolis ai vertici di ANAS**

**BRUZZONE** (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Mi era stato comunicato che lei, senatore Bruzzone, vorrebbe fare un intervento sull'ordine dei lavori, anticipandomi grossomodo l'argomento.

Eccezionalmente le do la parola, perché era già intervenuto un altro collega prima della sospensione e non a fine seduta. Diversamente, avrei chiesto di rinviare l'intervento a fine seduta; considerato che è già stata fatta eccezione prima della sospensione, non mi sembra giusto usare pesi diversi.

In virtù di questo, senatore Bruzzone, le do la parola ma le chiedo di contenere il suo intervento entro limiti accettabili. Ha facoltà di intervenire.

**BRUZZONE** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi impegno a essere breve. Intervengo da senatore della Liguria sulle presunte voci inerenti alla nomina di Ugo de Carolis come amministratore delegato di ANAS. Tutti sappiamo - lo ha ricordato anche il collega che è intervenuto questa mattina - che Ugo de Carolis è uomo vicino ai Benetton e all'amministratore delegato Castellucci. È conosciuto per essere stato amministratore delegato di Aeroporti di Roma e anche per una vicenda di un anno fa che ricordo citando un titolo de «Il Sole 24 Ore»: «Atlantia nella bufera, l'amministratore delegato di Aeroporti di Roma de Carolis vende 27.000 azioni prima della bocciatura di Fitch», cioè prima del declassamento deciso dalle agenzie di *rating*, ed ha incassato 573.000 euro.

Non è questo il punto, anche se ciò non gli fa onore. Tuttavia, subire un trattamento del genere significa vedere che l'esperienza della mancata ma-

nutenzione del ponte Morandi, con tutte le responsabilità precedenti e successive al crollo, a nulla è servita, perché oggi si ripropone a noi genovesi e ai liguri una storia che mai più avremmo voluto vivere e ripetere. *(Applausi)*.

Io chiedo - com'è stato fatto anche da altri anche alla Camera dei deputati - che il ministro Giovannini intervenga direttamente e urgentemente in Aula e dico questo perché è impossibile capire una scelta di questo genere, che rischia di essere attuata proprio in queste ore.

Signor Presidente, ringraziandola per avermi dato la parola, concludo dicendo che davvero le mie parole, che vanno oltre la parte concreta della nomina, nascondono un magone, perché una cosa del genere mai ce la saremmo aspettata da un Governo e da un Ministro. Soprattutto, è difficile per me pronunciare queste parole trattenendo una rabbia che - spero - sia inerente soltanto a un tentato affronto e non a una realtà, sulla quale crediamo di fare una forte retromarcia. *(Applausi)*.

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Invito anche lei, senatrice, a contenere il suo intervento nel limite dei tre minuti.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, sarò breve anche perché mi associo alle parole che ho sentito ora dal collega Bruzzone. Siamo a pochi giorni dal 14 agosto. Credo che non solo per nessun genovese, ma per nessuna persona in Italia e forse nel mondo sia possibile dimenticare il crollo del ponte Morandi, la tragedia inimmaginabile accaduta in una grande città dell'Italia del Nord-Ovest.

Non discuto la persona, che non conosco, ma c'è una questione legata alla ferita della città. C'è un processo in corso ed è evidente comunque che ci sono state responsabilità. Possiamo immaginare che una città così ferita e i parenti delle vittime, che ancora vivono il dramma, possano sentirsi offesi da una nomina.

Non so quanto siano vere le voci, che cosa sia già stato definito, ma mi sento di associarmi con forza alla richiesta, che ho sentito avanzare ora dal collega Bruzzone e questa mattina dal collega Toninelli, che non si facciano nomine che possano offendere la città di Genova, le vittime e siano un dimenticare quanto avvenuto.

Voglio dunque che arrivi forte e chiara anche la voce del Partito Democratico su questa vicenda. *(Applausi)*.

CRUCIOLI *(Misto-l'A.c'è-LPC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI *(Misto-l'A.c'è-LPC)*. Signor Presidente, non è bastato a questo Governo riempire i Benetton di miliardi, nonostante fossero i responsabili del fatto di non aver effettuato le manutenzioni sul ponte Morandi. Ora

si vuole anche nominare come presidente dell'ANAS un uomo a loro legato, legato all'ex amministratore di Atlantia Castellucci?

È questo che si vuole? Com'è possibile che i colleghi che hanno parlato non dicano ai loro partiti che questo non deve essere consentito al Governo? Non potete dare la fiducia al Governo e poi consentire uno scempio del genere. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, ci associamo alle richieste che sono state fatte già questa mattina, al termine della prima parte della seduta, dal senatore Toninelli e ora dai colleghi Bruzzone, Pinotti e Crucio. Credo che questa volta - lo speriamo - la presa di posizione di tutte le forze e dei Gruppi di quest'Assemblea serva a fermare una scelta che sarebbe offensiva.

Giustamente la senatrice Pinotti ha ricordato che il 14 agosto è proprio l'anniversario del crollo del ponte Morandi; onestamente non ci saremmo mai aspettati che si potesse arrivare a pensare a una nomina come quella in questione a presidente dell'ANAS.

Riteniamo quindi che sia assolutamente doveroso per il Governo stare a sentire, almeno questa volta, quest'Assemblea. (*Applausi*).

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ogni tanto arriva qualche novità. Sono un po' in imbarazzo - mi passerà la battuta - a riprendere un intervento del senatore Toninelli. Non avrei mai pensato di farlo in tutta questa legislatura, e dico la verità.

PRESIDENTE. È in compagnia, però.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Sì, esatto, e così fa meno effetto. Devo dire comunque che lo ringrazio.

Questo Governo, al quale abbiamo dato estrema fiducia, ultimamente ha fatto due scelte: in primo luogo, ha richiamato il famoso Arcuri, amministratore delegato di Invitalia - scelta che non abbiamo assolutamente condiviso e credo che ne vedremo delle belle - ma soprattutto quella ancora più grave della proposta di nomina del dottor Ugo de Carolis alla guida di ANAS.

Si tratta di una scelta quantomeno inopportuna - come mi ha sollecitato il collega Caliendo - anche perché fra poco è l'anniversario del crollo del ponte Morandi, in una logica che a questo punto sembra una sorta di *fil rouge*. E mi viene da sorridere che una parte della maggioranza abbia aderito a certe scelte.



Prima volevamo fucilare, disintegrare e cancellare quel pezzo di società, la gestione Benetton, Atlantia e compagnia bella; poi, gli abbiamo comprato, con 9,5 miliardi di euro degli italiani, le azioni e siamo diventati proprietari del 90 per cento di Aspi; ora, dal momento che probabilmente non bastava, gli diciamo di venire a gestire tutta questa roba, visto che ormai la conoscono.

Francamente il Gruppo Forza Italia è rimasto basito rispetto a una simile proposta, e ci fa particolarmente specie che un atteggiamento del genere si ripeta e che il Governo non si sia sentito nemmeno responsabile di convocare la maggioranza per dare un'indicazione rispetto a ciò.

Quello attuale non è un Governo scollegato dal sistema parlamentare: è il Parlamento che dà l'indirizzo; è bene che non ce lo dimentichiamo mai. E su tale questione ritengo che non possiamo assolutamente indietreggiare.

Spero che questo corale disappunto di inopportunità si trasformi in un altolà alla scelta fatta. *(Applausi)*.

CIRIANI *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI *(Fdi)*. Signor Presidente, abbiamo appreso stamattina da tutta la maggioranza che c'è un signore che, secondo il Governo - è l'Esecutivo a fare queste scelte, direttamente o indirettamente, nella sua collegialità e immagino con il consenso, diretto o indiretto, del Presidente del Consiglio - dovrebbe diventare, nonostante i suoi trascorsi opachi, non brillanti, molto discutibili, il nuovo amministratore delegato di ANAS all'interno dell'accordo tra ANAS e Ferrovie.

Tutti i colleghi intervenuti giudicano una tale decisione perlomeno inopportuna, sicuramente sbagliata, da cancellare. Eppure, colleghi della maggioranza, non basta - scusate il termine - ululare alla luna. Se siete veramente convinti che la scelta è sbagliata; se siete convinti, come ha appena detto il senatore Mallegni, che il Parlamento deve esercitare il proprio ruolo fino in fondo e fare sentire la sua voce, c'è un modo per trasformare dichiarazioni belle, ma inutili, in un atto politico.

Domani sarà all'attenzione di questa Assemblea un decreto-legge che riguarda il settore dei trasporti; firmiamo tutti insieme un ordine del giorno che impegna il Governo a non completare l'*iter* autorizzativo della nomina del signore in questione. Questo è un modo per esercitare la sovranità del Parlamento. Tutte le altre sono belle discussioni che lasciano il tempo che trovano. *(Applausi)*.

#### **Discussione congiunta e approvazione dei documenti:**

***(Doc. XXIV, n. 48) Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a, nella seduta del 21 luglio 2021, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della***

***relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021***

***(Doc. XXIV, n. 49) Risoluzione adottata dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla prosecuzione delle missioni internazionali in corso e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, adottata il 17 giugno 2021***

***(Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento) (ore 16,20)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle risoluzioni adottate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021 (*Doc. XXIV, n. 48*), e a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla prosecuzione delle missioni internazionali in corso e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, adottata il 17 giugno 2021 (*Doc. XXIV, n. 49*).

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Il relatore, senatore Vattuone, ha chiesto di integrare la relazione scritta sul documento XXIV, n. 48. Ne ha facoltà.

VATTUONE, *relatore sul documento XXIV, n. 48*. Signor Presidente, con questa deliberazione oggi il Senato è chiamato all'esame del provvedimento di autorizzazione alla partecipazione alle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche al fine della relativa proroga, come dal contenuto delle risoluzioni in esame, con la procedura introdotta dalla legge n. 145 del 2016.

Si tratta di due risoluzioni sulle nuove missioni che sono state introdotte nel 2021. Per quanto riguarda gli interventi di cooperazione allo sviluppo interverrà il senatore Vescovi, che con me ha partecipato alla redazione delle risoluzioni.

La deliberazione delle missioni, approvata con le risoluzioni oggetto del presente dibattito dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, si inserisce in uno scenario di sicurezza reso più complesso e instabile dalla pandemia. La fase storica che si sta aprendo ha moltissime incognite, come emerso in tutte le audizioni svolte durante l'*iter* di questo provvedimento. Il rischio molto concreto è che la pandemia accentui le dinamiche di frammentazione e maggiore conflittualità che lo scenario geopolitico già mostrava chiaramente da diversi anni.

In particolare, è ancora da esplorare quale sarà l'impatto sui Paesi fragili, con Governi e istituzioni deboli, con condizioni sociali critiche, con conflitti in corso e con sistemi sanitari deboli o inesistenti. Basti pensare a come,

analogamente al resto del mondo, il coronavirus abbia portato a una sospensione della maggior parte delle attività economiche e commerciali nel Maghreb, per esempio. Paesi che avevano il turismo e gli investimenti stranieri al centro delle proprie economie hanno visto questi settori azzerati in un contesto già caratterizzato da numerose vulnerabilità. Ed è alquanto dubbia la capacità dei Governi locali di dare una risposta a istanze e rivendicazioni di carattere socio-economico e politico e di proseguire un percorso di democratizzazione. Ne è la prova la crisi di questi giorni in Tunisia, ma anche le agitazioni in Marocco e in Algeria.

Il senso del provvedimento di oggi sta nell'assegnare alle Nazioni più avanzate del pianeta, ancora di più che nel passato, il compito di operare congiuntamente, al fine di gestire le instabilità e continuare a sostenere il sistema di *governance* che ha come riferimento l'ONU e il diritto internazionale.

Le linee di azione dell'Italia si fondano su principi base che orientano e sovrintendono alla nostra politica estera di sicurezza; principi che seguiamo da molti anni e che discendono dal secondo periodo dell'articolo 11 della nostra Costituzione. Mi riferisco alla nostra adesione al sistema di relazioni e istituzioni basato sulle Nazioni Unite e sulle altre organizzazioni cui apparteniamo in conformità al diritto internazionale e, quindi, alla nostra scelta per una gestione multilaterale delle crisi e per conferire stabilità, continuità, capacità e programmazione all'azione della comunità internazionale a favore della stabilità e dello sviluppo pacifico.

Le missioni internazionali rappresentano un'assunzione di responsabilità per un Paese come il nostro, che si è sempre schierato dalla parte della tutela del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore dei diritti umani, per la gestione multilaterale delle crisi e per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali, in uno scenario mondiale sempre più esposto a rischi di conflitto. Tra l'altro, possiamo ben dire che, se vogliamo essere fruitori di sicurezza nell'interesse del nostro Paese, dobbiamo con coraggio e responsabilità contemporaneamente essere produttori di sicurezza.

Quindi, il contributo dell'Italia è quello della partecipazione ad oltre 40 missioni, con una presenza media di circa 6.500 unità di personale, con un massimo autorizzato di circa 9.500, con un *focus* specifico - come indicato dal ministro Guerini in sede di audizione - sul Mediterraneo allargato, che rappresenta una priorità assoluta per il nostro Paese. La faglia identitaria e confessionale che sta attraversando la Penisola arabica favorisce dinamiche di riposizionamento dei principali attori regionali e globali, con possibili ricadute sugli interessi industriali ed energetici nazionali. La rimodulazione dell'impegno statunitense (in Afghanistan, in Iraq e in Siria, ad esempio) e l'attivismo di Turchia e Russia hanno determinato nuovi squilibri che potrebbero essere origine di ulteriori crisi.

A proposito di Afghanistan - come viene sottolineato nella risoluzione di proroga - nonostante la conclusione della missione Resolute support, si ritiene che l'Italia debba mantenere una presenza forte nell'ambito di uno sforzo comune della comunità internazionale per garantire il mantenimento dei progressi, in particolar modo con riguardo alla condizione femminile, realizzati finora anche grazie a un impegno gravoso da parte di tanti Paesi dal punto di

vista delle perdite di vite umane, prima ancora che dal punto di vista finanziario.

Nel Sahel e nel Corno d'Africa l'instabilità politica e le fragilità delle istituzioni statuali costituiscono una fonte di criticità per l'Italia in termini di sicurezza e di possibile avvio di nuovi flussi migratori. Nei Balcani ancora si assiste a una crescente presenza di diversi attori extraeuropei, con pesanti ricadute in termini di influenza politica, ma anche di flussi migratori.

A fronte di tali scenari, l'Italia continua a sostenere con convinzione il processo di stabilizzazione in atto in Libia. Credo sia utile ragionare sul motivo della nostra presenza in Libia e avere una visuale completa. L'impegno dell'Italia verso quel Paese, in atto da molti anni, si è sempre svolto in ambito ONU e a favore di un maggior ruolo dell'Unione europea. Abbiamo inteso svolgere per ovvie ragioni un ruolo di primo piano, ma sempre coordinato e con lo sguardo rivolto alle organizzazioni multilaterali che sono il nostro punto di riferimento. Questo sulla base di un presupposto evidente: credo non ci siano dubbi che quella per la stabilizzazione della Libia sia una questione di rilevanza assoluta per le conseguenze sull'equilibrio e la sicurezza del Nord Africa e dell'intero Mediterraneo; questo per l'Unione europea, ma soprattutto per l'Italia.

La Libia ha bisogno del massimo sforzo possibile dell'Italia e della comunità internazionale per scongiurare il rischio di una destabilizzazione che sarebbe un disastro; uno sforzo che, per avere successo, non può non essere coordinato e vedere un maggior ruolo dei Paesi dell'Unione europea (su questo interveniamo anche nella risoluzione). Ma, per avere questo risultato, non possiamo non essere noi, per posizione, storia, legami e cultura, ad avere un ruolo speciale. Ci troviamo nel mezzo. Da anni svolgiamo un ruolo speciale senza essere riusciti a raggiungere un più decisivo impegno comune europeo. Il punto è che un nostro arretramento renderebbe la situazione è ancora più difficile.

Per essere chiari e per non essere fraintesi, se la cooperazione è indispensabile, non ci sono dubbi che debba basarsi su alcune condizioni in merito ai diritti umani e alla tutela dei più vulnerabili, ma occorre anche essere chiari su altri punti.

Le missioni di cooperazione nel loro complesso, comprese quelle bilaterali e tutte quelle su cui interveniamo in Libia, sono inserite nel più ampio impegno politico dell'Italia per contribuire attivamente alla stabilizzazione e pacificazione, senza le quali ben pochi passi potrebbero essere fatti in tema di protezione e diritti umani.

La nostra azione in Libia è storicamente e fattualmente indirizzata a favorire un più ampio coinvolgimento della comunità internazionale e, in particolare, dell'Unione europea. Ed è sicuramente necessario operare per garantire in Libia e nei centri di detenzione la possibilità di accesso e di azione alle organizzazioni internazionali che operano nel campo dell'immigrazione e dell'assistenza umanitaria.

Con queste premesse, nella risoluzione di proroga, in relazione all'obiettivo di potenziare il coinvolgimento europeo sul tema Libia, è stato inserito un impegno al Governo rivolto, dalla prossima programmazione, a veri-

ficare le condizioni per il superamento della missione di assistenza alle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi - di cui alla scheda 48 - trasferendone le funzioni ad altre missioni, con l'obiettivo, appunto, di consolidare il ruolo dell'Italia in Libia e potenziare il coinvolgimento europeo.

Questo per sottolineare come la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali sia non solo un elemento fondamentale della nostra politica estera di difesa, ma anche uno dei nostri tratti identitari nel quadro di relazioni bilaterali, di adesione a trattati, accordi e legami che caratterizzano la nostra collocazione e le nostre priorità nel contesto internazionale.

Concludo formulando un ringraziamento alle nostre Forze armate per l'impegno dimostrato, con serietà e professionalità riconosciuta a tutti i livelli, ribadendo ancora una volta che il nostro Paese vanta un impegno di lungo periodo, rimanendo tra i più importanti Paesi contributori, sia in termini di personale impiegato sia per quanto concerne il contributo finanziario.

Le Commissioni affari esteri e difesa riunite hanno valutato favorevolmente i contenuti della deliberazione del Consiglio dei ministri. Sono state accolte alcune istanze emerse nel corso del dibattito, alcune già evidenziate. In un'altra viene rilevata l'esigenza di verificare una maggiore semplificazione del procedimento di autorizzazione parlamentare per l'avvio e la proroga delle missioni internazionali, ritenendo - come ribadito nella risoluzione - che, anche a seguito delle criticità emerse durante i primi anni di applicazione della legge quadro, sarebbe opportuno valutarne un intervento di adeguamento.

Con quanto premesso, le Commissioni riunite propongono all'Assemblea di autorizzare le missioni e le attività di cui alla deliberazione del Consiglio dei ministri nei termini previsti dalle risoluzioni all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Vescovi, ha chiesto di integrare la relazione scritta sul documento XXIV, n. 49. Ne ha facoltà.

VESCOVI, *relatore sul documento XXIV, n. 49*. Signor Presidente, per quanto mi riguarda, vorrei illustrare le nuove sei missioni con partecipazione italiana: la partecipazione di personale militare alla missione di assistenza delle Nazioni Unite in Somalia; l'impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per l'attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz; il riconoscimento, quale operazione finalizzata a eccezionali interventi umanitari, dell'operazione definita Emergenza cedri in Libano; la partecipazione di un magistrato alla missione, molto importante, dell'Unione europea per assistere le autorità libiche nella creazione di strutture statali di sicurezza e al contrasto alle organizzazioni coinvolte nel traffico dei migranti; la partecipazione di un ufficiale della Guardia di finanza alla stessa missione in Libia; la partecipazione di un nostro magistrato alla missione in Ucraina, per assistere le autorità ucraine nella riforma del sistema giudiziario, nel rafforzamento dello Stato di diritto e nel contrasto alla criminalità.

Signor Presidente, mi permetta una conclusione a questa relazione. Io sono convinto che la grandezza di un Paese venga misurata dalla politica estera. Per questo, mi permetto di ringraziare il presidente Draghi, che, con la sua autorevolezza, in diverse occasioni ha dimostrato un netto cambio di passo, in particolar modo nello scenario libico e nel chiarire i nostri rapporti

con la Turchia, oltre aver cristallizzato, fuori da qualsiasi ambiguità, la nostra appartenenza all'Alleanza atlantica e ai valori del mondo occidentale.

Proprio come ringraziamento finale, vorrei ringraziare le nostre donne e i nostri uomini nelle Forze armate a cui va tutto il nostro appoggio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali ordini del giorno al testo delle risoluzioni approvate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª potranno essere presentati entro la conclusione della discussione congiunta.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

\*VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, dirò no con il mio voto ai finanziamenti per le milizie libiche, perché tutti noi sappiamo che i gruppi delle milizie libiche, confederati nella cosiddetta "guardia costiera libica", sono gli stessi signori della guerra che sfruttano il traffico di esseri umani e che gestiscono i campi di detenzione. Sono milizie accusate di crimini contro l'umanità, per aver violato e per continuare a violare migliaia di vite di migranti e di richiedenti asilo, ridotti in schiavitù per evitare che arrivino sulle nostre coste. E questa ecatombe nel Mediterraneo, a poche miglia da noi, è il simbolo del fallimento morale e politico delle democrazie europee, della cecità e del cinismo delle classi dirigenti. I campi dell'orrore in Libia sono un buco nero nella storia dell'umanità e per essi verremo giudicati dalla storia, politicamente prima ancora che moralmente, perché nessuno può più dire di non sapere quello che avviene nei campi libici.

Lo sappiamo, perché ripetutamente, ormai da anni, lo dicono le denunce dell'ONU e del Consiglio d'Europa, lo dicono gli atti della procura internazionale dell'Aja, lo dicono le foto e i filmati delle inchieste, tra cui quelle coraggiose dei giornalisti italiani, che non finiremo mai di ringraziare per il loro impegno civile. Lo dicono le testimonianze dei sopravvissuti, la voce straziante delle donne torturate e violentate, degli uomini sequestrati e lasciati morire, delle bambine e dei bambini incatenati, percossi, seviziati, che numerosi tentano il suicidio per disperazione e per fame. Non c'è giustificazione a tutto questo, non può esserci giustificazione a tutto questo. Non c'è alta politica che tenga, non c'è malinteso realismo politico, non c'è ragione di Stato che possa renderci conniventi con tutto questo.

Eppure, Presidente, quei campi sono legittimati e contemplati da un accordo sottoscritto tra Italia e Libia; e questo è inaccettabile. Un accordo tra due Governi, mai passato in Parlamento; e questo è inaccettabile. Un accordo che non è mai stato riscritto, nonostante gli impegni presi anche in quest'Aula. È sulla base di quel *memorandum* che esiste un'area cosiddetta di "ricerca e soccorso" libica nel Mediterraneo. Nonostante la Libia non abbia mai sottoscritto le convenzioni internazionali sul rispetto dei migranti, noi deleghiamo loro a intervenire al nostro posto, a respingere al nostro posto, a catturare e rinchiudere nei campi, perché questo fanno le milizie libiche che noi sosteniamo. Altro che soccorso, Presidente. C'è un video di pochi giorni fa, nel quale una motovedetta libica, donata dall'Italia, viene ripresa mentre spara su un barcone carico di persone, tentando di speronarlo. Questo avviene e questo

continua ad avvenire. Per questo, Presidente, voterò no. Per questo, insieme al senatore Nannicini e al senatore D'Arienzo, pronunciamo il nostro no in quest'Aula e di fronte all'opinione pubblica, perché nulla è cambiato, a dispetto dell'ipocrisia e delle promesse. La situazione, anzi, nell'ultimo anno è peggiorata.

"Medici senza frontiere", uno degli ultimi baluardi rimasti, ha sospeso le attività nei centri, denunciando l'aumento esponenziale delle violenze negli ultimi mesi. Eppure, signor Presidente, rivendichiamo il fatto che c'è un altro modo per stare in Libia. La Libia ci riguarda: dobbiamo cooperare e non lasciarla alla guerra civile e agli interessi della Turchia, della Russia o di altri. C'è un altro modo per stare in Libia e per stare con la Libia ed è fare l'Italia, continuando a costruire ospedali e scuole e non tradendo i nostri valori e la nostra Costituzione.

Signor Presidente, lo chiediamo con forza: va interrotta questa missione, che ha rafforzato il sistema dei campi di tortura, anziché smantellarlo. Va scritto un nuovo accordo - lo chiediamo con forza - che coinvolga Europa, Africa, Nazioni Unite, organizzazioni umanitarie, organizzazioni non governative e società civile e che affronti le cause strutturali di un fenomeno migratorio che è epocale e che coinvolge milioni di persone, che fuggono da atrocità indicibili e che nessun muro e nessun campo *lager* potranno fermare.

Signor Presidente, concludendo, serve una nuova "Mare nostrum", un'iniziativa politica ed economica che metta al centro il rispetto dei diritti, perché solo così l'Italia e l'Europa potranno riscattare il proprio ruolo e la propria funzione storica e svolgere una *leadership* che sia credibile, vera e riconosciuta, nel Mediterraneo e nel mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ha ben ragione il relatore quando dice che le missioni internazionali a cui l'Italia partecipa sono uno strumento importante della proiezione italiana sul fronte internazionale. Esse rappresentano spesso la faccia dell'Italia anche nei luoghi più disperati e i nostri militari, a cui va tutto il nostro ringraziamento, sono apprezzati da tutti per la loro capacità professionale, ma anche per l'umanità che mettono nelle varie missioni, normalmente al fianco dei più fragili, dei più deboli e in operazioni e in opere civili. Credo che ciò vada riconosciuto, perché è un merito importante. Dico però al relatore e agli altri colleghi che, proprio alla luce di questa importanza, è a mio avviso necessario valutare bene, missione per missione, senza automatismi, ma considerando i risultati raggiunti e il contesto generale che, almeno nel Mediterraneo, è in rapidissimo cambiamento.

Signor relatore, lei ha parlato di Mediterraneo allargato: è vero, ma questo Mediterraneo allargato è tutto in subbuglio. Intanto le preannuncio che chiederemo una votazione per parti separate sulla scheda 48, su cui interverrò dopo. Guardando al Mediterraneo, vediamo il Libano, sconvolto da cinque crisi, una sull'altra, e poi - ad esempio - la fragilissima Giordania. Peraltro, il Libano ha ospitato milioni di rifugiati e la fragilissima Giordania ha un peso di immigrati quasi superiore alla consistenza della sua popolazione. C'è poi

la Libia - di cui avete parlato e su cui tornerò - ma recentemente abbiamo avuto anche l'esplosione della Tunisia, attualmente in una tregua instabile e altrettanto fragile. E c'è poi il Marocco, con la questione di Ceuta e Melilla e altre questioni bilaterali aperte con la Spagna.

Insisto a dire che esiste poi un buco nero di cui poco ci occupiamo - forse perché poco ce ne possiamo occupare - che è l'Algeria. Quel Paese è una pentola a pressione senza valvola di sfogo e - a mio avviso - come tale prima o poi scoppierà e a scoppiare sarà un Paese di 42 milioni di abitanti, che non produce niente, che vive di esportazione di petrolio, uno Stato assistenziale che - credo lo dobbiamo tenere presente - non durerà a lungo.

Mi riferisco adesso a due schede in particolare. La prima è la scheda n. 7. È vero che veniamo via dall'Afghanistan e non discuto una decisione già presa - qualcuno è molto irritato - ma voglio essere sicura - e chiedo al Governo un impegno formale in tal senso - che tutti gli afgani e le loro famiglie che hanno cooperato con le nostre forze in Afghanistan siano portati in salvo. (*Applausi*). Non mi dite che il contingente che resta li proteggerà, perché non è vero - già hanno cominciato in Pakistan, per darci un messaggio, tanto per essere chiari - e soprattutto l'intera etnia hazara è ovviamente a rischio. Le Nazioni Unite già ci parlano di 30.000 persone in marcia per la fuga. Ma voglio almeno essere sicura che tutti coloro che hanno collaborato con le forze internazionali come cuochi, come guide, come interpreti, siano protetti - insieme alle loro famiglie, sia ben chiaro - e portati in salvo.

Vengo ora alla scheda n. 48, di cui noi chiediamo la votazione per parti separate e sulla quale darò voto contrario, innanzitutto perché non è una missione internazionale. La scheda n. 48 riguarda la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi. Si tratta di un accordo bilaterale abbastanza, se non del tutto, sconosciuto. Il Mediterraneo ormai è uno dei più grandi cimiteri liquidi a cielo aperto e, invece di criminalizzare chi salva in mare le persone e di diminuire i salvataggi in mare, che non facilitiamo di sicuro, dobbiamo spezzare qualunque connivenza a terra sul territorio libico. Credo che tutti sappiamo che cosa succede, non serve mandare chissà quale ispezione: chiunque venga salvato è riportato indietro nei *lager* - si chiamano così - e lo hanno detto tutti, le testimonianze sono univoche, come lo sono anche i *reportage* con folte documentazioni. È veramente inaccettabile dal mio punto di vista - ma è bene che questa discussione avvenga al Senato - che ci si assuma la responsabilità di mandare indietro nei carceri - si fa per dire - per essere torturati, disperati migranti che cercavano solo una vita migliore.

Per questo chiediamo lo stralcio della scheda, perché ritengo che tutta l'operazione politica nel Mediterraneo vada ripensata.

Va ripensato in particolare il nostro impegno bilaterale con la Libia, che dura dall'accordo di partenariato a cui già mi opposi. È vero che per ora molti Stati europei sono sordi, ma proprio per questo dobbiamo insistere e prepararci ai nuovi arrivi. Infatti, se si apre il rubinetto dell'Afghanistan, stiamo parlando di migliaia e migliaia di persone, che evidentemente vanno in Iran, ma dubito che si fermino in quel Paese, perché il punto di ricaduta è sicuramente l'Europa, attraverso la Turchia o attraverso qualche altro Paese.



Non dobbiamo ergerci a giudici dei diritti umani o dare lezioni ad altri, perché anche noi non andiamo fortissimo. I giornali di questi giorni ci parlano di immigrati al lavoro nei campi in nero, morti di fatica, di caldo, col caporalato che ancora insiste e comunque dilaga. Sono degli schiavi tra di noi, ovviamente senza documenti, che lavorano per qualche euro l'ora, con temperature sui 50 gradi. Anche noi avremmo un gran bel lavoro da fare nel nostro Paese per un'immigrazione rigorosa e nello stesso tempo umana, quindi non ci ergiamo a maestri dei diritti umani, perché non lo siamo; tuttavia, proprio perché ne abbiamo esperienza, dobbiamo assolutamente insistere perché questo sia il cammino di marcia verso cui tendere.

In questo quadro la Libia non c'è, non ci sta ancora, né ci può essere. Ringrazio quindi tutte le nostre Forze armate che partecipano alle varie missioni, ma è compito della politica analizzare a cosa è servita questa cooperazione con la Libia. È servita a portare indietro e a far torturare delle persone, certamente non ha contribuito a stabilizzare il Governo del Paese. Credo che questo debba saperlo chiunque si assuma altre responsabilità, ma io penso sia più serio sospendere questa missione e ripensare complessivamente a come vogliamo porci non solo in Libia, ma nel Mediterraneo allargato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, le missioni internazionali sono un aspetto importantissimo per le nostre Forze armate e per la nostra politica estera in generale. L'Italia è il secondo contributore in termini di truppe alle missioni internazionali della NATO, ha avuto delle posizioni di vertice e presto ne avrà un'altra molto importante di cui parlerò fra poco. È un orgoglio ed è motivo di prestigio e naturalmente per questo va soprattutto la riconoscenza agli uomini e alle donne delle Forze armate che partecipano con grandissima capacità e con straordinari risultati a queste missioni, riscontrando l'apprezzamento non soltanto nostro, del Governo e dell'opinione pubblica italiana, ma dei comandi degli altri Paesi che spesso hanno espresso giudizi estremamente positivi sulle nostre truppe, sulla loro preparazione, ad esempio sulla particolarità dei Carabinieri, che hanno sia una preparazione di forza di polizia, sia uno *status* di militari particolarmente versatili e con esperienza come polizia militare, naturalmente senza dimenticare tutti gli altri corpi che hanno partecipato e partecipano alle missioni internazionali.

Questo straordinario impegno in termini di truppe e risorse per sostenere i militari va usato politicamente sul piano della politica internazionale.

Al termine dell'ultimo vertice della NATO che si è tenuto un mese e mezzo fa è stata rilasciata, come sempre, una dichiarazione congiunta di tutti i Capi di Governo (o loro rappresentanti) che vi hanno partecipato. Nei 79 paragrafi della dichiarazione il Mediterraneo (non già l'Italia, che non è menzionata per nulla, ma ci può stare perché si va per aree geografiche) è menzionato due volte: una volta semplicemente per citare l'iniziativa del *Mediterranean dialogue* (il dialogo mediterraneo) e l'altra per ricordare che esiste l'*hub* di Napoli volto verso il Mediterraneo. In sostanza, il Mediterraneo è completamente ignorato. C'è tutto un versante europeo caratterizzato dall'attenzione della NATO verso il Mar Baltico.

Il 2022 sarà un anno estremamente importante e una grande occasione che l'Italia non deve perdere per far valere le proprie ragioni. Infatti, l'Italia continuerà a essere il secondo contributore in termini di truppe e un italiano sarà a capo della delicatissima missione in Iraq. Per l'Italia sarà quindi una grande opportunità per farsi valere e fare in modo che tutta la politica del Mediterraneo (e aggiungerei anche del Nord Africa e dell'Africa subsahariana) abbia la sua influenza.

Si tratta di cose che ci toccano tutti i giorni. Si parla dell'arrivo degli immigrati, che è una realtà quotidiana. Comunque la si veda, è un aspetto importantissimo. Da dove arrivano gli immigrati e da cosa sono spinti? Sono spinti dagli squilibri presenti nel Mediterraneo e dai problemi nel Nord Africa e anche nell'area sahariana e subsahariana. Dunque, non è possibile per i vertici della NATO ignorare il Mediterraneo.

Spetta al Governo intervenire, perché nessun altro può farlo. Il dialogo interparlamentare è una bella cosa e c'è anche l'Assemblea parlamentare della NATO dove però non si prendono le decisioni. Spetta al Governo far pesare il ruolo dell'Italia. In questo ambito possiamo e dobbiamo far pesare il nostro impegno nelle missioni internazionali e, se vogliamo farlo pesare all'estero, dobbiamo mostrare di averne grande considerazione in Italia.

La chiusura dopo tanti anni della nostra missione in Afghanistan è avvenuta - diciamo la verità - alla chetichella. Quando i nostri soldati sono arrivati non vi era alcuna personalità a riceverli. (*Applausi*). È vero, il Ministro della difesa è andato a Herat e ha partecipato alla cerimonia, ma francamente è difficile pensare che questo tocchi l'opinione pubblica italiana. Credo che si sarebbe dovuto salutare il loro ritorno non dico con l'enfasi con cui è stato salutato il ritorno dei nostri bravissimi calciatori che hanno vinto il Campionato europeo di calcio, ma quantomeno con la dignità che si deve alle migliaia e migliaia di uomini e donne che hanno partecipato a questa missione, ai 53 caduti e ai tanti feriti.

Cominciamo ad avere considerazione di noi stessi in Italia e facciamo valere insieme all'importanza che l'Italia ha a livello internazionale, chiedendo che la NATO assuma una politica con ampia visione e azione a livello di Mediterraneo, perché è lì che noi ci troviamo ed è lì che si trovano la maggior parte dei nostri contatti, opportunità e anche problemi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, il professor Luigi Manconi, senatore della passata legislatura, si è interrogato sulla soglia oltre la quale non è più possibile proseguire i rapporti con un Paese senza democrazia e senza Stato di diritto dove vengono quotidianamente violati i più elementari diritti umani. Manconi sa che quella soglia si può trovare solo nel rapporto tra la gravità dei fatti e gli obiettivi della missione. Se si cercano la pace e lo Stato di diritto, solo una saggia e lungimirante valutazione politica può discernere tra le conseguenze di una rottura e l'utilizzo degli strumenti della diplomazia.

Dopo il 1989, finito l'equilibrio nucleare tra USA e URSS, il mondo ha sbandato ed ancora non si è ripreso, ed oggi l'unico equilibrio possibile è quello molto difficile e instabile di un multilateralismo attento e pragmatico.

Da questo assunto nascono le missioni internazionali, che preservano quell'ordine mondiale che da decenni tiene il mondo in precario equilibrio. Oggi l'Italia opera in cinquantanove missioni, cercando di contribuire a garantire pace e stabilità in Paesi dove frequentemente - sottolineo «frequentemente» - non ci sono né democrazia né Stato di diritto né rispetto per i diritti umani. Ed è su queste missioni che dobbiamo interrogarci.

Qual è la soglia oltre la quale l'Italia deve sentire il dovere di andarsene e lasciare quei Paesi al loro destino? Oppure, se decide di restare, che tipo di assistenza può essere data senza venir meno ai doveri imposti dalla nostra democrazia? Davanti a tante conclamate atrocità, di cui hanno parlato i colleghi Verducci e Bonino, l'Italia per moralità politica dovrebbe interrompere il suo lavoro di addestramento della Guardia costiera libica. Ma siamo certi che così facendo non si spezzerebbe quel tenue filo che ancora collega i regimi libici e la democrazia italiana? Siamo certi che così non si aggraverebbero irrimediabilmente le condizioni di chi oggi in Libia vive in balia della violenza? Devo dire che io questa certezza non ce l'ho.

Davanti a questo dilemma penso che dobbiamo apprezzare la decisione delle Commissioni del Senato che impegnano l'Italia a coinvolgere l'Europa nell'addestramento, a partire dal prossimo anno, della Guardia costiera libica, così superando la dimensione nazionale della nostra missione. Se vogliamo essere seri, nel Mediterraneo e in Libia il vero tema in gioco è proprio il ruolo dell'Europa. E se vogliamo rivoltare la politica del Mediterraneo, come ci ha chiesto Emma Bonino, lo possiamo fare solo con l'Europa. Le condizioni della Libia sono vitali per l'Italia ed era già così ai tempi di Gheddafi, che non ci piaceva ma con il quale tenevamo buoni rapporti. Oggi la stessa Francia si è forse pentita del *raid* che ha destituito il *râis*. Per cercare di capire, voglio seguire il riferimento di Emma Bonino al ritiro americano e italiano dall'Afghanistan e osservare come, di giorno in giorno, si aggravino i suoi effetti negativi, non solo geopolitici, ma anche sulla libertà e sulla vita di migliaia di afgani.

Se oggi Peter Hopkirk dovesse riscrivere il suo splendido romanzo «Il grande gioco» sull'Afghanistan dell'Ottocento, inserirebbe nuovi attori e amplierebbe il teatro dell'azione. Nell'Ottocento come oggi, le tensioni in Afghanistan venivano da un intreccio insolubile di contrapposizioni storiche: grandi potenze e piccoli potentati, eserciti regolari ed organizzazioni terroristiche, interessi politici, economici e commerciali contrastanti, trame di servizi segreti, guerre dichiarate e guerre sporche, traffici di droga, tradimenti, doppio gioco e lotte di religione.

Questa era ed è tuttora la realtà, non solo dell'Asia centrale, ma anche della diversissima Libia. Parliamo di Paesi che hanno storie antiche alle spalle e di cui la comunità internazionale, Italia compresa, deve tenere conto.

Da secoli l'Asia centrale, il Medio Oriente, la Costa Sud del Mediterraneo sono al centro di grandi interessi strategici e le tensioni, le guerre, le stragi e gli attentati appaiono così connaturati a vicende storiche antiche da farci dubitare del successo delle missioni internazionali di pace. Ma non possiamo mollare perché sappiamo che, se vogliamo che in quelle regioni torni la pace, dobbiamo favorirne la stabilizzazione politica anche con la nostra presenza.

I confini dell'Europa a Est, a Nord e a Sud sono diventati più vulnerabili. Dopo l'attivismo di potenza russo e turco nel Mediterraneo, quel Mediterraneo allargato cui ha fatto cenno Emma Bonino, che cos'altro deve accadere per convincere l'Europa che senza una comune politica estera e di difesa corre gravissimi pericoli?

La storia può insegnare molto. L'assenza di coraggio delle democrazie europee nei confronti del nazismo nascente non ha impedito, né la Seconda guerra mondiale, né l'olocausto. Ricordarlo può aiutarci a comprendere quanto sia pericoloso sottovalutare la debolezza della politica estera e di difesa dell'Europa.

Le vicende del Medio Oriente, dell'Asia centrale e della Libia chiamano l'Europa non a intervenire in ordine sparso, ma a farlo come un'unica grande nazione che conosce i suoi interessi e i suoi doveri.

In Afghanistan gli Stati Uniti avevano 2.500 militari e l'Italia era presente con 895 unità ed eravamo il terzo contingente. Ma, se l'Europa fosse stata uno Stato federale, il suo contingente in Afghanistan sarebbe stato di gran lunga il più numeroso e molto più significativa la sua influenza.

Oggi la nostra richiesta di una maggiore presenza dell'Europa in Libia ha un segno europeista, ma, un conto, è voler fare dell'Europa una federazione, un altro è limitarsi a difendere doverosamente i nostri concreti interessi nazionali.

L'Europa ci sta procurando i vaccini e dall'Europa vengono gli aiuti alla nostra economia ed è tutto necessario, ma la geopolitica, la Libia, l'Asia centrale e il Medio Oriente ci dicono che serve anche un europeismo di vista più lunga, un europeismo che sappia ambire ad un'Europa federale in grado di esprimere una comune volontà nella gestione, non solo dell'economia, ma anche della politica estera e di difesa.

Qualcuno ha detto che raramente i contemporanei riescono a percepire le grandi trasformazioni che avvengono sotto i loro occhi e forse è per questa ragione che l'Europa non riesce a vedere quanto seri siano i rischi che sta correndo.

Concludo. Il passaggio da Trump a Biden ha messo fine a un incubo, ma ha anche messo nuovamente in evidenza le debolezze strutturali di un'Europa che non può continuare a pensare che la propria sicurezza rimarrà in eterno affidata alla forza dell'alleato americano. Il disimpegno dall'Afghanistan e le vicende della Libia debbono far maturare l'idea di quanto sia necessaria una vera difesa europea, una difesa che abbia dietro una politica e una forza armata europea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

DE FALCO *(Misto)*. Signor Presidente, nel ringraziarla comincio il mio intervento dal punto in cui è arrivato il senatore Zanda, con la sua analisi politico-filosofica molto interessante, che tende giustamente a delineare i confini, i limiti, l'ambito e l'oggetto dell'interesse nazionale. Tutto questo, però, lo stiamo facendo ad agosto.

Colleghi, ci rendiamo conto che tutto ciò di cui stiamo parlando è già in gran parte è avvenuto e che stiamo ratificando ciò che è già passato da otto

mesi? Chiedo allora ai colleghi - e a me stesso in primo luogo - uno scatto di orgoglio, e lo voglio sottolineare.

Anche la presidente Pinotti ne parlava in Commissione: non si può violare la legge del 2016, fatta appositamente perché il Parlamento potesse valutare approfonditamente le varie missioni cui giustamente partecipa l'Italia per contribuire a mantenere la pace nel mondo; non si può discuterle ad agosto. È un'aberrazione, è un'abdicazione sostanziale al dovere del Parlamento di dare l'indirizzo politico e soprattutto di definire l'interesse nazionale, come in parte stava cominciando a fare nel proprio intervento il senatore Zanda. Per il resto, vorrei richiamarmi preliminarmente all'intervento del collega Verducci, che bene ha rappresentato la situazione in Libia e anche la situazione dei soccorsi, ricordando le immagini che tutti abbiamo visto e nessuno può dire di non sapere, né in questo Parlamento né nell'opinione pubblica.

Non esiste un'azione di soccorso della cosiddetta guardia costiera libica. Sapete perché si dice cosiddetta? Perché non esiste una struttura gerarchica unitaria. È composta in parte da miliziani, in parte da ufficiali della Marina e in parte dalla cosiddetta GACS (General administration for coastal security) che fa capo al Ministero dell'interno libico. In sostanza, sono in gran parte corrotti, delinquenti; sono essi stessi trafficanti di uomini.

Sempre il senatore Zanda si chiedeva fino a che punto lo Stato può trattare con la mafia. Fino al punto in cui non c'è alcun modo per parlare la stessa lingua.

Lo Stato può essere anche obbligato, costretto - l'ha detto pure il Presidente del Consiglio - ad avere a che fare con delinquenti e dittatori, ma ci vuole franchezza. Diciamolo qui, allora, con chi abbiamo a che fare e fino a dove vogliamo arrivare. Ecco perché l'interesse nazionale va definito prima, qui, in queste Aule parlamentari, al Senato e alla Camera.

Vorrei trattenermi ancora su un punto: Herat, Afghanistan. Ci abbiamo perso 53 uomini; il ritorno è stato fatto quasi di nascosto. Bene, a questo punto non possiamo andar via da lì senza proteggere quelle 800 persone e le loro famiglie.

La scheda n. 7 è fatta bene, come diceva la senatrice Bonino, ma resta pur sempre un pezzo di carta: quelle persone vanno salvate subito; bisogna dar loro il visto per entrare in Italia domani perché dopodomani, uno di loro potrebbe non esserci più. Di cosa parliamo, allora? Di aver fatto il nostro dovere su un pezzo di carta?

Sono sicuro che tutta questa Assemblea, dalla senatrice Rauti fino a me, è d'accordo. Assumiamo allora una presa di posizione concreta: chiediamo direttamente al Sottosegretario di Stato, al Ministero degli affari esteri qui presente - semmai possa rispondere subito - quali siano gli impedimenti che ostacolano la messa in sicurezza delle 800 persone, che sono state con noi per tanti anni e hanno protetto gli italiani in Afghanistan. Hanno consentito che gli italiani lavorassero in sicurezza.

Veniamo a ciò che più mi preme adesso: la Libia.

Coloro che hanno sottoscritto la risoluzione a mia prima firma non sono pregiudizialmente contrari a tutte le missioni o a tutte le missioni in Libia, perché occorre stabilizzare il Paese. Ma la scheda n. 48 e alcune parti di

altre schede (ed è per questo che chiedo la votazione per parti separate) devono essere espunte.

Noi stiamo finanziando - sapete chi? - non più la Guardia costiera libica; noi stiamo finanziando la Guardia costiera libica che è sotto il comando e il controllo dei turchi. Lo sappiamo o non lo sappiamo? Le notizie sono queste: i turchi hanno il controllo di tutti i porti della Tripolitania e nella Tripolitania c'è Tripoli. I porti di Tripoli, da cui partono le due motovedette libiche, sono sotto il controllo turco. Ora noi stiamo finanziando i libici, ma i turchi, in realtà, li manovrano. Il comando e il controllo, fino al 2 luglio 2020, era nostro; lo ha detto il ministro Guerini. Il 7 luglio, quando è venuto in audizione nelle Commissioni riunite 3ª e 4ª ha ammesso - no: ha confessato - che fino al 2 luglio 2020 una nostra nave militare e gli strumenti di comunicazione di questa erano nella disponibilità immediata della cosiddetta Guardia costiera libica. Ma chi c'era della Guardia costiera libica? Un ufficiale di collegamento, il quale andava a bordo, firmava un pezzo di carta («Messaggio di assunzione di responsabilità di coordinamento») e la sua attività finiva. A quel punto, su quella nave - questo è provato - arrivavano le disposizioni di coordinamento, cioè posizione (latitudine e longitudine), unità (quante persone c'erano a bordo) e velocità. Queste informazioni venivano scritte su un pizzino, consegnate a bordo del pattugliatore libico, che usciva il mare. Questo fino al 2 luglio 2020. Il controllo di dettaglio lo effettuava Frontex, con gli Osprey, i propri aeroplanini, e gli diceva dove andare. Ci sono tutte le registrazioni; c'è un giornale, «The Intercept», in cui Zach Campbell ha pubblicato tutto quanto.

Queste intercettazioni dimostrano che i libici non sono così cattivi come noi li dipingiamo, perché loro sono dei meri, bassi esecutori. Al comando di chi effettuavano i respingimenti in mare? Nostro: Capitaneria di porto, Guardia costiera, Comando in capo della squadra navale e Frontex. Da dove provenivano, infatti, le informazioni che venivano portate ai libici attraverso la nave militare, se non dall'Italia, da Malta e da Frontex? Allora, i mandanti di quei crimini che sono i respingimenti illegali non sono i libici, siamo noi. Noi oggi dobbiamo dire: basta. Creiamo una discontinuità con questa situazione aberrante, perché la storia ci chiamerà a rispondere; vi e ci chiamerà tutti a rispondere. Nessuno potrà dire: io non ho visto, non sapevo. Siamo coinvolti tutti.

Io avevo presentato in Commissione una risoluzione minimale, con la quale chiedevo di votare il testo per parti separate, per sospendere l'apporto dei contribuenti italiani (non europei, italiani) alle varie schede delle missioni libiche, la n. 48 *in toto* e le altre (la n. 18, quella su Mare sicuro, la n. 34 e la n. 47 su EUBAM Libia) in parte. In ognuna di queste schede si annida una parte di contributo.

È però successo che la Presidenza, composta dalla senatrice Pinotti e dal Presidente della Commissione affari esteri, emigrazione, non ha nemmeno messo ai voti la risoluzione a mia firma, condivisa anche da altri colleghi.

La senatrice Loredana De Petris, Capogruppo del Gruppo Misto, ha raccolto le firme e, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento del Senato, si sarebbero dovute vedere le risoluzioni qui in Aula. Presidente, non c'è alcun limite in quella norma: si dice che, raccolte le firme necessarie, ossia

un terzo dei componenti la Commissione, le risoluzioni (e lì non si parla più, come nel comma 2, di quelle approvate) vengono in Aula.

In questo modo, non facendo venire in Aula le risoluzioni, si conculca il diritto e dovere del singolo parlamentare di valutare la situazione nella sua interezza e soprattutto si limita il voto dell'Assemblea. Attenzione, cari colleghi, voi oggi dovete votare ciò che è già stato approvato; non potete valutare e discutere... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Le avevo già dato del tempo supplementare per poter spiegare questo punto di vista, però la prego di concludere.

DE FALCO *(Misto)*. Soltanto per dire, colleghi, che questa non è una modalità democratica. Non si può dire che l'Assemblea è sovrana e che il Parlamento è centrale nell'ordinamento democratico e poi lasciare tutto nell'Aula della Commissione. Se la risoluzione fosse stata bocciata avrebbe un senso, ma la risoluzione non è stata votata per decisione della presidente Pinotti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore De Falco. A lei, come all'Assemblea, voglio dare una spiegazione, che è soltanto una rilettura e un *me-mento* del Regolamento. Approfitto della spiegazione che devo dare al senatore De Falco.

È vietato fotografare. Senatore Crucioli e altri, siete seduti, immagino dimostrativamente, ai banchi del Governo, adesso però vi chiedo di lasciarli. Sapete che non è possibile, quindi vi chiedo di lasciare i banchi del Governo, anche perché avete potuto svolgere il vostro intervento.

Andando con ordine, perché sono stata interrotta, volevo dare una spiegazione sull'*iter* seguito. Innanzitutto, com'è noto, per quanto riguarda i lavori in Commissione, l'approvazione delle risoluzioni preclude il voto alle altre risoluzioni: questo vale per le risoluzioni come per i pareri alternativi. Quindi, non è vero e non può essere accolta l'interpretazione proposta dal senatore De Falco che sia stato in qualche modo precluso il voto sulla risoluzione in Commissione.

La seconda questione è che per poter discutere le risoluzioni in Aula ci sono due condizioni: la prima è che sia approvata in Commissione, la seconda è che venga proposta da un terzo dei componenti la Commissione. Quindi, qualora non fosse proposta da un terzo dei senatori, non sarebbe sufficiente l'approvazione in Commissione, ma devono esservi entrambe le condizioni e da una lettura attenta dell'articolo 50 del Regolamento non sono assolutamente ammesse altre interpretazioni.

Senatore De Falco, la pregherei, prima di far intervenire gli assistenti, di abbassare il cartello, anche perché sto rispondendo a lei. Chiedo agli assistenti di ritirare il cartello.

Completo per dirle, senatore De Falco, come lei sa, che invece il testo della risoluzione è stato ammesso come ordine del giorno. *(Commenti)*.

Non intendo sospendere la seduta, quindi proseguiamo i nostri lavori. È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

AIMI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, comprendiamo l'auspicio di colui che è seduto oggi ai banchi del Governo al posto del Presidente del Consiglio. Forse lo auguriamo a lui, ma non agli italiani perché, per fortuna, in quel posto abbiamo il miglior Presidente che ci sia in Europa, vale a dire Mario Draghi.

Se volete dare uno *stop* a ciò che sta accadendo, noi possiamo fare un'azione molto concreta e rapida. Dobbiamo sicuramente bloccare le partenze e dobbiamo fare in modo che il Mediterraneo non si trasformi in un obitorio a cielo aperto. Per fare questo, dobbiamo controllare i nostri confini.

Mi rendo conto che quella che viviamo oggi in Italia è una situazione molto difficile. Soprattutto, mi rendo conto che è molto difficile parlare in una condizione di confusione, con un nuovo Presidente del Consiglio, del quale non sono contenti sicuramente gli italiani, perché nessuno lo ha eletto. Forse si è autonominato. Questa è un'autonominata a Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Senatore Aimi, le chiedo di interrompere un attimo. Intanto, non riusciamo a seguire il suo intervento. Nonostante l'invito ai senatori ad abbandonare i banchi del Governo, questo non viene osservato. Inoltre, ci sono assembramenti sempre vicino ai banchi del Governo.

Quindi, senza nulla sottrarre ai tempi del suo intervento, sospendo per cinque minuti la seduta, chiedendole scusa per averla interrotta.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,30).*

Credo che possiamo riprendere i nostri lavori. Abbiamo dato esauriente conto della richiesta di spiegazioni sull'*iter* regolamentare: è stata preannunciata una richiesta di votazione per parti separate e, richiamandomi alla sovranità dell'Assemblea, avverto che, come sempre, l'Assemblea deciderà se intenderà procedere alla votazione per parti separate o no.

Avevamo interrotto il senatore Aimi, al quale chiediamo ovviamente scusa. Aveva parlato per pochi minuti; gli restituiamo la parola, restituendogli anche integralmente il tempo che aveva a disposizione. Prego, senatore Aimi.

AIMI (*FIBP-UDC*). La ringrazio molto, Presidente.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, la geografia ci ha posto tra il Nord e il Sud del mondo. Siamo una nazione straordinaria: occupiamo lo 0,22 per cento delle terre emerse, una piccola lingua di terra nell'orbe terracqueo, e siamo lo 0,38 per cento della popolazione mondiale, ma siamo una grande potenza. La presenza dell'Italia nelle missioni internazionali come secondo contributore è la dimostrazione più palmare ed evidente dell'importanza che riveste l'Italia all'interno dello scacchiere internazionale.

Abbiamo parlato ieri di *big data*, di 5G e di *cybersecurity*. Siamo reduci da discussioni estremamente delicate, che hanno dimostrato come l'Italia si riveli particolarmente fragile in questo momento. È un momento in cui soffiano venti di guerra, che soffiavano già un anno fa. Ricordiamo a Kastello-rizo, in Grecia, la crisi con la Turchia per il gasdotto. Continuano oggi nei Paesi a noi vicini, continuano in Libia. L'ambasciatore israeliano, sentito in Commissione poco tempo fa, ci ha ammonito e ci ha chiesto se ci rendiamo



conto di ciò che sta avvenendo nel giardino di casa nostra. Sta avvenendo ancora in queste ore in Iran, dove domani ci sarà l'insediamento del presidente Raisi, con il sequestro della petroliera. Si tratta di situazioni esplosive - come diceva e ricordava anche la senatrice Bonino - soprattutto in Algeria, ma non meno in Tunisia, dove c'è una situazione davvero drammatica e tante sono le partenze da quei lidi.

In questo quadro, vedete, c'è anche tutta la dimostrazione della debolezza della politica europea. Un'Europa che non si è fatta superpotenza e un'Italia comunque forte, ma che non riesce a esprimere, se non con queste missioni, la sua vera e straordinaria natura. Siamo un popolo, comunque la si pensi, davvero straordinario e generoso; questo lo dobbiamo riconoscere. (*Applausi*).

La politica che vuole attuare Forza Italia è quella di mettere al centro, soprattutto in questa discussione, le Forze armate, i ragazzi e le ragazze in divisa, a cui dobbiamo essere assolutamente vicini (*Applausi*). È pari a 9.499 il numero massimo di coloro che, in questo momento, sono impegnati in queste 40 missioni internazionali, 38 delle quali vengono dall'anno scorso, 17 si svolgono in Africa e sei in Europa. Stiamo collaborando con le Nazioni Unite e con l'Alleanza atlantica, in un impegno davvero straordinario e lo dico rivolgendomi a coloro che hanno i più alti incarichi di responsabilità. Per questo voglio ringraziare il Governo e in particolare il nostro sottosegretario per la difesa, Giorgio Mulé, per l'impegno che sta profondendo nella sua attività: il nostro è soprattutto il riconoscimento e la certificazione di una battaglia e di una presenza sul territorio, a livello nazionale e internazionale, nei confronti delle nostre Forze armate.

Se vogliamo dunque provare a realizzare qualcosa di positivo, non possiamo dimenticare che il nostro orizzonte deve essere quello di una politica internazionale che guardi ai Paesi occidentali, come aveva indicato a Pratica di mare lo stesso presidente Berlusconi, quando aveva evidenziato che dobbiamo rimanere all'interno del perimetro dell'alleanza con l'occidente, che guardi anche alla Russia, per evitare che essa possa finire tra le braccia della Cina. (*Applausi*). Cosa fare, dunque? Credo che una nazione sia forte solo se pratica il dovere della memoria. Quest'anno ricorre il centesimo anniversario dell'approvazione della legge per il milite ignoto, una data per noi straordinariamente importante, soprattutto perché segna un momento di riavvicinamento dell'Italia e degli italiani alla patria.

In queste missioni internazionali abbiamo avuto più di 500 morti e migliaia e migliaia di feriti. Il primo ci fu nel 1950 - lo voglio ricordare - e ci fu poi la tragedia di quel 12 novembre, a Nassirya. Dobbiamo essere assolutamente riconoscenti a coloro che hanno dato la vita (*Applausi*), ma occorre anche domandarsi se abbiamo fatto tutto quanto era possibile e necessario per meritargli. A tal proposito vorrei fare un appunto: quando il 29 giugno i nostri paracadutisti della Brigata Folgore, di stanza ad Herat, sono rientrati, non abbiamo avuto uno spettacolo particolarmente edificante. È vero che c'era la pandemia, ma chiedo al Governo che si fissi una data e un momento per ringraziare le Forze armate e tutti coloro che negli anni hanno partecipato a queste missioni: la Marina militare, l'Aeronautica, ovvero l'Arma azzurra, i paracadutisti e l'Esercito.

Pochi mesi fa ricorreva il 160° anniversario della fondazione dell'Esercito italiano. Certamente troviamo le nostre radici ben prima di quell'anno, ma credo che sia importante ricordare la sua fondazione in occasione dell'unità d'Italia. Per fare questo abbiamo la necessità che il Governo si assuma un impegno forte, affinché possa essere tributato un momento di raccoglimento, per ricordare i nostri caduti e l'importanza dell'Italia nelle missioni internazionali. *(Applausi)*.

Esprimo quindi il sostegno pieno di Forza Italia alle nostre Forze armate e, dopo aver rivolto un pensiero commosso alla memoria di tanti, anch'io non posso non valutare ciò che sta avvenendo in queste ore in Afghanistan. Ci sono territori che vengono completamente devastati dall'arrivo dei talebani e abbiamo visto quest'oggi filmati terribili. Ci sono posti di blocco in cui le persone vengono esegutate sommariamente, magari perché indossano un abito all'occidentale.

### **Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,38)**

Abbiamo visto scene di decapitazione negli stadi: è un fiume di sangue che scorre, al quale dobbiamo porre fine e al quale dobbiamo davvero tutti insieme, in quest'Aula, dedicare grande attenzione. *(Applausi)*. Occorre uno sforzo importante da parte del Governo per fare sì che possa esserci il rientro di tutti coloro che hanno collaborato con le Forze armate italiane. *(Applausi)*. Mi riferisco naturalmente a tutti gli afgani che hanno avuto il ruolo di interprete, persone che si sono battute, molte delle quali sono state addirittura ferite in combattimento. Un'Italia grata ai propri militari non può essere ingrata nei confronti di coloro che hanno contribuito a salvare, per quello che era possibile fino a quel momento, la pace in quei territori. Non ci è piaciuto, naturalmente, il ritiro dall'Afghanistan, non l'abbiamo deciso noi, ma dopo vent'anni la situazione difficile e drammatica nella quale abbiamo lasciato quel popolo è un po' come quella del Vietnam.

Prima di arrivare alla mia conclusione, vorrei dire che questa Assemblea può fare tanto; soprattutto ha il dovere di ricordare i tanti che sono caduti. Vorrei solo, se me lo consente, Presidente, ricordare l'ultima medaglia d'oro: un ufficiale dei bersaglieri in Afghanistan, Giuseppe La Rosa. Vorrei ricordare altre medaglie d'oro, per far capire il momento di commozione e di partecipazione che tutti dovremmo condividere: il sergente Andrea Adorno, ferito a Bala Murghab, in Afghanistan; il colonnello Gianfranco Paglia, uno degli eroi più conosciuti, anche lui medaglia d'oro; Jonny D'Andrea, un combattente valoroso che ha messo in salvo i suoi uomini combattendo, nonostante fosse ferito, per andare a recuperare due ragazze, due commilitoni, che erano rimaste all'interno del blindato. *(Applausi)*.

Questi sono i bellissimi esempi ai quali anche la migliore gioventù italiana dovrebbe rifarsi, non a quelli di chi pensa di erigere monumenti ai disertori o magari immagina un'Italia diversa. Abbiamo ancora bisogno di eroi, militari ma anche civili. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Aimi, mi unisco al suo ringraziamento a tutti gli uomini e le donne con le stellette dell'Esercito, della Marina, dei Carabinieri e dell'Aeronautica.

È iscritto a parlare il senatore Iwobi. Ne ha facoltà.

IWOBI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi anche quest'anno, sempre con un po' di ritardo, ci apprestiamo a discutere in Aula l'autorizzazione per la partecipazione italiana alle missioni militari internazionali. Vorrei fare due premesse prima di affrontare alcune questioni relative al tema in esame.

La prima premessa che dobbiamo ricordarci, e questa è una cosa che come Gruppo teniamo a rimarcare spesso, è che le Forze armate italiane sono uno dei fiori all'occhiello del nostro Paese. Va anche il mio ringraziamento al nostro sottosegretario, senatrice Pucciarelli, per il lavoro che sta svolgendo in questo momento.

In un periodo di rinnovamento come questo in cui viviamo, in cui si parla di riprogrammare il Paese da qui ai prossimi trent'anni, mettiamoci bene in testa che le nostre Forze armate devono essere considerate al pari delle altre eccellenze italiane. Le nostre Forze armate e in generale l'intero comparto della difesa italiano sono un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo, un motivo di vanto per il nostro Paese e un *asset* strategico che ci permette di essere competitivi su scala globale.

Arriviamo alla seconda premessa: le missioni internazionali non sono un grande carro al quale unirsi per motivi di opportunità politica, ma rappresentano, soprattutto per una media potenza come la nostra, l'occasione che uno Stato ha per posizionarsi nel mondo; l'occasione, in sintesi, di perseguire i nostri interessi strategici internazionali, inseriti in un contesto multilaterale e di alleanze ben chiaro.

Per tali ragioni è importante che il dibattito in Parlamento, la casa della democrazia (*Applausi*), riscopra il valore altissimo del perseguire gli interessi del nostro Paese, ma questo particolare viene troppo spesso dimenticato nei dibattiti politici che accompagnano la votazione delle missioni internazionali. Discorsi che derivano da una ideologia politica dovrebbero essere tenuti ben a distanza in tale sede di discussione: l'unico faro che dovrebbe accompagnare una votazione del genere è quello, come detto, del perseguimento dei nostri interessi nazionali, perché a questo serve lo strumento militare all'estero.

Finite le premesse, vorrei analizzare velocemente alcuni aspetti estremamente positivi delle missioni internazionali che ci apprestiamo a votare. L'aspetto che mi preme sottolineare (e del quale sono pienamente soddisfatto) è quello che vede il quadrante africano, con ben 17 missioni, come prioritario per i nostri interessi. Continua la strategia che vede il nostro Paese aumentare la concentrazione delle proprie risorse verso il fronte Sud e verso quella parte del continente africano che si sviluppa all'interno del triangolo Golfo di Guinea, Corno d'Africa e Libia.

Il continente africano è fondamentale per il futuro del nostro Paese, cari colleghi, prima di tutto nella regione nord-africana e saheliana, un'area prioritaria in termini di sicurezza e di contenimento dell'immigrazione clandestina. Siamo contenti che con l'avvento del nuovo Governo si sia finalmente

tornati ad impegnarsi in maniera costante nella partita libica. Nord Africa e Sahel sono aree cruciali per il transito dei flussi migratori diretti verso il Mediterraneo e negli ultimi anni hanno vissuto un contesto di progressivo deterioramento della situazione di sicurezza e di profonda destabilizzazione dovuta a molteplici cause: dall'attivismo di gruppi armati jihadisti, ai conflitti interetnici e all'estrema povertà, accresciuti anche dall'avvento della pandemia. La nostra presenza militare deve avere come unici obiettivi la stabilizzazione dell'area e lo stringere solidi rapporti bilaterali con gli Stati.

Una seconda regione africana fondamentale per gli interessi del nostro Paese è quella del Golfo di Guinea. In questo caso i nostri interessi sono chiaramente di tipo energetico-commerciale: l'estrazione e l'approvvigionamento di idrocarburi, in relazione alla nostra industria, è il principale *asset* da tutelare. Bisogna ricordare che il 90 per cento circa dei sequestri in mare nel mondo sono avvenuti in quest'area, pertanto risulta fondamentale garantire la sicurezza delle rotte del commercio marittimo in questa regione e giungere a solidi rapporti bilaterali con Paesi come il Togo, il Benin, il Camerun, il Gabon, la Guinea equatoriale e il Congo, al fine di tutelare i nostri interessi commerciali a lungo termine.

La terza regione è quella del Corno d'Africa, che tra le altre cose presenta anche l'unica novità, insieme alla missione presso lo stretto di Hormuz, tra le missioni per il 2021. Parlo chiaramente della nuova missione in Somalia, dove un rappresentante italiano prenderà parte alla United Nations assistance mission.

Siamo contenti che il nostro Paese, insieme alle organizzazioni internazionali, dimostri di voler continuare a lavorare per il rafforzamento delle Istituzioni somale e del Governo federale di transizione. Il Corno d'Africa, un tempo quadrante nel quale la nostra capacità di proiezione e influenza era prima nel mondo, rimane un'area prioritaria per gli snodi commerciali globali e l'Italia ha il dovere di giocare un ruolo di primo piano.

Per concludere, mi sia consentita una rapida menzione all'annuncio della guida italiana della missione in Iraq. Si tratta di un importante riconoscimento per un impegno ventennale, che va onorato anche nel ricordo dei militari italiani che hanno perso la vita combattendo il terrorismo e cercando di stabilizzare un Paese dilaniato da guerre e povertà. (*Applausi*).

Ci siamo impegnati in Afghanistan, dimostrando grandi capacità dal punto di vista addestrativo e della vicinanza alla popolazione, e faremo sicuramente lo stesso in Iraq. Abbiamo un capitale da spendere, grandi capacità e una grande credibilità maturata nei confronti degli alleati. L'Iraq è un Paese da ricostruire e assumere la *leadership* della missione militare vuol dire favorire il nostro coinvolgimento nella fase di ricostruzione.

Questo è quello che intendiamo con l'utilizzo dello strumento militare come capacità di posizionarsi nel mondo: sinergia tra il mondo della difesa, quello economico e quello diplomatico. Questo è quello che serve al nostro Paese per riaffermarsi nel prossimo futuro come uno dei principali attori dell'Alleanza atlantica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è già stato detto, ma è doveroso ribadire che anche per noi del MoVimento 5 Stelle il ritardo con cui la deliberazione è stata presentata alle Camere va stigmatizzato, in quanto limita l'esercizio delle funzioni parlamentari di controllo e indirizzo politico su una materia cruciale come la politica militare internazionale. E questo è tanto più grave quando si parla di missioni che vengono sospese, o mutano radicalmente la loro natura nel corso dell'anno prima del passaggio ai due rami del Parlamento.

Alla luce di questo, riteniamo essenziale l'intervento sulla legge 21 luglio 2016, n. 145 (cosiddetta legge quadro sulle missioni), in maniera tale da poter garantire una migliore tempistica dell'esame parlamentare.

Fatta questa premessa, entriamo nel merito della questione mettendo subito in chiaro che per il MoVimento 5 Stelle la tutela dei diritti umani rimane un obiettivo irrinunciabile e imprescindibile sempre e ovunque e anche in Libia, dove i nostri obiettivi primari consistono nell'assicurare la sicurezza e il processo verso la stabilità nazionale. Faremo ciò condividendo le nostre competenze in ambito sanitario, rafforzando la sicurezza, fornendo assistenza specialistica nell'addestramento delle milizie, monitorando e anticipando con l'azione diplomatica le criticità che possono dar vita a nuovi episodi di *escalation* militari in cui - ricordiamolo - è sempre la popolazione locale a pagare il prezzo.

A differenza di quanto riportato in un intervento di chi mi ha preceduto, ci tengo a precisare a gran voce che il Governo italiano non ha disposto finanziamenti a favore della guardia costiera libica. (*Applausi*). Lo dico per evitare che si diffondano notizie false e tendenziose. È chiaro che c'è ancora tanto da fare ed è doveroso da parte dell'Italia esserci. In proposito, ricordo che qualche settimana fa, per la prima volta nella storia, proprio qui in Italia abbiamo accolto la coalizione anti-Daesh, un evento che testimonia concretamente quanto si stia facendo per contrastare il fenomeno del terrorismo internazionale; un evento che testimonia il grande impegno del ministro degli affari esteri Luigi Di Maio, al quale poi sono state indirizzate delle pesanti minacce pubblicate dal settimanale dell'ISIS «Al-Naba». (*Applausi*). Ma il processo di stabilizzazione dell'area deve continuare.

L'Italia deve essere il perno centrale del Mediterraneo fino a che tutte le operazioni non saranno condotte sotto la guida dell'Unione europea, fino a che l'Europa non si farà carico della formazione e del supporto alla Guardia costiera libica. Fino a quel momento, l'Italia non può tirarsi indietro. Infatti, se decidessimo di staccare la spina, si creerebbe un corto circuito pericoloso, un incremento esponenziale dei flussi migratori con barconi e carrette del mare con a bordo uomini, donne e bambini, che partirebbero dalle coste per navigare in condizioni disumane mettendo a repentaglio la propria vita. Questo non deve più accadere.

Tutte le iniziative messe in campo volgono proprio in questa direzione, quella della tutela delle condizioni degli esseri umani, di favorire una gestione più efficace degli standard internazionali dei flussi migratori, garantire protezione ai più vulnerabili e contrastare quindi il traffico degli esseri umani. Non meno importante però è far notare che il vuoto determinato dalla

nostra assenza permetterebbe ad altri Paesi - che non aspettano altro - di intrufolarsi, producendo grave pregiudizio per il ruolo futuro che il nostro Paese potrà svolgere in Libia.

In tema di cooperazione per il controllo dei flussi migratori e di Nord Africa, non posso non esprimere forte preoccupazione per la situazione in Tunisia, Paese di primaria importanza da questo punto di vista, sul quale l'Italia sta conseguentemente investendo molto. La crisi politica tunisina rischia di aggravare ulteriormente una situazione socioeconomica già critica, che sta spingendo un'intera generazione di giovani tunisini a lasciare il Paese. Per non parlare delle pericolose ripercussioni della crisi politico-istituzionale sulla funzionalità e l'operatività delle autorità tunisine preposte al controllo delle acque costiere. Il rischio è un incontrollato *boom* di partenze di barconi. È urgente ripristinare la stabilità politica, economica e sociale della Tunisia, anche implementando tutti gli interventi della cooperazione italiana previsti dall'ultimo *memorandum* d'intesa sulla cooperazione italo-tunisina a sostegno dell'occupazione giovanile, dell'istruzione e dello sviluppo.

Rimanendo in tema di cooperazione con l'Africa, anche in chiave di contrasto alle cause dei flussi migratori, l'altra situazione che desta forte preoccupazione è quella dell'Etiopia, dove la crisi umanitaria scatenata del conflitto del Tigray assume una dimensione drammatica con centinaia di milioni di persone sfollate all'interno dello stesso Paese e delle vicine regioni di Afar e Amara, mentre oltre 60.000 rifugiati hanno già attraversato il confine con il Sudan. È urgente che l'Etiopia garantisca l'accesso umanitario a queste regioni per scongiurare il peggio. Considerando che il nuovo programma triennale di cooperazione italiana con l'Etiopia è ancora in fase di definizione, riteniamo doveroso modulare tutti gli interventi di cooperazione verso questo Paese alla luce di quanto sta accadendo.

Veniamo al Paese che più a lungo ha impegnato le nostre Forze armate con costi umani e finanziari altissimi, l'Afghanistan, dove in vent'anni la nostra Nazione si è trovata davanti alla perdita dolorosa di ben cinquantatré militari, senza contare gli oltre settecento feriti e mutilati e la spesa di almeno 8,5 miliardi di euro. Un costo umano ed economico altissimo per una missione di cui il Movimento 5 Stelle ha sempre chiesto la conclusione con il ritiro dei nostri soldati: rammento a tutti che questa è stata la prima richiesta politica presentata con una mozione che il Movimento 5 Stelle ha fatto appena entrato in Parlamento nel 2013.

Oggi quindi non possiamo che essere felici per la conclusione di questa ventennale spedizione militare, ma non possiamo essere altrettanto soddisfatti per il modo in cui si sta concludendo.

Pur di non riconoscere la fallimentare realtà di questa guerra, con i talebani rimasti al potere in quasi tutto il Paese e un Governo instabile, che senza le truppe NATO, non controlla nemmeno Kabul, si è deciso di abbandonare il campo nella pia illusione che lo sgangherato esercito afgano riesca a resistere da solo. Non si è voluto, prima di levare le tende, trattare veramente con i talebani, che rappresentano la maggioranza pashtun della popolazione, per includerli in un nuovo futuro governo federale e multietnico, a patto del loro impegno contro ISIS e al-Qaeda e per il rispetto dei diritti umani e delle

donne. Una soluzione che, per inciso, i talebani si dicono ancora oggi pronti ad accettare in cambio del cessate il fuoco.

Per non vanificare gli sforzi fatti e i risultati ottenuti e per non lasciare sprofondare l'Afghanistan in una nuova guerra civile, come MoVimento 5 Stelle auspichiamo che l'Italia si faccia promotrice di una vera missione di *peacekeeping*, rimanendo in prima linea con una missione civile, che lavori intensamente per la riconciliazione nazionale e il disarmo delle milizie, per la ricostruzione del Paese e per rafforzare la cooperazione allo sviluppo, per la tutela dei diritti umani.

Concludendo il mio intervento, signor Presidente, mi permetto di fare una considerazione e un ringraziamento.

La considerazione, positiva, riguarda l'incremento degli stanziamenti finanziari per garantire sicurezza e protezione ai nostri diplomatici e connazionali in Paesi a rischio, un'esigenza fondamentale, che purtroppo viene spesso dimenticata per tornare alla ribalta solo a seguito di fatti drammatici, come l'assassinio avvenuto in Congo lo scorso febbraio del nostro giovane ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in un agguato insieme al carabiniere di scorta Vittorio Iacovacci e al loro autista locale. (*Applausi*).

Un ringraziamento va ai nostri Ministri, al ministro della difesa Lorenzo Guerini e al ministro degli affari esteri Luigi Di Maio, impegnati nella costante attività e trattazione dei rapporti internazionali per proseguire il dialogo per il processo di stabilizzazione e favorire al meglio lo svolgimento delle elezioni del 24 dicembre prossimo, l'attuazione del cessate il fuoco, l'adozione del bilancio unificato, la riconciliazione nazionale.

Infine, dal momento che l'Italia partecipa a ben 40 missioni internazionali, voglio rivolgere un enorme ringraziamento al personale civile e militare e alle loro famiglie, alle componenti delle Forze armate e delle Forze dell'ordine, a tutti gli uomini e le donne impegnati per l'Italia in tutti i teatri operativi. A loro va il ringraziamento per tutto ciò che fanno e per come lo fanno. Grazie a voi, che rendete l'Italia grande nel mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. A nome della Presidenza, mi associo a tutti i ringraziamenti che sono stati manifestati nel corso della discussione.

### **Per una riapertura dei termini per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 2329**

CIRIANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, mentre presiedeva i lavori dell'Assemblea la vice presidente Rossomando, c'è stato un dibattito molto acceso, iniziato dal collega Toninelli, in relazione alla volontà del Governo di nominare il dottor de Carolis ai vertici dell'ANAS.

Io ho espresso il desiderio di presentare un ordine del giorno sul tema, sul quale naturalmente sono disponibile ad accogliere le firme di tutti i colleghi che lo volessero, perché credo che il Parlamento, in generale, e il Senato, in particolare, non esprimano la loro volontà, né il loro potere di indirizzo e di controllo sugli atti del Governo con discussioni generali, con petizioni di principio o con belle lettere, ma attraverso atti politici sostenuti da un voto. *(Applausi)*.

Quindi, signor Presidente, sono a chiedere a lei e, per suo tramite, alla presidente Alberti Casellati, la riapertura di termini per la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno al decreto-legge che discuteremo domani, decreto che riguarda il settore dei trasporti e di trasporti si occupa l'ANAS. L'ordine del giorno che ho presentato è perfettamente compatibile e coerente con i contenuti del decreto; non c'è nessun problema di inammissibilità e, a buon intenditore, poche parole.

Chiedo quindi alla Presidenza la possibilità di riaprire i termini per depositare un ordine del giorno che volentieri condividerò con i colleghi che intendano sottoscriverlo. *(Applausi)*.

BRUZZONE *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUZZONE *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, formulo anche da parte nostra la richiesta di riaprire i termini per poter presentare un ordine del giorno sul tema. *(Applausi)*.

CRUCIOLI *(Misto-l'A.c'è-LPC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI *(Misto-l'A.c'è-LPC)*. Signor Presidente, anche noi dell'Alternativa c'è ci associamo alla richiesta di riapertura dei termini di presentazione degli emendamenti al provvedimento su Venezia all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Colleghi, sarà mia cura informare immediatamente il Presidente e darvi risposta possibilmente entro la chiusura dei lavori odierni.

### **Ripresa della discussione congiunta dei documenti XXIV, nn. 48 e 49 (ore 18,05)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Avverto che al testo delle risoluzioni delle Commissioni riunite 3ª e 4ª sono stati presentati gli ordini del giorno G1, presentato dal senatore De Falco e da altri senatori, e G2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.



DE FALCO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, io non ho presentato alcun ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se gli Uffici me l'hanno scritto, immagino che lei l'abbia presentato e poi ritirato.

DE FALCO (*Misto*). Assolutamente no.

PRESIDENTE. Allora è un errore.

Poiché i relatori non intendono intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sulle risoluzioni già approvate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª e sull'ordine del giorno presentato.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, nel ringraziare i senatori per la discussione di oggi pomeriggio, attenta, appassionata e anche critica, tenevo a replicare brevemente su uno dei punti che sono stati più volte richiamati, che è quello che riguarda l'Afghanistan.

Come sapete, il ritiro è stato deciso secondo il principio *in together, out together* e non vogliamo che segni la fine del sostegno internazionale al Paese, soprattutto alla luce del rapido deterioramento della situazione sul terreno, e continueremo a sostenere la popolazione e le istituzioni afgane con un rafforzamento della cooperazione civile.

Rispetto a un tema che avete sollevato, onorevoli senatori, il Ministero della difesa e la Farnesina stanno lavorando per trasferire quanti in questi anni hanno collaborato con il nostro contingente e con i loro familiari. Con l'Operazione Aquila si sta organizzando il trasferimento umanitario del personale civile afgano che è stato al fianco dell'Italia.

Ad oggi sono giunti in Italia 228 tra collaboratori e loro familiari; hanno già concluso la quarantena e sono stati ricollocati sul territorio nazionale. Tra agosto e ottobre la Difesa conta di completare un secondo rientro che dovrebbe riguardare circa 400 cittadini afgani e la Farnesina sta lavorando a misure per facilitare il trasferimento in Italia dei cittadini afgani che hanno collaborato con l'ambasciata e gli uffici della cooperazione allo sviluppo.

È un impegno morale e fattivo, che vede coinvolti i Ministeri della difesa, dell'interno e degli affari esteri, come segnale che non intendiamo abbandonare chi ha lavorato per la libertà e la democrazia in Afghanistan.

Aggiungo su questo che stiamo considerando - insieme agli altri *partner* dell'Unione europea - iniziative sotto l'ombrello delle Nazioni Unite sia a New York che a Ginevra che prevedano meccanismi internazionali volti a monitorare per prevenire massicce violazioni dei diritti umani. Si tratta di iniziative naturalmente da prendere d'intesa con il Governo afgano.

Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole a entrambe le risoluzioni nn. 48 e 49, mentre è contrario all'ordine del giorno a prima firma della collega De Petris.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi per avermi cortesemente concesso di intervenire per primo.

Nell'esprimere il voto favorevole del Gruppo Forza Italia alle missioni internazionali, com'è tradizione, ricordo che abbiamo sempre votato a favore, anche quando, stando all'opposizione, il nostro voto avrebbe potuto incidentalmente salvare Governi (soprattutto se di sinistra) che spesso su queste tematiche hanno incontrato difficoltà, divisioni e lacerazioni.

Forza Italia ritiene che le missioni militari internazionali siano un'occasione per qualificare l'impegno dell'Italia in favore della democrazia, del diritto dei popoli, della pace e della libertà. Riteniamo che le missioni militari di pace siano anche uno strumento di politica internazionale e che, non solo nell'area mediterranea, ma anche negli altri luoghi, ben più lontani, dove siamo tradizionalmente presenti, siano sempre state motivo di orgoglio, di onore e di qualificazione per la presenza italiana, non solo militare, ma anche politica, economica e di altra natura.

La nostra posizione quindi è chiara; anzi, non avevamo neanche sollecitato il dibattito in Aula, a differenza di altre occasioni, ritenendo sufficiente quello avvenuto nelle Commissioni. Poiché, però, il dibattito c'è, com'è normale che sia, perché il Regolamento consente di attivare questa procedura, cogliamo l'occasione non solo per ribadire tale posizione, che è di politica della sicurezza, militare e internazionale, ma anche per ribadire una volta di più (come hanno fatto vari colleghi prima, in particolare il senatore Aimi) la solidarietà, il sostegno e l'apprezzamento alle nostre Forze armate, al loro impegno, alla loro abnegazione e alla capacità con cui stanno operando in contesti spesso ancora attraversati da conflitti e da fenomeni di terrorismo, dimostrando la capacità italiana di educare alla democrazia, al dovere e alla gestione corretta dei territori e del governo dei popoli.

Tuttavia, il ritardo con cui si discute di queste materie ci pone di fronte a un dilemma. Stiamo per votare la prosecuzione della parte finale della missione in Afghanistan, che in realtà si è conclusa, perché poi i provvedimenti arrivano un po' sfasati; confermiamo quindi quello che facemmo, ma dall'Afghanistan vi è stato un ritiro.

Mi rivolgo al Governo, che sosteniamo, e invito tutti a leggere le cronache quotidiane che arrivano dall'Afghanistan. In quest'Aula è stato sollevato il tema degli interpreti, persone che hanno collaborato con gli italiani, con gli americani e con le truppe della NATO e che oggi sono esposte alla ritorsione dei talebani. Non è solo questo il problema, però, cari colleghi: si

tratta un dovere morale, perché in un Paese in cui sbarcano clandestinamente persone che non hanno alcun diritto di venire qui credo che sia doveroso accogliere chi si è sacrificato insieme a noi per la libertà del proprio popolo. Su questo abbiamo posizioni chiare, ma non ci si può limitare al tema degli interpreti.

Leggete le cronache: ho qui articoli che fino a questa mattina ci raccontano di come oramai il dominio talebano in Afghanistan sia arrivato all'85 per cento del territorio; i talebani cominciano a riconquistare le città, dopo vent'anni di impegno in Afghanistan, che qui confermiamo in maniera postuma per la sua coda finale, perché gli italiani sono già tornati. Forse il Governo avrebbe potuto salutare gli ultimi militari di ritorno dall'Afghanistan con un po' più di calore (*Applausi*), perché non ci sono stati neanche momenti di riconoscimento, come abbiamo detto in altre occasioni al ministro Guerini quando è venuto a parlare di questi temi. Abbiamo avuto oltre 50 morti in Afghanistan e tanti caduti anche in altre missioni. Ogni giorno, quando apriamo i giornali, leggiamo notizie di tale tenore: «La grande fuga dall'Afghanistan», «Allarme *hotspot*»; si profila una tragedia umanitaria, perché milioni di persone sono pronte a scappare dall'Afghanistan.

In un momento in cui ci sono fenomeni gravi di migrazione, avremo una situazione molto drammatica, che si potrebbe abbattere sull'Occidente. I talebani, com'è stato già detto, hanno contatti con la Cina e ci sono pericoli anche sotto il profilo geopolitico.

Qui facciamo un gran parlare di diritti, abbiamo sospeso la discussione di una controversa legge, ma i diritti delle donne afghane e di coloro che subiscono la dittatura talebana, li vogliamo ricordare o li dobbiamo archiviare? A quelli che vorrebbero farci approvare leggi un po' discutibili su altri campi ricordo che i diritti vanno osservati a 360 gradi.

Abbiamo partecipato alla missione afghana dopo l'11 settembre, perché l'Afghanistan era il luogo da cui più partivano le offensive contro il mondo e dove, da Bin Laden ad altri, hanno trovato rifugio - in complicate zone montuose, che né gli inglesi, né i russi, né altri nel corso dei secoli sono mai riusciti a controllare, quelli che un tempo chiamavamo i *mujahidin*, quando si opponevano all'invasione russa, e che poi, presi dal fondamentalismo, si sono rivelati una minaccia per il mondo libero.

Penso che dovremmo riflettere se sia stato opportuno interrompere quella missione. Del resto, il disimpegno americano - diciamoci la verità - non consentiva ad altri Paesi di rimanere lì, perché la forza e l'organizzazione degli Stati Uniti è comunque uno scudo anche per le missioni multilaterali e internazionali e quella afghana non è stata una passeggiata. Stanno forse per espugnare Herat: ve lo ricordate questo nome, Herat? Vi era una posizione degli italiani. Abbiamo sacrificato fatica e sangue per difendere quella terra, che oggi sarà espugnata. È solo un problema di tempo. Poi leggo che l'attuale Governo afghano manda truppe e non so cosa intenda fare, ma credo che non ci sia confronto.

Mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, ma mi rendo conto di non poter sovraccaricare i Sottosegretari qui presenti di un problema planetario: penso che forse la comunità internazionale si dovrebbe interrogare. Non sono qui a chiedere voti per parti separate, perché condividiamo l'impegno in Libia

e riteniamo che chi intende disarmarlo voglia favorire ulteriore immigrazione clandestina in Italia. (*Applausi*). Preoccupiamoci degli interpreti afgani, non dei clandestini che dalla Libia vengono in Italia.

Rispettando le iniziative parlamentari di ciascuno, siamo quindi perché la scheda n. 48 sia confermata e sia ribadito il nostro impegno rispetto alla Libia, dove vedo che, tra l'altro, vanno anche i Ministri di questo Governo (quello degli affari esteri e quello dell'interno). Non è solo un problema internazionale, la Libia, ma anche di sicurezza. Vi è poi la Tunisia, con tutto quello che sta accadendo.

I problemi sono molteplici, ma andrebbe fatta una riflessione sull'anticipata - o, meglio, sulla programmata, ma forse la parola esatta è intempestiva - interruzione della missione afgana, che sta ponendo il mondo libero di fronte a una grave minaccia. I temi del fondamentalismo non sono infatti esauriti: riaffiorano, ora qui, ora là, e anche la crisi della Tunisia, un Paese che sta a poche miglia dalla Sicilia, contiene questo germe. È inutile che facciamo finta di non accorgercene. I fenomeni del Nord Africa, la presenza turca e tanti altri fattori ci fanno capire che forse, cari colleghi, non solo dobbiamo confermare queste missioni e ovviamente anche la scheda n. 48, ma semmai augurarci che l'Italia possa istruire sempre di più la Guardia costiera libica e sostenere la Libia verso un cammino di democrazia e di libertà, come fecero i governi Berlusconi (e oggi si sono dovuti recuperare i Patti di amicizia tra l'Italia e la Libia). (*Applausi*). Ricordo quelli che ridevano per le tende a Villa Pamphili: si preoccupassero degli accampamenti di clandestini che ci sono in tutta Italia. Dialogare con Gheddafi forse dava più frutti che inseguire situazioni di instabilità.

Pertanto, nel confermare tutte le missioni e nel rinnovare la solidarietà e il sostegno alle Forze armate, voglio anche ringraziare il ministro Brunetta. Vi chiederete che cosa c'entri: il motivo è che ha riaperto le trattative per il comparto sicurezza-difesa, che da due anni ha visto il contratto scaduto. (*Applausi*).

Le Forze armate non vanno elogiate, ma pagate meglio e anche fornite di un contratto che ne rispetti la specificità. Questo Governo ha ripreso tale trattativa. Non impugni il campanello, signor Presidente, perché tanto ho finito, nel rispetto del Regolamento, perché quello che dovevo dire...

PRESIDENTE. Non anticipi il mio pensiero: ha ancora più di un minuto, quindi c'è tutto il tempo.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). La ringrazio, avevo visto la sua mossa: allora ne approfitto per dire sì a queste missioni, all'impegno in Libia e al sostegno alle Forze armate. Mi auguro anche che presto quel nuovo contratto venga siglato - anche la Commissione difesa all'unanimità su questi temi è sempre stata attenta e solerte - e che si ripensi a quella missione in Afghanistan, per non rendere vana una battaglia per la democrazia e la libertà che è costata la vita anche a tanti militari italiani. (*Applausi*).

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, anzitutto vorrei dire che sono lieto di avere apposto la mia firma alla richiesta di un gruppo di colleghi, consentendo che si venisse in Aula a fare questo dibattito. Credo infatti che abbiamo dato anche dignità alle missioni internazionali, che tanta parte sono della politica estera e dell'immagine dell'Italia nel mondo, proprio venendo a discutere di questo documento così importante e di questa risoluzione in Parlamento.

I relatori Vattuone e Vescovi sono stati molto chiari e il Gruppo per le Autonomie, che rappresento, aderisce alla loro impostazione, pertanto voterà a favore delle missioni militari. Chi presiede quest'Assemblea è stato Ministro della difesa e sa, come e meglio di noi, che la pietra angolare della politica dell'Italia nel mondo sono le missioni internazionali. Queste, insieme ai nostri militari, donne e uomini, con un aiuto collaterale e parallelo del volontariato di forze straordinarie che l'Italia mette in campo, sono l'immagine emblematica di quello che gli italiani fanno per gli altri, in modo originale, con competenza e con professionalità.

Potrei concludere qui, perché il discorso, sostanzialmente, è quello dei colleghi. Vi sono però due questioni che pesano su questo dibattito e che sono state evocate: una, con forza, dal senatore Gasparri, ed è il tema dell'Afghanistan; l'altra è la questione della Libia. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Voglio dirlo con chiarezza, colleghi: è vero che, dopo vent'anni, ci ritiriamo dall'Afghanistan e la situazione rischia, purtroppo, di riportare le lancette dell'orologio a vent'anni fa. Quello che sta capitando - al di là dei colloqui di Doha e degli approcci con l'amministrazione americana di Trump e poi di Biden - tra i talebani e gli occidentali è stato, in gran parte, un cumulo di parole e di impegni scritti sulla sabbia.

Sono lieto che il sottosegretario Della Vedova ci abbia dato garanzie in tal senso, ma il fatto che ci dobbiamo preoccupare di evacuare il personale che ha collaborato con gli italiani significa che la comunità occidentale, a partire dall'Europa, dall'Italia e dagli Stati Uniti, si deve interrogare su quello che è stato, oggettivamente, a mio parere, un potenziale fallimento di questa missione.

Non posso usare parole diverse, colleghi, perché è così. Si torna a vent'anni fa e i talebani stanno prendendo potere, senza alcuna garanzia per i valori che abbiamo difeso. Abbiamo difeso infatti la possibilità per le donne di votare e per le ragazze di non avere matrimoni combinati, che le violentassero in un modo assolutamente prevaricante della loro volontà; abbiamo consentito l'accesso all'istruzione delle ragazze afgane, che erano obbligate a fare le serve in casa. Tutto questo è un risultato che non può essere macchiato da un ritorno *sic et simpliciter* a vent'anni fa.

Il rischio c'è, perché un'interpretazione fuorviante e tradizionalista dell'Islam, come alcuni fanno in quella realtà, rischia di azzerare la battaglia per i diritti civili che è stata fatta. Non è stata fatta una battaglia contro i talebani, infatti, per un problema solo di contrasto al terrorismo.

Vi ricordate quando i talebani buttavano giù monumenti che erano patrimoni di culture che la storia ha cancellato? Abbiamo difeso quella cosa lì, ossia l'idea che la storia, la cultura e la civiltà siano anche in Afghanistan in condizione di avere diritto di cittadinanza. Bene, colleghi, il discorso è troppo complicato e non posso continuarlo, perché siete tutti troppo intelligenti e avete capito quello che voglio dire. Prima di trovarci un nuovo Afghanistan negli anni prossimi, mi auguro che la comunità occidentale rifletta bene, perché rischiamo di avere, dall'Afghanistan all'Iraq, lo stesso scenario che drammaticamente si ripete.

Per quanto riguarda la Libia, sono un grandissimo estimatore del collega Verducci, che peraltro collabora con me, come vice presidente, nell'Unione interparlamentare. Non condivido evidentemente il suo ordine del giorno, ma voglio anche dire che comprendo quello che egli esprime. D'altronde, una garanzia dal punto di vista della nostra politica estera, come Emma Bonino, ha avuto molte considerazioni analoghe a quelle che fate. Colleghi, il punto però, anche qui, come sull'Afghanistan, è che dobbiamo guardarci in faccia e dire con realtà che stiamo trasferendo sul mare un problema di terra. Sostanzialmente, ci stiamo illudendo che il tema su cui stiamo contendendo è se si debbano dare o meno gli aiuti alla Guardia costiera libica, che riporta i migranti nei *lager*. Certo, purtroppo ci sono queste situazioni. Perché capita questo? Perché siamo inefficaci sulla terra e perché abbiamo perso qualsiasi possibilità di incidere sul tema libico, come rischiamo di averla persa sul tema della Tunisia, perché è in corso nel Mediterraneo una guerra non dichiarata, ma combattuta aspramente tra il Qatar e la Turchia, da un lato, e i Paesi del Golfo, l'Egitto e l'Arabia Saudita, dall'altro. Ci troviamo sostanzialmente a essere spettatori nel cortile e nel giardino di casa nostra.

Anni fa, una rivista che apprezzo molto, «Limes», scrisse che, per capire quello che succede nel Mediterraneo, bisogna andare nel Golfo. È così, ma questo significa il fallimento dell'Europa, il nostro e anche di quel concetto di multilateralismo che affermiamo votando queste missioni internazionali di pace. Qui allora c'è da ripensare tutto e da ripensarlo fuori dagli *slogan*. Abbiamo avuto la retorica pro-Trump e quella anti-Trump; la realtà delle cose è che la politica di Trump oggi - a parte le buone maniere e una capacità di stare al mondo leggermente migliore - non credo sia molto smentita da quello che sta facendo Biden, ad esempio negli approcci sul multilateralismo e sull'Europa. Questo è un problema per noi, perché dobbiamo prenderci le nostre responsabilità. L'Italia è l'unico Paese e l'unico azionista del Mediterraneo che è riuscito, allo stesso momento, a essere contro l'Egitto e contro la Turchia, che sono grandi nemici tra di loro nel Mediterraneo. Scusate, ma allora qualche problema ci sarà nella nostra politica. Probabilmente dobbiamo avere il coraggio di fare riflessioni che costano. Se poi andiamo a parlare di Egitto, ci sono i casi Regeni e Zaki e i nostri giusti *sentiment* sui diritti civili; non pensate però di non pagare questi *sentiment* e che non ci sia qualcuno che sta giocando sul sentimento nazionale che l'Italia giustamente rivendica per sostituirsi a lei sotto altri profili. Qui c'è un groviglio e il tema delle missioni internazionali di pace è la goccia rispetto a un tassello e a un mosaico che non riusciamo più a governare.

Colleghi, votiamo queste missioni, ma credo che abbiamo veramente tanto da fare, per cercare di capire lo scenario geopolitico in cui ci muoviamo, pieno di preoccupazioni e che, a mio parere, consegna a voi e ai nostri figli un Paese e una situazione internazionale molto più difficili. Noi siamo i figli - mi riferisco ai più anziani di noi: il presidente La Russa come me - di una generazione abituata alla guerra fredda e, quando è caduto il muro di Berlino, abbiamo pensato di aver risolto la metà dei nostri problemi. Il risultato è che i problemi si sono aggravati e oggi ce ne troviamo ancora di più. Credo che, in termini geopolitici, abbiamo molte riflessioni da fare soprattutto coloro che hanno la responsabilità di gestire il Governo del Paese. (*Applausi*).

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, pace e stabilità sul fronte internazionale e sicurezza per le donne e gli uomini dei nostri contingenti, oltre che sul fronte interno: questi sono gli obiettivi con i quali ci apprestiamo oggi a votare il rinnovo delle nostre missioni internazionali. Esse si sviluppano su un doppio binario: il nostro impegno al fianco della NATO, nel solco di un'Alleanza atlantica finalmente rinsaldata senza ambiguità, grazie al nuovo Esecutivo, e dall'altro lato le missioni europee, necessarie per favorire processi di normalizzazione geopolitica, in una serie di territori strategici anche per la nostra sicurezza interna.

Nel complesso, a parte il ritiro dall'Afghanistan, per l'anno in corso il decreto missioni va sostanzialmente a confermare le missioni internazionali già in atto nel 2020 in tre continenti, con una progressiva attenzione al Mediterraneo allargato, perseguita anche con l'avvio di due nuove operazioni: una prima nello Stretto di Hormuz, con l'impiego di un dispositivo aeronavale rivolto soprattutto al contrasto della pirateria a danno di navi commerciali, ed una seconda operazione in Somalia, con un nostro dispiegamento volto a favorire la promozione dello Stato di diritto.

I nostri impegni operativi nell'area africana si evolvono quindi con numerose missioni italiane, a conferma di una strategia che si pone l'obiettivo di promuovere una maggiore attenzione nei confronti del Continente africano, in particolare nell'area compresa nel triangolo tra il Golfo di Guinea, il Corno d'Africa e la Libia al Nord. Soprattutto in Libia riteniamo che sia necessario restare e che il nostro Paese debba essere protagonista attivo nel processo di stabilizzazione, attraverso un impegno che miri anche ad arginare l'irruente protagonismo di forze straniere esterne, che cercano di approfittare della fragilità libica, per dare voce alle proprie mire espansionistiche. Un nostro allontanamento vorrebbe dire creare ulteriore instabilità nel Mediterraneo. Noi invece ribadiamo la necessità che la nostra presenza in Libia debba servire alla tutela dei diritti umani, perché non è tollerabile che la guardia costiera locale speroni gommoni con migranti a bordo o spari ai pescherecci dei nostri pescatori ed è ancora meno accettabile che lo faccia se viene finanziata e formata dal nostro Paese.

Non possiamo sopportare che violazioni del diritto internazionale di questo tipo possano avvenire con l'avallo dei nostri soldi pubblici. Già lo scorso anno, in occasione del voto sulle missioni internazionali, il Governo italiano si era impegnato ad intervenire nei confronti della Guardia costiera libica, allo scopo di indurla al rispetto dei diritti umani ed internazionali. Il Governo aveva infatti accolto un nostro ordine del giorno, sottoscritto da diverse forze politiche, che prevedeva corsi di formazione ai libici tarati sul rispetto dei diritti umani, il libero accesso di organizzazioni internazionali ai centri di accoglienza e la previsione di corridoi umanitari per un'immigrazione legale. Ad un anno di distanza, però, questo impegno resta purtroppo in gran parte disatteso e la situazione è ulteriormente peggiorata, come dimostra la cronaca delle ultime settimane.

È per questo che la settimana scorsa in Commissione affari esteri, emigrazione e oggi qui in Assemblea chiediamo la votazione del provvedimento per parti separate, rispetto alla scheda inerente i finanziamenti alla Guardia costiera libica, finanziamenti sui quali, come Italia viva, non prenderemo parte al voto. Il nostro intento è infatti quello di esprimere due considerazioni politiche. Da un lato esprimiamo la nostra ferma volontà di sostenere convintamente le missioni internazionali, che riteniamo debbano essere un chiaro momento di unità nazionale al fianco delle nostre Forze armate. Al tempo stesso, però, sentiamo l'esigenza di segnalare il nostro disappunto rispetto alla missione in questione. Se da un lato siamo contrari al disimpegno dell'Italia dalla Libia, dall'altro lato siamo convinti che la nostra presenza debba servire alla salvaguardia dei diritti e non a violarli. Riteniamo quindi che sia doveroso interrogarsi su come rimodulare il nostro impegno a sostegno della Guardia costiera libica, onde evitare che i nostri finanziamenti finiscano nelle mani sbagliate a favore di torturatori ed aguzzini. Proprio perché crediamo fortemente nel ruolo dei nostri contingenti, non parteciperemo al voto sulla scheda n. 48.

Con il provvedimento al nostro ordine del giorno l'azione italiana si esercita anche nel quadrante mediorientale asiatico nella regione del Golfo persico, dove il nostro Paese è presente con diverse missioni, a partire dal Libano, un territorio in cui permangono un preoccupante stallo istituzionale ed una costante decrescita economica, che rischiano di portare il Paese al collasso. Ecco perché l'Italia conferma il suo impegno accanto alle forze di sicurezza libanesi ad un anno esatto, oggi, dalla terribile esplosione al porto di Beirut.

Altrettanto strategica, in una chiave di lotta al terrorismo, ma anche di compartecipazione alla ricostruzione economica del Paese, è la conferma del nostro impegno italiano in Iraq, un Paese che da anni è tra i nostri primi fornitori di greggio. Ma con il rinnovo delle missioni internazionali perseguiamo l'obiettivo della lotta all'ISIS anche in altre aree, in particolare nel Nord Africa, nel Sahel, come pure nell'Africa subsahariana ed in Mozambico, dove la sicurezza è minacciata da affiliati di Daesh che sono stati capaci di ricompattarsi e rappresentano una concreta minaccia politica e militare e dove la nostra presenza su determinati territori può essere decisiva per ostacolare sul nascere tutta una serie di possibili cellule terroristiche. Viene inoltre confermata la nostra importante presenza in Niger, dove siamo dal 2018 con una



missione bilaterale di supporto volta a contrastare il traffico di esseri umani verso la Libia, a conferma di quanto il nostro Paese si è impegnato sul fronte del contrasto alla criminalità internazionale ed ai fondamentalismi.

Con il medesimo impegno è necessario che l'Italia operi per la pacificazione dell'Afghanistan, nonostante si sia appena conclusa la nostra missione ventennale, perché lasciare solo il popolo afgano vorrebbe dire pagarne presto probabilmente noi stessi le conseguenze.

Per quanto riguarda invece il quadrante europeo, le nostre Forze armate sono presenti in sei missioni. In particolare resta cruciale quella nell'area dei Balcani, che purtroppo continua ad essere la polveriera storica d'Europa, dove l'eventuale acuirsi delle tensioni potrebbe avere effetti devastanti in tutta l'area e dove quindi è interesse diffuso garantire una maggiore stabilizzazione.

Il rifinanziamento delle nostre missioni internazionali risponde anche alla necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza per i nostri militari. Sono 9.449 le donne e gli uomini impegnati nelle diverse operazioni in giro per il mondo, veri costruttori di pace che svolgono un ruolo prezioso anche per i Paesi nei quali operano, spesso provvedendo alla costruzione di strade, scuole, ospedali, attraverso un lavoro svolto con dedizione e senso dello Stato, in quegli stessi luoghi in cui fino a poco tempo prima c'erano solo bombardamenti e macerie. Si espongono però a rischi sempre più insidiosi, legati anche a nuove tipologie di minacce, le cosiddette guerre ibride, caratterizzate da molteplici tipologie di attacchi che richiedono adeguati livelli di difesa sia rispetto all'equipaggiamento che in termini di formazione e specializzazione. Ecco che si rende necessario raggiungere *standard* di capacità militari sempre più elevati, che consentano al tempo stesso di allinearsi a livello internazionale in un'ottica di una completa autonomia europea nel settore della difesa.

Il dibattito sul decreto missioni può diventare quindi anche un'occasione per capire quanto ci sia bisogno di uno sviluppo delle Forze armate nazionali il più possibile coordinato ed integrato a livello europeo. Alle nostre porte abbiamo degli scenari geopolitici complessi, che mettono in pericolo la nostra sicurezza. Ecco perché serve una strategia comune di sicurezza nazionale ed estera che dia all'Italia e all'Europa la capacità di affrontare al meglio quelle situazioni conflittuali che abbiamo nella sfera geopolitica di nostro interesse. Conflitti che possono avere ripercussioni strategiche sul nostro Paese e sull'intero Continente in tema di approvvigionamento energetico, ma anche per la tutela da attentati terroristici o rispetto a flussi migratori.

È necessario, quindi, che l'Italia si prodighi affinché l'Unione europea acquisti maggiore peso e protagonismo nella politica di difesa e di sicurezza e che diventi propulsore di politica estera a tutela degli interessi dell'intero Continente, non per diventare artefice di aggressioni, ma per essere in grado di essere attore di pace e non passivo spettatore delle guerre altrui.

Tuttavia, il provvedimento sulle missioni internazionali è anche lo strumento più importante col quale il nostro Paese si confronta e contribuisce a questa complessiva strategia di difesa e sicurezza a livello internazionale, inoltre è l'occasione per il nostro Parlamento per ringraziare di cuore e per esprimere calorosa vicinanza a tutte le donne e gli uomini delle nostre Forze armate (*Applausi*).

RAUTI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, Fratelli d'Italia ha sempre votato a favore delle missioni internazionali e sarà sempre al fianco delle nostre Forze armate impegnate sia in Patria che all'estero. Pertanto neanche questa volta faremo mancare il nostro voto favorevole, ma diciamo con convinzione basta ai ritardi con cui le delibere governative su questa materia vengono trasmesse al Parlamento e alle Commissioni che non hanno neanche il tempo di effettuare le valutazioni del caso. Lo dico perché questa è una mancanza di rispetto che produce una schizofrenia e un'afasia gravi, per cui noi discutiamo provvedimenti che si sono conclusi, missioni che si sono svolte, che sono finite. Insomma, la nostra è un'approvazione *ex post*, alla quale diciamo basta. È da tempo che Fratelli d'Italia richiede che su questa materia ci siano tempi puntuali e adeguati a confrontarsi sulle scelte di politica estera, per fare un punto politico sulle missioni effettuate e anche sugli scenari più critici e anche così mutevoli.

Tornando alla schizofrenia nella quale tutto questo accade, desidero anch'io citare la questione dell'Afghanistan. Noi oggi approviamo una missione che si è conclusa con il ritiro del nostro contingente e mentre in questa sede noi discutiamo una missione che è giunta al termine i talebani stanno riconquistando il Paese pezzo per pezzo (*Applausi*), molto prima e purtroppo molto più facilmente di quanto si potesse immaginare. E allora questa non è soltanto schizofrenia, ma anche senso di impotenza. Per questo vorrei ripetere anch'io, come hanno detto il collega Malan ed altri senatori, che abbiamo appreso di questo ritiro dai *media*, non essendoci stato un vero passaggio parlamentare su questo tema.

Inoltre anche io devo sottolineare con tristezza che nessuna autorità politica istituzionale ha accolto la Brigata Folgore, che è stata l'ultimo pezzo del contingente a rientrare insieme alla bandiera di guerra del 186° reggimento, e non mi si venga a parlare della pandemia, perché aspettiamo ancora la data di accoglienza che era indicata dopo la quarantena, che è passata.

Sottosegretario Della Vedova, chiedo la sua attenzione perché lei ha fatto un passaggio molto importante su un tema che Fratelli d'Italia tra i primi ha denunciato con le sue interrogazioni, ovvero il rientro degli interpreti, delle loro famiglie, di coloro che hanno collaborato. Lei ha parlato di 228 rientri. Sono contenta perché a noi ne risultavano 182; è meglio così; ci preoccupa invece il fatto che ha detto che circa 400 cittadini afgani torneranno nel tempo, ma forse questo tempo potrebbe non esserci. Io mi permetto di approfittare di questa circostanza perché vorrei che oggi in questa sede lei prendesse un impegno. Voglio citare un caso per tutti - a lei sicuramente noto - riguardante Suraya Pakzad, un'attivista dei diritti umani e delle donne che, di nascosto dai talebani, faceva studiare le bambine. Ha chiesto, senza ottenerlo, il visto per venire in Italia insieme alla sua famiglia e ai suoi sei figli e rischia la vita non domani o dopodomani, ma oggi. Quest'attivista è il simbolo che dimostra che dobbiamo fare di più per far rientrare chi ci ha aiutato e collaborato con noi a costruire la pace.

Proseguo tralasciando alcuni aspetti, visto che i nodi sono tanti quando si parla di missioni. Penso, per esempio, al rapporto ormai critico che abbiamo con gli Emirati Arabi Uniti. Si fa finta di niente e si continua a nascondere la testa sotto la sabbia. Abbiamo anche interrogato i Ministri competenti perché ci risulta - ed è noto - che siamo stati sloggiati dalla nostra base aerea di Al Minhad. Senza tanti complimenti, ci hanno mandato via e il 2 luglio abbiamo dovuto sbarcare in fretta e furia. Naturalmente ci sono dei retroscena (si tratta di una ritorsione e ci sono questioni commerciali, non siamo stupidi), ma, proprio per questo, vorremmo sapere e capire. Fino ad ora non abbiamo avuto le risposte che ci aspettavamo.

Non abbiamo delle risposte neanche sul comando Irini, che ha atteso i visti per entrare a Tripoli. Probabilmente in Libia non ci vogliono e si preferiscono altre pressioni straniere extra-europee (penso alla Russia e, con preoccupazione maggiore, alla Turchia). Su Irini abbiamo la nostra posizione, perché vorremmo che l'operazione si rafforzasse e ampliasse, in quanto potrebbe essere una forza di controllo su tutta la rotta centrale del Mediterraneo, anche per prevenire il traffico di esseri umani ad opera degli scafisti.

Ci sono tanti nodi che passano attraverso le autorizzazioni che diamo *ex post* - lo ripeto - alle nostre missioni internazionali. C'è anche la questione controversa della scheda n. 48, relativa all'addestramento della guardia costiera libica. Cerchiamo di non fare un dibattito ideologico su questo tema.

Inoltre, da esponente dell'opposizione, consentitemi di dire che la maggioranza non deve portare in Commissione e in Aula le sue contraddizioni interne, perché quello che abbiamo visto in entrambe le sedi non è accettabile. Avete delle posizioni diverse in politica estera e siete divisi, ma questo non può ricadere sulle scelte che assumiamo e soprattutto sulle garanzie che dobbiamo ai nostri militari.

Penso anche alle nuove missioni, come quella nello Stretto di Hormuz, dove forse la fregata della Marina militare, visti i rapporti con gli Emirati, non potrà neanche arrivare.

Mi avvio a concludere perché, purtroppo, ho esaurito il tempo a mia disposizione. Le questioni e i nodi sono tanti e proprio per questo sarebbe necessario un bel confronto parlamentare serio e non viziato, così da dare garanzie ai nostri militari. Questo è uno dei motivi per cui il nostro voto sarà a favore; lo facciamo più per loro, che per la condotta e la politica estera di questo Governo e di quelli che si sono succeduti in questa legislatura. Saremo sempre a favore delle nostre Forze armate perché le apprezziamo e ne conosciamo l'impegno, la capacità di costruttori e portatori di pace, nonché di cooperazione civile e militare. (*Applausi*).

Quando andiamo in missione portiamo l'identità mediterranea, europea e italiana e la facciamo conoscere e apprezzare al resto del mondo. Nessuno ha mai potuto parlare male dei nostri contingenti e mai nessuno dei nostri militari si è macchiato di alcunché, se non di impegno, passione e coraggio.

Pensando al Mediterraneo, quello che Braudel chiamava il continente liquido, dobbiamo dire che è lì che si gioca tutto; quello che sembra lontano

in realtà ci riguarda. Quello che facciamo in missione tiene lontano dalle nostre case la minaccia terroristica e oggi più che mai questo è fondamentale. Parlavamo ieri di sfide della *cybersecurity*.

Con le nostre missioni, come dicevo, portiamo una vocazione mediterranea, una identità precisa e una volontà di essere costruttori di pace. Vorrei che la politica estera del Governo avesse una postura credibile, coerente, lineare, in grado di onorare gli impegni presi. Vorrei semplicemente che la politica estera del Governo fosse all'altezza dei nostri militari (*Applausi*), che sono sempre all'altezza delle divise che indossano e degli impegni che assumono. (*Applausi*).

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rivolgo un saluto a tutti gli onorevoli colleghe e colleghi, ai membri del Governo e in particolare alla nostra sottosegretaria senatrice Pucciarelli. Intanto, a beneficio del Resoconto stenografico, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione per i documenti così come presentati dai relatori.

Stiamo parlando delle missioni internazionali, cioè della tutela del nostro interesse nazionale primariamente, cosa che sta a cuore alla Lega da sempre, e siamo con gratitudine al fianco delle nostre Forze armate. Dico questo perché nel dibattito è emersa una tendenza a parlare di ciascuna missione come fosse un qualcosa a sé. C'è, a mio avviso, un eccesso di analisi ma ci vuole invece una certa capacità di sintesi. Mi spiego meglio. Partendo da Ovest, troviamo missioni nel Golfo di Guinea (innanzi alle coste della Nigeria e della Guinea Equatoriale), missioni nell'Africa subsahariana; le missioni e gli interventi in Libia, nel Mediterraneo centrale, nei Balcani, nel Mediterraneo Orientale, in Libano, in Iraq e Siria, nella Penisola arabica, nel Golfo di Aden, nel Corno d'Africa, e lo Stretto di Hormuz è la novità di quest'anno. Ma che cosa vuol dire? Se uniamo tutti questi puntini e guardiamo non alla singola missione ma al percorso, vediamo il percorso della nostra linfa vitale: l'energia.

Siccome si parla sempre di fabbisogno di petrolio, di fonti energetiche e di materie prime, non si parla mai di numeri. Nel dicembre 2020 l'Italia ha avuto un fabbisogno, guardando solo al petrolio (escluso quindi il gas naturale), di 1 milione di barili al giorno. Un milione di barili sono circa 159 milioni di litri; ripeto, al giorno. Dallo Stretto di Hormuz, per fare una proporzione, passano 18 milioni di barili al giorno; dal Canale di Suez circa 1,5 milioni. Non stiamo parlando di ricchezza, ma di far funzionare il Paese. È per questo che invito a un maggiore pragmatismo nell'esame delle missioni internazionali, perché si rischia di confondere l'ideale con il reale e ciò che si vuole con ciò di cui si necessita.

Il 26 e 27 agosto prossimi ricorre il trentanovesimo anniversario della missione Libano 1: circa cinquecento tra bersaglieri e carabinieri sbarcarono

in Libano, sotto la guida dell'allora colonnello Tosetti. Ha un significato particolare, perché è stata la prima missione internazionale dopo la Seconda guerra mondiale. Allora il Ministro della difesa era Lelio Lagorio del Partito socialista, che si impegnò particolarmente per questa missione. Attenzione, certamente tutti parlano bene delle nostre Forze armate, del rapporto con le popolazioni locali, dell'apporto a livello di tutela dei diritti umani e difesa della democrazia, ma non dobbiamo dimenticare che non è un gioco a punti; non stiamo dimostrando a qualcuno quanto siamo bravi. Dobbiamo tutelare i nostri interessi, il che non vuol dire fare un gioco da mercanti. Il problema è la sopravvivenza e il funzionamento del Paese.

Visto che si parla di transizione ecologica, il 16 per cento dell'energia elettrica di cui l'Italia ha bisogno, nonostante le importazioni di petrolio e di gas liquido e nonostante le energie alternative che con difficoltà si vanno affermando, viene importato comunque dall'estero, in particolare dalla Francia, potenza nucleare e sul nucleare non apriamo nessun dibattito.

Quello che voglio sottolineare è la questione fondamentale delle missioni. Inseriti, come siamo, in un contesto internazionale, la NATO è per noi pilastro importantissimo e il rapporto transatlantico è perno della nostra politica estera. Rifiuto infatti di pensare che ci sia qui dentro qualcuno eletto democraticamente che ritenga che la Cina sia il riferimento per la società del futuro perché, sia pure con tutti i difetti che possono avere, sicuramente gli Stati Uniti non hanno *deficit* di democrazia, essendo riusciti in pochi anni a passare da Obama, a Trump e oggi di nuovo a Biden, Presidenti che possono piacere o non piacere, a seconda dei gusti politici di chi siede qui, ma c'è stata l'alternanza. Xi Jinping non ha alternative, a meno che chiaramente non venga rinchiuso dal resto del partito in qualche campo di rieducazione per essere sostituito con un altro oligarca o autocrate che sia. Di conseguenza, è chiaro il nostro schieramento.

Voglio sottolineare un altro aspetto. Si parla di multilateralismo e anch'io sono multilateralista, anche se gli "ismi" non mi piacciono. Sono un multilateralista molto moderato. Per me la NATO è il punto di riferimento e, quando si parla e si insiste a parlare di Unione europea in rapporto ai problemi dell'immigrazione nel Mediterraneo, mi sembra un po' come la mosca contro il vetro: non so se avete presenti quelle mosche che girano, che vogliono uscire, ma non vedono il vetro e continuano a sbatterci sopra. Ecco, cerchiamo di evitare di essere mosche che si schiantano sul vetro.

Cito un rimedio, che non è mio. L'ex comandante del Comando supremo alleato della NATO in Europa, ammiraglio Stavridis, americano di origine greca, in un suo libro del 2017, commentando la situazione del Mediterraneo in relazione all'immigrazione e, in particolare, all'inazione dell'Unione europea di fronte ai problemi di Italia e Grecia, si chiedeva come mai l'Italia non ricorresse alla NATO. Voi pensate all'articolo 5 del Trattato, che parla di invasione e di aggressione militare, ma non è questo il caso e avete ragione. Stavridis parlava, infatti, dell'articolo 4: quando un Paese sente che è in arrivo una minaccia per la propria sicurezza, può chiedere un vertice della NATO, non dell'Unione europea, e chiedere aiuto per rimediare alla minaccia.

È innegabile che l'immigrazione di massa, così come l'abbiamo vista nel 2014, 2015, 2016 e 2017, era sicuramente un attacco e un problema di

stabilità per il nostro Paese; ripeto, questo è innegabile. Sorvolo sulla felice parentesi con Salvini ministro dell'interno, che è riuscito a frenare il problema, mentre vedo con preoccupazione il ritorno di questo fenomeno oggi, con l'assenza dell'Europa che, quando parla, lo fa per fare danni e con l'insistenza, purtroppo, a voler chiedere all'Europa qualcosa che non è disposta a dare, è evidente.

Scusandomi per la digressione, concludo ribadendo il voto favorevole alle missioni internazionali, secondo le risoluzioni che ci sono state presentate dai relatori.

Confermo che è necessario un approccio pragmatico, non dimenticando le nostre idee e i nostri ideali, ma cercando di capire in che mondo siamo. Se, infatti, ci ritiriamo dall'Afghanistan e prevalgono i talebani, è necessario probabilmente che i talebani diventino un problema per qualcun altro. Come dissi commentando il ritiro dall'Afghanistan, dopo l'audizione del ministro Guerini, sottolineo che oggi sono Cina e Russia ad avere un problema di stabilità ai propri confini, là dove i talebani dovessero acquisire maggiore forza in Afghanistan. Noi abbiamo un altro problema, che è il contenimento della potenza e prepotenza cinese, a partire dal Mar cinese meridionale e fino alle coste del Mediterraneo. (*Applausi*).

ALFIERI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico, inizio con il ringraziare i relatori, senatori Vattuone e Vescovi, e mi rivolgo anche ai banchi del Governo estendendo il ringraziamento al sottosegretario Della Vedova, che hanno seguito i lavori delle Commissioni sia alla Camera che al Senato.

Mi permetto di inviare un messaggio, che ho già avuto occasione di ribadire durante i lavori delle Commissioni, quando a presiedere è stata la presidente Pinotti, ovvero l'invito a trasformare l'occasione del confronto in Assemblea in una riflessione seria sulle linee di indirizzo della politica estera del nostro Paese, di cui le missioni internazionali sono forse lo strumento più potente in termini di *hard power*, ma anche di *soft power* per la componente di cooperazione allo sviluppo.

Lo dico perché dobbiamo prenderci tutti l'impegno di discutere di missioni internazionali in anticipo. Da questo punto di vista, forse sarebbe necessaria anche una riflessione su quella legge, su come è costruita, sui tempi e sulle modalità anche di trasformare veramente l'occasione del dibattito sulle missioni internazionali in una grande discussione sulle scelte di politica estera, sui nostri interessi strategici, sugli obiettivi che ci poniamo.

Lo dico perché quando si parla di missioni internazionali bisogna sempre avere come riferimento che abbiamo importanti sfide da affrontare: anzitutto, la condivisione degli oneri e della sicurezza internazionale. Vale per il terrorismo internazionale così come per le grandi sfide che abbiamo davanti. Mi riferisco alla gestione di sfide complesse come quelle degli effetti più

complicati della globalizzazione, come può essere la gestione dei flussi migratori; rifugiati che crescono nelle principali aree di tensione del Paese. Vale per la tutela degli interessi strategici del nostro Paese: va in questo senso il rafforzamento delle missioni sia nel Golfo di Guinea che nello Stretto di Hormuz, che si aggiunge alla missione Atalanta nello Stretto di Bab el-Mandeb. Vale per la grande sfida che non hanno gli altri Paesi fuori dal mondo occidentale e che abbiamo noi: quella di essere anche un faro per le democrazie liberali, ovvero quella della tutela dei diritti umani e dell'ambizione a far crescere gli *standard* di democrazia negli altri Paesi. Andiamo a insegnare la costruzione delle istituzioni nel momento in cui andiamo all'estero.

Queste sono le grandi missioni che assegniamo alle donne e agli uomini delle Forze armate italiane, che voglio qui ringraziare a nome del Partito Democratico, insieme al ministro della difesa Guerini per il lavoro che sta facendo. (*Applausi*).

Da questo punto di vista, voglio segnare l'elemento di discontinuità forte che c'è stato negli ultimi mesi con la vittoria negli Stati Uniti da parte del presidente Biden, che ha riportato al centro del dibattito della comunità internazionale il tema del multilateralismo.

Le missioni internazionali funzionano se i luoghi del multilaterale funzionano, e il messaggio che è partito dal G7, che si è recentemente concluso in Galles, è stato molto forte nel momento in cui Biden ha fatto la proposta, subito condivisa dai *partner* europei, del *build back better world*. Si tratta di un progetto molto forte in cui dice che non dobbiamo lasciare alla Cina e agli altri Paesi l'ambizione di essere un punto di riferimento a livello internazionale. Dobbiamo tornare a essere protagonisti nei diversi Continenti, in Asia, in Africa, ma non solo mettendoci i soldi per costruire le infrastrutture, non solo mandando i nostri uomini e le nostre donne nelle missioni internazionali, ma portando il peso della nostra storia e della nostra cultura, quindi la tutela dei diritti umani e *standard* di democrazia elevati. (*Applausi*).

Questa è la differenza rispetto agli altri Paesi, e questo vale anche per il lavoro che dobbiamo fare con riferimento alle missioni internazionali.

Dobbiamo riflettere anche sugli errori che sono stati fatti, perché l'amministrazione Trump ha rappresentato una regressione nella capacità di essere presenti in alcuni teatri internazionali. La vicenda dell'Afghanistan è sotto gli occhi di tutti. Sottoscrivo le parole del presidente Casini: abbiamo perso un'occasione. Abbiamo fatto un avanzamento dal punto di vista della tutela dei diritti umani e del diritto delle donne. Avevamo proposto, per iniziativa della presidente Pinotti, una discussione e un approfondimento proprio su questi su questi temi.

Voglio ringraziare il Ministero della difesa, il ministro Guerini in particolare, per l'attenzione rispetto alla comunità delle persone che hanno collaborato con noi in Afghanistan. Noi li riportiamo indietro e li tuteliamo, perché abbiamo la responsabilità di non lasciarli da soli in quel posto, esposti alla vendetta dei talebani. Ecco, da questo punto di vista si vede la differenza tra un grande Paese come l'Italia, che si fa carico della tutela dell'incolumità delle persone che hanno lavorato con noi, e un altro Paese. Questo vale anche in Iraq, dove stiamo spostando il nostro impegno dalla coalizione internazionale

contro Daesh, fortunatamente sotto controllo, a un impegno maggiore all'interno delle strutture NATO, proprio per far crescere la consapevolezza, la capacità e le *skill* delle forze di sicurezza irachene. Abbiamo un ruolo guida all'interno della missione NATO, che ci pone appunto al centro della capacità dell'Alleanza atlantica di essere protagonista in quell'area.

È chiaro che questa esposizione dell'Italia deve avere un contrappeso e non possiamo che chiedere agli Stati Uniti, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, un rafforzamento della strategia per il Sud del Mediterraneo, dove vi è l'esigenza di tutelare la maggioranza dei nostri interessi strategici: vale per il Mediterraneo orientale e vale per il Libano, che da un anno sta conoscendo una crisi senza precedenti. L'esplosione dell'anno scorso, proprio in questi giorni, ha causato più danni materiali alla popolazione locale dei quindici anni di guerra civile precedente, insieme a una crisi economica e a un'incapacità delle istituzioni e della classe politica libanese di dare un governo stabile. L'Italia si trova da anni alla guida dell'operazione UNIFIL e riesce ad essere forse l'unico interlocutore anche per le forze politiche e sociali di quel territorio e dobbiamo essere orgogliosi della guida del comando italiano.

Poi c'è il tema, più in generale, del Mediterraneo centrale. Lo voglio dire anche a chi ha espresso legittimamente preoccupazioni rispetto alla situazione in Libia: il Partito Democratico è impegnato in prima fila, perché conosce la situazione sul territorio, conosce la situazione drammatica dei campi di detenzione dove vengono calpestati i più elementari diritti umani, ed è impegnato a garantire l'aumento dei corridoi umanitari, la modifica del Memorandum d'intesa con i libici. Ma allo stesso tempo ha la consapevolezza e la certezza che lasciare al proprio destino la Libia sarebbe condannare quelle persone a un destino sicuro, in maniera analoga a quanto sta accadendo in Afghanistan. (*Applausi*). Non ci possiamo permettere una Somalia alle porte di casa. Allora dobbiamo affrontare quelle contraddizioni, sporcarci le mani. È questo che fa la politica: affrontare i nodi, provare a risolvere le questioni che riguardano i campi di detenzione, aiutare il dialogo politico. Come possiamo aiutare il dialogo politico, per far sì che questo Governo di transizione debole arrivi alla fine e alle elezioni del 24 dicembre? Lo facciamo ritirandoci, o lo facciamo stando dentro quelle contraddizioni, affrontandole, certo attirandoci anche alcune critiche? Proviamo a farlo e lo facciamo con gradualità.

Abbiamo convinto gli altri Paesi europei con noi a investire finalmente nell'operazione Irini, a dargli i poteri e le attribuzioni, e a far sì che dall'anno prossimo potranno fare loro direttamente la formazione e l'addestramento della Guardia costiera libica, in modo tale che non ci sia solo l'Italia, che essendo a pochi chilometri dalle coste può subire l'influenza di quel Governo. Ma non è da sola l'Italia, perché sarà insieme agli altri Paesi europei, sarà insieme all'Alto rappresentante nel poter tutelare i diritti umani e chiedere un innalzamento degli *standard*. La stessa cosa può essere fatta sul territorio libico.

Noi abbiamo una grande ambizione: dare all'Europa - questa vuole essere la conclusione del mio intervento - una missione che è quella di costruire davvero la politica estera e di sicurezza comune, perché noi non possiamo affidarci solo agli Stati Uniti.



**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,10)**

(Segue ALFIERI). Gli Stati Uniti ce lo dicono in maniera molto chiara. Sono molto pragmatici. Loro sono al nostro fianco se anche noi ci sporchiamo le mani, se dimostriamo di farci carico di un pezzo della sicurezza globale.

Non lo possiamo fare singolarmente. Lo abbiamo visto in Libia. Se in Libia si va ognuno per la propria parte - l'Italia, la Francia, la Germania - non otteniamo risultati. Noi, infatti, abbiamo scritto nella nostra Costituzione che non andiamo a fare la guerra e non mandiamo soldati, l'un contro l'altro armati, nelle guerre civili. Questa è una questione molto importante, perché noi siamo rispettosi di ciò che è scritto nella nostra Costituzione, ma non stiamo a guardare.

Quindi, la vera posta in gioco è quella di essere protagonisti come Europa; e lo si potrà fare solo se investiremo in una politica estera davvero comunitaria, in una politica di difesa davvero comunitaria. La Conferenza dell'Europa sarà un'occasione in questo senso. Una Europa unita può contare quanto la Turchia, la Russia e gli altri attori che giocano un ruolo importante in Libia.

Noi abbiamo investito in professionalità, in persone, in legami culturali in Libia: non perdiamo questa occasione. Chi scappa dai teatri difficili e complicati e non affronta le contraddizioni di quei territori ha solo da perdere e rischia di lasciare da sole quelle persone. Tra il velleitarismo e la *Realpolitik* cinica noi chiediamo di essere presenti in quel territorio con la tutela dei diritti umani, con la condivisione della responsabilità e con la serietà dell'impegno delle nostre donne e uomini delle Forze armate. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, dico al senatore Alfieri che il mio non è l'intervento delle anime belle, ma pone e ha posto anche nella discussione in Commissione una serie di questioni che sono, a mio avviso, assolutamente fondamentali, proprio in nome di quella Costituzione, che noi richiamiamo e che ho sentito richiamare anche negli interventi che mi hanno preceduto.

Tutti noi siamo assolutamente convinti che il nostro Paese debba aiutare la transizione in Libia e che debba aiutare, col nuovo esecutivo di transizione, una stabilizzazione: non solo perché questo è l'interesse del nostro Paese, ma perché questo è l'unico modo per poter avere un'influenza vera all'interno dello scenario in Libia. Proprio per poter facilitare e sostenere una transizione verso una situazione di assetto più democratico, a maggior ragione il nostro Paese, proprio in nome di quei valori della Costituzione, deve compiere delle scelte ben precise.

Tornerò sulle questioni che riguardano tutto lo scenario del Mediterraneo, perché io condivido molto alcune preoccupazioni che sono state prima esposte. Io penso, però, che noi non possiamo più continuare a finanziare e sostenere operazioni delle istituzioni libiche: chiamate così in modo eufemistico, perché in realtà si tratta della Guardia costiera. Noi non possiamo più continuare a sostenere, come avvenuto in questi anni, delle operazioni che non sono operazioni di salvataggio, bensì una serie di violazioni sistematiche anche delle convenzioni internazionali.

Stiamo parlando, tra l'altro regolarmente, di respingimenti collettivi e sapete perfettamente che questi sono vietati anche dalle convenzioni internazionali. Gli organismi hanno decretato, in modo molto chiaro, tra l'altro, che la Libia non è certamente un porto sicuro. Quindi, il ruolo che la Guardia costiera assume (e che noi, appunto, finanziamo) è evidentemente quello di continuare a riportare regolarmente queste persone all'interno dei centri di detenzione.

È un circolo vizioso, che noi finanziamo, perché noi finanziamo i centri di detenzione, per le spese sanitarie e per l'assistenza medica. Ma noi non abbiamo mai chiesto conto di come in realtà queste risorse, i nostri soldi, i soldi dei contribuenti italiani vengono spesi. Sappiamo invece con certezza, dai rapporti di Amnesty international e di Medici senza frontiere (anche questa organizzazione ha abbandonato), che vengono utilizzati per tutt'altro scopo, tant'è che la situazione sanitaria, delle violazioni dei diritti umani, delle violenze e delle torture che avvengono in questi centri di detenzione ormai è acclarata. Non è che possiamo far finta di non vedere; non possiamo più far finta di non vedere.

Il finanziamento arriva al paradosso che la motovedetta che abbiamo dato ai libici è quella che ha sparato; però tutti quanti a levare gli scudi contro i pescherecci italiani. Questa è la situazione. Nel conflitto per bande e per tribù che si è scatenato tra le milizie dopo la caduta di Gheddafi è avvenuto tutto questo; si sono intrecciati i rapporti tra criminalità e bande e quelli che attualmente fanno parte della guardia costiera sono in realtà strettamente legati ai trafficanti, se non essi stessi trafficanti di esseri umani. Questo è il punto. Qui non si tratta di essere noi le belle anime e gli altri quelli che si vogliono sporcare le mani, perché comunque devono aiutare le persone; qui si tratta di assumere delle decisioni e quindi di sospendere quella missione, altrimenti rischiamo continuamente, ogni giorno, di essere complici di una violazione sistematica dei diritti umani. Questo è il punto. E non è che mantenendo la missione così com'è facciamo bene, nel senso che riusciamo ad aiutare la transizione democratica e la stabilizzazione in Libia; è vero esattamente il contrario.

Aggiungo un'altra cosa: il *memorandum* non è mai arrivato in questa Aula. Lo voglio ricordare: è un trattato di fatto che non è mai stato ratificato dal Parlamento. Vorrei ricordare che due anni fa la ministra Lamorgese si era impegnata, anche nella commissione congiunta italo-libica, non solo a sorvegliare e a rivedere la missione, ma anche ad avere occhi molto attenti sui cosiddetti centri di accoglienza e di detenzione. Ogni anno viene reiterata la stessa promessa; quest'anno la promessa è che questa volta coinvolgeremo l'Europa. Ma non cambia; non è che, se non sarà solo l'Italia, ma sarà l'Europa

a continuare a far finta di non vedere, le cose cambiano. Credo che questo non ce lo possiamo più permettere.

Per questo motivo noi chiediamo - l'abbiamo già chiesto, l'ha chiesto la collega Bonino e l'hanno chiesto altri colleghi - di votare separatamente la scheda n. 48. Lo dico al Presidente, che è molto attento. Su questo, con chiarezza, tutti i senatori di Liberi e Uguali-Ecosolidali voteranno contro, per i motivi che ho spiegato fino a questo momento. Ma potremmo entrare ancora di più nei particolari, perché abbiamo visto documenti, rapporti e immagini video di quello che succede. E io credo che un Paese come il nostro non possa fare questo. Diceva il collega Verducci che l'Italia deve tornare lì a fare l'Italia; e fare l'Italia significa essere noi i portatori dei nostri valori, della difesa dei diritti umani e non dire genericamente che ci preoccuperemo e che vedremo cosa accade nei centri di detenzione. Questa storia si è ripetuta continuamente a ogni rinnovo della missione e io credo che questo sia il modo vero per essere un grande Paese.

Dico anche un'altra cosa. Qualcuno si è lamentato del fatto che questa discussione è avvenuta in Aula, mentre altri per fortuna hanno ben visto questo fatto (e ringrazio il senatore Casini per averlo permesso). Noi abbiamo bisogno non solo di discutere tutte le missioni, ma di capire la vicenda dell'Afghanistan e tutte le altre questioni. Vi è la preoccupazione del Mediterraneo: dovunque guardiamo nel Mediterraneo (vogliamo fare l'elenco dei Paesi?) vi è una situazione molto complicata è difficile. Egli lo ha definito il cortile di casa ed effettivamente è l'area in cui dovremmo esplicitare la nostra maggiore capacità e mettere in campo una politica intelligente, che per noi è fondamentale. Invece, cosa abbiamo fatto? Qui torno anche alla Libia: la verità è che alla fine noi e l'Europa ci siamo accontentati di aver potuto esternalizzare il controllo dei confini e dell'immigrazione, sbagliando tutto, perché poi non si controlla nulla - questi sono gli errori - senza la capacità di esprimere una *leadership* su quello che sta accadendo in tutti questi Paesi. Si tratta di situazioni molto preoccupanti, che rischiano di consegnarci uno scenario non più certamente gestibile, oltre il conflitto, oltre quello che sta accadendo e chi sta cercando di giocare il proprio ruolo.

Sull'Afghanistan vorrei davvero fare fino in fondo una discussione sulle scelte che abbiamo fatto vent'anni fa e riflettere, una volta per tutte, su cosa significa pensare di esportare la democrazia. Questo è il risultato! Quella è stata, alla fine, un'operazione fallimentare e i risultati saranno tremendi per la popolazione. Quindi, per tutti questi motivi, come ho già detto, voteremo contro la scheda n. 48 e a favore delle altre missioni. (*Applausi*).

PETROCELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (*M5S*). Signor Presidente, capisco davvero le perplessità espresse da alcuni colleghi e in particolare da coloro che sono intervenuti, come i senatori Verducci, Bonino, De Falco, Garavini e De Petris, così come conosco anche le perplessità di altri colleghi, che non hanno avuto modo di parlare. Francamente però arrivo soltanto a capirli, ma non condivido le loro

perplessità e cercherò di argomentare questa mia non condivisione, insieme al voto favorevole, che già annuncio, alle due risoluzioni da parte del Movimento 5 Stelle, partendo da una considerazione che credo sia condivisa da tutti in quest'Aula, ossia che in politica estera il concetto di vuoto non esiste. Il concetto di vuoto, in questo senso, è inteso come l'assenza di attori di rilievo negli scenari internazionali, perché qualsiasi assenza, soprattutto di un attore importante, viene immediatamente colmata con la presenza di un attore, magari di secondo piano.

In ciò che abbiamo detto nella lunga e articolata discussione odierna, tale esempio è già stato riportato a proposito della mancanza di un attore importante, come gli Stati Uniti d'America, durante la presidenza Trump (e si spera non anche durante la presidenza Biden) nello scenario mediorientale e nello scenario del Mediterraneo allargato. Si tratta di due contesti fondamentali per l'Italia, che, insieme ai nostri alleati, riteniamo centrali per la nostra sicurezza nazionale.

La mancanza di una presenza forte ha portato alla situazione che abbiamo visto negli ultimi otto o dieci anni, che è stata descritta da numerosi colleghi, compresa l'ultima collega intervenuta, la senatrice De Petris. Le missioni internazionali sono, per l'Italia, il principale strumento dell'esplicitazione della politica internazionale, intesa proprio con le caratteristiche che il nostro Paese ha sempre mantenuto all'interno degli scenari internazionali. Cito prima di tutto, tra tali caratteristiche, proprio quella di fare ogni cosa affinché non vengano lasciati dei vuoti negli scenari di prossimità e, soprattutto, negli scenari rilevanti per la sicurezza internazionale. La seconda caratteristica della politica internazionale italiana è quella di riuscire a operare, soprattutto nei contesti di crisi, con le caratteristiche proprie e particolari della nostra tradizione di politica estera.

Sono diverse le missioni internazionali di cui ci siamo occupati, ma prenderò a riferimento soltanto alcuni esempi.

Il primo esempio è proprio quello citato da molti colleghi, ovvero il rinnovo della missione di assistenza alla guardia costiera libica da parte del nostro Paese. Su questo si sono espressi in tanti ed io vorrei riprendere in parte le parole della senatrice Rauti, che ha detto a un certo punto che in Libia non ci vogliono e magari preferiscono altri e sarebbe preoccupante se questa preferenza fosse soprattutto per i turchi. Ebbene, senatrice, che non ci vogliono in Libia - secondo me - cozza con alcuni dati di fatto: il ministro Di Maio c'è stato negli ultimi mesi cinque volte; poi c'è stato il presidente del Consiglio Draghi; poi ci sono stati i ministri Lamorgese e Guerini e, quindi, non mi sembra che non ci vogliono. Se l'ansia di Fratelli d'Italia è di fare opposizione a tutti i costi, la facciano pure, ma non mi pare che sia questo il caso. (*Applausi*).

Il ruolo della politica estera italiana è quello che io ricordavo e che mi piace ribadire ancora una volta, e cioè essere attori particolari come lo siamo in Libano. Come è stato ripetuto più volte, in Libano il contingente italiano è stimato da tutti, parla con i cristiani, con i cristiano-maroniti, con i drusi e con gli islamici; arriva a parlare con Hezbollah, considerata una formazione terroristica. Ma se non ci fosse il contingente italiano, immaginiamo per un momento che cosa succederebbe in quel teatro. Accadrebbe la stessa cosa che

accadrebbe se l'Italia abbandonasse la missione a sostegno della guardia costiera libica: qualcun altro andrebbe a colmare quel vuoto.

Non nego che in Libia ci siano fazioni che governano pezzi dell'apparato di sicurezza o delle forze militari, ma quello che è impossibile da realizzare oggi nel contesto che stiamo vivendo è abbandonare la Libia al proprio destino. Ed è quello appunto che non stanno facendo i nostri rappresentanti di Governo, utilizzando tutti i mezzi a loro disposizione, prima fra tutti la politica dei vaccini. Dare la possibilità non solo alla Libia, ma anche alla Tunisia di avere dosi vaccinali che arrivano in dono dall'Italia è sicuramente un punto a sostegno della nostra presenza in Libia. Del resto, lo abbiamo visto: se non ci fosse questo tipo di politica, il vuoto sarebbe colmato da altri, così come ha fatto appunto la Turchia durante i mesi tristi e bui del conflitto tra le due fazioni di Tobruk e di Tripoli.

Soprattutto, ritengo che sia utile e importante partecipare alla missione nello Stretto di Hormuz, per la stessa logica con la quale negli anni 1987-1988, in pieno conflitto tra Iran e Iraq, il ministro degli esteri di allora, Giulio Andreotti, incontrava il ministro degli esteri della Repubblica islamica iraniana Ali Velayati più e più volte a Fiumicino. Lo ricordo, lo scrivevano i giornali italiani, ma me l'ha ricordato lo stesso Velayati, che ho incontrato nell'aprile del 2019, durante una missione ufficiale autorizzata dalla presidente Casellati in Iran, a testimonianza di quel modo particolare di fare politica estera italiana. E questo modo particolare è quello di essere presenti senza pregiudizi in tutti gli scenari e lo faceva Giulio Andreotti da Ministro degli esteri incontrando Velayati a Fiumicino. Velayati perdeva cinque ore prima di recarsi a New York all'Assemblea delle Nazioni Unite per scambiare con Andreotti impressioni - questo me l'ha raccontato Velayati - che l'Italia non poteva avere se non da un confronto diretto e ricevere dal Ministro degli esteri italiano impressioni che quella parte del mondo non avrebbe potuto ricevere direttamente. Poi naturalmente Andreotti riferiva agli alleati occidentali, come è giusto e doveroso che fosse. Tuttavia, contrariamente a quanto alcuni colleghi in quest'Aula hanno ribadito più volte, non c'era assolutamente una chiusura nei confronti del dialogo con un Paese che già allora era considerato pericoloso per la stabilità internazionale, tant'è che in quei mesi gli Stati Uniti bombardarono le piattaforme petrolifere proprio al largo dello Stretto di Hormuz e nello stesso tempo il nostro Paese dialogava con i rappresentanti politici della Repubblica islamica dell'Iran.

Questo è il modo italiano di fare politica estera e lo dobbiamo ribadire ancora una volta, perché io ritengo che oggi il nostro Paese debba essere saldamente ancorato nelle alleanze economiche e militari, saldamente parte del processo di riunificazione (in senso vero) dell'Unione europea, ma non deve perdere quelle caratteristiche che ne hanno fatto una media potenza che ha saputo dialogare nel tempo anche con chi non era vicino ai propri interessi nazionali.

Io credo che in questo momento, ribadendo il voto favorevole del Movimento 5 Stelle alle due proposte di risoluzione, vada sottolineata soprattutto la lunga e sana tradizione della politica estera italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, ricordo che l'ordine del giorno sarà posto ai voti dopo le risoluzioni delle Commissioni riunite 3ª e 4ª.

Ricordo altresì che le senatrici Bonino e De Petris hanno chiesto la votazione per parti separate, ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento, della scheda n. 48 relativa al Documento XXIV, n. 48. C'è poi una richiesta del senatore De Falco che prevede la votazione per parti separate delle schede nn. 48, 18, 34 e 47, che verrebbe preclusa nel caso di approvazione della richiesta della senatrice Bonino.

Qualcuno è contrario? Senatore De Falco, è contrario?

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, ovviamente io non sono contrario al principio della votazione per parti separate, avendola chiesta io stesso.

PRESIDENTE. Tuttavia, è legittimamente contrario. Senatrice Rauti, c'è un senatore contrario e, quindi, dobbiamo mettere ai voti la richiesta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, senza registrazione dei nomi, della proposta di votare per parti separate la scheda n. 48, avanzata dalle senatrici Bonino e De Petris.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.**

Se le senatrici De Petris e Bonino sono d'accordo, voterei tutto il Documento XXIV, n. 48, ad esclusione della scheda n. 48, dopodiché votiamo a parte la scheda n. 48.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 48, ad esclusione della scheda n. 48.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della scheda n. 48.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto precluso l'ordine del giorno G2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 49.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Sulla richiesta di riaprire i termini per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno sul disegno di legge n. 2329**

PRESIDENTE. Senatore Ciriani e senatore Bruzzone, riferisco rispetto alla richiesta di riapertura dei termini per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno.

Non credo si tratti di emendamenti in questo caso. Mentre, rispetto agli ordini del giorno, ricordo l'articolo 95, comma 2, del Regolamento del Senato che recita: «Gli ordini del giorno sono di regola presentati prima dell'inizio della discussione generale e possono essere svolti dal proponente soltanto nel corso di essa». Pertanto, da questo momento fino ad allora siete in tempo per presentare un ordine del giorno, anche se credo che anche in Commissione stiano cercando una via d'uscita in tal senso.

TONINELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per informare quest'Assemblea che Ugo de Carolis, neodesignato stamattina in un consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato, grazie a tutte le forze parlamentari intervenute in dissenso da una nomina completamente sbagliata di una persona vicino alla famiglia Benetton e Castellucci, che ha portato alla tragedia del ponte Morandi, ha ritirato la propria candidatura e si è dimesso di fatto. (*Applausi*).

Si riapre la discussione e vorrei ringraziare tutti perché oggi il Parlamento è stato completamente vicino a Genova e a tutte le famiglie di coloro che sono morti nel disastro del ponte Morandi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Toninelli, la ringrazio dell'informazione. Effettivamente, di solito si dice che gli ordini del giorno producono poco, mentre questa volta la minaccia dell'ordine del giorno ha prodotto tanto. (*Applausi*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i cambiamenti climatici repentini, improvvisi e anomali stanno mettendo in ginocchio le coltivazioni agricole in molte parti del nostro Paese.

Il nostro territorio è segnato da continue, pesanti e violente grandinate, piogge torrenziali e vento forte che finora hanno mandato in fumo migliaia di ettari di colture e decimato - in alcuni casi dimezzato - la produzione agricola. La stima dei danni nella sola provincia di Cuneo ammonta a oltre 19 milioni

di euro, tra produzioni e strutture, per un totale di 6.000 ettari di colture duramente colpite. A farne le spese sono soprattutto il mais, i cereali, la frutta, le verdure e la vite.

Il resoconto dei danni della grandine ha coinvolto molte zone - dal Saluzzese, al Monregalese, al Fossanese - e in interi territori, come nei Comuni di Vottignasco, Levaldigi e Villafalletto, sono stati necessari trattori con le pale per pulire le strade dalla grandine. È stata colpita anche una parte importante della città capoluogo.

Quello che più stupisce di questi fenomeni atmosferici è come colpiscano a macchia di leopardo: può succedere così che un campo riporti danni del 10 per cento e in quello successivo, a pochi chilometri di distanza, superino addirittura il 50 per cento.

È un'estate, quella italiana, segnata fino ad ora a livello nazionale da ben 789 eventi estremi, tra bombe d'acqua, trombe d'aria, grandinate, temporali violenti lungo tutta la penisola. Sono praticamente triplicate le grandinate, con undici tempeste di ghiaccio al giorno dall'inizio dell'estate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Questa situazione ormai non può più essere trattata come una semplice emergenza, dal momento che si innesta su eventi ormai continui di vere e proprie bombe d'acqua rapide e violente. Per affrontare i danni causati dagli eventi estremi servono strumenti di gestione del rischio sempre più avanzati, di semplice accesso per le nostre imprese agricole, efficaci e con meno burocrazia, che prevedano risarcimenti immediati secondo tempistiche certe per aiutare i nostri agricoltori a risollevarsi.

Noi facciamo appello al Governo perché intervenga immediatamente attivando il Fondo di solidarietà nazionale e mettendo le risorse a disposizione della Regione. Una proposta da parte del nostro Gruppo potrebbe essere il rifinanziamento mirato dell'istituto della cambiale agraria di Ismea solo per chi ha subito danni fino a 50.000, a tasso zero per sette anni, con due anni di preammortamento. Questo potrebbe essere uno strumento immediato, già conosciuto e di facile accessibilità.

Diamo risposte immediate, poiché i nostri agricoltori non possono più aspettare. (*Applausi*).

CASTIELLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIELLO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, l'oggetto di questo mio molto sintetico intervento riguarda le condizioni a dir poco assai critiche dell'assistenza sanitaria nella vasta area del golfo di Policastro, a sud di Salerno. L'ospedale di Sapri, incardinato nella ASL Salerno 1, serve questo vasto territorio prestando assistenza sanitaria ai numerosi paesi che si affacciano sul golfo stesso. In questo periodo, sulla costiera cilentana è presente un milione circa di turisti. Queste presenze così ragguardevoli di turisti evidentemente portano a un aumento esponenziale della domanda di servizi e prestazioni sanitarie. Senonché le autorità regionali



che dovrebbero provvedere a ciò - com'è noto, l'articolo 117 della Costituzione affida alla Regione la competenza per la materia dell'organizzazione sanitaria - sono evidentemente prese da tutt'altri pensieri. Si legge sulla stampa di oggi che il governatore De Luca è tutto preso da una legge elettorale (*Applausi*) che dovrebbe assicurargli praticamente il governorato a vita: si parla di terzo e anche di quarto mandato.

Allora accade che l'ospedale di Sapri è al collasso. Si pensi che l'organico di diritto dei cardiologi, di circa dieci unità, è ridotto di fatto a quattro sanitari soltanto, i quali stanno conducendo attualmente turni orari di dodici-tredici ore al giorno. L'ospedale sta collassando. Lo stesso dicasi per chirurgia, ortopedia e pronto soccorso, che sono i settori più incandescenti nel periodo estivo a causa di incidenti, traumi e quant'altro.

Questa situazione molto grave non è di oggi, ma è diventata strutturale e cronica, e non è mai stato fatto nulla per risolvere i paurosi vuoti di organico.

Si dirà, ma se l'organizzazione sanitaria appartiene alla Regione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, com'è che, anziché devolverla, ne parliamo nell'Aula del Senato? (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Arrivo rapidamente alle conclusioni, signor Presidente, solo un minuto.

Oltre all'articolo 117 della Costituzione e prima dello stesso, c'è l'articolo 32, che definisce il diritto alla salute un diritto fondamentale della persona e interesse primario della collettività e ne affida la tutela - attenzione - alla Repubblica per cui, per giurisprudenza costante della Corte costituzionale, si intende lo Stato ordinamento, tutti i poteri dello Stato. Quindi, non è inappropriato che ne parliamo in questa sede. (*Applausi*).

Concludo, signor Presidente, con una manifestazione di solidarietà per il Comune di Sapri, per i medici e gli infermieri che si stanno sacrificando fino allo stremo e per il Comitato di lotta permanente, che costituisce espressione diretta di quelle comunità, affinché la loro lotta possa raggiungere l'obiettivo prefisso, che è quello di risvegliare dal letargo le autorità sanitarie regionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Castiello.

Ha ragione nel sottolineare che si tratta di un diritto fondamentale, perché tante volte impropriamente si parla di diritti fondamentali, mentre l'unico diritto che ha la qualifica di fondamentale, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, è quello della salute.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo per pochi minuti, ma mi sembra essenziale perché in quest'Aula se ne è parlato francamente molto poco, mentre vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea del Senato la vicenda Monte dei Paschi di Siena.

Sarò breve, con una cronistoria veramente lampo su una vicenda che sta suscitando grande preoccupazione sicuramente nella città di Siena e in Toscana, ma oggettivamente anche in Italia e sui mercati internazionali.

Nel 2018 il Partito Democratico candida nel collegio di Siena l'ex ministro Padoan, che viene eletto deputato della Repubblica. Qualche mese dopo - perché di questo si tratta - l'ex ministro e quindi deputato e, di lì a poco, ex deputato del Partito Democratico si dimette e diventa presidente di Unicredit. Nel momento in cui ciò si verifica, noi denunciavamo l'accaduto, richiamando l'attenzione sul fatto che questi signori si sarebbero voluti prendere il Monte dei Paschi di Siena, già dilaniato da tutte le vicende legate all'esperienza della sinistra toscana e di quella di Siena.

Ebbene, di lì a poco Unicredit si lancia verso la banca, che nel frattempo aveva ottenuto 5,4 miliardi dallo Stato per non fallire; se ne chiede uno sconto fiscale per l'acquisizione. Insomma, l'obiettivo è portarsi a casa con due spiccioli la prima banca nata nel mondo, un punto di riferimento per tutti, per la Toscana e per la città di Siena.

Forza Italia è stata la prima a denunciare la questione, a livello sia locale che nazionale, e vogliamo ribadirlo anche nell'Aula del Senato. Noi non ci fermiamo: non consentiremo questo saccheggio, non consentiremo ancora una volta alla sinistra italiana, al Partito Democratico, di portarsi a casa una banca, come ebbe a dire Fassino a Consorte: «Ma abbiamo una banca?».

Detta roba, questa volta, non la consentiremo nella maniera più assoluta, nell'interesse dell'Italia, nell'interesse di Siena, della Toscana e di un mondo che ci guarda francamente sopraffatto da un fatto che soltanto, probabilmente, nel nostro Paese può accadere. (*Applausi*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, vorrei stigmatizzare l'ennesimo episodio di violenza e di aggressione - in questo caso per fortuna solo verbale - subito dal personale sanitario medico e infermieristico, avvenuta a Napoli, nella zona dei Quartieri Spagnoli; oggetto delle minacce verbali è stato il personale del 118, presente su un'autoambulanza impegnata nel primo soccorso. Ebbene, due giovani in *scooter* hanno affiancato il mezzo di soccorso, sferrando pugni e calci al veicolo, apostrofando gli operatori a bordo dello stesso con offese verbali, epiteti e minacce, con un linguaggio aggressivo e volgare. «Se passi di qua devi chiudere queste luci»: questa è la fase imperiosa e minacciosa pronunciata, quasi ad affermare il loro personale potere di concedere o meno il permesso di attraversare quel territorio, quasi fosse il loro territorio, probabilmente perché i lampeggianti dell'autoambulanza si potevano confondere con quelli della polizia.

Questo è solo l'ultimo episodio in ordine di tempo, ma certamente non resterà tale, di aggressione subita dai medici e dal personale sanitario del 118, ma in generale di tutta l'area dell'emergenza, compresi i pronto soccorso ospedalieri e le guardie mediche, che sono ripetutamente oggetto di aggressioni e sottoposti a enormi stress psicofisici, ancor di più in questo periodo di emergenza pandemica. Questa situazione è anche legata a una cattiva organizzazione, particolarmente sentita in alcuni territori dell'area dell'emergenza territoriale, che necessita di una completa e attenta riorganizzazione.

La collega, senatrice Castellone, a tal proposito ha presentato un disegno di legge che, con il contributo di tutta la Commissione sanità, pur nelle differenti sensibilità e posizioni politiche presenti, dovrà necessariamente portare a una riforma del 118 e più in generale della rete dell'emergenza-urgenza, non più procrastinabile.

Non basta chiamare semplicemente a parole "eroi" i medici e gli operatori sanitari che operano con impegno ed abnegazione tutti i giorni, rispondendo alla domanda di emergenza salute, ma è indispensabile riconoscere il ruolo fondamentale e imprescindibile nel nostro sistema di emergenza e di assistenza sanitaria. (*Applausi*).

CORRADO (*Misto-l'A.c'è-LPC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (*Misto-l'A.c'è-LPC*). Signor Presidente, colleghi, nel film «Tototruffa '62», a tutti noto, il cavaliere Antonio Trevi, asserito discendente dei proprietari dell'omonima fontana, intavola con l'oriundo-americano Decio Cavallo una spassosissima trattativa per l'acquisto della fontana del Bernini. Il prezzo pattuito è 10 milioni, ma la caparra che Decio Cavallo verserà, grazie anche all'intervento del cavaliere Scamorza, Nino Taranto, presunto concorrente nella compravendita, ammonta a 500.000 lire, cifra all'epoca considerevole. È così che il povero Decio Cavallo non solo ci rimette mezzo milione, ma sarà portato via con la forza dai sanitari che lo credono matto, perché si proclama proprietario della Fontana di Trevi. L'intero film, articolato in più episodi, è un inno all'italianissima arte di arrangiarsi, messa in atto dai furbi a spese degli ingenui, esasperata volutamente fino al paradosso. Questa truffa in particolare, però, è rimasta celebre anche perché coinvolge uno dei monumenti simbolo di Roma; anzi, se escludiamo la Basilica di San Pietro, forse il monumento per eccellenza dopo il Colosseo.

Sessant'anni fa Castellano e Pipolo, gli autori del soggetto, non osarono immaginare che Totò e Nino Taranto potessero addirittura vendere il Colosseo; ma, se avessero potuto assistere, il 28 agosto scorso, alla sceneggiata allestita per il G20 Cultura nell'arena dell'Anfiteatro Flavio, si sarebbero inchinati davanti a uno sceneggiatore e regista, l'onorevole ministro Franceschini, che, grazie a un talento naturale per il comico, anzi per il farsesco, ha osato l'impensabile: esibire e vendere il Colosseo ai venti grandi sprovveduti della terra. Dopo non li hanno portati via per il TSO, per cui probabilmente ignorano tutt'ora di essere i Decio Cavallo di turno, oggetto di una truffa clamorosa, ordita appunto dal Ministro della cultura, che si è fatto passare per il proprietario del monumento, anche grazie alla spalla comica offertagli dal Presidente del Consiglio.

In Costituzione il patrimonio culturale appartiene al popolo a titolo di sovranità, non certo al vertice politico come strumento di promozione personale, né alla pubblica amministrazione, che tuttavia l'ha in consegna per conto dei cittadini per realizzare il mandato costituzionale prioritario di tutelarlo e conservarlo; quello che dovrebbero fare gli archeologi, gli inutili esperti che Draghi ha sconfessato nell'ignobile siparietto finale con Franceschini.

Si tutela e si conserva un monumento, non per esibirlo come sfondo nelle foto ufficiali né per farne una macchina da soldi da regalare agli speculatori, ma perché esso va conosciuto e compreso da tutti; perché appartiene alla storia e dunque ha il compito di ammonire (*monumentum* vale ammonimento); perché deve favorire lo sviluppo morale e spirituale degli individui affinché siano più consapevoli e attivi anche come cittadini.

Non è di poco conto quello che è successo il 28 luglio e le dimissioni dei due disonorevoli sarebbero state richieste da tutte le forze politiche in un Paese sano. Aggiungo, signor Presidente, che da stamane il Parco del Colosseo pubblicizza l'ingresso a pagamento per i cittadini proprietari dell'area monumentale che vogliono all'alba praticare attività fisica entro i confini dell'istituto. Siamo alla prostituzione di Stato. I romani pagheranno per accedere a uno spazio che è già loro, che si mantiene anche con le loro tasse e che già pagano, al pari degli altri visitatori, per entrare nell'anfiteatro: 12 euro di base più 2 di prenotazione obbligatoria più 4 di mostra obbligatoria. Presto pagheranno, pagheremo, per poterlo fissare senza distogliere lo sguardo. (*Applausi*).

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL MAS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, *in primis* la ringrazio della cortesia di avere ammesso il mio intervento. In realtà, io intervengo per un fatto importante che riguarda un nostro connazionale, un diplomatico, un friulano un uomo della mia terra, che è stato per oltre vent'anni all'ONU.

Ambasciatore, Vice Segretario Generale dell'ONU, ha contribuito alla liberazione di diversi ostaggi ed è stato definito un soldato disarmato della democrazia nel mondo. Oggi Giandomenico Picco, friulano, figlio di un farmacista e di una casalinga, si trova negli Stati Uniti, affetto da una grave forma di Alzheimer.

Noi riteniamo, sulla base di informazioni di amici, che non abbia le sufficienti cure. Noi riteniamo che il nostro Paese debba intervenire. In questo senso la comunità friulana si è mossa. Si è mosso il Presidente del Consiglio regionale e si sono mosse diverse personalità. Noi vogliamo riportarlo in Friuli, dove gli assicureremo le cure necessarie.

Noi riteniamo che egli meriti quel riconoscimento che si chiama legge Bacchelli, che viene concesso ai cittadini italiani illustri. Giandomenico Picco è un italiano illustre, purtroppo oggi infermo e intrappolato nella sua situazione. Io confido nella sensibilità del Governo e nella sensibilità del Parlamento affinché si trovino le forme, i mezzi e i modi necessari per assicurare a Giandomenico un ritorno in patria decoroso e dignitoso. (*Applausi*).

### Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni

permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 5 agosto 2021**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 2021, n. 103, recante misure urgenti per la tutela delle vie d'acqua di interesse culturale e per la salvaguardia di Venezia, nonché disposizioni urgenti per la tutela del lavoro (2329)

La seduta è tolta (*ore 19,58*).



Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2020 (2308)**

## ARTICOLI DA 1 A 7

---

N.B. Per gli articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 2308, tutti approvati, si rinvia al seguente *link*:

Articoli da 1 a 7 (in formato PDF) (*vedi annesso*)

Per gli Allegati 1 e 2 di cui all'articolo 5, si rinvia all'Atto Senato 2308 (pagg. 65-69).

**DISEGNO DI LEGGE****Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2021 (2309)**

---

N.B. Per le Tabelle dei singoli stati di previsione, gli Elenchi e gli Allegati, si rinvia all'Atto Senato 2309 (pagg. 39-158).

## ARTICOLO 1

**Art. 1.****Approvato nel testo emendato**

*(Disposizioni generali)*

1. Nello stato di previsione dell'entrata e negli stati di previsione dei Ministeri, approvati con la legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono introdotte, per l'anno finanziario 2021, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

## EMENDAMENTI

**1.Tab.2.1**

La Relatrice

**Approvato**

*Alla tabella 8 - Stato di previsione del Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni:*

*a) Missione 3 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma 10 - Elaborazione, quantificazione e assegnazione delle risorse finanziarie da attribuire agli enti locali, azione 4 - Attribuzione contributi specifici in favore di determinati Enti Locali*

2021:

CP: + 744.000,00

CS: + 744.000,00

*b) Missione 7 - Ordine pubblico e sicurezza, programma 8 - Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, azione 7 - Contrasto all'immigrazione clandestina e sicurezza delle frontiere e delle principali stazioni ferroviarie*

2021:

CP: + 56.000,00

CS: + 56.000,00

*Conseguentemente alla tabella 2 - stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare la seguente variazione:*

*Missione 33 - Fondi da ripartire, programma 1 - Fondi da assegnare, azione 1 - Interventi strutturali di politica economica e per la riduzione della pressione fiscale*

2021:

CP: - 800.000,00

CS: - 800.000,00

**1.Tab.2.2**

La Relatrice

**Approvato**

*Alla tabella 10 - Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, apportare le seguenti variazioni:*



*Missione 14 - Infrastrutture pubbliche e logistica, programma 10 - Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità - U.d.V. 1.4:*

2021

CP: + 40.000,00

CS: + 40.000,00

*Conseguentemente alla tabella 2 - Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, apportare la seguente variazione:*

*Missione 33 - Fondi da ripartire, programma 1 - Fondi da assegnare - U.d.V 23.1:*

2021

CP: - 40.000,00

CS: - 40.000,00

---

## ARTICOLO 2

### Art. 2.

#### **Approvato**

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)*

1. All'articolo 3, comma 6, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: « 17.300 milioni di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 17.100 milioni di euro ».

## DOCUMENTO

**Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, nella seduta del 21 luglio 2021, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021 (Doc. XXIV, n. 48)**

## TESTO DELLA RISOLUZIONE

**Approvata. Votata per parti separate**

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2020, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2021, deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021 (*Doc. XXVI, n. 4*); preso atto delle comunicazioni rese, il 7 luglio 2021, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso altresì atto degli elementi conoscitivi resi, il 7 e 8 luglio, presso le medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa, dal Comandante del Comando operativo di vertice interforze (COI); da rappresentanti dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), di Medici senza frontiere, di *Amnesty International* e della Onlus *Action Aid*;

stigmatizzando il forte ritardo con cui la deliberazione è stata presentata alle Camere, limitando così l'esercizio delle funzioni parlamentari di controllo e di indirizzo politico, in particolare per quanto riguarda le missioni che vengono sospese o mutano radicalmente natura nel corso dell'anno, prima del passaggio parlamentare;

ritenendo che, anche a seguito delle criticità emerse durante i primi anni di applicazione, sarebbe opportuno valutare un intervento di adeguamento della legge quadro sulle missioni (legge 21 luglio 2016, n. 145);

considerata la richiesta di autorizzazione per la prosecuzione, nell'anno 2021, delle missioni in corso di cui alle schede da 1/2021 a 48/2021 e degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione di cui alle schede da 49/2021 a 53/2021;

preso atto degli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristiche, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a partecipare alle iniziative per la pace e la stabilità internazionale promosse in particolare dall'ONU, dall'Unione europea e dalla NATO;

ribadito che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta un elemento qualificante e una componente essenziale della politica estera e

di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

apprezzato che l'impegno italiano sia prevalentemente incentrato nella regione del « Mediterraneo allargato », spazio geopolitico che ricomprende culture e società differenti ma strettamente interconnesse, caratterizzata da crisi e fenomeni di instabilità i cui effetti si riverberano, inevitabilmente, sull'Europa;

considerato l'elevato impatto strategico che le scelte nell'ambito delle procedure di autorizzazione o di diniego delle esportazioni dei materiali di armamento possono avere sulla partecipazione e avvio delle missioni internazionali e sulle iniziative di cooperazione allo sviluppo per il sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, con particolare riferimento alle ricadute politico-diplomatiche e di sicurezza;

per quanto riguarda le missioni in Europa, evidenziato che l'impegno più rilevante è costituito, anche per l'anno 2021, dalla partecipazione alla missione NATO nei Balcani;

per quanto riguarda le missioni in Asia:

apprezzato l'ulteriore rafforzamento dell'impegno italiano nell'ambito della missione UNIFIL in Libano, a guida italiana;

sottolineato che, nonostante la conclusione della missione *Resolute Support* in Afghanistan, l'Italia debba mantenere una presenza forte, nell'ambito di uno sforzo comune della comunità internazionale, per garantire il mantenimento dei progressi, in particolar modo con riguardo alla condizione femminile, realizzati finora anche grazie a un impegno gravoso da parte di tanti Paesi, dal punto di vista delle perdite di vite umane, prima ancora che dal punto di vista finanziario;

apprezzato il rafforzamento dell'impegno italiano nella lotta al terrorismo nel quadrante iracheno, sia nell'ambito della Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*, che, soprattutto, nella missione NATO, in cui l'Italia si appresta, nel prossimo anno, ad assumere importanti ruoli di comando;

per quanto riguarda le missioni in Africa:

sottolineata l'importanza dell'impegno italiano inteso a sostenere con convinzione il processo di stabilizzazione in Libia, sia in chiave bilaterale che attraverso la partecipazione alle iniziative dell'ONU e dell'Unione europea; rilevato che l'uscita dalla Libia dei numerosi mercenari e miliziani stranieri, è condizione essenziale per i successivi passaggi verso una gestione unificata delle forze armate del Paese; considerato il ruolo importante dell'operazione EUNAVFOR Irini, a guida italiana; valutato positivamente il forte impulso dato dall'Italia a una revisione del mandato dell'operazione, nell'ottica di un rinnovato coinvolgimento concreto dell'Unione europea e degli Stati membri nell'addestramento delle autorità marittime libiche, al fine di

rafforzarne le capacità; tenuto conto che la graduale attribuzione all'operazione Irini della funzione di formazione e addestramento delle unità navali libiche preposte al controllo dei confini marittimi sarà possibile una volta sottoscritto un *memorandum* tra l'operazione Irini e le autorità libiche, relativo alle attività di *training* nell'ambito del contrasto al traffico di esseri umani; tenuto conto che la missione bilaterale MIASIT, frutto della riconfigurazione della precedente operazione « Ippocrate », è finalizzata a fornire assistenza e supporto al Governo libico allo scopo di incrementare le capacità delle istituzioni locali, in armonia con le linee di intervento decise dalle Nazioni Unite, mediante supporto sanitario e umanitario, *security force assistance* e *stability policing*, nonché agevolando attività di formazione e addestramento sia in Italia che in Libia; impegna il Governo a verificare, dalla prossima programmazione, le condizioni per il superamento della missione di assistenza alle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 48/2021), trasferendone le funzioni ad altre missioni, per consolidare il ruolo dell'Italia in Libia, razionalizzare la catena di comando e potenziare il coinvolgimento europeo;

apprezzato l'aumento dell'impegno italiano nel Sahel, regione strategica sia per il contrasto al terrorismo di impronta *jihadista* che per il controllo dei flussi di migrazione irregolare, in particolare attraverso la missione bilaterale in Niger, la partecipazione alle missioni dell'Unione europea e alla forza multinazionale TAKUBA;

considerate le decisioni assunte in sede europea con riferimento alla crisi in Mozambico, e alla costituenda missione EUTM nel Paese, cui anche l'Italia potrebbe dare il suo contributo;

considerata l'importanza delle operazioni di sicurezza marittima attive sulle coste africane, cui l'Italia contribuisce con l'impegno nell'operazione EUNAVFOR Atalanta al largo della Somalia (nel quadrante strategico del Corno d'Africa, dove opera anche la missione EUTM Somalia, a guida italiana) e la missione nazionale (ma inquadrata nel « caso pilota » della Presenza marittima coordinata dell'Unione europea) nel Golfo di Guinea;

sottolineando, con riferimento alla partecipazione alle iniziative NATO, il potenziamento dell'*Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza e quello relativo alla presenza italiana in Lettonia;

per quanto riguarda gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

rilevato che, anche per l'anno 2021, tali interventi sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità regionali e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

considerato che la scheda 49 si riferisce a una serie d'interventi di cooperazione in Afghanistan, Burkina Faso, Eritrea, Etiopia, Iraq, Libia, Mali, Niger, Palestina, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Tunisia, Yemen e,

in relazione all'assistenza ai rifugiati, nei Paesi a essi limitrofi; tenuto conto che in tale ambito, in coincidenza con la Presidenza italiana del G20, la cooperazione italiana promuoverà diversi interventi volti al miglioramento delle opportunità lavorative a favore della popolazione locale e dei rifugiati, al sostegno della ricostruzione civile in Paesi in situazione di conflitto o post-conflitto, alla prevenzione, protezione e contrasto alla violenza sessuale sulle donne e le bambine, nonché alla realizzazione di programmi integrati di smiamento umanitario; considerato che, nell'ambito delle attività di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, le organizzazioni della società civile italiana già coinvolte svolgono un ruolo strategico per il nostro Paese nel sostenere il sistema di rapporti costruiti con le comunità locali e la loro conoscenza della realtà locale;

tenuto conto che la scheda 50, nel prevedere interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione rafforzamento della sicurezza in Nord Africa e Medio Oriente, destina a tali fini una somma pari a 21.300.000 euro per l'anno 2021;

evidenziato che legge 11 agosto 2014, n. 125, recante disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo, all'articolo 1, indica tra le sue finalità il « prevenire i conflitti, sostenere i processi di pacificazione, di riconciliazione, di stabilizzazione post-conflitto, di consolidamento e rafforzamento delle istituzioni democratiche »;

appare necessario, nell'ambito delle schede 49 e 50, incrementare i relativi stanziamenti, al fine di coinvolgere la società civile nei processi di pace, anche includendo donne e giovani, alla luce delle Risoluzioni ONU 1325 e 2250 (su « Donne, pace e sicurezza » e su « Giovani, pace e sicurezza »);

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti impiegati nei teatri operativi è pari a 9.255 unità (con un aumento di 1.767 unità rispetto al 2020), e che la consistenza media è pari a 6.461 unità (con un aumento di 550 unità);

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica (comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2022), è di 1.630.641.214 euro, con un aumento di circa 200 milioni rispetto al 2020;

per le missioni gli incrementi più significativi, dal punto di vista finanziario, rispetto al 2020, riguardano, tra le altre, la partecipazione alla forza multinazionale TAKUBA (scheda 25/2021, + 33.302.707 euro); la partecipazione alla missione UNIFIL (scheda 8/2021, + 31.068.424 euro); la missione « Mare Sicuro » (scheda 34/2021, + 16.9976.847 euro); la partecipazione alla sorveglianza dello spazio aereo della NATO (scheda 40/2021, + 16.463.251 euro); la missione nel Golfo di Guinea (scheda 35/2021, + 13.495.292 euro); la partecipazione alla missione NATO in Iraq (scheda 13/2021, + 12.561.128 euro);

in forte crescita risulta anche il fabbisogno finanziario relativo al supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 42/2021, + 11 milioni di euro);

crece anche l'impegno economico per gli interventi di cooperazione allo sviluppo, in particolare per quanto riguarda gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 50/2021, + 16.3 milioni di euro), gli interventi operativi di emergenza e sicurezza (scheda 53/2021, + 15 milioni) e le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 49/2021, + 14 milioni);

il fabbisogno complessivo è ripartito tra il Ministero della difesa (con un impegno di poco più di 1 miliardo e 245 milioni); il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (con un impegno di 343,8 milioni); la Presidenza del Consiglio dei ministri (26 milioni); il Ministero dell'economia e delle finanze (11,81 milioni) e il Ministero dell'interno (con 3,61 milioni);

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle seguenti missioni di cui alla Relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 17 giugno 2021:

1. *Joint Enterprise* nei Balcani (personale militare) (missione NATO - scheda 1/2021);

2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE - scheda 2/2021);

3. ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (personale militare) (missione UE - scheda 3/2021);

4. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* UNFICYP (personale militare) (missione ONU - scheda 4/2021);

5. *Sea Guardian* (personale militare) (missione NATO - scheda 5/2021);

6. EUNAVFOR MED Irini (personale militare) (missione UE - scheda 6/2021);

7. *Resolute Support Mission* in Afghanistan (missione NATO - scheda 7/2021);

8. *United Nations Interim Force in Lebanon* UNIFIL (personale militare) (missione ONU - scheda 8/2021);

9. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) (personale militare) (scheda 9/2021);

10. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (MIADIT 9) (personale militare) (scheda 10/2021);

11. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* - EUBAM Rafah (personale militare) (missione UE - scheda 11/2021);

12. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (personale militare) (scheda 12/2021);
13. *NATO Mission in Iraq* - NM-I (personale militare) (missione NATO - scheda 13/2021);
14. *European Union Advisory Mission in support of security sector reform in Iraq* - EUAM Iraq (personale militare) (missione UE - scheda 14/2021);
15. *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* UNMOGIP (personale militare) (missione ONU - scheda 15/2021);
16. Impiego su basi bilaterali negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (personale militare) (scheda 16/ 2021);
17. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (personale militare) (missione ONU - scheda 17/2021);
18. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (personale militare) (scheda 18/2021);
19. Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (CCPCO) (personale militare) (scheda 19/2021);
20. *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* MINUSMA (personale militare) (missione ONU - scheda 20/2021);
21. EUTM Mali (personale militare) (missione UE - scheda 21/2021);
22. EUCAP Sahel Mali (personale militare) (missione UE - scheda 22/2021);
23. EUCAP Sahel Niger (personale militare) (missione UE - scheda 23/2021);
24. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (personale militare) (scheda 24/2021);
25. *Task Force* TAKUBA nel Sahel (personale militare) (missione multinazionale - scheda 25/2021);
26. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* - MINURSO (personale militare) (missione ONU - scheda 26/2021);
27. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (personale militare) (missione multinazionale - scheda 27/2021);
28. EUTM Repubblica Centrafricana (personale militare) (missione UE - scheda 28/2021);
29. EUNAVFOR ATALANTA (personale militare) (missione UE - scheda 29/2021);

30. EUTM Somalia (personale militare) (missione UE - scheda30/2021);
31. EUCAP Somalia (personale militare) (missione UE - scheda31/2021);
32. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e funzionari yemeniti (personale militare) (scheda 32/2020);
33. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 33/2021);
34. Potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale di sorveglianza e di sicurezza nel Mediterraneo centrale (operazione Mare Sicuro), comprensivo del supporto alla Marina libica richiesto dal Consiglio presidenziale - Governo di accordo nazionale libico (GNA) (personale militare) (scheda 34/2021);
35. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (personale militare) (scheda 35/2021);
36. Partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 36/2021);
37. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (personale militare) (scheda 37/2021);
38. Partecipazione al potenziamento del dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (personale militare) (scheda 38/2021);
39. Partecipazione alla *Implementation of Enhancement of the Framework for the South* della NATO nelle regioni lungo il Fianco Sud dell'Alleanza (personale militare) (scheda 39/2021);
40. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (personale militare) (scheda 40/2021);
41. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2020 (scheda 41/2021);
42. Supporto info-operativo dell'AISE a protezione del personale impiegato nelle missioni e le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda 42/2021);
43. *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* - EULEX Kosovo (missione UE - scheda 43/2021);
44. *United Nations Mission in Kosovo* - UNMIK (missione ONU - scheda 44/2021);
45. Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 45/2021);



46. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* - EUPOL COPPS (missione UE - scheda 46/2021);

47. *European Union Border Assistance Mission in Libya* - EUBAM LIBYA (missione UE - scheda 47/2021);

48. Missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda 48/2021);

si esprimono altresì favorevolmente alla prosecuzione, per l'anno 2021, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 49/2021);

2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 50/2021);

3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 51/2021);

4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza e difesa afgane (scheda 52/2021);

5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 53/2021).

## DOCUMENTO

**Risoluzione adottata dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla prosecuzione delle missioni internazionali in corso e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, adottata il 17 giugno 2021 (Doc. XXIV, n. 49)**

## TESTO DELLA RISOLUZIONE

### Approvata

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla prosecuzione delle missioni internazionali e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali, adottata il 17 giugno 2021 (Doc. XXV, n. 4);

preso atto delle comunicazioni rese, il 7 luglio 2021, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, presso le medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa, dal Comandante del Comando operativo di vertice interforze (COI), da rappresentanti dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), di Medici senza frontiere, di *Amnesty International* e della Onlus *Action Aid*;

stigmatizzando il forte ritardo con cui la deliberazione è stata presentata alle Camere, limitando così l'esercizio delle funzioni parlamentari di controllo e di indirizzo politico,

considerato che la deliberazione concerne la partecipazione italiana a sei nuovi impegni operativi, e cioè:

la partecipazione di personale militare alla missione di assistenza delle Nazioni Unite UNSOM in Somalia (*United Nations Assistance Mission - UNSOM*), finalizzata a sostenere il processo di pace e riconciliazione, a fornire supporto in materia di *peace-building* e *state-building*, ad assistere il governo somalo nel coordinamento degli aiuti internazionali, a promuovere il rispetto dei diritti umani (in particolare di donne e bambini) e a rafforzare le istituzioni giudiziarie somale, con l'impiego di una unità di personale militare, per un fabbisogno finanziario programmato di 156.391 euro;

l'impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea *European-Led Mission Awareness Strait of Hormuz* (EMASOH), volta a salvaguardare la libertà di navigazione e la sicurezza delle navi che transitano nell'area, con l'impiego 193 unità di personale militare, di una unità navale e di 2 mezzi aerei, per un onere finanziario di 9.032.736 euro (di cui 2 milioni esigibili nell'anno 2022);

il riconoscimento, quale operazione finalizzata a eccezionali interventi umanitari (ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145), dell'operazione « Emergenza Cedri », in Libano, svoltasi tra il 15 agosto e il 21 novembre 2020, con la finalità di assistere le autorità locali nell'emergenza prodotta dall'esplosione nel porto di Beirut del 4 agosto 2020, con l'impiego massimo di 404 unità di personale militare, per un onere di 4.078.794 euro;

la partecipazione di un magistrato alla missione dell'Unione europea *European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM LIBYA)*, che ha la finalità assistere le autorità libiche nella creazione di strutture statali di sicurezza, con particolare riguardo alla gestione delle frontiere, all'applicazione della legge e al contrasto alle organizzazioni coinvolte nel traffico di migranti e nel terrorismo, con una spesa di 82.344 euro;

la partecipazione di un ufficiale della Guardia di finanza alla stessa missione *EUBAM LIBYA*, con una spesa di 115.285 euro;

la partecipazione di un magistrato alla missione dell'Unione europea *European Union Advisory Mission Ukraine (EUAM Ukraine)*, che ha la finalità di assistere le autorità ucraine nella riforma del sistema giudiziario, nel rafforzamento dello Stato di diritto e nel contrasto alla criminalità, con un impegno finanziario di 43.835 euro.

considerato che il fabbisogno finanziario complessivo per la partecipazione a questi nuovi impegni, per l'anno 2021, è pari complessivamente a 13.509.385 euro;

ritenuto che le nuove missioni rispondono agli interessi strategici nazionali di sicurezza, anche di carattere energetico, in aree geografiche di immediata prossimità e con riferimento ad ambiti securitari di assoluto rilievo per l'Italia;

si esprimono favorevolmente all'autorizzazione, per l'anno in corso, della partecipazione italiana alle seguenti missioni e impegni operativi, di cui alla deliberazione in titolo:

1. Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Somalia (*United Nations Assistance Mission - UNSOM*) (scheda 31-bis/2021);

2. Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nello Stretto di Hormuz, nell'ambito dell'iniziativa multinazionale europea *European-Led Mission Awareness Strait of Hormuz - EMASOH* (scheda 35-bis/2021);

3. Operazione di supporto umanitario in Libano « Emergenza Cedri » (scheda 9-bis/2021);

4. Partecipazione di un magistrato alla missione dell'Unione europea *European Union Border Assistance Mission in Libya - EUBAM LIBYA* (scheda 47-bis/2021);

5. Partecipazione di un ufficiale della Guardia di finanza alla missione dell'Unione europea *European Union Border Assistance Mission in Libya - EUBAM LIBYA* (scheda 47-ter/2021);

6. Partecipazione di un magistrato alla missione dell'Unione europea *European Union Advisory Mission Ukraine - EUAM Ukraine* (scheda 43-bis/2021).

## ORDINE DEL GIORNO

### G2

DE PETRIS, BONINO, VERDUCCI, ERRANI, GRASSO, MARILOTTI, BUCCARELLA, NUGNES, RUOTOLO, LAFORGIA, LA MURA, GRANATO, MANTERO, ANGRISANI, CORRADO, FATTORI

### Precluso

Il Senato,

discusse le risoluzioni delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa) all'Assemblea sulla Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, adottata il 17 giugno 2021 (*Doc. XXV*, n. 4), e sulla Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2021, deliberata il 17 giugno 2021 (*Doc. XXVI*, n. 4), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145; richiamati gli approfondimenti istruttori svolti e le comunicazioni del Governo sull'andamento delle missioni internazionali autorizzate per il 2020 e sulla loro proroga per l'anno in corso, nonché sulle missioni da avviare nel 2021, nell'ambito dell'esame dei sopra citati provvedimenti davanti alle Commissioni riunite Affari esteri e Difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica,

premessi che:

in seguito all'avvento delle Primavere Arabe e alla caduta del regime di Gheddafi, nel 2011 la Libia è precipitata in una condizione di conflitto militare e grave instabilità politica che la comunità internazionale per quasi un decennio non è stata in grado di gestire;

gli scontri, susseguitisi negli anni tra le forze affiliate al GNA (*Government of National Agreement*) a sostegno dell'ex primo ministro Fayez al-Serraj, con base a Tripoli, e quelle dell'auto-proclamato LNA (*Libyan National Army*) del generale Khalifa Haftar con base a Tobruk, hanno peggiorato la situazione di insicurezza del Paese, politicamente frammentato e dilaniato da un lungo conflitto civile;

durante il conflitto, le milizie, i gruppi armati e le forze di sicurezza in guerra fra loro hanno commesso gravi violazioni del diritto internazionale, compresi crimini di guerra e violazioni sistematiche dei diritti umani. Nei combattimenti sono state utilizzate armi trasferite illecitamente dai Paesi terzi che hanno sostenuto una delle due fazioni nonostante l'embargo totale stabilito dalle Nazioni Unite nel 2011;

dopo un lungo stallo, durante il quale sembrava azzerata ogni possibilità di considerare credibile un processo di stabilizzazione del Paese, il 23 ottobre 2020 a Ginevra è stato raggiunto un accordo per il cessate il fuoco tra LNA e GNA che ha permesso l'inizio ufficiale delle consultazioni politiche tra le parti libiche con l'inaugurazione del «*Libyan Political Dialogue Forum*»;

a marzo 2021 il *Forum*, che riunisce 75 rappresentanti dell'intero spettro sociale e politico libico, ha eletto Abdelhamid Dbeibah a capo del nuovo Esecutivo nazionale di transizione incaricato di traghettare il Paese alle elezioni previste per dicembre 2021;

i progressi ottenuti rappresentano ad oggi l'unica via percorribile per una transizione credibile verso la pace e la stabilità in Libia e per questo vanno tutelati e sostenuti. Tuttavia desta preoccupazione la battuta di arresto subita in questi giorni per il mancato accordo tra le parti sulla base costituzionale necessaria per le elezioni di dicembre, nonché la minaccia del generale Haftar di attaccare nuovamente Tripoli in caso di fallimento del processo;

in questo contesto gli accordi stipulati dall'Italia con il precedente Esecutivo guidato da al-Serraj e in generale le politiche migratorie dell'Unione europea hanno di fatto affidato alla Libia, in una scelta più ampia di esternalizzazione delle frontiere, la gestione dei flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo centrale e quindi la frontiera meridionale dell'Unione. Questo si è tradotto purtroppo in una violazione continuata dei diritti fondamentali di coloro che hanno tentato e tentano di attraversarla;

la condizione di decine di migliaia di rifugiati, richiedenti asilo e migranti in Libia rimane infatti drammatica: esposti ad arresti arbitrari e rapimenti per mano delle milizie, sono regolarmente vittime di trafficanti di esseri umani e di abusi da parte di gruppi criminali collusi con le autorità. Il prolungarsi di questa situazione di instabilità ha determinato un peggioramento della condizione di vita delle persone migranti nel Paese esponendoli a rischi sempre maggiori;

nei centri di detenzione amministrati dalla direzione per la lotta alla migrazione illegale e nei tanti luoghi di reclusione non ufficiali i prigionieri vengono sottoposti a sfruttamento, minacce, lavoro forzato, tortura e altre violenze, inclusi stupri, spesso allo scopo di estorcere denaro alle famiglie in cambio del loro rilascio;

come sottolineato, fra gli altri, dal Rapporto 2020-21 di Amnesty International, le condizioni dei detenuti sono disumane, di sovraffollamento e mancanza di cibo, acqua e cure mediche. La situazione sanitaria nei centri di detenzione si è ulteriormente aggravata a causa della diffusione del Covid-19;

a Tripoli, le condizioni dei centri di detenzione sono degenerare a tal punto da costringere Medici Senza Frontiere ad annunciare la sospensione, a giugno 2021, delle loro operazioni di assistenza medico-umanitaria a causa dei rischi per il proprio personale e dei numerosi episodi di violenza subiti dai migranti prigionieri che si rivolgevano all'*équipe* di MSF;

nel maggio del 2020 il Segretario generale delle Nazioni Unite ha dichiarato esplicitamente una forte preoccupazione per la condizione di rifugiati e migranti non solo nelle prigioni clandestine dei trafficanti, ma anche «nelle strutture di detenzione sotto il controllo del Ministero dell'interno», e ha esortato gli Stati membri a rivedere le politiche a sostegno del ritorno dei rifugiati e migranti in quel Paese;

chi riesce a fuggire dai centri di detenzione non ha altra alternativa che tentare la fuga attraverso il mare verso le coste europee affidandosi alle reti di trafficanti, che spesso sono gli stessi che gestiscono i centri e che li

liberano in cambio del pagamento di ingenti somme di denaro. Al momento, infatti, non esiste alcuna via di accesso legale al continente europeo;

gli stessi centri vengono regolarmente ripopolati grazie all'intercettazione in mare di migranti e rifugiati da parte della Guardia costiera libica, che opera nella zona di competenza SAR dichiarata autonomamente dalla Libia senza che sussistano i requisiti fondamentali previsti dalle convenzioni internazionali, a partire dall'esistenza di un POS (*Place of Safety*) dove far sbarcare le persone soccorse. L'ONU, la Commissione europea, il Consiglio d'Europa infatti hanno più volte dichiarato che la Libia non può in nessun caso essere considerato un porto sicuro;

secondo i dati riportati dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), soltanto nei primi sei mesi del 2021 sono state intercettate quasi 15.000 persone nel Mediterraneo centrale. In tutto il 2020, secondo la stessa fonte, le intercettazioni sono state 11.821;

le operazioni della Guardia costiera libica non possono quindi essere considerate vere operazioni di SAR volte al salvataggio dei migranti e rifugiati in pericolo di naufragio. Al contrario, queste sono operazioni di intercettazione, spesso violente, come testimoniato da ultimo da un video ripreso dall'aereo di ricognizione della ONG Sea-Watch pochi giorni fa, nel quale la motovedetta libica Ras Jadir, donata dall'Italia nel 2017, viene ripresa mentre spara dei colpi su un barcone carico di persone tentando di speronarlo;

il Segretario generale dell'ONU l'anno scorso ha chiesto dunque di interrompere la cooperazione per la cattura dei migranti in mare esortando gli Stati membri «a rivedere le politiche a sostegno del ritorno di rifugiati e migranti in quel Paese». Nonostante tutto ciò, l'Italia, Malta e l'agenzia europea Frontex hanno intensificato il sostegno alla Guardia costiera libica a cui vengono segnalati i barconi da intercettare anche all'interno di SAR europee;

già nel 2019, la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa Dunja Mijatovic ha presentato 35 raccomandazioni agli Stati membri dell'organizzazione, e in particolare a quelli che sono anche membri della UE, affinché rispettino il giusto equilibrio tra il diritto di controllare i confini e il dovere di proteggere le vite e i diritti delle persone soccorse nel Mediterraneo. Una di queste chiedeva agli Stati membri dell'Unione europea di sospendere ogni collaborazione con la Libia finché non sarà provato che non siano violati i diritti umani delle persone sbarcate sulle sue coste;

il 5 aprile dello stesso anno il direttore generale dell'OIM António Victorino ha dichiarato: «I migranti, compresi uomini, donne e bambini sono detenuti in condizioni spesso subumane», osservando che «la Libia non è un posto sicuro per rimpatriare i migranti che hanno tentato e fallito il raggiungimento dell'Europa»;

le violazioni organizzate e continuate da parte delle autorità libiche sono ora oggetto di un'indagine della Corte penale internazionale per crimini contro l'umanità;

alla luce di queste considerazioni qualsiasi azione volta a riportare le persone salvate in mare in Libia quindi si configura come respingimento verso un luogo non sicuro in violazione delle Convenzioni e del diritto internazionale. Va ricordato infatti che l'articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione), prevede che «Le espulsioni collettive sono vietate» e «Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti»;

lo stesso principio di non respingimento è sancito dall'articolo 33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, integrato dall'articolo 3 della Convenzione ONU contro la tortura, quindi richiamato dai Regolamenti europei n. 656/2014 e 1624/2016, che impedisce di respingere una persona verso uno Stato dove la sua vita sarebbe in pericolo o dove essa rischi di essere sottoposta a tortura o altro trattamento inumano o degradante. Questo divieto è stato interpretato dalla Corte europea dei diritti umani come applicabile anche ai casi di respingimento in alto mare. È quindi evidente come respingere una nave con persone soccorse verso un territorio dove queste persone potrebbero subire una violazione di diritti fondamentali costituisce un atto illecito;

il Regolamento di Frontex n. 656/2014 definisce il *Place of Safety* come il «... luogo in cui si ritiene che le operazioni di soccorso debbano concludersi e in cui la sicurezza per la vita dei sopravvissuti non è minacciata, dove possono essere soddisfatte le necessità umane di base e possono essere definite le modalità di trasporto dei sopravvissuti verso la destinazione successiva o finale tenendo conto della protezione dei loro diritti fondamentali nel rispetto del principio di non respingimento...»;

quando le autorità italiane sollecitano la responsabilità SAR «libica», con riferimento alle persone che, trovandosi a bordo di gommoni in acque internazionali, sono state segnalate per prima alle autorità italiane, e dunque ricadono già sotto la giurisdizione italiana, indipendentemente dallo Stato di bandiera dei mezzi civili o militari che vengono coinvolti nel soccorso, realizzano a tutti gli effetti una consegna (*rendition*) di quelle stesse persone alle autorità di un Paese che non garantisce un luogo di sbarco sicuro, che non aderisce alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, nel quale sono note le collusioni tra autorità statali e trafficanti, e che, non da ultimo, si trova in una fase di instabilità politica e di grave violazione dei diritti umani anche ai danni della popolazione libica;

la collaborazione con il centro di coordinamento libico (JRCC) contraddice quindi le norme internazionali in materia di diritti umani e diritto dei rifugiati, innanzitutto perché i migranti corrono il pericolo di essere sottoposti a tortura e a trattamenti inumani e degradanti in Libia, come descritto sopra, e in secondo luogo perché le stesse autorità libiche potrebbero respingere i migranti verso i loro Stati di origine, dove potrebbero nuovamente essere sottoposti a tortura, trattamenti inumani e degradanti e persecuzioni, in violazione alle norme sulla tutela dei diritti umani e dei diritti dei rifugiati;

a ulteriore riprova dell'estrema pericolosità della rotta centrale del Mediterraneo laddove sorvegliata esclusivamente dalle autorità libiche, anche quest' anno si conferma la tendenza di brusca crescita del tasso di mortalità evidenziata dall'UNHCR. Nella prima metà del 2021, infatti, il numero di persone morte nel Mediterraneo centrale è triplicato rispetto all'anno precedente;

ciononostante, l'Italia e gli altri Stati membri dell'Unione europea hanno di fatto ritirato tutti gli assetti governativi di salvataggio in mare e hanno continuato a fornire supporto alla Guardia costiera e ad altre autorità libiche preposte al contenimento dei flussi migratori in uscita dal Paese;

questo avviene anche tramite la donazione di motovedette d'altura, come nel caso della Ras Jack menzionata sopra e della Ubari-660, che a maggio 2021 ha aperto il fuoco contro i pescherecci italiani Artemide e Aliseo;

per questo motivo è possibile sostenere che il Governo italiano, continuando a finanziare e supportare il sistema d'intercettazione della Guardia costiera libica e di fatto anche quello di detenzione dei rifugiati e migranti, si renderebbe corresponsabile delle violenze, delle torture e delle sistematiche violazioni dei diritti descritte finora, oltre che di azioni di respingimento illegali in violazione di tutte le convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani;

inoltre, diversi *report* di organizzazioni non governative e numerose inchieste giornalistiche testimoniano come siano spesso le stesse milizie ed in particolare quelle delle città costiere a gestire sia i traffici di esseri umani che le attività di intercettazione della Guardia costiera. In particolare in un rapporto del Segretario generale dell'ONU al Consiglio di sicurezza dell'anno scorso viene segnalato un alto rischio di infiltrazione e di legami tra il personale della Guardia costiera libica e le milizie che gestiscono il traffico di esseri umani;

un caso emblematico in questo senso è quello di Abdurahman al-Milad, detto al-Bija, noto trafficante di esseri umani il cui ruolo è stato minuziosamente raccontato dal quotidiano *Avvenire* e in particolare dai giornalisti italiani Nello Scavo e Nancy Porsia, finiti sotto scorta nel nostro Paese per le minacce ricevute in seguito alle loro inchieste. Al-Bija è stato contemporaneamente a capo delle milizie di Zawiya, a supporto del Governo di Al Serraj a difesa di Tripoli, e della Guardia costiera Ovest a controllo dell'area da Tripoli a Zuwara, uno dei principali punti di partenza per le coste europee. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, gli uomini di Bija sono responsabili di violenze inaudite, stupri, estorsioni, torture, omicidi e vendita di esseri umani come schiavi;

in un documento a disposizione della procura presso la Corte penale internazionale in Olanda riportato da *Avvenire* si legge che alcuni dei suoi uomini avrebbero beneficiato del programma UE di addestramento e che le sue forze erano state destinatarie di una delle navi fornite dall'Italia. Si ricorda a tal proposito che Bija è stato ricevuto e accolto in Italia come esponente della *Libyan Coast Guard* e con tale ruolo ha partecipato ad incontri ufficiali;



a seguito delle accuse di crimini contro l'umanità avanzate dalla Corte dell'Aja, Bija è stato arrestato a Tripoli; inoltre l'ONU e l'Unione europea hanno disposto diverse sanzioni a suo carico, prevedendo anche il congelamento dei beni (richiesta mai eseguita dalle autorità governative libiche). Il trafficante è stato scarcerato nell'arco di pochi mesi e da poco è stato promosso dalle autorità di Tripoli al grado di maggiore della Guardia costiera a Zawyah;

le milizie implicate nel traffico di esseri umani sono le stesse che, guidate da logiche tribali e di potere basato sul controllo di porzioni di territorio e delle attività economiche illegali a queste collegate, contribuiscono all'insicurezza e instabilità del Paese, minacciando il processo di transizione pacifica inaugurato a Ginevra. In considerazione di ciò, la prosecuzione della Missione di supporto alla Guardia costiera libica finanziando e rafforzando indirettamente tali milizie contribuisce ad indebolire il processo di stabilizzazione della Libia;

in termini di oneri finanziari, il Governo nella recente deliberazione del Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere il proprio sostegno e di prorogare la Missione di supporto alla Guardia costiera libica incrementando il finanziamento da euro 10.050.160 a euro 10.479.140, per un totale di euro 32.6 milioni di euro dal 2017, anno della firma dell'accordo Italia-Libia. A questi vanno aggiunti i costi sostenuti dai contribuenti italiani per le missioni navali nel Mediterraneo, nessuna delle quali ha compiti di ricerca e soccorso in mare: per l'anno 2021, euro 39.7 milioni destinati a EUNAVFOR MED Irini (scheda n. 6/2021), euro 46.7 milioni per la missione bilaterale di assistenza e supporto (scheda n. 18/2021) e euro 95.9 milioni per Mare Sicuro (scheda n. 34/2021) quest'ultima con un incremento delle risorse di oltre 15 milioni di euro senza alcuna variazione del personale e degli assetti coinvolti;

il fragile cessate il fuoco raggiunto ad ottobre scorso dovrebbe essere l'occasione per definire un piano di evacuazione, coordinato a livello europeo, di tutti i migranti e rifugiati detenuti arbitrariamente attraverso dei veri corridoi umanitari, proponendo inoltre un piano di riforme che metta fine alla loro detenzione obbligatoria e automatica. Ciò rappresenterebbe un investimento non solo più utile al miglioramento della condizione dei diritti umani nel Paese, ma anche della situazione socio-politica, oltre che un impegno sicuramente più coerente con l'articolo 10 della Costituzione italiana e con la Carta europea dei diritti dell'uomo;

alla luce di quanto fin qui esposto appare del tutto evidente l'urgenza di sospendere tutti gli accordi con la Libia in materia di controllo dei flussi migratori fino a quando non verranno ripristinate le condizioni minime di sicurezza e non vi siano garanzie sufficienti sul rispetto dei diritti umani. Continuare in questo contesto la collaborazione con delle pseudo istituzioni libiche preposte al controllo delle frontiere significherebbe renderci corresponsabili delle violenze che subiscono i migranti e i richiedenti asilo che vengono respinti grazie anche al contributo e al supporto logistico e al finanziamento, anche del Governo italiano, in luoghi di detenzione, di tortura che sono e sembrano sempre di più veri e propri campi di concentramento,

---

alla luce delle considerazioni che precedono, non si autorizza la proroga della missione bilaterale di assistenza alle istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (Scheda 48).

---

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2309 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo e il relativo emendamento, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Integrazione alla relazione orale del senatore Pesco sul disegno di legge n. 2308**

La relazione al rendiconto evidenzia come nel 2020 il fenomeno dei residui continua a rimanere su livelli considerevoli sia dal lato delle entrate, sia dal lato delle uscite.

In base ai dati forniti nella Relazione, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2019 e precedenti indicava al 1° gennaio 2020 residui attivi presunti per un valore di 216.161 milioni di euro e residui passivi delle spese complessive per 114.014 milioni di euro, al lordo dei residui relativi al rimborso di prestiti (752,5 milioni), con una eccedenza attiva pari a 102.147 milioni di euro (l'eccedenza attiva era negli anni precedenti di valore assai inferiore: 63.576 milioni di euro nel 2019, 66.171 milioni di euro nel 2018, 77.815 milioni nel 2017).

Nel corso dell'esercizio 2020, l'entità dei residui pregressi si è andata modificando - a seguito dell'attività di riaccertamento e di gestione in conto residui, nonché della perenzione - facendo registrare variazioni in diminuzione sia dal lato delle entrate (-55.364 milioni), sia dal lato delle uscite (-12.599 milioni).

Pertanto, per quanto concerne i residui attivi, rispetto allo *stock* iniziale proveniente dagli esercizi precedenti di 216.161 milioni, al 31 dicembre 2020 ne risultano accertati 160.797 milioni, di cui 31.582 milioni incassati e 128.092 milioni ancora da versare o riscuotere. A tali residui pregressi si sono aggiunti, a seguito della gestione di competenza dell'esercizio 2020, circa 83.090 milioni di residui di nuova formazione, per un totale di residui attivi al 31 dicembre 2020 pari a 211.182 milioni, con una diminuzione di 4.979 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda i residui passivi complessivi, dei 114.014 milioni di residui presunti al 1° gennaio 2020 provenienti dagli esercizi precedenti, ne risultano accertati 101.416 milioni. Di questi, 31.582 milioni risultano pagati e 69.834 milioni ancora da pagare. A tali residui pregressi si sono aggiunti, a seguito della gestione di competenza, 127.083 milioni di residui di

nuova formazione, per un totale di residui passivi al 31 dicembre 2020 di 196.917 milioni.

I residui di nuova formazione sono complessivamente pari a 83.900 milioni, inferiori rispetto a quelli registrati nel precedente esercizio in cui sono risultati pari a 91.066 milioni, con un decremento del 7,9 per cento.

I residui passivi evidenziano, invece, un notevole aumento, rispetto al 2019, di 82.903 milioni (-18,8 per cento). Tale incremento è legato ai residui di nuova formazione, pari a 127.083 milioni contro i 37.624 milioni del 2019 (+89.459 milioni).

L'aumento nella consistenza dei residui passivi rispetto allo scorso esercizio è conseguenza dell'incremento di 13.424 milioni dei residui di parte corrente (+29,5 per cento rispetto al valore complessivo dei residui di parte corrente registrati nell'esercizio precedente) e dall'aumento di 69.516 milioni di quelli in conto capitale (+102,6 per cento).

Complessivamente, i residui di stanziamento alla fine del 2020 ammontano a 126.828 milioni e costituiscono il 64,4 per cento dei residui totali. I residui di stanziamento di parte corrente ammontano a 21.033 milioni (10,7 per cento del totale dei residui di stanziamento). I residui in conto capitale ammontano a 105.105 milioni (53,4 per cento del totale dei residui di stanziamento).

La gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Anche in termini di cassa, i saldi registrano un peggioramento rispetto ai risultati dell'esercizio 2019. Passando in rassegna i saldi della gestione di cassa al lordo delle regolazioni contabili, si osserva che nel 2020 il saldo netto da finanziare è risultato pari a 225,5 miliardi, con un peggioramento di circa 160 miliardi rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (-66,5 miliardi).

Il risparmio pubblico risulta pari a -131,5 miliardi, con un peggioramento di poco più di 100 miliardi rispetto al dato del 2019. Il risparmio pubblico, essendo negativo, indica la quota di spese correnti non coperta con entrate tributarie ed extratributarie.

Il ricorso al mercato si attesta nel 2020 su un valore di oltre -461,8 miliardi di euro, anch'esso in peggioramento (di oltre 175 miliardi) rispetto al 2019. La gestione di cassa ha dato luogo complessivamente a incassi per 893,1 miliardi e a pagamenti per 980,6 miliardi.

Rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2019 (804,5 miliardi di incassi e 830,3 miliardi di pagamenti), si registra sia un aumento degli incassi (+11 per cento) che dei pagamenti (+18,1 per cento).

Il conto generale del patrimonio comprende, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge n. 196 del 2009):

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Dai risultati generali della gestione patrimoniale 2020, emerge un'ecedenza passiva di circa 2.215 miliardi, con un peggioramento di circa 299

miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2019. Si tratta di un risultato particolarmente elevato che non rispecchia il *trend* degli ultimi anni, considerato che nel 2019 sul 2018 il peggioramento è stato pari a 13 miliardi e nel 2018 sul 2017 il peggioramento è stato pari a 27,5 miliardi.

In termini percentuali, nel 2020 il peggioramento patrimoniale è stato pari a 15,6 per cento, il valore nettamente più alto dell'ultimo decennio.

Lo squilibrio patrimoniale passivo è dovuto a un incremento delle passività (+321,3 miliardi) solo minimamente compensato dall'aumento delle attività (+22,0 miliardi). Il risultato denota una situazione patrimoniale in peggioramento rispetto all'anno 2019 e riconferma gli andamenti negativi registrati negli anni dal 2004 in poi (con l'eccezione del 2009).

Il totale delle attività ammonta a circa 1.004 miliardi, con un aumento di 22 miliardi, incremento in miglioramento rispetto all'esercizio precedente, in cui invece si era registrato un incremento di 6 miliardi.

Rispetto alla chiusura dell'esercizio 2019, l'entità delle passività finanziarie ha registrato un incremento di 321,3 miliardi di euro, in notevole crescita rispetto all'incremento registrato nell'esercizio precedente, pari a 19 miliardi.

L'incremento delle passività è connesso ad un peggioramento della situazione debitoria a medio-lungo termine dello Stato per 138,3 miliardi di euro (con una notevole crescita dei buoni del tesoro poliennali per 124,9 miliardi) e della situazione debitoria a breve termine, nell'ambito della quale aumentano sia i debiti di tesoreria (+100,4 miliardi) sia i residui passivi (+82,9 miliardi di euro).

La Corte dei conti ha dichiarato regolare il rendiconto generale dello Stato per il 2020 con esclusione di alcuni capitoli.

Nello specifico la Corte dei conti ha escluso dalla dichiarazione di regolarità, nella decisione adottata nel giudizio di parificazione, sul versante delle entrate:

- i capitoli per i quali si sono riscontrate discordanze fra i dati esposti nel rendiconto e quelli riportati nei conti periodici delle amministrazioni, limitatamente alle poste dichiarate irregolari (Allegato 1 alla Decisione);

- i capitoli per i quali la riscossione in conto residui operata nell'esercizio presenta un valore pari a zero esposto in rendiconto, nonostante il dato calcolato risulti di valore negativo;

- somme rimaste da versare indicate nella voce "Altri centri di responsabilità riconducibili alle amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nonché delle poste riferite ai capitoli dichiarati non regolari nel "da versare competenza" e nel "da versare residui", per discordanze rilevate con i dati dei conti periodici;

- somme rimaste da riscuotere di pertinenza di amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, esposte nella voce "Altri capitoli".

In relazione alle spese, sono stati nuovamente esclusi dalla dichiarazione di regolarità:

- i capitoli per i quali si riscontra la presenza di eccedenze di spesa, rispetto alle previsioni definitive di competenza, alla consistenza dei residui

e alle autorizzazioni di cassa che non hanno trovato compensazione tra i capitoli della stessa unità di voto (allegato 5-*bis* annesso alla Decisione);

- i capitoli in ordine ai quali sono state evidenziate anomalie non sono pervenuti alla Corte dei conti, ovvero non sono stati registrati i decreti di accertamento dei residui (allegato 6 annesso alla Decisione).

Per ulteriori approfondimenti, si rinvia al *dossier* dei Servizi del bilancio e dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

### **Integrazione all'intervento del senatore De Falco nella discussione dei Docc. XXIV, nn. 48 e 49**

Presidente, colleghi, preliminarmente devo rilevare che la decisione della Presidenza di interpretare in maniera restrittiva l'articolo 50 comma 3 del Regolamento, non mettendo in discussione oltre alla relazione della maggioranza approvata dalle Commissioni riunite e relativa al documento XXVI n. 4 anche la risoluzione firmata da me e da altri colleghi e presentata nelle Commissioni riunite, non è in accordo con il dettato del citato comma, che non parla affatto di risoluzioni approvate ma semplicemente di "risoluzioni".

Non dubito, Presidente, che si potranno, volendo, trovare precedenti che confermino la decisione presa, ma è chiaro che nessun precedente può violare la lettera di un articolo del Regolamento, conculcando di fatto la prerogativa del singolo parlamentare di presentare atti e documenti all'Assemblea, in modo che essa li esamini. Non si può, tra l'altro, limitare l'espressione dell'Aula stessa come invece accade oggi, dove in pratica o si ratifica quanto deciso in Commissione o, respingendo la relazione di maggioranza, si crea un vuoto, mancando ogni alternativa al testo delle Commissioni!

Entrando nel merito, e chiedendo alla Presidenza di poter consegnare il testo del mio intervento, le mie considerazioni riguardano le missioni che, in via diretta o indiretta, riguardano il rinnovo del finanziamento della cosiddetta "Guardia Costiera libica". Non sono, infatti, pregiudizialmente contrario alla proroga delle altre missioni, anche se ritengo che un voto su tutte senza distinzioni non possa essere considerato accettabile, dovendo il Parlamento esprimersi con un unico voto su situazioni estremamente diverse tra loro. Osservo, però, incidentalmente che non è nemmeno rispettoso delle prerogative del Parlamento che la richiesta di proroga delle Missioni in corso giunga non ad un inizio anno ma ben oltre la metà dello stesso anno, costringendo ancora una volta le Camere ad una mera ratifica.

Dicevo, della cosiddetta "Guardia Costiera libica". E di tutta evidenza, come testimoniano numerose inchieste giornalistiche e filmati che l'azione dei miliziani che fanno parte della cosiddetta "Guardia Costiera libica" non attua soccorsi in mare ma catture e respingimenti collettivi di persone che tentano di sfuggire all'inferno dei lager libici. Respingimenti collettivi vietati a norma delle convenzioni internazionali e che, di fatto, i libici conducono per "conto terzi", Italia ed Europa.

È inoltre chiaro il fatto che i libici non sono in grado di coordinare nulla, e che, invece, sono meri esecutori, di indicazioni che provengono da

IMRCC (Italia), da Malta, da Frontex. Le motovedette libiche, infatti, ricevono disposizioni operative, tramite la nave italiana ormeggiata nella base di Abu Sitta, nel porto di Tripoli, in ordine alla posizione, alla velocità della imbarcazione da intercettare, al numero di persone a bordo.

I libici si limitano ad eseguire le disposizioni loro assegnate da chi riceve le notizie, le verifica acquisendo gli elementi cinematici necessari all'intercetto e che in corso di operazione, attraverso i velivoli mantiene il controllo operativo della missione, coordinando l'operazione volta ad intercettare e catturare i migranti, per respingerli e ricondurli a forza in Libia.

Durante le comunicazioni tenute davanti alle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato del 7 luglio 2021 il ministro della difesa Guerini ha, infatti, "confessato" che sino al 2 luglio 2020 erano stati messi a disposizione dei libici gli apparati di comunicazione della nave militare italiana. Come ha sostenuto il Ministro, il personale militare italiano non sarebbe stato coinvolto in tale "disponibilità" che si è protratta fino al 2 luglio 2020. Da quel momento, secondo il Ministro, i libici sarebbero diventati autonomi.

In primo luogo, ciò significa che fino a quel momento non lo erano e quindi che non avrebbero potuto dichiarare la SRR libica e che l'Italia avrebbe dovuto farlo presente, anziché al contrario sostenere ciò che ora si ammette non corrispondeva al vero.

Ma anche ora, se fossero realmente autonomi, dove si trova la loro centrale operativa? Come viene identificata la stazione radio di coordinerò e soccorso nel sistema GMDSS? Quali comunicazioni intercorse possono testimoniare tale capacità di coordinamento delle operazioni in mare? Al contrario, anche la minaccia che nei giorni scorsi i libici hanno fatto nei confronti della nave ONG Sea Watch3, utilizzando un telefono, conferma che i libici non hanno alcuna possibilità di comunicazione radio autonoma. Sarebbe stato, infatti, ovvio che qualora fossero stati in grado di farlo i libici avrebbero contattato la Sea Watch 3 mediante radio.

Dunque nulla risulta al momento in quanto a capacità di coordinamento da parte dei libici, mentre anche le recenti immagini riprese da un aereo di Sea Watch mostrano il *modus operandi* criminale dei libici, che sparano ad altezza d'uomo contro una piccola barca in fuga, cercando poi di deviarne con la forza la rotta per ricondurli in Libia. La zona Sar libica, quindi, si conferma una tragica finzione, stante la totale e conclamata impossibilità per i libici di operare il coordinamento in modo autonomo. Italia, Malta ed Europa sono direttamente responsabili di quello che, lo si ripete, è un respingimento collettivo, crimine vietato dalle convenzioni internazionali che viene comandato dall'Europa ed eseguito dai libici.

Questi ultimi sono invece protagonisti principali delle inumane condizioni di detenzione dei rifugiati e dei migranti, delle violenze, delle torture e delle sistematiche violazioni dei diritti umani che quelle persone subiscono; ma ciascuno di noi paga per questo!

La cosiddetta "Guardia Costiera libica" ("cosiddetta" poiché non è una struttura unitaria ma un insieme di entità, sia istituzionali, sia informali), ha anche sparato - da una delle unità che l'Italia ha donato! - contro un peschereccio italiano che pescava in acque internazionali che i libici, rivendicano e, come sopra ricordato, ha anche minacciato la nave Sea Watch 3, accusandola

di aver violato le acque territoriali libiche. Ma la Sea Watch 3 si trovava in zona Sar Libica ma in acque internazionali, in quanto la Zona Sar costituisce un'area che si può estendere dalle acque territoriali alle acque internazionali ma che comporta solo responsabilità per lo stato costiero e non crea una zona di giurisdizione nelle acque internazionali.

I libici compiono atti di vera pirateria e sembrano avere la convinzione di godere di totale impunità, mentre gli assetti navali italiani ed europei sono stati appositamente ritirati. Continuare a finanziarli fornendo prova di acquiescenza alle loro pretese marittime, portate anche con mezzi violenti ed illegali, è inaccettabile.

Inoltre è ormai noto, e la cosa non è affatto stata smentita nemmeno dal Ministro della difesa nella sue comunicazioni alle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato del 7 luglio, che la cosiddetta "Guardia Costiera libica", che il Governo intende continuare a finanziare, è sotto controllo e comando della Turchia. Quindi, oltre a finanziare dei criminali, stiamo offrendo risorse strumentali ai turchi...

Per questo, dunque, ritengo che non si debba proseguire nel finanziamento dei libici, e quindi chiedo il voto per parti separate. In particolare, chiedo di votare: la scheda 48/2021 (proroga della missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi per intero - ossia alla guardia costiera libica senza nominarla) e parti delle seguenti schede, meglio precisate nella richiesta fatta alla Presidenza.

La scheda 6/21 (proroga della partecipazione di personale militare alla missione IRINI); la scheda 18/2021 (proroga della partecipazione di personale militare alla missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia); la scheda 34/2021 (Mare Sicuro) e la scheda 47/2021 (EUBAM LYBIA)

Dettaglio voto per parti separate:

1. proroga della missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi (scheda n. 48/2021);

2. proroga della partecipazione di personale militare alla missione VE denominata European Union Military Operation in the Mediterranean-EUNA VFOR MED Irini, (scheda n. 6/2021), limitatamente a quanto segue: "prestare assistenza nello sviluppo delle capacità e nella formazione della guardia costiera e della marina libiche per i compiti di contrasto in mare";

3. proroga della partecipazione di personale militare alla missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda n. 18/2021) limitatamente a quanto segue:

a) attività di formazione, addestramento, consulenza, assistenza, supporto e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative libiche, in Italia e in Libia, al fine di incrementarne le capacità complessive;

b) assistenza e supporto addestrativi e di *mentoring* alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale, dei traffici illegali e delle minacce alla sicurezza della Libia;

c) attività per il ripristino dell'efficienza dei principali assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, funzionali allo sviluppo



della capacità libica di controllo del territorio e al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale;

4. proroga del potenziamento del dispositivo aeronavale nazionale apprestato per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale, denominato Mare Sicuro comprensivo della missione in supporto alla Marina libica richiesta dal Consiglio presidenziale Governo di accordo nazionale libico (scheda n. 34/2021), limitatamente a quanto segue:

a) può altresì svolgere attività per il ripristino dell'efficienza degli assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, funzionali al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale;

b) ulteriori compiti sono connessi con la missione in supporto alla Marina libica, intesa a fornire sostegno alle forze di sicurezza libiche per le attività di controllo e contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani, quali l'attività di collegamento e consulenza a favore della Marina libica impegnata nel controllo e contrasto del fenomeno in parola;

5. alla proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione civile dell'Unione europea denominata EUBAM LIBYA (European Union Border Assistance Mission in Libya) (scheda n. 47/2021), limitatamente a quanto segue: "Supporta le autorità libiche nello sviluppo e nella gestione delle attività di sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree del Paese.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2308. Articolo 1	217	216	060	137	019	079	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2308. Articolo 2	221	220	061	141	018	080	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2308. Articolo 3	219	218	075	123	020	072	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2308. Articolo 4	222	221	094	108	019	064	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2308. Articolo 5	223	222	092	110	020	066	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2308. Articolo 6	226	225	096	110	019	065	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2308. Articolo 7	226	225	096	110	019	065	APPR.
<u>8</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2309. Em. 1.Tab.2.1, La Relatrice	228	227	025	200	002	102	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2309. Em. 1.Tab.2.2, La Relatrice	228	227	019	207	001	105	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2309. Articolo 1	228	227	008	201	018	110	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2309. Articolo 2	228	227	009	200	018	110	APPR.
<u>12</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2308. votazione finale	222	221	085	116	020	069	APPR.
<u>13</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2309. votazione finale	223	222	004	196	022	110	APPR.
<u>14</u>	Nom.	Doc. XXIV, n. 48. Testo della risoluzione, tranne scheda 48	212	211	000	208	003	106	APPR.
<u>15</u>	Nom.	Doc. XXIV, n. 48. Testo della risoluzione, scheda 48	209	208	001	182	025	104	APPR.
<u>16</u>	Nom.	Doc. XXIV, n. 49. Testo della risoluzione	216	215	000	212	003	108	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>12</b>	<b>13</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>16</b>
Abate Rosa Silvana																
Accoto Rossella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Aimi Enrico	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab																
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F
Anastasi Cristiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angrisani Luisa	A	A	A	A	F	A	A	A	F	A	A	A	C	F	C	F
Arrigoni Paolo	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Astorre Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Auddino Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Augussori Luigi	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Bagnai Alberto	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F					
Balboni Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barachini Alberto	M	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Barbaro Claudio	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C			
Barboni Antonio	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berardi Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bergesio Giorgio Maria	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	F	F	A	A		A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	F
Berutti Massimo Vittorio	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F			F	F	F
Biasotti Sandro Mario														F	F	F
Binetti Paola	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Bini Caterina	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Biti Caterina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Boldrini Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F					
Bonifazi Francesco																
Bonino Emma														F	C	F
Borghesi Stefano	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bossi Simone	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Botto Elena																
Bressa Gianclaudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Briziarelli Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruzzo Francesco	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Calandrini Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calderoli Roberto	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	M	M	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F



(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
De Poli Antonio	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
De Siano Domenico	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F		F
De Vecchis William	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Dessi Emanuele																
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	C	C	F	C	F
Di Nicola Primo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Piazza Stanislao	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Donno Daniela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Doria Carlo	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria																
Durnwalder Meinhard	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F
Endrizzi Giovanni	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Errani Vasco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Faggi Antonella	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Fantetti Raffaele																
Faraone Davide												F	F			
Fattori Elena																
Fazzolari Giovanbattista	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C			
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fede Giorgio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fedeli Valeria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fenu Emiliano								F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ferrara Gianluca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrari Alan	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ferrazzi Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ferrero Roberta	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Florida Barbara	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Floris Emilio	F	F		A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Fregolent Sonia	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Fusco Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Garavini Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
Garnero Santanchè, Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C					
Garruti Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gasparri Maurizio																
Gaudiano Felicia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F			
Giannuzzi Silvana	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Giarrusso Mario Michele																
Ginetti Nadia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giro Francesco Maria						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Giroto Gianni Pietro					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Granato Bianca Laura	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	C	F	C	F
Grassi Ugo	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F			
Grasso Pietro								F	F	F	F	F	F	F	C	F
Grimani Leonardo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
Guidolin Barbara												F	F	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F
Iori Vanna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F
Iwobi Tony Chike	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
La Mura Virginia																
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria																
L'Abbate Pasqua	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Laforgia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Laniece Albert	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lannutti Elio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lanzi Gabriele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Leone Cinzia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lomuti Arnaldo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lonardo Alessandrina																
Lorefice Pietro												F	F	F	F	F
Lucidi Stefano	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Lunesu Michelina	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Lupo Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F
Magorno Ernesto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Maiorino Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F
Mallegni Massimo	F	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Manca Daniele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Mantero Matteo																
Mantovani Maria Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marcucci Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marilotti Giovanni	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marin Raffaella Fiormaria	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marino Mauro Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
Martelli Carlo	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C

355ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Agosto 2021

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuato (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Marti Roberto	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Masini Barbara	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F		F
Matrisciano Mariassunta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mautone Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Messina Alfredo	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Messina Assunta Carmela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F
Mininno Cataldo																
Minuto Anna Carmela	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F			
Mirabelli Franco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Modena Fiammetta	F	F	A	A	C	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Moles Rocco Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mollame Francesco	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Montani Enrico	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Montevocchi Michela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Morra Nicola													A	A	F	C
Nannicini Tommaso	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	F	F	F
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nisini Tiziana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Nugnes Paola																
Ortis Fabrizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea			A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Pacifico Marinella																
Pagano Nazario	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Paragone Gianluigi	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C			
Parente Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
Paroli Adriano	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Pellegrini Emanuele	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Pellegrini Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pepe Pasquale	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Pergreffi Simona	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Perilli Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Perosino Marco	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	C	C	F
Pesco Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petrenza Giovanna	C	C		C	C	C	C	A	A	C	C	C	C			





(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Sbrana Rosellina	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Sbrillini Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato					A	A	A	F	F	F	F	A	F			
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Siclari Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sileri Pierpaolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Siri Armando																
Stabile Laura	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Stefani Erika	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefano Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Steger Dieter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria																
Taricco Giacomino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Taverna Paola	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P			
Testor Elena	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Toffanin Roberta	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Toninelli Danilo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tosato Paolo	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Totaro Achille	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C			
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Turco Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	F	F
Urraro Francesco	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vaccaro Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valente Valeria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
Vallardi Gianpaolo	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Vanin Orietta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
Vattuone Vito	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Vescovi Manuel	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
Vitali Luigi	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F			
Vono Gelsomina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C			
Zanda Luigi Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zuliani Cristiano	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2308:

sulla votazione degli articoli 1, 2 3 e 4, il senatore Girotto avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

DOCC. XXIV, NN. 48 E 49:

sulla votazione del *Doc. XXIV*, n. 48, ad eccezione della scheda n. 48, i senatori Garavini, Marino e Vono avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Alderisi, Anastasi, Balboni, Barachini, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bini, Borgonzoni, Bossi Umberto, Briziarelli, Calandrini, Cario, Casolati, Cattaneo, Causin, Centinaio, Cerno, Cirinnà, De Poli, Di Marzio, Durnwalder, Endrizzi, Ferrara, Florida, Fusco, Galliani, Gaudiano, Ghedini, Giacobbe, Ginetti, Lannutti, Manca, Marilotti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nencini, Nisini, Ortis, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ricciardi, Ronzulli, Rufa, Saviane, Sbroliini, Sciascia, Segre, Siclari, Sileri, Unterberger, Vaccaro e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Calderoli, per incontri istituzionali (*dalle ore 12,30*).

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro della giustizia

Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari (2353)

(presentato in data 04/08/2021)

*C.2435 approvato dalla Camera dei deputati*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Trentacoste Fabrizio, Pavanelli Emma, Campagna Antonella, Leone Cinzia, Maiorino Alessandra, Montevecchi Michela, Naturale Gisella, Noce-rino Simona Nunzia, Piarulli Angela Anna Bruna, Pirro Elisa, Presutto Vin-zenzo, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Turco Mario  
Modifica alla legge 22 maggio 2015, n. 68, in materia di reati ambientali (2354)  
(presentato in data 04/08/2021);

senatori Taricco Mino, Collina Stefano, Fedeli Valeria, Iori Vanna, Pittella Gianni, Rossomando Anna, Boldrini Paola, Rojc Tatjana, Comincini Euge-nio, D'Alfonso Luciano, Astorre Bruno, Cirinnà Monica, Stefano Dario, Laus Mauro Antonio Donato, Cerno Tommaso, Biti Caterina, D'Arienzo Vincenzo, Giacobbe Francesco  
Delega al Governo per la revisione delle norme in materia di gestione del rischio in agricoltura (2355)  
(presentato in data 04/08/2021);

senatori Caliendo Giacomo, Castaldi Gianluca, Di Girolamo Gabriella, Di Ni-cola Primo, Balboni Alberto, Pagano Nazario, Bagnai Alberto, Cucca Giu-seppe Luigi Salvatore, De Petris Loredana, Quagliariello Gaetano, D'Alfonso Luciano, Nencini Riccardo, Pillon Simone, Modena Fiammetta, Dal Mas Franco  
Disposizioni in materia di proroga dell'applicazione delle modifiche inerenti le circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e di Chieti (2356)  
(presentato in data 04/08/2021);

senatore Quarto Ruggiero  
Istituzione del Parco Naturale Nazionale del Fiume Ofanto (2357)  
(presentato in data 04/08/2021).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*Commissioni 7ª e 11ª riunite*

Gov. Draghi-I: Ministro beni e attività culturali e turismo Franceschini, Mi-nistro lavoro e politiche sociali Orlando ed altri  
Delega al Governo e altre disposizioni in materia di spettacolo (2318)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 04/08/2021).

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti**

Il Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, con lettera in data 23 luglio 2021, ha trasmesso la relazione sull'attività svolta, aggiornata al 30 giugno 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 902).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 30 luglio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, commi 3-*bis* e 8, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, dell'articolo 1, comma 202, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e dell'articolo 1, comma 58, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, la relazione concernente lo stato di attuazione del Piano per la promozione straordinaria del *made in Italy* e l'attrazione degli investimenti in Italia, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc.* CXLIII, n. 4).

### **Governmento, comunicazioni dell'avvio di procedure di infrazione**

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 26 luglio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - notificate il 15 luglio 2021 - che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni permanenti, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2016/4081, sulla compatibilità con il diritto dell'Unione europea della disciplina nazionale che regola il servizio prestato dai magistrati onorari - alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 99);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2021/2059 sulla non conformità delle misure nazionali italiane alla direttiva 2014/67/UE concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento UE n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno "regolamento IMI" - alla 11ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 100);

comunicazione di avvio della procedura di infrazione n. 2021/2075, sul presunto incompleto recepimento della direttiva 2013/48/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato di arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari - alla 2ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 101).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione annuale sull'attuazione dell'iniziativa "Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario nel 2020" (COM(2021) 404 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei conti sulla gestione del Fondo di garanzia del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (COM(2021) 415 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 luglio 2021, ha inviato il referto predisposto dal Collegio di controllo della Corte dei conti sui consuntivi delle spese elettorali e sulle relative fonti di finanziamento riguardanti le formazioni politiche partecipanti alle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, tenutesi il 26 maggio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 901).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 3 agosto 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle obbligazioni verdi europee (COM(2021) 391 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 agosto 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª e alla 13ª Commissione permanente, con il parere della 14ª Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 9 giugno 2021, i testi di una raccomandazione e di quattro risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della riunione della Commissione permanente che si è svolta in videoconferenza il 28 maggio 2021. Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2203 - L'azione umanitaria per i rifugiati e i migranti nei paesi del Nord Africa e Medio Oriente. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 267);

risoluzione n. 2377 - Le spese dell'Assemblea Parlamentare per l'esercizio biennale 2022-2023. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 268);

risoluzione n. 2378 - Rafforzare il ruolo dei giovani nella prevenzione e risoluzione dei conflitti. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 269);

risoluzione n. 2379 - Ruolo dei Parlamenti nell'attuazione dei patti globali delle Nazioni Unite sui migranti e rifugiati. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 270);

risoluzione n. 2380 - L'azione umanitaria per i profughi e i migranti nei paesi del nord Africa e del Medio Oriente. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 271).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Buccarella ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02774 della senatrice De Petris.

I senatori Alfieri, Astorre, Boldrini, Collina, D'Alfonso, Fedeli, Margiotta, Manca, Pittella, Taricco, Lanièce, Ferrazzi, Iori, Rossomando, Mariotti, Giacobbe, Ferrari, Biti, Valente, Verducci, Stefano e Unterberger hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05893 della senatrice Rojc.

I senatori Totaro e Iannone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05899 del senatore Fazzolari ed altri.

### **Mozioni**

BINETTI, BERNINI, RIZZOTTI, PEROSINO, MALLEGGNI, DAMIANI, SACCONI, MINUTO, FLORIS, PAPPATHEU, DE SIANO, AIMI, TOFFANIN, GALLONE, PAGANO, CALIENDO, SERAFINI, CRAXI, BIASOTTI, VITALI, STABILE, DAL MAS, DE POLI - Il Senato,

premesso che:

l'Unione europea considera il processo di digitalizzazione come strumento essenziale a servizio della cura del cancro, ritenendo inderogabili a fini clinico-assistenziali, di ricerca e di programmazione le strategie necessarie per superare le "barriere", che si oppongono ad una piena trasformazione digitale e allo sfruttamento dei dati che ne derivano in termini di interoperabilità, comprese le norme etico-giuridiche, quali quelle che riguardano la *governance*, la sicurezza informatica, e i requisiti tecnici, in conformità alle norme sulla protezione dei dati personali (direttiva 95/46/CE, General data protection regulation);

oggi la transizione digitale rappresenta il presupposto per consentire alle organizzazioni che compongono il sistema sanitario di raggiungere gli obiettivi del piano oncologico nazionale, per cui la transizione digitale assume rilevanza strategica e trasversale rispetto agli altri temi trattati dal piano;

per questo motivo occorre, quindi, semplificare l'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali, anche ridisegnando un modello di SSN, che sappia accompagnare il paziente fin dall'inizio della fruizione dei servizi, includendo la continuità tra ospedale e territorio, l'integrazione e la collaborazione socio-sanitaria e lo sviluppo dell'assistenza domiciliare, grazie alla definizione di adeguati percorsi diagnostico-terapeutici, nonché promuovendo lo sviluppo della medicina proattiva e personalizzata e la prevenzione;

lo sforzo è quello di realizzare l'ecosistema sanitario con una visione strategica, sistemica e integrata, che, grazie a protocolli tecnici coordinati e flessibili, consenta l'interoperabilità dei sistemi ICT, riducendo il rischio di disallineamenti locali;

la crisi determinata dalla pandemia ha reso evidente la necessità di un'accelerazione della diffusione di nuovi strumenti digitali e di sanità elettronica e questa esigenza è stata recepita dalla Conferenza delle Regioni e inserita nella verifica dei livelli essenziali di assistenza;

per sanità digitale si intendono tutte le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) necessarie per far funzionare il sistema sanitario, dalla ricetta elettronica, alla telemedicina, alla teleassistenza, al supporto per gli studi epidemiologici e di ricerca clinica;

solo grazie ad una concreta ridefinizione del SSN sarà possibile creare un'assistenza sanitaria più aderente alle esigenze degli utenti e nello stesso tempo con costi contenuti, effettuando a domicilio, o in prossimità del paziente, una serie di attività diagnostiche, permettendo un monitoraggio continuo a distanza così da ridurre gli accessi alle strutture ospedaliere e i ricoveri, senza penalizzare l'assistenza sanitaria;

il nuovo disegno di SSN dovrà definire gli *standard* della sanità digitale e inserirli nei livelli essenziali di assistenza (LEA), in cui la condizione necessaria per raggiungere il traguardo nel 2026 è l'adozione di una *governance* nazionale per la diffusione dell'utilizzo del digitale nell'ambito del SSN, da implementare in modo uniforme e omogeneo sul tutto territorio nazionale;

rilevato che:

la missione 6, componente 2, Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale, mira a garantire le condizioni necessarie per una maggiore resilienza del SSN tramite: 1) la sostituzione di tecnologie sanitarie obsolete negli ospedali; 2) lo sviluppo di un significativo miglioramento strutturale nella sicurezza degli edifici ospedalieri; 3) il miglioramento dei sistemi informativi e degli strumenti digitali sanitari; 4) la promozione e il rafforzamento del settore della ricerca scientifica; 5) il potenziamento delle risorse umane;

gli investimenti e le riforme nell'ambito di questa componente contribuiscono a dar seguito alle raccomandazioni rivolte all'Italia nel 2019 e nel 2020 relative alla necessità di "incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture,



tenendo conto delle disparità regionali" (raccomandazione specifica per Paese 2019, punto 3); di "rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture" (raccomandazione specifica per Paese 2020, punto 1) e di "concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su (...) un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali" (raccomandazione specifica per Paese 2020, punto 3);

il processo di digitalizzazione del sistema sanitario nazionale deve però far fronte ad una serie di difficoltà che attualmente possono essere sintetizzate nei seguenti punti: 1) le infrastrutture informatiche e digitali non sono uniformemente sviluppate e disponibili sul territorio; 2) i flussi informativi, che dovrebbero alimentare il sistema digitale, ad oggi non sono ancora chiaramente e uniformemente regolamentati ed interoperabili; 3) il fascicolo sanitario elettronico non è ovunque operativo e spesso non è alimentato da tutte le strutture sanitarie pubbliche o private convenzionate, talora per motivi addotti di protezione dei dati personali; 4) l'accesso ai dati per finalità cliniche e di ricerca a programmazione sanitaria è ancora limitato; 5) la standardizzazione nella raccolta delle informazioni è ancora carente e poco condivisa sul territorio, con Regioni che raccolgono ancora dati con criteri e sistemi di classificazione differenti tra loro; 6) l'alfabetizzazione informatica di pazienti, *car-giver* e anche di molti operatori sanitari è scarsa e disomogenea;

accanto al Ministro della salute è fondamentale che il Ministero per la transizione digitale tenga presenti una serie di obiettivi, alcuni dei quali di carattere generale e altri invece molto più specifici. Tra gli obiettivi generali di maggiore interesse, sotto il profilo della trasformazione digitale, quello di abilitare le diverse organizzazioni ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti nel piano oncologico ossia ridurre l'incidenza di tumori, migliorare diagnosi e cura, ridurre la mortalità per cancro, migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei lungo-sopravvissuti;

tra gli obiettivi specifici di particolare rilievo si rilevano quelli di: 1) implementazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della cartella oncologica informatizzata e della sua interoperabilità, al fine di migliorare le attività di prevenzione primaria, la gestione degli *screening* e la presa in carico del paziente dal momento della diagnosi, fino alla fase di terapia e di monitoraggio a breve, medio a lungo termine; 2) potenziamento della telemedicina e del teleconsulto clinico-patologico sia nell'ambito delle reti oncologiche regionali (con meccanismi di remunerazione delle prestazioni) sia nell'ambito della rete nazionale tumori rari (con meccanismi di remunerazione delle prestazioni e individuazione delle risorse strutturali da allocare in centri "provider" a cura delle rispettive Regioni); 3) raccolta e analisi sistematica dei dati sanitari per finalità di ricerca clinica ed epidemiologica, garantendo informazioni standardizzate, in termini di qualità e completezza, relative ai pazienti oncologici e alla popolazione; 4) telemonitoraggio del percorso di cura e degli effetti collaterali al fine di migliorare la qualità delle cure, l'aderenza terapeutica e di favorire lo sviluppo di comportamenti coerenti con il contrasto della ma-

lattia e una migliore qualità della vita; 5) miglioramento dell'accesso ai percorsi di cura e a tutto ciò che può agevolare la giornata dei pazienti in termini di prenotazioni, accessi facilitati agli ospedali, incentivazioni per gli accessi sostenibili, migliorando il collegamento tra ospedale e territorio; 6) raccolta e analisi sistematica dei dati sanitari per la programmazione sanitaria al fine di ottimizzare l'organizzazione sanitaria (per esempio, intra-ospedaliera, con riduzione della ripetizione degli esami e delle visite e con una migliore continuità tra ospedale e territorio, favorendo la connessione tra specialista e medico di assistenza primaria); 7) interoperabilità dei dati anche per i servizi di natura socio-assistenziale per semplificare e migliorare la qualità di vita dei malati (dati utili ed utilizzabili ad esempio dalle ASL per l'assistenza domiciliare, per le esenzioni per patologia, per i piani terapeutici oppure dall'INPS per l'accertamento delle condizioni di disabilità, *handicap* ed invalidità); 8) sviluppo di infrastrutture digitali quali principali abilitatori che permetteranno ai cittadini di sfruttare le enormi potenzialità delle tecnologie di nuova generazione. Il 5G migliorerà la velocità di connessione (che potrà superare i 10 Gbps) e consentirà anche lo sviluppo di applicazioni che richiedono bassa latenza (il tempo di risposta scenderà a 1-10 ms) e alta affidabilità (i servizi "mission critical") o la connessione di milioni di oggetti e sensori a bassa energia per chilometro quadrato (i servizi "massive IoT"). Anche le reti in fibra devono essere estese nel più breve tempo possibile in tutte quelle aree attualmente servite da infrastruttura misto rame;

sia dell'obiettivo generale che gli obiettivi specifici si propongono le seguenti linee strategiche, quali: potenziare l'infrastruttura informatica estesa a tutto il territorio nazionale rendendola adeguata a garantire il processo di transizione digitale e la piena attivazione del FSE e della cartella clinica informatizzata, nonché la costituzione delle reti di telemedicina e telepatologia a livello regionale e nazionale; regolamentare i flussi informativi che alimentano il FSE e la cartella clinica informatizzata e standardizzarli sul territorio; sviluppare i sistemi di georeferenziazione degli stili di vita dei malati oncologici al fine di sviluppare la ricerca epidemiologica; garantire un accesso regolamentato alle informazioni contenute nel FSE e nella cartella clinica informatizzata sia per finalità cliniche che socio-assistenziali del paziente, sia per finalità di ricerca che per la programmazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali; promuovere il monitoraggio digitale del percorso di cura del malato oncologico attraverso l'uso di PROM e di PREM; potenziare la comunicazione digitale al fine di migliorare l'informazione a disposizione dei malati oncologici e l'educazione finalizzata all'adozione di stili di vita coerenti con il contrasto alla malattia; realizzazione della *smart card* del sopravvissuto al cancro per riassumere la storia clinica dei pazienti e facilitare e monitorare le cure di *follow up*, compresa l'esperienza da loro vissuta. Questa tessera personalizzata e volontaria, sotto forma di applicazione o di carta elettronica portatile interoperabile, collegherà il paziente agli operatori sanitari per migliorare la comunicazione e il coordinamento sul *follow up* medico (in accordo con l'iniziativa faro 8 fondi del programma EU4Health); promuovere una raccolta standardizzata delle informazioni su tutto il territorio che garantisca l'interoperabilità dei sistemi informativi e la piena confrontabilità dei risultati

prodotti dall'analisi dei dati raccolti; ultimare i processi di digitalizzazione per la tracciabilità dei campioni biologici sottoposti ad esami di anatomia patologica, anche come base per la costituzione delle bio-banche oncologiche; implementare le strumentazioni per la produzione del vetrino digitale e definire le normative ministeriali che autorizzino l'utilizzo della patologia digitale nella diagnostica, nel teleconsulto e per l'archivio dei preparati, come ovvia evoluzione tecnologica dell'anatomia patologica in analogia alla radiologia; promuovere la creazione di consorzi e dipartimenti virtuali per condividere le risorse dei reparti di oncologia pediatrica complementari per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse e delle competenze disponibili su base cittadina ampia o regionale, favorendo l'attuazione della delibera n. 158 CSR 21 settembre 2017 della rete nazionale tumori rari (RNTR) che si avvale di servizi di telemedicina e teleconsulto (clinico-radiologico-istopatologico) forniti da centri (*user* e *provider*) che lavorano in 3 reti professionali (una rete per i tumori rari solidi dell'adulto; una rete per l'oncoematologia; una rete per i tumori pediatrici) al fine di ottimizzare la cura dei tumori rari; promuovere la formazione digitale agli operatori della sanità, all'Associazione dei malati oncologici, nonché ai pazienti e ai loro *caregiver*;

tali linee strategiche possono essere tradotte nella pratica attraverso una serie di azioni nel breve, medio e lungo termine. Nel breve termine: la mappatura dello stato di implementazione dei sistemi digitali per la tracciabilità dei campioni biologici e per la creazione del vetrino digitale in anatomia patologica; la stesura e approvazione di un documento che regoli le reti di telepatologia per singola patologia oncologica attraverso la Società italiana di anatomia patologica e citologia (SIAPeC); la pianificazione e progettazione di campagne di informazione e formazione per pazienti, *caregiver* e operatori sanitari per migliorarne le competenze informatiche fino a raggiungere la media OCSE; la mappatura dei sistemi informatici a livello regionale quali le attrezzature e le piattaforme in uso, tenendo conto dell'interfacciabilità delle stesse;

nel medio termine: l'aumento del numero di inviti agli *screening* e del numero di adesioni della popolazione *target*; l'inserimento della tracciabilità nei processi di accreditamento e certificazione delle anatomie patologiche; la costituzione delle reti di telepatologia e teleconsulto regionali e nazionali per i tumori rari; l'adozione del FSE interoperabile a livello nazionale ed europeo; la definizione degli *standard* (PREM e PROM) di monitoraggio del percorso di cura; lo sviluppo di soluzioni digitali di telemonitoraggio del percorso di cura e di miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari e assistenziali; lo sviluppo di soluzioni digitali per il miglioramento della comunicazione ai malati oncologici e alle famiglie; lo sviluppo di soluzioni di *digital*; la realizzazione della *smart card* del sopravvissuto al cancro; lo sviluppo di infrastrutture per reti digitali di ultima generazione; l'implementazione territoriale di modelli che prevedano il supporto degli infermieri di famiglia e della comunità nel *follow up*, nel monitoraggio domiciliare delle tossicità dei trattamenti; l'utilizzo di piattaforme digitali per il monitoraggio della tossicità trattamenti, per la condivisione dei trattamenti cronici in corso tra ospedale e territorio,

anche nel paziente oncologico, in un'ottica di costante ricognizione e riconciliazione terapeutica per aumentare l'aderenza terapeutica ed evitare le interferenze farmacologiche sempre più presenti con i farmaci a bersaglio molecolare;

nel lungo periodo: portare a oltre il 70 per cento l'adesione ai tre *screening* oncologici in tutte le regioni italiane; realizzare una rete nazionale per teleconsulti e *second opinion*, in ambito oncologico, sotto l'egida del Ministero e delle società scientifiche;

per realizzare una transizione tecnologica così ampia e profonda servono risorse adeguate che le stesse potrebbero essere attinte: dai fondi stanziati dal piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) del 2021 che prevedono nella Missione 6, C2 "Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale interventi strutturali e di innovazione tecnologica per la sanità", specificati nei due punti "sviluppare una sanità pubblica che valorizzi gli investimenti nel sistema salute in termini di risorse umane, digitali, strutturali, strumentali e tecnologici" e "rafforzare la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario"; dai fondi previsti dall'EU4Health Programme (EU4H) ovvero il programma della UE in materia di salute, che individua il cancro come settore trasversale di intervento; dal fondo europeo di sviluppo regionale ovvero il fondo di coesione e fondo sociale europeo "Plus"; dall'attuazione della proposta della Commissione relativa al sostegno pratico ed economico da fornire a tutti gli Stati membri UE, che esprimano interesse nei confronti di riforme istituzionali, amministrative e a favore della crescita; dagli investimenti europei previsti per il cancro quali ad esempio il programma "InvestEU", il quale ha come obiettivo l'elargizione di prestiti e di finanziamenti azionari, agli Stati membri, nonché ad enti pubblici e privati, per investimenti negli ospedali, nell'assistenza sanitaria di base e nelle strutture di assistenza comunitaria, nell'ambito della sanità elettronica, del personale sanitario e dei prodotti sanitari, nonché dei servizi e modelli di cura innovativi. Inoltre al fine di agevolare il ricorso agli strumenti di finanziamento dell'UE, la Commissione istituirà un meccanismo di condivisione delle conoscenze per informare gli Stati membri sui diversi meccanismi di finanziamento della UE e sulle relative modalità di utilizzo; dai fondi nazionali e regionali destinati al sostegno delle *startup* che operano nel settore del Mhealth;

considerato che:

tutto ciò risulta di particolare interesse dopo due anni di pandemia, ancora in corso, che ha visto i malati oncologici spesso trascurati o non adeguatamente presi in carico, con tutte le conseguenze che ciò comporta e con la certezza che la digitalizzazione del sistema può contribuire a limitare i danni accumulati e convertire il sistema in una realtà più dinamica ed efficiente;

i malati di cancro constatano, con viva amarezza, che nella fase 2 della pandemia è stato fatto molto poco per garantire loro continuità di accesso alla diagnosi, ai trattamenti terapeutici e agli *screening*, condizione che porterà a registrare un inevitabile e consistente aumento del numero di morti per cancro, non soltanto per il 2021, ma anche negli anni successivi e ciò nonostante,

nel 2020 in Italia sono stati comunque diagnosticati 377.000 nuovi casi di tumore;

tale previsione rende particolarmente urgente l'approvazione del piano oncologico nazionale in cui porre al centro la programmazione delle reti oncologiche regionali, tenendo conto del documento sulle "revisione delle linee guida organizzative e delle raccomandazioni per la rete oncologica", con cui le rappresentanze dei malati hanno finalmente l'opportunità di incidere in modo determinante in ogni aspetto dell'assistenza e della cura, della definizione dei percorsi, dell'individuazione dei nuovi trattamenti terapeutici, fino alla valutazione dei servizi;

le malattie oncologiche hanno un forte impatto sulla vita dei pazienti e su quella delle loro famiglie, condizionandone moltissimi aspetti, dal lavoro alla sfera delle relazioni sociali, dalla condizione economica a quella psicologica, il fronte della svolta è rappresentato dalla reale istituzione delle reti oncologiche regionali, attive oggi solo in alcune regioni e in forme diverse;

la concreta realizzazione di questi nuovi *network* sanitari consentirà di migliorare i livelli di appropriatezza, di estendere a tutti i cittadini i programmi di prevenzione e di risparmiare risorse da utilizzare per velocizzare l'accesso ai farmaci innovativi;

la Commissione europea ha finanziato 5 missioni per trovare soluzioni alle 5 sfide di salute globale che il mondo sta affrontando, con uno stanziamento di 100 miliardi (tra queste la missione sul cancro, la cui *mission possible* è salvare 3 milioni di vite entro il 2030, e per raggiungere questo scopo sono state individuate 5 aree di intervento: comprendere, prevenire ciò che si può prevenire, ottimizzare la diagnostica e il trattamento, sostenere la qualità della vita, garantire un accesso equo);

la *mission* della Commissione UE rappresenta una grande opportunità per il Paese di unire le nostre migliori eccellenze nel campo della ricerca e dell'assistenza al fine di attivare preziose sinergie e di condividere le diverse competenze in ambito oncologico. All'uopo il piano oncologico nazionale deve prestare particolare attenzione a tutti gli aspetti della vita del paziente, anche di quelli che rimandano alla sua vita professionale, alla qualità di vita di medio-lungo termine, nonché in particolare di due fenomeni quali: l'abbassamento dell'età media del malato e la crescita dei contratti di lavoro flessibili che caratterizzano la situazione lavorativa del Paese. Invero il combinato disposto di questi due fattori accentua la debolezza del sistema, soprattutto per quello che riguarda gli assetti assistenziali e previdenziali, lasciando scoperti di tutele proprio i più giovani e, in particolare, le donne inattive al momento della diagnosi, con età compresa tra 35 e 44 anni, che vivono al Sud;

la vulnerabilità economica si correla a quella psicologica determinando, come mostra anche un'ampia letteratura scientifica, un impatto negativo non solo sulla qualità, ma anche sulle aspettative di vita;

nonostante sempre di più i malati oncologici riescano a coniugare lavoro e terapie, laddove l'ambiente di lavoro e il contesto che li circonda per-

metta loro di combinare, con adeguata flessibilità e ragionevoli aggiustamenti, tempi di lavoro e di cura, è in ogni caso importante costruire modelli di *welfare* capaci di creare quelle giuste sinergie fra sanità, previdenza, terzo settore e mercato del lavoro, affinché si generino contesti adeguati al malato del XXI secolo,

impegna il Governo ad adottare con urgenza misure volte:

1) ad intraprendere azioni concrete di investimenti infrastrutturali nell'ambito del digitale, per attuare un riassetto innovativo del sistema sanitario nazionale;

2) ad emanare linee guida uniformi per tutte le Regioni al fine di garantire ai malati oncologici o potenzialmente tali di accedere agli esami diagnostici e alle cure in tempi rapidi;

3) ad adottare le misure richieste dall'Unione europea per l'ottenimento dei fondi europei necessari per avviare e realizzare il processo innovativo di sanità digitale;

4) a garantire, in previsione di una nuova ondata pandemica, il rispetto dei piani di accesso agli esami diagnostici, di controllo e alle cure da parte dei malati;

5) a calcolare quando realmente si potrà realizzare il progetto di sanità digitale in tutte le Regioni senza differenze tra le stesse, stabilendo i relativi passaggi fondamentali nel breve, medio e lungo termine, all'uopo adottando linee guida di armonizzazione, in attuazione del principio di sussidiarietà verticale.

(1-00411)

### Interrogazioni

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che, all'isola d'Elba, l'arrivo della stagione estiva puntualmente "riveli" un acquedotto carente malgrado i diversi interventi avviati, negli anni, per risolvere tale criticità, tutti interrotti in corso d'opera;

in particolare, nell'ambito di un progetto ingegneristico che prevedeva ben 21 bacini a cielo aperto, i cosiddetti laghetti, pensati per raccogliere riserve idriche soprattutto dalle colline dei relativi circondari, nella stagione invernale, e usarle d'estate ad integrazione della portata dell'impianto di distribuzione idrica in uso, l'invaso in località Condotta, finanziato con oltre 1 milione di euro, fu iniziato dalla Azienda Servizi Ambientali (A.S.A.), su disposizione della Autorità Idrica Toscana (A.I.T.), ma non terminato; gli altri 20 risultano neppure iniziati, e senza spiegazione alcuna;

tra le ragioni dell'abbandono del "laghetto" del Condotto spicca l'adeguatezza progettuale o professionale emersa durante la costruzione, che assurdamente non ha previsto l'impermeabilizzazione dello scasso in corrispondenza del fondo e delle pareti, necessaria ad assicurare la tenuta idrica del manufatto: l'acqua, perciò, invece di essere trattenuta nell'invaso, fuoriesce in ogni direzione, creando in corrispondenza e tutt'intorno al "laghetto" un acquitrino putrescente;

riesce impensabile sia che A.I.T. ed A.S.A. abbiano potuto non prevedere l'impermeabilizzazione del bacino nel progetto approvato e finanziato per la sua completa realizzazione funzionale, sia che la carenza strutturale lamentata possa essere stata causata da una cattiva esecuzione dell'opera, che non sarebbe sfuggita alla Direzione lavori;

considerato che:

la rinuncia al piano dei 21 bacini a cielo aperto è stata utilizzata dagli Enti suddetti per ottenere dalla Regione Toscana, facendo leva su un nuovo e ulteriore stato di necessità, i fondi utili ad un altro tipo di investimento: il famigerato dissalatore, spacciato come capace di soddisfare le necessità di consumo idrico nei vari comuni dell'Elba e senza costi per questi ultimi, poiché i circa 10 milioni di euro di costo iniziale sono stati accollati all'erario;

come segnalato nell'atto di sindacato ispettivo 4-05511, la zona di installazione prescelta per utilizzare le falde freatiche locali, salmastre, è un tratto pianeggiante della costa di Capoliveri, detto Marina di Mola, sito a poche centinaia di metri da un'area protetta: ne conseguono un sicuro danno ecologico (esteso peraltro alla biocenosi e alla fauna dei fondali del golfo antistante, a causa dello scarico della salamoia) e una precaria potabilità dell'acqua prodotta;

sul piano tecnico, avendo l'A.S.A. ammesso che la fornitura prevista di 40 litri al secondo non può soddisfare le necessità di integrazione delle capacità dell'acquedotto dell'Isola d'Elba, che peraltro sembra abbia una dispersione idrica annuale pari al 40 per cento dell'acqua immessa (cioè perde 280 milioni di metri cubi), da subito si prefigurava una nuova incompletezza realizzativa. Il dissalatore è stato, però, ugualmente sovvenzionato con denaro pubblico ed è iniziata l'installazione del cosiddetto "primo lotto", alle spalle di una delle più prestigiose spiagge turistiche dell'isola d'Elba, installazione che va avanti a singhiozzo tra le proteste della popolazione;

per incrementare l'insufficiente produttività del dissalatore, i medesimi progettisti hanno previsto un imponente ampliamento, che porterebbe la produzione ad 80 litri al secondo e il costo a circa 20 milioni. Nell'uno come nell'altro caso, l'*iter* tecnico amministrativo dell'intervento non sembrerebbe regolare: se i lotti sono (come sono) più di uno, la norma che antepone al finanziamento statale l'approvazione del progetto nella sua interezza, da parte delle Autorità responsabili, subordinando l'erogazione delle risorse alla dimostrazione della funzionalità di tutti i lotti previsti, non sarebbe stata rispettata;

se non bastasse, il previsto raddoppio della produzione lascia supporre un raddoppio dell'impianto, con l'effetto, però, che due macchine di mezza

potenza consumano, costano e disperdono molto più di una sola a potenza doppia, oltre all'ulteriore spazio di installazione occupato;

valutato che per quanto riguarda l'esercizio della distribuzione idrica, il costo lordo della gestione dell'acquedotto si riflette immancabilmente sulle bollette dell'utenza isolana, a nulla valendo il fatto che le opere incomplete o abbandonate descritte sono pagate dall'erario con il denaro di tutti i contribuenti italiani,

si chiede di sapere:

se, *in primis*, il Ministro in indirizzo non convenga che le iniziative imposte dagli Enti responsabili dell'acquedotto dell'Isola d'Elba siano un esempio lampante di "diseducazione civica" da contrastare con decisione;

quali azioni intenda assumere, nell'ambito delle sue prerogative, per accertare le responsabilità e se, sia a proposito della (fallita) costruzione del laghetto del Condotto, sia del dissalatore di Marina di Mola, nel primo caso in considerazione del danno derivato dalla macroscopica carenza progettuale, nel secondo delle violazioni del corretto *iter* tecnico-amministrativo, anch'esse foriere di possibili danni alle finanze pubbliche, non ritenga di sollecitare l'avvio di accertamenti da parte dell'autorità competente a fini risarcitori.

(3-02784)

TARICCO, FEDELI, ASTORRE, LAUS, PITTELLA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, ROJC, FERRAZZI, COMINCINI, BITI, IORI - *Al Ministro per le disabilità*. - Premesso che:

la legge n. 118 del 1971 definisce l'invalidità come un tipo di riconoscimento che riguarda appunto le persone con menomazioni fisiche, intellettive e psichiche con una permanente incapacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età e successivamente;

con decreto ministeriale 5 febbraio 1992, sono state definite le modalità per la valutazione dell'invalidità che dipendono da percentuali di riferimento, riscontrate nel cittadino stesso. L'invalidità è "civile" quando non deriva da cause di servizio, di guerra, di lavoro;

a seconda del grado di invalidità riconosciuto, definito in percentuale, sono previste prestazioni economiche quali per esempio l'assegno mensile di assistenza e la pensione di inabilità: il primo spetta a chi ha una percentuale di invalidità civile parziale compresa tra il 74 e il 99 per cento, mentre il secondo prevede un'invalidità civile totale (al 100 per cento), entrambi erogati dall'ente nazionale di previdenza sociale sulla base di specifici requisiti (a titolo non esaustivo: età da 18 a 67 anni, limiti di reddito personali, cittadinanza, attività lavorativa), e corrisposti per 13 mensilità a partire dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della domanda;



considerato che l'accertamento "delle minorazioni civili" è effettuato da una specifica commissione operante presso ogni azienda USL (medico specialista in medicina legale e due medici, con integrazione, a partire dal 1° gennaio 2010, di un medico INPS quale componente effettivo) e la richiesta di riconoscimento di invalidità deve essere presentata direttamente all'INPS territorialmente competente;

rilevato che:

la sentenza n. 152 della Corte costituzionale del 23 giugno 2020 riconosce l'inadeguatezza dell'ammontare della pensione di inabilità per gli invalidi civili totali risalente nel 2020 a 285,66 euro mensili, non sufficienti a soddisfare i bisogni primari della vita, violando il diritto riconosciuto dall'art. 38 della Costituzione, secondo cui "ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale", e afferma la necessità di un aggiornamento degli importi, prevedendo un aumento ("incremento al milione", in euro a 516,46) secondo il volere del legislatore, anche per le persone di età inferiore ai 60 anni nel rispetto di precisi criteri e limiti di reddito (considerato per accedere all'incremento quello previsto dallo stesso art. 38 della legge n. 448 del 2001 per gli *over 70* anni, in origine 6.713,98 euro, 13 mensilità di pensione minima, nel 2020 pari a 8.469,63 euro), riconoscendo tale opportunità quindi esclusivamente a coloro che hanno redditi pari o inferiori a questa cifra e non tutti i titolari di pensione di invalidità (per avere la quale, si ricorda, il limite di reddito al 2020 è pari a 16.814,34 euro, per il 2021 pari a 16.982,49 euro);

la sentenza ha quindi dichiarato l'illegittimità costituzionale proprio dell'art. 38, comma 4, della legge n. 448 del 2001, nella parte in cui, con riferimento agli invalidi civili totali, dispone che gli aumenti previsti, il famoso "aumento ad un milione di lire", siano concessi "ai soggetti di età pari o superiore a sessanta anni" anziché "ai soggetti di età superiore a diciotto anni", riconoscendo l'aumento sulle pensioni a partire dai 18 anni e non più dai 60;

per gli invalidi civili totali (al 100 per cento) l'incremento ad oggi, consente di arrivare a 651,51 euro per 13 mensilità se non si superano i seguenti limiti reddituali pari a 8.469,63 euro per il pensionato solo e a 14.447,42 euro per il pensionato coniugato, mentre per gli invalidi civili con una percentuale tra il 74 e il 99 per cento la pensione di invalidità è invece rimasta in ogni caso stabile a 287 euro. Detta situazione soprattutto per le persone cui sono riconosciute percentuali di invalidità prossime ma inferiori al 100 per cento rischia di essere vissuta come profondamente ingiusta e quasi discriminatoria;

nei fatti il meccanismo di percezione dell'incremento "pieno" al 2020 (364,70 euro) sulla pensione di inabilità (286,81 euro) per un totale di 651,51 al mese riconosciuto all'invalido civile al 100 per cento con un reddito personale inferiore a 8.469,63 euro è solo teorico, in quanto può essere percepito solo dall'invalido a reddito o pensione, eventualmente previdenziale, uguale a zero, quindi riconosciuto ad una minima parte dei circa 530.000 invalidi civili titolari di pensione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'attuale situazione sul funzionamento dei meccanismi di incremento degli importi stabiliti per legge dallo Stato e riconosciuti agli invalidi civili totali;

se non reputi necessarie azioni per valutare eventuali interventi miranti: a rendere concreti e non teorici gli incrementi economici richiamati dalla citata sentenza della Corte costituzionale da riconoscere per invalidità civile totale, anche rivedendo il rapporto con la soglia di redditi propri su base annua; a verificare la possibilità anche agli invalidi con percentuali tra i 74 e i 99 per cento di invalidità, non meno interessati dall'inadeguatezza dell'ammontare delle prestazioni economiche a loro riconosciute e in egual modo poco soddisfacenti dei bisogni primari della vita, di un incremento anche graduato in relazione alla percentuale di invalidità riconosciuta.

(3-02785)

FARAONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

al fine di far fronte all'attuale emergenza sanitaria, si è resa necessaria una serie di misure straordinarie atte a rafforzare il personale del servizio sanitario nazionale (SSN), come ad esempio la possibilità di stipulare contratti di lavoro autonomo con soggetti titolari di un trattamento di quiescenza oppure il conferimento di incarichi individuali a tempo determinato anche a medici iscritti agli ultimi anni della scuola di specializzazione, di cui al decreto-legge n. 18 del 2020;

in seguito a tali assunzioni, si sta assistendo ad un progressivo esaurimento del personale delle case di riposo (RSA), soprattutto relativamente ad infermieri ed operatori socio-sanitari, i quali stanno transitando in gran numero nel settore pubblico;

una situazione particolarmente grave si registra in Toscana, dove si stima che manchino circa 5.000 infermieri, e in Emilia-Romagna, Veneto, Umbria, Sicilia e Campania, dove le RSA non sono più in grado di garantire gli *standard* assicurati nelle rispettive leggi locali, ovvero si trovano in condizioni prossime, ed inevitabili, al collasso;

considerato che:

le Regioni stanno varando delle misure con le quali si tenta di arginare il problema della carenza di organico, che non sono sempre condivise dalle associazioni di categoria, come ad esempio quella decisa dal Veneto con l'ordinanza n. 305 del 16 marzo 2021 e riguardante l'approvazione del percorso di "formazione complementare in assistenza sanitaria dell'operatore socio-sanitario", con il quale gli OSS si specializzano rispetto agli *standard* del personale infermieristico, e pertanto possono fornire ulteriori attività assistenziali;

la Regione Toscana, al fine di far riconfluire nel privato parte del personale assorbito dal SSN, ha adottato l'ordinanza n. 56 del 23 giugno 2021,

con la quale si rende possibile la sottoscrizione di convenzioni tra le ASL e le RSA che presentino una carenza di personale infermieristico, in virtù delle quali l'azienda sanitaria territoriale fornisce al privato del personale sostitutivo, che viene poi fatturato dall'ente pubblico al gestore della RSA;

considerato inoltre che:

al fine di intervenire sulla carenza strutturale di personale nel settore pubblico si è operato prevedendo una serie di deroghe alle norme che regolano le assunzioni ovvero i contratti dei dipendenti del SSN, secondo una linea di azione che potrebbe rivelarsi idonea anche al fine di trovare delle soluzioni alla situazione attualmente affrontata dalle RSA;

in particolare, parrebbe opportuno considerare la possibilità di prevedere un'ulteriore e circoscritta deroga al vincolo di esclusività limitata alla durata dello stato di emergenza, similmente a quella varata per gli infermieri coinvolti nella campagna di vaccinazione, all'articolo 20, comma 2, lettera e), del decreto-legge n. 41 del 2021, cosiddetto decreto sostegni, ovvero si potrebbe decidere per un'estensione di scopo delle deroghe atte a semplificare l'assunzione di personale sanitario straniero, di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 18 del 2020, prevedendo che il reclutamento alle condizioni ivi stabilite possa essere compiuto anche da strutture non coinvolte nell'emergenza COVID,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intende promuovere al fine trovare una tempestiva soluzione alla carenza di organico generatasi nel settore delle RSA a seguito dell'emergenza da COVID-19, ovvero se siano prospettabili, tra queste, delle misure che con effetto immediato consentano di estendere lo scopo delle deroghe varate per consentire l'assunzione secondo procedure semplificate di personale straniero decise con il decreto-legge n. 18 del 2020, ovvero l'attività privata degli infermieri coinvolti nella campagna di vaccinazione, di cui al decreto-legge n. 41 del 2021, considerando, inoltre, in futuro, la possibilità di superare definitivamente il vincolo di esclusività per tutti i professionisti del settore sanitario.

(3-02786)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

AIMI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* -

Premesso che:

da ormai trent'anni alcuni punti dell'autostrada A14 risultano essere in forte sofferenza, soprattutto nelle giornate di venerdì, sabato, domenica e lunedì nel tratto Cesena-Imola;

in queste giornate è pressoché impossibile non trovare code o addirittura il blocco totale del traffico. Per un automobilista non è possibile calcolare

il tempo di percorrenza di questo tratto e ciò comporta, evidentemente, un notevole disagio;

risulta all'interrogante che tra Imola e Budrio vi siano due semafori di cantiere che bloccano ulteriormente la percorrenza e producono la formazione di code chilometriche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano allo studio progetti e investimenti per risolvere la situazione di cui in premessa ed in caso affermativo con quali tempistiche;

per quanto attiene i due semafori di cantiere, tra Imola e Budrio, in che modo si intenda intervenire per risolvere tale criticità in maniera rapida e tempestiva.

(4-05903)

DE VECCHIS - *Al Ministro della transizione ecologica.* - Premesso che:

a fine luglio 2021 per due giorni consecutivi si sono sviluppati vasti incendi a Fiumicino, nell'area a ridosso del Passo della Sentinella, partendo da sterpaglie secche e alberi di aree incolte al limite della via e mandando in fumo una grande area di vegetazione e macchia mediterranea;

dai roghi sono scaturiti colonne di fumo che hanno messo a rischio la popolazione e reso difficile la visibilità del traffico veicolare delle zone circostanti;

gli incendi sono fenomeni molto frequenti in Italia nei mesi estivi, in particolare nelle zone ricche di vegetazione, non adeguatamente curata e gestita come è risultato evidente nell'area di Fiumicino, che, a causa dei venti afosi e delle temperature torride prendono facilmente fuoco e si diffondono rapidamente;

escludendo i casi di incendi dolosi da parte di piromani, gli incendi boschivi sono fenomeni naturali che stanno subendo in maniera importante gli effetti del cambiamento climatico, che rendono i nostri boschi e i nostri territori sempre più fragili e vulnerabili e sempre meno resilienti;

i casi di Fiumicino contribuiscono ad incrementare la lista di incendi boschivi che in questa estate stanno interessando vasti territori, tra cui Sardegna, Sicilia e Abruzzo;

solo nel 2020 i devastanti incendi hanno distrutto patrimoni naturali in tutta Italia, come la Riserva dello Zingaro in Sicilia e i boschi attorno a San Vito Lo Capo e aree del palermitano, nella riserva di Punta Aderci e le colline intorno a Pescara in Abruzzo, ma anche nel metapontino in Basilicata, nelle aree protette del basso Lazio, sulla Costiera Amalfitana e a Maratea, in Sila e in provincia di Olbia in Sardegna;

considerato che misure di prevenzione efficaci e una selvicoltura possono incrementare la resilienza degli ecosistemi forestali e aumentare la loro capacità di rispondere alle sollecitazioni dei rischi naturali quali gli incendi,

si chiede di sapere quali misure di prevenzione e di messa in sicurezza dei territori il Governo intenda supportare, anche presso le Regioni, al fine di aumentare la resilienza del nostro patrimonio naturale e dei nostri territori dai rischi di incendi boschivi che ogni anno, in particolare nei mesi più torridi, devastano intere aree con perdite enormi in termini di biodiversità e mettendo a rischio l'incolumità delle persone.

(4-05904)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

a Trapani è presente una struttura adibita solo a C.P.R. e non ad *hotspot* che continua ad accogliere migranti in una *hall* con un solo bagno o sotto una pensilina, dove non sono presenti nemmeno servizi igienici;

la struttura non appare idonea alla gestione degli immigrati;

gli immigrati presenti rappresentano anche un pericolo sanitario, in quanto, pur essendo negativi al COVID, sono comunque venuti in contatto con i positivi trattenuti nell'isola di Pantelleria;

molti di questi immigrati si ritrovano a dover stare con gli stessi vestiti del lungo viaggio in mare senza ricevere del vestiario pulito;

come denunciato dal sindacato di Polizia "Italia Celere", il personale di pubblica sicurezza presente nel centro è privo di adeguati strumenti;

pur essendo prevista una sanificazione continua del centro, in alcuni casi si sarebbe assistito alla sanificazione a distanza di giorni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versa il centro di Trapani;

se non intenda intervenire a salvaguardia degli agenti presenti nel centro, tutelandoli e potenziandone le dotazioni, degli stessi immigrati e della cittadinanza minacciata da eventuali rischi sanitari.

(4-05905)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nei giorni scorsi nei cantieri in Val di Susa il sindacato di polizia "Italia Celere" ha denunciato episodi di grave violenza da parte dei gruppi organizzati "No-Tav", che hanno aggredito gli agenti presenti per garantire la sicurezza dei cantieri;

i manifestanti sono spesso in possesso di pietre, bombe carta, razzi e armi non convenzionali;

tutte le spese successive ai ferimenti degli agenti sono a carico dei poliziotti stessi, comprese quelle sanitarie;

secondo le disposizioni della Questura di Torino i ragazzi dei Reparti mobili devono attraversare col materiale da ordine pubblico il bosco, percorrendo sentieri in salita tanto impervi da causare agli stessi anche gravi lesioni, e tenendoli lontani dai mezzi di servizio e quindi anche da eventuali ripari sia balistici che per le intemperie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle notizie esposte;

se non intenda intensificare il controllo sui manifestanti, al fine di evitare che nei pressi dei cantieri vengano introdotte armi e oggetti di qualsiasi tipo, che possano ferire il personale posto a difesa dei cantieri stessi;

se non intenda prendere iniziative volte a tutelare maggiormente il lavoro degli agenti.

(4-05906)

ARRIGONI, PELLEGRINI Emanuele - *Al Ministro della salute.* -  
Premesso che:

in Europa a quattro vaccini contro il COVID-19 sono state concesse "autorizzazioni all'immissione in commercio condizionate", un meccanismo rapido che può essere utilizzato in caso di emergenza, anche se le ricerche sono ancora in corso;

questo tipo di autorizzazioni sono condizionate alla presentazione di ulteriori risultati del monitoraggio di efficacia e sicurezza e possono essere convertite in "autorizzazioni all'immissione in commercio" *standard* in caso di dati positivi, ma ciò non è ancora avvenuto per nessun vaccino contro il COVID-19 somministrato;

nella prassi, i dati di efficacia e sicurezza ottenuti da un ampio gruppo di soggetti volontari vaccinati (15-20.000) sono confrontati (con metodo in cieco e "randomizzato") con quelli ottenuti da un altrettanto ampio gruppo di soggetti volontari cui è stato somministrato un *placebo*; questo è il metodo più rigoroso per ottenere prove dell'efficacia dei vaccini e dell'incidenza degli effetti avversi immediati e a lungo termine;

sulla carta, gli studi di fase III di Pfizer, Moderna e Janssen dovrebbero durare due anni. L'agenzia americana Food and Drug Administration (FDA) richiedeva che per le domande di autorizzazione *standard*, i partecipanti seguissero gli esiti di COVID-19 "il più a lungo possibile, idealmente almeno uno o due anni" dopo la prima iniezione;

documenti della FDA di ottobre 2020 sanciscono che "La prosecuzione del follow-up controllato con placebo dopo l'autorizzazione di emergenza sarà importante e potrebbe effettivamente essere fondamentale per garantire che vengano accumulati dati aggiuntivi sulla sicurezza e sull'efficacia per supportare la presentazione di una domanda di autorizzazione. Una volta presa la decisione di svelare l'identità dei due gruppi in uno studio controllato con placebo in corso, tale decisione non può essere ritirata. E quel follow-up controllato è perso per sempre";

nel dicembre 2020, la FDA ha ribadito l'importanza del gruppo *placebo*: "Il follow-up controllato con placebo può essere molto importante nel dimostrare che tutto ciò che è accaduto nel gruppo vaccino è accaduto anche nel gruppo placebo. Perché questo è il nostro modo migliore per saperlo";

un "senior editor" del British Medical Journal, autorevole giornale medico segnala che il BMJ recentemente ha chiesto a Moderna, Pfizer e Janssen (Johnson & Johnson) quale percentuale di partecipanti allo studio fosse ora nei due gruppi (vaccinati e *placebo*) e quanti originariamente assegnati al *placebo* abbiano ora ricevuto un vaccino. Pfizer ha rifiutato di rispondere, mentre Moderna ha annunciato che "a partire dal 13 aprile, a tutti i partecipanti al placebo è stato offerto il vaccino Covid-19 Moderna e il 98% di loro ha ricevuto il vaccino". In altre parole, lo studio non è più in doppio cieco e il gruppo placebo non esiste più. Janssen ha invece dichiarato al BMJ: "Non abbiamo dati specifici su quanti dei nostri partecipanti allo studio hanno ricevuto un vaccino in questo momento". Ma la società ha confermato che stava implementando un protocollo modificato in tutti i Paesi per rendere "non ciechi" tutti i partecipanti ai suoi due studi di fase III;

per quanto riguarda Pfizer, la questione è comunque chiara: nell'articolo originale del vaccino prodotto da Pfizer gli autori scrivono: "Sebbene lo studio sia stato progettato per seguire i partecipanti per la sicurezza e l'efficacia per 2 anni dopo la seconda dose, data l'elevata efficacia del vaccino, le barriere etiche e pratiche impediscono di seguire i destinatari del placebo per 2 anni senza offrire l'immunizzazione attiva". In pratica, ciò significa che anche i volontari del gruppo originariamente trattato col *placebo* possono ricevere il vaccino;

l'abolizione del gruppo "*placebo*" significa che viene a mancare la possibilità di valutare l'efficacia e la sicurezza dei vaccini in modo rigoroso nei tempi medio - lunghi. L'abolizione del gruppo *placebo* significa l'interruzione dello studio progettato e lascia aperta, per sempre, la domanda sul numero e la gravità degli effetti avversi, soprattutto quelli che potrebbero comparire a distanza di tempo dalla vaccinazione. È ben noto che questa informazione non può essere raccolta con studi di vaccino vigilanza, per tutta una serie di limiti metodologici, inclusi la mancanza di una chiara finestra temporale e la mancanza di un gruppo di riferimento. Ad esempio, malattie autoimmuni insorgenti a distanza di settimane o mesi dalla dose, potrebbero essere attribuite ad altre cause e l'unico modo per stabilire se possono essere o meno provocate da vaccinazioni è quello di confrontare l'incidenza della malattia nei gruppi trattati rispetto al *placebo*,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che le case farmaceutiche produttrici di vaccini si apprestino a chiedere l'autorizzazione *standard* per l'immissione in commercio prima del tempo previsto per la conclusione degli studi clinici;

se corrisponda al vero che gli studi clinici controllati siano stati interrotti per la somministrazione di vaccini al gruppo in cui era prevista la somministrazione di *placebo*;

in caso affermativo, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per assicurare e tutelare la validità degli studi di efficacia e sicurezza, nonché la regolarità delle procedure autorizzative.

(4-05907)

DE POLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha posto in evidenza tanto il livello di eccellenza posseduto dai medici italiani quanto le carenze e la precarietà del Sistema sanitario, sia nazionale che regionale, imponendo una seria riflessione sul ruolo dei medici di medicina generale;

dai dati della Federazione italiana medici di medicina generale emerge come già nel prossimo quinquennio si assisterà ad una considerevole riduzione, pari a circa 15.000 unità, dei medici di famiglia, determinata dal naturale collocamento in pensione degli stessi, con l'effetto per milioni di famiglie italiane di rimanere senza medico di base;

tenuto conto che:

la Regione Veneto ha di recente pubblicato le assegnazioni annuali dei posti vacanti e delle 84 posizioni necessarie per il territorio della ULSS Euganea, solo 33 sono state assegnate ponendo in evidenza la carenza di medici di base in particolar modo nella provincia di Padova, che risulterebbe deficitaria di 51 professionisti, con notevoli disagi per la popolazione di ben 50 comuni della provincia stessa;

l'età media dei medici di medicina generale, presenti sul territorio padovano risulta essere di circa 55 anni e, secondo le stime, le carenze indicate saranno maggiormente accentuate a causa dei numerosi pensionamenti senza la garanzia di subentri sufficienti e con la conseguenza che i pazienti, in particolare quelli più fragili, sarebbero i destinatari dell'incertezza e della mancanza di continuità dell'assistenza medica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare, sia con carattere d'urgenza, sia sul piano della programmazione pluriennale, iniziative volte a garantire ai cittadini veneti la continuità e l'effettività dell'assistenza medica territoriale.

(4-05908)



BERUTTI - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili.* - Premesso che:

con bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 23 settembre 2019 e sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il 20 settembre 2019, l'allora Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oggi Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, ha indetto la procedura per l'affidamento in concessione della attività di gestione delle tratte autostradali A21 Torino-Alessandria-Piacenza, A5 Torino-Ivrea-Quincinetto, la Bretella di collegamento A4/A5 Ivrea-Santhià, la diramazione Torino-Pinerolo e il Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT), nonché, limitatamente agli interventi di messa in sicurezza dell'infrastruttura esistente, la progettazione, la costruzione e la gestione degli stessi;

alla procedura di affidamento in concessione hanno preso parte il raggruppamento temporaneo di imprese SALT, concessionario uscente, e il Consorzio Stabile SIS;

in sede di valutazione, le offerte presentate da SALT e dal Consorzio SIS hanno rispettivamente ottenuto 93,40 punti su 100 e 51,84 punti su 100;

in seguito, il raggruppamento temporaneo di imprese SALT non è stato ammesso alle fasi successive della procedura di gara per una presunta carenza del requisito di capacità tecnica dell'esecutore;

i ricorsi sino ad ora presentati da SALT al TAR e al Consiglio di Stato circa l'esclusione dalla procedura di gara non hanno trovato accoglimento;

l'esclusione dalla procedura di gara dell'offerta valutata con un punteggio superiore comporterà in prospettiva una significativa perdita per lo Stato, stimata da diversi soggetti esperti tra 750 milioni e 1,3 miliardi di euro di mancate entrate e potrebbe comportare una violazione delle norme euro-unitarie;

la concessione non è ancora efficace e lo stesso bando di gara prevede che l'amministrazione possa non procedere all'aggiudicazione, qualora l'offerta risulti non conveniente o idonea in relazione all'oggetto del contratto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e quale sia, per quanto di competenza, la posizione ministeriale circa tale fattispecie, in particolare in relazione alle possibili condizioni svantaggiose per lo Stato, nonché se siano all'attenzione eventuali azioni per il futuro.

(4-05909)

RIZZOTTI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

i progressi della ricerca scientifica in oncologia hanno consentito il passaggio da un modello istologico di lotta contro il cancro, con un trattamento della neoplasia basato sulla sua specifica localizzazione e tipizzazione,

a un modello mutazionale, in cui la cura si basa sulle caratteristiche molecolari e genetiche della patologia, indipendentemente dall'organo colpito;

il prerequisito per l'accesso alle nuove terapie a bersaglio molecolare è la capillare diffusione di *test* di profilazione genomica, che individuano le alterazioni geniche alla base della neoplasia e consentono la prescrizione di terapie mirate e personalizzate;

la *next-generation sequencing* (NGS) è una tecnologia che consente il sequenziamento contemporaneo di ampie regioni geniche fino ad arrivare alla profilazione dell'intero genoma;

questa tecnologia permette di ottenere un profilo genetico-molecolare complessivo della neoplasia e selezionare sempre più precisamente pazienti sensibili ad una terapia mirata;

per potenziare e ampliare l'utilizzo dei test di *next-generation sequencing*, il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (cosiddetto "Decreto Ristori"), all'articolo 19-*octies*, comma 1, ha previsto lo stanziamento di 5 milioni di euro per l'anno 2021;

la norma ha previsto, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, l'emanazione di un decreto attuativo da parte del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, per definire le modalità di attuazione dell'articolo e la destinazione delle risorse;

i termini per l'emanazione del decreto attuativo sono scaduti lo scorso 22 febbraio 2021 e ancora nessun provvedimento è stato adottato;

a quanto si apprende da interlocuzioni con il Ministero della salute, la bozza di decreto attuativo attualmente in fase di definizione presenterebbe un dirottamento delle risorse, originariamente previste per il potenziamento dei *test* NGS, verso il finanziamento di un progetto di ricerca della rete IRCCS "Alleanza contro il cancro";

questa variazione nel contenuto del decreto snatura il senso originario dell'articolo che era stato aggiunto in fase emendativa proprio con l'obiettivo di potenziare la capacità di profilazione genomica dei tumori;

l'implementazione dell'accesso ai *test* diagnostici è imprescindibile per una maggiore applicazione della medicina di precisione e delle terapie innovative disponibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di un cambio di destinazione del fondo;

quali siano le tempistiche per l'emanazione del suddetto decreto attuativo;

quali iniziative intendano adottare per assicurare l'aderenza del contenuto della norma *ab origine* con gli obiettivi preposti relativi al potenziamento dei *test* NGS.

(4-05910)

LANIECE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante, si riscontra una carenza di personale ispettivo presso la sede regionale della Valle d'Aosta dell'Ispettorato del lavoro;

considerato che:

la situazione già problematica risulta aggravata in un periodo caratterizzato dalla pandemia da COVID-19;

questa carenza incide in maniera negativa sul sistema socio-economico, in quanto il rispetto delle norme, di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, incide sia sulle imprese sia sui lavoratori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per potenziare, in tempi brevi, l'organico della sede regionale della Valle d'Aosta dell'Ispettorato del lavoro.

(4-05911)

BARBARO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

recentemente l'amministrazione comunale di Calitri (Avellino) ha provveduto alla procedura di stabilizzazione per 14 lavoratori socialmente utili, che da moltissimo tempo hanno prestato la propria opera in assoluta precarietà;

a quanto risulta all'interrogante, ognuno di loro è risultato vincitore del bando di concorso riservato ai LSU, tuttavia l'amministrazione calitrana ne ha assunti solo 8 entro il 31 luglio 2021, termine prescritto per l'ottenimento del contributo governativo di 9.296,22 euro annuo a lavoratore;

la vicenda, a giudizio dell'interrogante, meriterebbe di essere approfondita, assunto che la stabilizzazione degli LSU è regolamentata dalle leggi dello Stato e non da ipotetici arbitri delle amministrazioni locali, tanto più che il decreto legislativo n. 75 del 2017, come anche chiarito da apposita circolare applicativa, impone il divieto di riproporre, agli stessi soggetti, la reiterazione di nuovi contratti di tipo precario per il futuro. È interesse pubblico realizzare la stabilizzazione del lavoro precario, ed è per questo che è istituito il fondo per le procedure di arruolamento ed il piano strategico di assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, per il quale sono stati individuati i requisiti legali di storicità per accedervi. Appare quindi particolarmente grave, laddove la disponibilità del contributo fosse stata concessa in misura sufficiente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che il Comune di Calitri non abbia stabilizzato ogni aspirante;

orbene, dopo aver espletato la procedura concorsuale, superata da tutti gli aventi diritto, l'amministrazione comunale ha, come anticipato, provveduto a stabilizzarne solo 8, che infatti hanno firmato il contratto a tempo in-

determinato con assunzione in servizio da dipendenti comunali in data 19 luglio 2021, mentre ha escluso 6 aspiranti con una decisione che, di sicuro, oltre a comportare un contenzioso amministrativo, aggrava le condizioni di disagio sociale e occupazionale per 6 famiglie del centro irpino;

a quanto risulta da dichiarazioni a mezzo stampa espresse dagli esclusi, il Comune di Calitri si sarebbe rifiutato di concedere l'assunzione ai lavoratori che non avessero firmato una liberatoria a beneficio della stessa amministrazione per le opere già prestate negli anni. Ciò avrebbe, a giudizio dell'interrogante, caratteristiche incredibili di vessazione, comportando per i lavoratori la rinuncia a far valere i propri diritti pur di addivenire all'auspicata stabilizzazione, di cui erano legittimamente in aspettativa avendo superato la prova concorsuale,

si chiede di sapere:

se il Comune di Calitri abbia ottenuto dal Ministero il contributo di 9.296,22 euro per ogni LSU assunto a tempo indeterminato entro 31 luglio 2021, in misura sufficiente per stabilizzare tutti i 14 lavoratori socialmente utili;

in caso di risposta affermativa, se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per verificare le ragioni della mancata assunzione nei tempi prescritti per la stabilizzazione per quasi la metà degli aspiranti, assunto che essa appare, a parere dell'interrogante, irragionevole a seguito del superamento della prova concorsuale e della copertura finanziaria.

(4-05912)

MALAN - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, alla signora M.M. madre di L. N., del 2010, frequentante la classe quinta della scuola primaria del convitto nazionale "Umberto I" di Torino, così come a tutti gli altri genitori, nell'ambito del piano di offerta formativa, è stato proposto un corso di educazione sessuale;

ai genitori è stato trasmesso un pacchetto di documentazione, comprensivo di *slide* e, dopo la visione del materiale (raffigurante mamma, papà, famiglia, bambini eccetera), la madre ha ritenuto quanto proposto idoneo all'età del figlio L., rilasciandone il relativo consenso informato;

L. è un bambino sano, bene educato e ben seguito dalla madre nonché da sempre studioso con profitto, in particolare in matematica, materia nella quale alla fine del 2020 si è classificato a livello nazionale nell'ambito di una nota competizione accreditata presso il Ministero dell'istruzione;

il giorno 22 aprile 2021 la signora M.M. ha ricevuto dalla maestra, M.L.C., nella *chat* su WhatsApp dei genitori della classe del figlio le fotografie degli elaborati sotto forma di cartelloni realizzati dai ragazzi raffiguranti: scritte "noi LGBT pensiamo sin da piccoli specialmente noi femmine che ci

sia un cavaliere che ci viene a salvare ma alle volte cambia... Magari qualche volta le principesse non vogliono essere salvate da un cavaliere ma da una 'Cavaliere' e magari sposarsi pure. Noi facciamo parte e li sosteniamo, e voi?"; disegno LGBTQ+, "chi siamo noi per giudicare", "ognuno è libero di fare ciò che vuole", una marcata X rossa sopra la frase "che brutte quelle persone che stanno insieme e sono dello stesso sesso"; varie scritte su una bandiera arcobaleno, fra le quali spicca cubitale "in classe c'è LGBTQ+", e poi altro come "LGBT FOREVER", "Forza LGBT+IA", "siamo uniti", "W LGBT", "Love is Love";

a seguito della ricezione di quel messaggio la madre ha chiesto al figlio L. spiegazioni su quei lavori; il bambino ha provato un profondo disagio e sconforto per le domande postegli, e ha risposto con evidente imbarazzo che sono state le maestre a fare tutto quel "lavoro" e che in sostanza lui ha scritto parte di quei cartelloni sotto la loro totale indicazione e supervisione;

la signora M.M. pensava che quei lavori fossero stati inseriti nel corso di educazione sessuale per il quale lei aveva rilasciato il consenso informato, ma è emerso che i lavori di propaganda LGBT sono stati eseguiti in altra circostanza;

il 27 aprile 2021 la madre di L. ha scritto un'*e-mail* all'insegnante M.L.C. presentando le proprie ferme rimostranze, fra cui la natura sensibile dell'argomento trattato e la mancanza di informazione sulle attività citate, per le quali non le è stata chiesta alcuna autorizzazione, a differenza di quanto avvenuto per il corso di educazione sessuale; la maestra avrebbe risposto che il tema era stato affrontato dietro una "forte richiesta da parte di alcuni alunni" della classe, e che il tema era stato "trattato in maniera soft... ponendo l'attenzione sul rispetto della diversità" ex art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; il figlio non avrebbe confermato che alcuni alunni avessero richiesto di trattare la tematica LGBT;

la signora ha chiesto ed ottenuto un colloquio con il rettore della scuola, professoressa G.G., la quale ha difeso acriticamente l'operato delle insegnanti del figlio, responsabili di quel "lavoro" in classe sulle tematiche LGBT;

L. ha terminato la classe quinta vedendo penalizzati tutti i suoi voti finali: il sospetto della madre è che la scuola si sia voluta rivalere sul figlio, ingiustamente penalizzandolo nella valutazione finale a causa delle sue rimostranze verso quella lezione trattante tematiche LGBT,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo giudichi i fatti esposti;

se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dello svolgimento di tale lezione fuori offerta formativa e senza il consenso dei genitori;

come si concili tale progetto ideologico con il ruolo della famiglia, che ha in maniera privilegiata il compito di educazione dei figli, considerato anche il fatto che essa rappresenta l'ambiente più idoneo ad assolvere l'obbligo

di assicurare una graduale educazione della vita sessuale, in maniera prudente e armonica, conformemente alle proprie convinzioni morali;

in che modo si ritengano rispettati i diritti fondamentali riconosciuti, garantiti e tutelati dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, in particolare l'art. 18, che garantisce la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, i propri valori religiosi nell'educazione, l'art. 26, nella parte in cui attribuisce ai genitori il diritto di priorità nella scelta di educazione da impartire ai propri figli, e l'art. 30 della Costituzione italiana che garantisce e tutela il diritto e dovere dei genitori ad educare i propri figli.

(4-05913)

DE PETRIS, LAFORGIA, RUOTOLO - *Ai Ministri dell'interno, della cultura e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme di Roma è una delle 7 chiese della città dell'itinerario dei pellegrini. Una parte della chiesa è una struttura alberghiera, collegata al fondo edifici di culto (FEC) del Ministero dell'interno. La struttura in passato ospitava i monaci cistercensi mandati via con un decreto da papa Benedetto XVI, perché secondo quanto riportano le cronache il monastero si era trasformato in un albergo *super* lusso per politici e *vip*. Tuttavia dopo di loro è rimasta in piedi l'attività ricettiva gestita da una società cooperativa che fattura un milione e mezzo di euro all'anno. Nell'albergo che fa parte del complesso archeologico sono stati fatti dei lavori di ristrutturazione da una società guidata da uno degli amministratori che risulta essere all'interno della società che gestisce la struttura alberghiera;

considerato che, sempre a quanto risulta:

l'albergo appartiene in parte al FEC e in parte al demanio dello Stato, ma risulterebbe essere gestito da un privato, così come emerge da organi di stampa;

i lavori di restauro sarebbero stati fatti sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza, del FEC e del demanio dello Stato, ma non vi è chiarezza in merito alla responsabilità dei costi;

non è nota l'esistenza di una concessione demaniale, mentre è stato stipulato un atto con il FEC,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto e se non vogliano esaminare la tipologia di convenzione e di locazione relativa alla struttura alberghiera con gli enti responsabili e competenti;

se non intendano altresì controllare e riconsiderare l'ipotetica concessione di una struttura archeologica ad albergo a titolo oneroso, oltre a chiarire la responsabilità dei costi dei lavori di restauro che sono stati effettuati sull'immobile.

(4-05914)

DE VECCHIS, FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

sia il sito *internet* della Regione Lazio che quello per la prenotazione dei vaccini non sono raggiungibili da poco dopo la mezzanotte di domenica 1° agosto 2021. La Regione, tramite "Twitter", ha annunciato un attacco *hacker* in corso sul proprio portale;

l'ondata di assalti informatici che ha colpito la rete *internet* della Regione Lazio non ha messo a rischio solo le prenotazioni per il vaccino e i dati sanitari di milioni di cittadini. L'attacco a determinati *server* comporta il blocco della quotidianità dei più fragili, di chi dipende da forniture ed assistenza;

per Sirio, bambino di quasi 8 anni sopravvissuto a un episodio di "morte in culla" (SIDS) a 50 giorni di vita, con una diagnosi di tetraparesi spastica e una paralisi cerebrale, il blocco dei tali sistemi si è tradotto nell'impossibilità di ricevere gli alimenti e le cure di cui ha bisogno;

la madre di Sirio, presidente della fondazione "Tetrabondi", organizzazione *no profit*, ha denunciato, infatti, l'impossibilità di molti familiari di accedere alla fornitura di alimenti, sonde e siringhe;

tale accaduto porta alla luce un problema fondamentale in tema di disabilità e di malattie rare, ossia quello della ricerca e delle liste di attesa per la somministrazione di farmaci che risultano fondamentali per garantire importanti benefici, e molte volte perfino la sopravvivenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale vicenda e se non ritenga doveroso e urgente provvedere a ripristinare i servizi e adottare misure al fine di eliminare le restrizioni nella somministrazione delle terapie geniche per le malattie rare, garantendo, di fatto, l'accesso alle cure a tutti quei soggetti particolarmente sensibili ed in pericolo di vita a causa della grave patologia da cui sono affetti.

(4-05915)

LANNUTTI, ANGRISANI, LEZZI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 27 luglio 2021 il quotidiano "Domani" ha rivelato che il 49enne Simone Tabacci, figlio di Bruno Tabacci, attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato assunto da Leonardo SpA, azienda italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza, il cui maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze, che possiede una quota di circa il 30 per cento. Con decisione presa dall'amministratore delegato Alessandro Profumo, il colosso ha assunto Simone Tabacci con uno stipendio che sfiora i 100.000 euro nella divisione chief strategic equity officer, guidata

da Giovanni Saccodato. La divisione si occupa del coordinamento delle partecipazioni e delle *joint venture* della società in mano al Ministero dell'economia e uno dei comparti chiave è l'aerospazio. Da qui l'incontrovertibile conflitto d'interessi: Tabacci padre ha tra le sue deleghe anche le politiche aerospaziali italiane, un settore considerato strategico per il nostro Paese sia dal punto di vista economico (l'Italia ha raddoppiato i fondi stanziati per i programmi dell'Agenzia spaziale europea) che di geopolitica globale. Ma l'aerospazio è un settore fondamentale anche per Leonardo: Saccodato è anche presidente del consiglio di amministrazione di Thales Alenia Space e vicepresidente di Mbda e Telespazio;

a distanza di appena 4 giorni, un altro quotidiano, "Libero", fa presente che in Leonardo non ci sarebbe solo il caso Tabacci. Il quotidiano, infatti, in un articolo dal titolo "Leonardo arruola il compagno della Carfagna", attuale Ministro per il Sud del Governo Draghi in quota Forza Italia, sostiene che Alessandro Ruben avrebbe ottenuto una consulenza del colosso guidato da Profumo;

in particolare, il quotidiano riporta che Ruben, nato a Roma nel 1966, ha iniziato la carriera politica nel 2008, quando venne eletto deputato alla Camera nella lista del Popolo della Libertà, in quota Alleanza Nazionale. Seguace di Gianfranco Fini, nell'estate 2010 Ruben abbandona il gruppo parlamentare del PdL per aderire a quello di Futuro e Libertà per l'Italia. Appena eletto, ricopre l'incarico di consigliere per gli affari internazionali dell'allora Ministro della difesa Ignazio La Russa. Da allora ad oggi ha ricoperto numerosi incarichi, soprattutto a livello internazionale, mantenendo sempre ottimi rapporti con il mondo della politica. Tanto che, sostiene Libero, che approda nel *board* della fondazione Med-Or, nata per iniziativa di Leonardo SpA nella primavera 2021, con l'obiettivo di promuovere "attività culturali, di ricerca e formazione scientifica, al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso ('Med') e del Medio ed Estremo Oriente ('Or')";

considerato infine che la fondazione Med-Or è guidata da Marco Minniti, ex Ministro dell'interno nel Governo Gentiloni dal 2016 al 2018. Il quotidiano fa notare che proprio Ruben, dal maggio al novembre 2016 è stato collaboratore dell'allora Ministro dell'interno (rapporti internazionali e rapporti con le minoranze). E ora eccolo catapultato in Leonardo, dove, prosegue Libero, sono in tanti a essere finiti. Compreso Augusto Rubei, 36enne giornalista romano, "che negli ultimi due anni ha curato la comunicazione di Luigi Di Maio, sia quella ministeriale nei governi Conte e Draghi, sia, soprattutto, quella politica. A partire da quando Di Maio era capo del Movimento. Prima ancora era stato portavoce della ministra della Difesa Elisabetta Trenta",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato;

se e quali iniziative di competenza intenda assumere.

(4-05916)



**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*11ª Commissione permanente* (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02785 del senatore Taricco ed altri, sui riconoscimenti economici alle persone con invalidità;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-02786 del senatore Faraone, sulle criticità relative al personale socio-sanitario.



## **A N N E S S I**

Articoli da 1 a 7

**DISEGNO DI LEGGE****TITOLO I  
RENDICONTO GENERALE DELLO STATO****CAPO I  
CONTO DEL BILANCIO****ART. 1.  
(Entrate).**

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2020 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 943.492.341.507,37.

2. I residui attivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2019 in euro 216.161.040.889,69 non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2020.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2020 ammontano complessivamente a euro 211.181.898.810,79 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti	860.402.239.012,85	29.781.184.546,70	53.308.917.947,82	943.492.341.507,37
Residui attivi dell'esercizio 2019	32.705.203.581,43	16.364.814.074,41	111.726.982.241,86	160.796.999.897,70
		211.181.898.810,79		

## ART. 2.

*(Spese).*

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2020 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 1.076.085.913.801,20

2. I residui passivi delle Amministrazioni centrali dello Stato, determinati alla chiusura dell'esercizio 2019 in euro 114.014.253.456,81 non hanno subito modifiche nel corso della gestione 2020.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2020 ammontano complessivamente a euro 196.916.533.981,17 così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Impegni	949.003.073.867,91	127.082.839.933,31	1.076.085.913.801,20
Residui passivi dell'esercizio 2019	31.581.903.341,23	69.833.694.047,86	101.415.597.389,09
		196.916.533.981,17	

## ART. 3.

*(Disavanzo della gestione di competenza).*

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2020, di euro 132.593.572.293,83 risulta stabilito come segue:

*(in euro)*

Entrate tributarie	480.774.444.812,76	
Entrate extra-tributarie	84.672.569.320,43	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	3.760.894.724,32	
Accensione di prestiti	374.284.432.649,86	
Totale entrate	943.492.341.507,37	
Spese correnti	670.870.066.399,51	
Spese in conto capitale	169.204.410.618,95	
Rimborso di passività finanziarie	236.011.436.782,76	

Totale spese	1.076.085.913.801,20	
Disavanzo della gestione di competenza		132.593.572.293,83

ART. 4.  
(Situazione finanziaria).

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2020 di euro 324.242.790.623,97 risulta stabilito come segue:

(in euro)

Disavanzo della gestione di competenza		132.593.572.293,83
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2019		103.767.795.726,88
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2019:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2020	216.161.040.889,69	
al 31 dicembre 2020	211.181.898.810,79	
		4.979.142.078,90
Aumento residui passivi lasciati dall'esercizio 2019:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2020	114.014.253.456,81	
al 31 dicembre 2020	196.916.533.981,17	
		82.902.280.524,36
Disavanzo al 31 dicembre 2020		191.649.218.330,14
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2020		324.242.790.623,97

ART. 5.  
(Allegati).

1. Sono approvati l'Allegato n. 1, annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché l'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2020 sul conto della competenza, relative alle unità di voto degli stati di previsione della spesa dei Ministeri.

CAPO II  
CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

ART. 6.  
*(Risultati generali della gestione patrimoniale).*

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2020, resta stabilita come segue:

*(in euro)*

ATTIVITÀ		
Attività finanziarie	671.530.436.457,18	
Attività non finanziarie prodotte	328.503.253.754,06	
Attività non finanziarie non prodotte	4.048.435.685,02	
		1.004.082.125.896,26
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie	3.219.388.069.562,11	
		3.219.388.069.562,11
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2020	2.215.305.943.665,85	

TITOLO III  
APPROVAZIONE DEL RENDICONTO

ART. 7  
*(Rendiconto)*

1. Il rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio 2020 è approvato nelle risultanze di cui ai precedenti articoli.